le farine di ganaceto
TECNOLOGIA & NATURA

l'Unità

l'Unità ha trasferito la sua sede in
VIA DEI DUE MACELLI 23/13
VIA DEL TRITONE 61
00187 ROMA
Telefono 06/69996-1 Fax 06/6783555

ANNO 69. N. 277 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70 GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI MARTEDÌ 24 NOVEMBRE 1992 L. 1200 ARR. L. 2400

XENOFOBIA IN GERMANIA Incendiati due edifici abitati da famiglie immigrate presso Lubecca: nove persone sono rimaste ferite
L'indignazione del presidente tedesco («violenza infame») e la protesta di Ankara

Bruciate vive dai neonazisti

Raid contro turchi: morte una donna e due bambine

Due bambine e una donna turche sono morte nell'incendio della loro casa a Mölln a 30 km da Lubecca, in Germania. Il fuoco è stato appiccato da criminali xenofobi che hanno rivendicato il delitto inneggiando a Hitler. Le vittime avevano rispettivamente 51, 15, 10 anni. Indignazione del presidente tedesco e protesta di Ankara. Nella cittadina ieri sera si è svolta una manifestazione contro il razzismo.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

Mölln (Lubecca). Grigia lugubre triste Mölln 17mila abitanti oscura cittadina dello Schleswig Holstein nel nord della Germania trenta chilometri da Amburgo e trenta da Lubecca. È qui che l'altra notte si è consumata una tragedia annunciata mille volte da quando neonazisti *skinheads* e criminali imbecilli hanno scoperto in tutta la Germania che è fin troppo facile dar fuoco alle case con tutta la gente dentro.

Tre donne sono state uccise. Avevano cinquantuno anni, quindici, dieci. Tutte di nazionalità turca. Una nonna, la sua nipotina, un'amica appena arrivata, una ragazzina che era in Germania per la prima volta che è venuta a morire qui. Abitavano in questo edificio sulla Mühlenstrasse, che è stato dato alle fiamme nella notte. Un attentato analogo è stato compiuto poche centinaia di metri più in là, ma in questo caso fortunatamente nel rogo non ci sono state vittime. Unica la rivendicazione, da parte di una persona che ha concluso la telefonata gridando «Heil Hitler».

Ieri sera la Hauptstrasse, la strada principale, si è riempita di gente per una manifestazione contro la violenza razzista. Era attesa la partecipazione di Björn Engholm, il capo del partito socialdemocratico, di Gunter Grass, di altre personalità del mondo politico e culturale. Alcuni giovani distribuivano un volantino: «Difendiamo i nostri concittadini stranieri dalla violenza. Giorno e notte». Alle 8 la strada era piena, sfilava il corteo. A Mölln non c'erano mai stati episodi di intolleranza ed odio xenofobo prima d'ora. La comunità turca non è numerosissima: una settantina di famiglie in tutto. Si tratta di persone immigrate ormai da molto tempo, operai, camionisti, braccianti ed anche molti disoccupati. Ieri sera il governo di Ankara ha emesso un comunicato di condanna e chiesto un risarcimento per l'attentato. «Un'offesa infame» così il presidente tedesco ha commentato l'aggressione.

Sono una ventina le procure che in Italia hanno aperto inchieste sui naziskin. A loro carico si ipotizzano reati di ricostituzione del partito fascista o apologia di genocidio, associazione sovversiva e altri reati specifici. Oltre un centinaio sono le persone denunciate. A Milano Jesus Maria Parra Ara ricoverato in ospedale dopo l'aggressione e l'accoltellamento in piazza Duomo ad opera di una banda di nazi-skin ha dichiarato di essere in grado di riconoscere gli assalitori. Trasmesso un filmato in cui si vede a Roma un poliziotto che tiene un piede sul collo di un etiope bloccato a terra ubriaco.

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

Una bambina depone fiori sul luogo dell'attentato nei pressi di Lubecca

Il settimanale «Gente» ha pubblicato una lunga intervista al famoso «Gianni il Bello», il malavitoso di serie C che accuse Enzo Tortora di essere uno dei capi della camorra. Nella quale questo gentiluomo ripete pari pari le sue accuse contro Tortora, come se la sentenza che scagiona per sempre il presentatore fosse stata scritta sull'acqua.

Naturalmente il giornale pubblicando questa immondizia ne prende le distanze con squisita ipocrisia, definendo illuminanti le accuse del calunniatore. Molte persone – tra le quali la figlia di Tortora, Silvia – si sono indignate e sorprese per questo autentico vilipendio di cadavere ad opera di un rotocalco che solitamente si occupa solo di gravidanze, celebri, di miracoli di provincia, tutto un fiorire di contadine con le stimmate e di principesse con le doglie. Condivido l'indignazione, non la sorpresa: non sempre ciò che è scemo è anche innocuo. Spesso anzi la scemenza è direttamente proporzionale alla nocività, e «Gente» ce lo conferma di due generazioni ogni settimana.

MICHELE SERRA

Questi mostri attorno a noi

MASSIMO L. SALVADORI

Il 17 novembre del 1853 Alexis de Tocqueville, il primo grande studioso della democrazia moderna, scrisse una lettera a Arthur de Gobineau, il quale gli aveva mandato copia del suo *Saggio sull'ineguaglianza delle razze umane*, il libro che ha costituito il fondamento storico-teorico del razzismo contemporaneo. Tocqueville andò al sodo domandando al suo interlocutore: «Non vedete che dalla vostra dottrina nascono naturalmente tutti i mali che genera l'ineguaglianza permanente quali l'orgoglio, la violenza, il disprezzo del simile, la tirannia e l'abiezione in tutte le sue forme?». Il genio di Tocqueville ha anticipato la storia reale. Da quella dottrina è venuto e viene quanto di più sordido possa colpire la vita degli uomini. Ebbene, se pensavamo che i mostri generati dal razzismo fossero stati quanto meno incatenati dopo la tragedia dell'olocausto, ora vediamo che quei mostri stanno decisamente rompendo le catene. In verità, anche dopo la fine dell'olocausto il razzismo aveva mantenuto le sue roccheforti in varie parti del mondo. Ma si poteva sperare che almeno in Europa il sangue dei milioni di vittime avesse curato la piaga nei cuori e nelle menti.

Così non è. In conseguenza della fine di un ordine internazionale che ad Oriente aveva solo mascherato sotto la coltre della dittatura tensioni e conflitti mai sopiti, del riapparire di acute difficoltà economiche anche nei paesi più sviluppati e di ormai consolidata democrazia, dell'emergere in tante parti dell'Ovest e dell'Est di lacerazioni etniche, culturali, etniche e sociali, il razzismo si riaccende nel centro dell'Europa e si dilata alle altre parti. La piaga dunque si è riaperta e troppe difese che credevamo consolidate cedono. Tornano a marciare le schiere degli uomini neri con i loro teschi dipinti, le loro svastiche, i loro giubbotti su cui essi appendono i cimeli che celebrano nello spirito della loro macabra festa i morti innocenti che fanno. I cimiteri vengono profanati, gli immigrati e i diversi violentati e uccisi, gli ebrei nuovamente esecrati. Da ultimo la schiera delle violenze assassine si è arricchita delle due donne e della bimba turche bruciate vive in Germania.

Va bene deplorare, ma non basta. Non basta assolutamente. Bisogna agire e subito. Ciò che sta accadendo non è una sorta di piaga biblica. È il frutto di problemi non affrontati e non risolti, di coscienze per un verso impigrite, insufficientemente vigili o sorde, e per l'altro di storte e avvelenate, di governi democratici impari ai propri compiti. I mostri che stanno liberandosi dalle catene non sono alieni, ma carnefici che nascono intorno a noi e ci specchiano anzitutto vizi e limiti di chi dispone del controllo delle risorse politiche, economiche e sociali e delle insensibilità di gran parte degli altri.

Non si dica che non si sa che cosa fare. Il primo obiettivo da perseguirsi è una immediata opera di repressione condotta senza debolezze e complicità, che metta in condizione le democrazie di difendere i supremi valori della convivenza, della tolleranza, del rispetto delle diversità, del pluralismo, della solidarietà umana. Il secondo è una politica economica in grado sia di sostenere socialmente gli immigrati che le nostre società accolgono, sia di ridurre rapidamente quelle sacche di sovversivismo violento che trovano il loro alimento nell'emarginazione, nella frustrazione, nella mancanza di prospettive individuali e collettive. Questo è il compito delle democrazie. C'è un prezzo economico da pagare e bisogna pagarlo. Nonostante tutte le difficoltà siamo sufficientemente ricchi per sostenerlo.

Ma anche alla sinistra europea spetta una parte che non sta facendo come necessario. Sinistra democratica, umanistica, civile, ritrova le tue ragioni. La destra peggiore le ha ritrovate: disprezzo per la vita, odio di razza, egoismo, intolleranza. La sinistra deve reagire con energia, chiva dicendo che siamo oltre la destra e la sinistra. Deve ritrovare i grandi valori che l'hanno fatta nascere e vivere e che purtroppo ha in passato anche tradito. Deve farli uscire dalla sfera dei buoni e generici sentimenti, farli diventare politica forte e sicura di sé, strategia, speranza positiva.

In Europa non si batterà la tendenza che accende i roghi del fanatismo nuovo dalle radici antiche, se le democrazie non saranno capaci di capire che un uomo libero è anche un uomo circondato e protetto da una solidarietà sociale attiva, continua, efficace, civilizzatrice. È l'ora della ragione, non del panico.

Tedeschi ribelliamoci

BJÖRN ENGHOLM
Presidente Spd

Gli attentati incendiari di Mölln segnano il culmine terrificante della violenza criminale della destra radicale. Il terrore contro gli stranieri ed altre minoranze nel nostro paese non può diventare il nostro pane quotidiano. Noi tutti dobbiamo combatterlo con decisione. Qualsiasi attacco contro ogni singola persona è un attacco alla nostra Costituzione e alla nostra democrazia. Tutti coloro che vivono nel nostro paese hanno il diritto alla tutela della loro vita e della loro sicurezza. Devono potersi sentire garantiti in questo e ciò indipendentemente dalla nazionalità, dal colore della pelle, dalla religione e dalla posizione sociale.

Lo Stato deve combattere con decisione il terrore e la criminalità. Solo pochi giorni fa i ministri degli Interni e della Giustizia dei Länder hanno chiesto che le leggi esistenti venissero applicate con coerenza e durezza. Alle loro decisioni devono immediatamente seguire i fatti. Non è più tempo non c'è più l'occasione per parole consolatorie e mitigazioni. Lo Stato deve intervenire con durezza. Le forze e le competenze della polizia per la lotta al terrore di destra vanno potenziate e coordinate.

Ma la lotta alla violenza contro gli stranieri non può essere demandata unicamente alle forze dell'ordine. Tutta la società deve insorgere e ribellarsi. Durante le manifestazioni a Berlino, Bonn e in molte altre città della Germania federale abbiamo visto i primi ed importanti segni di una grande solidarietà. La testimonianza visibile delle coscienze deve essere duratura e questo riguarda i partiti democratici, le chiese, i sindacati, le grandi associazioni, gli artisti e molti altri ancora. È in gioco l'immagine e la sostanza stessa della nostra società.

Cohn-Bendit: c'è un virus, la paura

Parla il capo del «maggio francese», deputato verde a Francoforte: «La Germania non è a Weimar e il razzismo si batte pensando ai problemi»

L. PAOLOZZI A PAG. 2

Dahrendorf: un'Europa dei cittadini

Il politologo tedesco parla del futuro della sinistra e dei liberali dopo l'89: «Serve realismo e stavolta le idee migliori arrivano dal Sud del Continente»

A PAGINA 17

Bimbo palestinese ucciso da agenti israeliani

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Un bambino arabo di 10 anni, Amjad Al Jaber, è stato ucciso ieri in un villaggio della Cisgiordania occupata. È stato in pratica giustiziato da due membri di unità speciali israeliane che operano molto spesso travestiti da arabi, contro gli attivisti dell'Intifada. Il piccolo, secondo le testimonianze di chi ha assistito all'episodio, si stava recando a scuola nella località di A-Ram. In un punto del suo percorso nel quale sono frequenti i lanci di pietre contro veicoli israeliani, una Peugeot si è fermata al centro della strada. Dalla vettura è scesa una donna che ha sparato tre proiettili contro il piccolo ferendolo a una gamba. A questo punto un uomo grasso, che indossava la kefiya (il tradizionale copricapo palestinese), si è avvicinato a Amjad e ha sparato a sua volta quattro colpi finendolo. I due si sono poi allontanati a bordo dell'auto portandosi dietro il cadavere del bambino. Un'esecuzione atroce, che anche le autorità israeliane hanno confermato limitandosi a correggere leggermente la descrizione delle modalità di attuazione.

A PAGINA 11

Per la prima volta in quattro anni il costo della vita è sceso a livelli europei
Ma è l'effetto della recessione: crollano la produzione (1,1% in un mese) e i consumi

L'inflazione cala sotto il 5%

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Sotto quota 5. Era dall'ottobre del 1988 che l'inflazione non sfondava questo muro. Ma è ancora presto per cantare vittoria, anche perché l'altra faccia del raffreddamento dei prezzi si chiama crisi economica, recessione. I portafogli delle famiglie si svuotano (e dunque si è meno propensi a spendere), il futuro preoccupa. La produzione industriale è calata a novembre del 1,1%, alla fine dell'anno il calo sarà complessivamente dello 0,3. Si prevedono centinaia di migliaia di posti di lavoro in meno. E quanto non si teme per il proprio lavoro si comincia a fare i conti con la raffica di tasse che sta per abbattersi sulle nostre teste a cominciare dalla prossima tredicesima. Gli italiani insomma si preparano a stringere la cinghia e si prepara ad un Natale se non proprio in povertà almeno in *austerity*. I commercianti si lamentano secondo un sondaggio della Confesercenti le vendite sono calate in quasi tutti i settori. Intanto dopo gli ultimi scossoni valutari Barucci annuncia che per la lira si allontana la data di rientro nello Sme.

ALLE PAGINE 13, 14 e 15

Martelli ad Amato «Fai tu il segretario» Ma lui rifiuta

Alla vigilia dell'Assemblea nazionale mossa a sorpresa di Martelli. In un incontro segreto offre ad Amato il proprio sostegno. Prendi subito il posto di Craxi. Ma il capo del governo rifiuta. De Michelis all'Unità: Martelli malato di nuovismo»

B. MISERENDINO A PAGINA 7

Mega-arsenale destinato alla mafia scoperto in Romagna

Un vero arsenale – lanciarazzi, esplosivo, mine, fucili – trovato in Romagna. Fra le armi arrivate dall'Est e dirette al Sud c'era anche un «intercettatore» Sip come quello usato per conoscere gli spostamenti di Borsellino

J. MELETTI A PAGINA 10

Lunedì
30 novembre
con l'Unità
Il piacere della lettura
centopagine
12 brevi capolavori

l'Unità + libro
Lire 2.000

Oggi la serrata dei tabaccai
In farmacia esauriti cerotti antifumo

C. ARLETTI F. RONCONE W. SETTIMELLI

ROMA. Italiani pellegrini del fumo per cercare un pacchetto di sigarette. C'è chi si mette in viaggio per oriente e chi dalla Sardegna, la gente va a comprare il tabacco in Corsica. Lo sciopero ufficialmente terminerà domani. Ma perché si torni alla normalità occorreranno ancora diversi giorni. E c'è chi dice che si rischia un *austerity* lungo fino a Natale. Il Senato però ha vietato i 13mila tabaccai di fumare in ufficio, forse anche in aula. Oggi la serrata è dovuta al decreto sulla privatizzazione dei Monopoli (la discussione era prevista per giovedì). Anche i tabaccai protestano: oggi terranno chiusi i negozi. «Ma il nostro è uno sciopero simbolico: tanto non abbiamo più niente da vendere». In loro difesa è scesa la Confcommercio. Associazioni fumatori. Nel fumo parte per ora 1300 persone, tra loro Egidio Sterpa, Vicky Segni (moglie di Mario), Mario Soldati.

A PAGINA 9

Sigarette a borsa nera: per una stecca anche 100mila lire

Scienziati Usa annunciano: «Ecco il gene del divorzio»

ATTILIO MORO

NEW YORK. Esiste il «gene del divorzio». Secondo due ricercatori del Minnesota (ma si tratta di due psicologi, non di due genetisti) si è scoperto la tendenza a divorziare. Sarebbe scritta nella impalcatura cromosomica. La ricerca è stata effettuata su un campione di 1516 gemelli monozigoti ed eterozigoti di mezza età, analizzando gli esiti delle loro vite matrimoniali. Sparirebbe così il peso dell'ambiente da quello dei genitori separati e meno a quello dello stato del conflitto fra i sessi in una data epoca e in un dato Paese. Negli Usa d'altronde la tendenza a rintracciare nei geni il destino inelluttabile di ciascuno impazza dal morbo di Alzheimer all'impotenza, dall'alcolismo all'obesità: tutto sarebbe scritto lì. La medicina si avvierebbe sempre più a intervenire sui geni dell'embrione nelle primissime settimane di vita per cancellare eventuali future debolezze. Una tendenza che apre pesanti interrogativi sul piano bioetico, del diritto e del rapporto del cittadino. Ha sollevato rifiuta l'assicurazione sulla vita perché la sua «impalcatura» rivela la tendenza alla neurofibromatosi. C'è già pronto il piano di vaccinazione dei bambini dai geni «criminali». Solo una nuova scientifica che fa rimpiangere l'Ottocento e alla fede nelle «degenerazioni ereditarie»? Dietro la questione si nascondono anche gli interessi delle aziende biochimiche che hanno individuato il nuovo bene: i geni appunto, pronti a strutturare in esclusiva le nuove scoperte.

A PAGINA 18

L'INTERVISTA

DANIEL COHN-BENDIT

Ex leader del maggio francese, attualmente deputato tedesco eletto dai Verdi a Francoforte

Un virus infetta la Germania: la paura

«La paura e l'incertezza sono il virus che colpisce l'Europa. Non esiste un'unica motivazione o spiegazione per ciò che sta avvenendo in Germania; comunque, dobbiamo affrontare la situazione di oggi perché non siamo alla Repubblica di Weimar o nel '33» spiega Daniel Cohn-Bendit, il leader studentesco, ora eletto dai Verdi a Francoforte, che durante il maggio francese aveva gridato «Siamo tutti ebrei-tedeschi».

LETIZIA PAOLOZZI

Germania, fine del Ventesimo secolo. Un uomo, scambiato per ebreo, viene ucciso e bruciato; due donne e una bambina, tutte di origine turca, muoiono in un attentato. Violenze del presente. Non siamo a Germania anno zero. Però tornano in mente le violenze del passato. Quasi che, tra passato e presente, si determinasse un corto circuito. Un terribile va e vieni.

Daniel Cohn-Bendit, in anni lontani, durante il maggio francese del '68, disse: «Siamo tutti ebrei tedeschi». Adesso vive a Francoforte «un bastione solido» contro il razzismo. Lì è stato eletto dai verdi tedeschi e sempre in quella città lavora per una integrazione piena tra culture, per creare un legame tra «gli altri, i diversi».

Eppure, davanti agli occhi di questo ebreo-tedesco si sono accumulati dati, cifre, sugli attacchi ai centri di accoglienza per asylanten. Dal 1990 a oggi, Conh-Bendit ha visto crescere l'ondata del razzismo e della xenofobia. Malessere sociale; colpa dell'unificazione; fantasmi che ritornano, quali sono le motivazioni, le cause di un simile scenario?

Difficile, in questi momenti, voler spiegare ciò che sta avvenendo con una formula. Anche se mi rendo conto che questa sia la tendenza, parlare di malessere sociale o di unificazione Est-Ovest, non ci aiuta a capire. Ma solo a rassicurarci.

Cercare delle formule sarà pure sbagliato; però, questi segnali atroci, non tornano a parlarci di una Germania che pensavamo sepolta per sempre?

C'è un virus che circola in tutta l'Europa. Non tocca soltanto la Germania, ma anche la Spagna, la Francia, l'Italia. Si tratta di una malattia che rimette in questione, un po' dovunque, quel consenso sociale che sembrava eterno e che legava un modo di vivere al progresso, allo sviluppo. Accanto a questo, certo, non va dimenticato il modo in cui è avvenuta l'unificazione tedesca; le reazioni di malessere sociale che ne sono seguite.

Si è lacerato quel tessuto basato sulla crescita industriale, che prometteva agio, benessere, privilegi a una parte, la parte bianca del mondo; questo vuol dire?

Voglio dire che l'Est è crollato e che l'Africa sta esplodendo. Tutto ciò ha creato una moltiplicazione di domande rivolte all'Europa che, invece, non sa trovare risposte a livello economico-sociale e politico.

Tuttavia, il problema tedesco sta infisso nel cuore dell'Europa. In questi giorni, molti guardano alla Germania e hanno paura delle sue paure.

Paura e incertezza attraversano questo Paese. Ma non soltanto questo paese.

Però i naziskin, in Germania, hanno scelto la traduzione dell'odio. E le stelle gialle, i simboli del nazismo. Tutto questo in una società che vuole disperatamente sentirsi «normale» ma che non sa affrontare «l'unicità» della sua storia di sessant'anni fa.

Gli argomenti razzisti sono più facili da assumere di quelli legati al passato. Chiudiamo le frontiere; cacciamo gli stranieri; rimandiamo a casa gli immigrati. Ecco le soluzioni «semplici», a portata di mano. Di fronte alla complessità della situazione, questi argomenti razzisti e xenofobi finiscono per coinvolgere individui con una struttura psicologica autoritaria.

Si è detto che il nazismo trovò il suo terreno di cultura in quella struttura autoritaria dei tedeschi. Però, ad assaltare gli asylanten non sono dei ragazzi giovanissimi?

Giovanissimi sono quelli che fabbricano e lanciano le Molotov. Dietro, hanno un tessuto di sostegno composto dagli elettori dell'estrema destra.

Elettori che spingono a buttare le Molotov contro chi – turco, romeno, zingaro – gli fa pipì sulle rose coltivate nei due metri quadrati del giardino di casa. Però una società non può sostenere a lungo che si faccia pipì sulle rose dei suoi giardini. E' possibile evitarlo?

A me pare che in Europa qualcosa si stia muovendo. Abbiamo una nuova presa di coscienza delle difficoltà della situazione sociale.

Questo giudizio positivo può essere applicato anche alla Germania, agli uomini politici tedeschi?

In genere, gli uomini politici, i partiti, dovrebbero difendere le minoranze; offrire protezione a chiunque abiti in questo paese; avviare la costruzione di movimenti multirazziali, multiculturali.

Eppure, il dibattito sul restringimento del «diritto di asilo», che si è svolto nella Spd, non ha dimostrato l'incapacità a tenere insieme identità differenti?

Quello della Spd è stato, secondo me, un falso dibattito. Fino a quando non viene garantita la vita, un diritto dignitoso al lavoro, al tetto, a chi abita su questo suolo di questo determinato Paese, come si può parlare di diritto d'asilo?

Ma una accettazione armoniosa, pacificata, di questo ventaglio di appartenenze culturali si scontra con un livello di vita segmentata, frantumata, che oppone i ricchi ai poveri e, sempre di più, i poveri (tedeschi) ai poveri (immigrati). Lei, Cohn-Bendit, cosa propone?

Una politica attiva nei confronti degli immigrati. Il ritorno a un clima di serenità. Per questo, io sarei disposto anche a cambiare la Costituzione, prima, però, bisogna colpire l'estrema destra.

Colpire l'estrema destra significa che non ci si rende conto di un pericolo che ha dei punti in comune con il sorgere del nazismo? Significa che non si riconosce questo terrorismo e le sue somiglianze con quello che fu accettato, passivamente, complicemente, dai tedeschi del 1933?

Effettivamente, un terrorismo c'è e c'è un estremismo di destra, spontaneo ma anche organizzato. Lo Stato ha il compito di prendere provvedimenti, come fece per l'estremismo di sinistra. Però escludo che siamo al 1933 o alla Repubblica di Weimar. Ci tengo a sottolinearlo.

Bisogna arrestare i colpevoli, impedire la propaganda nazista degli skinheads e cos'altro?

Occorre un grande lavoro culturale, una mobilitazione affinché la gente, negli uffici, nelle fabbriche, impari a dire No in modo più deciso.

Si sono svolte, nelle maggiori città tedesche, manifestazioni enormi.

Quello che conta è la pratica quotidiana più che la grande, l'immensa manifestazione. Tutto si gioca a livello attuale. Ripeto: non siamo nel '33; non siamo a Weimar.

In alto, Daniel Cohn-Bendit; in basso, grattacieli e povertà nella periferia urbana dell'ex Germania Est

L'INTERVISTA

Parla Tevfik Baser, regista turco che vive in Germania

«Ma io vi dico: attenti al nuovo Terzo Reich»

I numerosissimi immigrati turchi in Germania hanno, da anni, anche un «portavoce» cinematografico: è Tevfik Baser, il bravissimo regista di *40 mq. di Germania* e di *Addio straniera*, turco di nascita ma da 12 anni residente ad Amburgo. «Sono sconvolto dalla violenza che sta esplodendo in Germania. Mi sembra di vivere alla vigilia di un nuovo terzo Reich, ma bisogna ribellarsi ai nazisti, fermarli, ora».

ALBERTO CRESPI

Tevfik Baser è il più famoso e più importante cineasta della Turchia in esilio. Vive ad Amburgo. Con *40 mq. di Germania*, negli anni '80, ha realizzato il più duro e toccante apologo sulle comunità turche di Germania, attraverso la storia di una donna, sposata per procura, che viene segregata in casa dal marito. Con *Addio straniera*, presentato in concorso a Cannes nel '91, ha narrato quanto sia difficile, per un intellettuale turco in esilio, essere accettato da una piccola comunità nell'estremo Nord della Germania. Due punti di vista – il primo intimo, il secondo più direttamente politico – diversi ma ugualmente poetici, sullo stesso tema: il dolore dell'emigrazione, la voglia di rispetto e di integrazione. Lo raggiungiamo telefonicamente ad Amburgo, gli chiediamo se vuole commentare gli atroci fatti della notte scorsa (due donne e una bambina uccise a Moelln, nello Schleswig-Holstein). Dice di sì, gentilmente. Lasciamolo parlare.

Signor Baser, lei vive in Germania da 12 anni. Riesce a spiegarsi, e a spiegarci, cosa sta succedendo?

Lasci che le dica una cosa. Fatti simili, in Germania, accadono da sempre. Magari con minore frequenza, ma accadono. Solo che la stampa tedesca, ed europea, comincia ad occuparsene solo oggi, e il motivo è chiaro: c'è stata la riunificazione, la Germania è divisa fra difficoltà economiche (l'Est da ricostruire) e voglia di ostentare la propria potenza, e quindi queste cose, oggi, «fanno notizia». Ma dieci anni fa a St.Pauli, il quartiere di Amburgo dove io vivo, una ragazza turca si diede fuoco per strada perché si sentiva discriminata a scuola, sul lavoro, dovunque. Otto anni fa, sempre qui, un operaio si è ucciso buttandosi dal terzo piano perché le autorità volevano rimandarlo in Turchia. E i raid contro i nostri negozi sono roba quotidiana. Lei queste cose le ha lette, sui giornali? Io le ho sapute dai conoscenti, e dai giornali turchi pubblicati in Germania che però, per ovvi motivi, sono letti solo dai turchi... È un circolo vizioso, un silenzio che si nutre di se stesso. Ma ora certo, la situazione sta esplodendo. Oggi è peggio di ieri, domani sarà peggio di oggi. E non solo per i turchi. Guardi cosa sta succedendo con gli ebrei. Sembra di essere all'inizio del terzo Reich.

Come reagiscono le comunità turche? C'è solidarietà? O si potrebbe assistere a una violenza «di risposta»?

Dipende. So che a Kreuzberg, nel quartiere turco di Berlino, ci sono già bande di giovanotti che si stanno organizzando per difendersi dagli skinheads. Qui a St.Pauli (un quartiere studentesco, vivace, molto cosmopolita) è tutto abbastanza tranquillo. Ma è probabile che si assista a fenomeni di ricompattamento, a rigurgiti di orgoglio nazionalista e religioso... che sarebbero causati da un bisogno di autodifesa, certo, ma sarebbero comunque gravi. Perché non è quello lo scopo. Non abbiamo lottato, tutti questi anni, per trasformare la Germania in un insieme di piccoli ghetti. Vogliamo vivere insieme, tedeschi e stranieri. *Tutti* gli stranieri. In Germania ci sono 5 milioni di immigrati: turchi, italiani, portoghesi, greci... e tutti hanno contribuito, con il loro lavoro per lo più sottopagato, a costruire questo paese. E anche grazie a loro, che la Germania è così ricca e potente.

Come giudica l'atteggiamento delle autorità e dei partiti politici, in questo momento così delicato?

Molto male. Il governo non fa nulla. Anche i Verdi e la Spd non fanno nulla. L'effetto della riunificazione, del ritorno alla Grande Germania, è che ora tutte le minoranze sono automaticamente considerate «responsabili» di ogni guaio. E non parlo solo dei turchi, ma anche degli italiani, o dei gay, o degli ex comunisti. Gli stranieri non hanno più voce, e soprattutto non hanno più forze politiche a cui far riferimento. Il governo vuole persino mettere in discussione lo status di rifugiati politici, senza capire che *non* è un problema di rifugiati: qui si parla di gente che lavora in Germania da trent'anni, si parla di una nuova Germania da costruire *tutti assieme*.

In «Addio straniera», però, lei ha parlato proprio di un esule politico. Mentre in «40 mq. di Germania» ha descritto in modo molto critico alcuni costumi degli immigrati turchi, soprattutto il loro atteggiamento nei confronti delle donne. Non erano film teneri, né con la società tedesca, né con la sua stessa comunità. Pensa siano ancora film attuali?

Direi che come sempre la realtà ha superato la fantasia. Quando *Addio straniera* è uscito, alcuni critici tedeschi mi hanno accusato di esser stato troppo amaro. Hanno scritto che simili discriminazioni, in Germania, non esistono. Poi ci sono stati gli incidenti di Rostock, e tutto il resto, e ora siamo ridotti così. *40 mq. di Germania* era una critica alla mia stessa gente. Ma mi permetta di usare un paradosso: in quel film il marito chiudeva in casa la moglie per recluderla, per non farla «contaminare» dai tedeschi; oggi un uomo potrebbe fare la stessa cosa per paura, per proteggere moglie e figli dai neonazisti.

Esiste una soluzione?

Combatterli. E non certo con i loro mezzi, ma unendo le forze di tutti, dei tedeschi, dei turchi, della polizia. Fermarli ora, perché fra qualche tempo sarà molto più difficile. Gli skinheads veri e propri sono poco numerosi, e ben conosciuti. Li possiamo sconfiggere. Sono ancora fiammate isolate, dobbiamo spegnerle prima che divampi l'incendio.

l'Unità

Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola
Vicedirettori: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco

Editrice spa l'Unità
Presidente: Emanuele Macaluso
Consiglio d'Amministrazione:
Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale: Amato Mattia

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13
telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555
20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Isciz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, isciz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Isciz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, isciz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato n. 1929 del 13/12/1991

IL MIO SPECCHIO SENTIMENTALE

Un «Camel Trophy» per Dante, nell'aldilà

ENRICO VAIME

Dal teleschermo, insieme a notizie di ordinaria attualità non commentate perché assai esplicite (per esempio, nel nuovo catechismo appena uscito la guerra e la pena di morte sono ammesse come estremi rimedi in casi di necessità: e che vuoi dire a commento oltre a «che orrore!»?), arrivano comunicazioni che invece necessiterebbero di un chiarimento.

Mentre la settimana scorsa, con altre persone, subivo – non era una mia scelta – una puntata di *Beautiful*, la voce anonima d'uno speaker ha annunciato improvvisamente (come dicesse «il proprietario della macchina bianca targata eccetera è pregato di spostarla dal passo carrabile») rompendo l'atmosfera da tragedia greco-americana: «Da questo momento il ruolo della dottoressa Taylor sarà interpretato da un'altra attrice». E dallo schermo scompariva la Taylor numero uno sostituita dalla Taylor bis con lo stesso vestito, ma diversa.

Ho scrutato le facce dei miei conoscenti con uno sbalordimento che richiedeva solidarietà: niente. Gli amici non erano neanche sfiorati da un minimo stupore. Anzi una signora ha commentato, a favore del mio disagio: «Sì, ho letto sui giornali che l'attrice ha avuto la varicella ed è stata sostituita per due mesi. Poi tornerà».

Insomma questa sostituzione in corsa rientrava, per i più, nella normalità. Ne ho dedotto che l'annuncio dello speaker era stato fatto quasi esclusivamente per me. E ho ringraziato mentalmente il produttore per avermi preso in considerazione. Lo spettatore ha bisogno a volte di chiarimenti, va aiutato nelle difficoltà di interpretazione del messaggio televisivo.

Prendiamo un altro caso: quello di Sgarbi e della sua rubrica quotidiana di polemiche di vario profilo su Canale 5 verso l'ora dei pasti. Anche per quelle esternazioni a volte ci sarebbe bisogno di qualche spiegazione. Giorni fa l'onorevole professore s'è indignato (qualcuno dirà: e va bé, è il suo mestiere!) con una base emotiva apparentemente molto forte: *Blob* aveva trasmesso l'immagine della ragazza di *Non è la Rai* morta in un incidente usandola in un accostamento che, in quel caso, risultava indegno. Vibravano di collera tutti a quella notizia, certo. Ma anche questa comunicazione televisiva mancava di un chiarimento: non era vero niente. L'immagine usata da *Blob* non era quella della povera ragazza scomparsa, ma di un'altra, non c'era stato nessun uso immondo di una scheggia. Sarebbe bastato un annuncio, sull'immagine di Vittorio Sgarbi, di questo tipo: «Da questo momento l'onorevole dirà delle cose inesatte». La gente pare accetti questa abitudine e tutti saremmo stati più tranquilli.

Aiutateci, signori della tv, a capire meglio. Senza esagerare, come fa «Sorrisi e canzoni» che, presentando il bellissimo film di Elio Petri «I giorni contati» (stasera su Raidue. Alle due di notte, amici insonni), un autentico capolavoro di indagine sociale e psicologica diretto da un Maestro, ci fornisce questa terrificante sintesi: «Dopo la morte di un uomo della sua età, un operaio decide di smettere di lavorare per godersi la vita. È troppo tardi. Conflitti esistenziali». Fine.

Che è come riassumere la Divina Commedia così: «Noto poeta fiorentino di mezza età compie Camel Trophy nell'aldilà incontrando questo e quello. Suspense in versi». Ci vorrebbe una via di mezzo, forse.

Ci domandavamo dove vivesse la guerra,
che cos'era che la rendeva così vile.
E ora ci rendiamo conto
che sappiamo dove vive, cioè dentro di noi.
Albert Camus

Terrore naziskin

Bahide la nonna, Yezlin la nipote e Ayche l'amica sono morte bruciate nell'incendio appiccato a Mölln da criminali al grido «Heil Hitler»

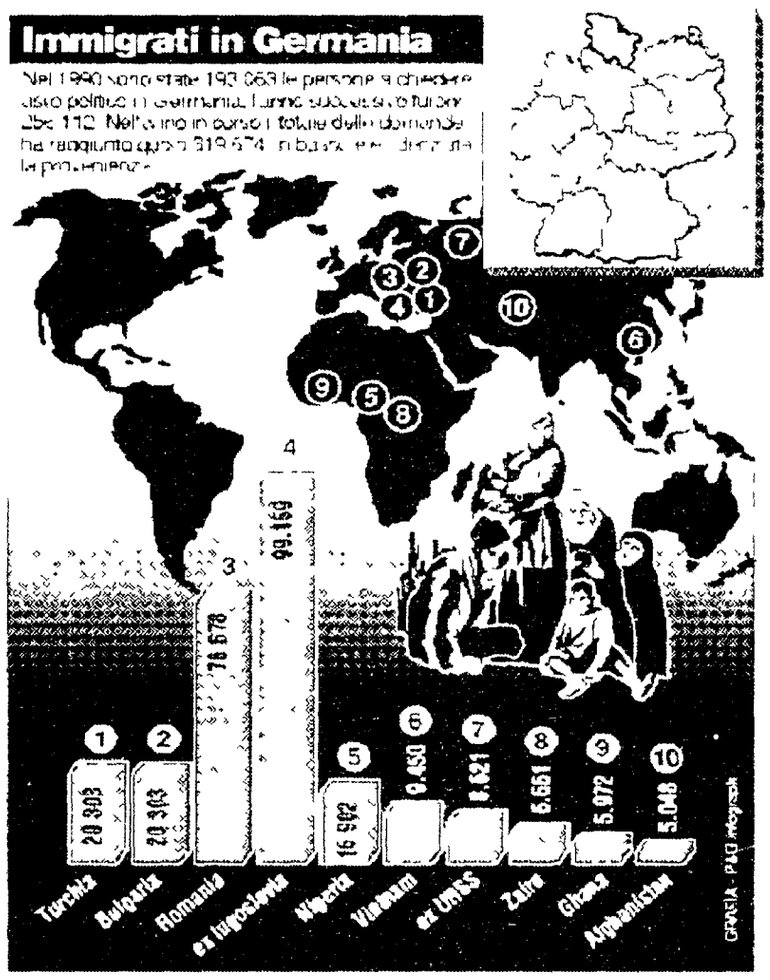
Un biglietto scritto da un italiano: «Siamo qui contro la violenza» Ieri sera un corteo nella cittadina Candele accese contro la xenofobia

La Germania brucia a Mühlenstrasse

Davanti al rogo: «Proteggiamo i nostri concittadini stranieri»

Una donna di 51 anni e due bambine di 15 e 10 rispettivamente sono morte nell'incendio della loro casa a Mölln in Germania. Erano tutte di nazionalità turca. Criminali xenofobi hanno appiccato il fuoco all'edificio ed hanno poi rivendicato il delitto inneggiando a Hitler. Senza vittime per fortuna un altro attentato con modalità analoghe a poche centinaia di metri di distanza

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI



I flussi migratori sopra la casa dell'attentato omicida in alto a destra il monumento che ricorda la deportazione degli ebrei di Berlino

Il presidente von Weizsäcker «sconvolto e disgustato»

BONN. Tristezza, collera e dolore sono le parole usate dal portavoce del governo Dieter Vogel alla notizia del rogo di Mölln. Le autorità competenti, ha detto, devono mettere in opera ogni mezzo per individuare i responsabili e punirli senza pietà. Non escludono che sono state circostanze attenuanti. Ha aggiunto: per gli xenofobi che incendiano e uccidono Vogel ha detto che il governo tedesco non risulta che queste azioni rientrino in un programma di tipo terroristico. In un'intervista che appare oggi sul *Bild* tuttavia il ministro degli Interni Rudolf Seiters ha annunciato che il crimine organizzato di estrema destra verrà dichiarato fuorilegge.

Il presidente tedesco Richard von Weizsäcker si dice sconvolto e disgustato per ciò che avviene e che rivela di lo Stato e i cittadini si oppongono alla violenza. Ieri una fiaccolata turca a Bonn in commemorazione delle vittime. Ieri mattina un blitz contro una rete di Cia partiti da alcuni autorità tedesche una rapida retata di questo tipo è molto rara in Germania.

Ieri sera a Berlino si è svolta una fiaccolata per le vittime di Mölln. Ha parlato di fatti gravi il presidente della Spd e capo del governo municipale di Schleswig-Holstein ha invitato tutti a non reagire con decisione contro la violenza terroristica.

Heinz Winkel, presidente della Cdu ha espresso la sua condanna più decisa. Quello che sta succedendo è omicidio ha detto Winkel a Monaco. Ci deve essere perseguita fino alla pulizia e la massima repressione. Antonio de Verdi, portavoce del ministro degli Interni ha detto che il ministro Seiters sarà sicuramente davanti alle domande sulle misure che il governo ha in programma.

Quindici morti 380 assalti

BONN. Quindici morti nel solo 1992 dieci uccisi dall'inizio delle violenze xenofobe, cinque solo nell'ultima settimana. 1800 atti di violenza di un anno fra cui 380 assalti incendi contro stranieri e di immigrati. Questa è la triste statistica dell'insorgere della violenza razzista nella Germania unificata e il rispetto della quale sembra essere agli ultimi posti. Ecco un mese e mezzo di un anno degli autori di uno dei delitti. Ecco i nomi e le date degli omicidi di quest'anno.

Dragomir Christinel, 14 marzo Romeno 18 anni è stato torturato a morte da tre skin della stessa città mentre assistevano a Kostek. Con l'aiuto di responsabili del delitto due anni e mezzo con un anno di carcere minorile.

Gustav Shneeclaus, 18 marzo Capitano 55 anni è stato picchiato con un bastone e colpito alla testa a morte da due skin perché aveva gridato Hitler.

Ingo Finnern, 19 marzo 51 anni. Quando ha rifiutato di fornire dei dati ha ricevuto da uno skin che gli ha tagliato in modo serio. È morto per immigramento.

Nguyen Van Tu, 24 marzo Vietnamita 21 anni è stato picchiato da un skin di 21 anni a Berlino. Ha avuto gli occhi tumefatti perché vendeva sigarette di contrabbando.

Torsten Lamprecht, 9 maggio Giardiniere di 23 anni. È ucciso durante una festa di compleanno in un locale di Magdeburgo. Skin avevano preso di assalto la festa.

Emil Wenland, 1 luglio 50 anni è stato pestato a colpi di bastone e di catena da quattro skin.

Sadri Berisha 8 luglio 5 anni. Un uomo gli ha picchiato mentre il bimbo era dietro con gli amici di destra. Durante un raid per gli immigrati a Kemnit.

Klaus Dieter Klein 1° agosto Nel parco di Bad Bresig. È stato senza tetto e è stato preso a calci fino a morte da due skin di trentenni.

Ireneusz Szyderski 3 agosto Il 24 enne polacco lavorato in Germania non voleva pagare un conto. Il 28 marzo fu due fratelli lo hanno ucciso. È stato picchiato con un tubo.

Frank Bonisch, 24 agosto 37 anni senza tetto. È stato colpito dalla pallottola di un 23 enne squilibrato che voleva ripulire la città dalla violenza della immigrazione.

Il 7 agosto ultimo giorno. Le statistiche precise che ha per tutto l'anno. Entro le scuole di Berlino. Ma non ha Wupp. Italia. Due sono per possedimento. Vanno e fesse. Sono ieri nella notte fra venerdì e sabato in una strada di Berlino e per la strage del rogo di Mölln.

«Ebrei all'autodifesa armata»

Lettera choc al cancelliere Ma la comunità israelita prende subito le distanze

[illegible]

La Turchia chiede di risarcire le famiglie delle vittime

Ankara accusa Kohl: «Sei stato inerte»

Avevamo avvertito Bonn che il razzismo avrebbe portato a conseguenze sempre più gravi. Con rammarico dobbiamo constatare che non sono state prese contromisure adeguate. Così il ministero degli Esteri di Ankara in una nota inviata al governo tedesco. La Turchia chiede un risarcimento di mille per le vittime dell'attentato a Mölln. Migliaia di immigrati a Berlino condannano l'atroce attentato

[illegible]

Terrore naziskin

Elisa De Costanzo, ricercatrice all'università testimone di tante quotidiane violenze «Era un nero, insultato da giovani normali Nascose il colore della pelle dietro il giornale»

«Sono un'italiana di Berlino vi racconto l'intolleranza»

Una ricercatrice italiana, Elisa De Costanzo, che vive nella capitale tedesca dal 1983, racconta la Berlino della età dell'oro e il brusco risveglio dopo la caduta del Muro «Quel paradiso degli stranieri è diventata una città intollerante Anche i berlinesi cercano un capro espiatorio per il loro disorientamento, per le code al supermercato, perchè devono chiudere a chiave l'auto se non vogliono farsela rubare»

ANTONELLA CAIAFA

«Mi chiamo Elisa De Costanzo Sono arrivata a Berlino nel 1983 Mi ero appena laureata in Filosofia all'ateneo di Urbino Nove anni fa mi sono innamorata di questa metropoli intellingente e cosmopolita Era La Mecca di quanti andavano cercando il regno della tolleranza e dell'apertura Essere stranieri non era un peccato originale, anzi era un motivo di curiosità e di interesse Essere straniero era un merito Nove anni fa ho scelto Berlino come mia patria di elezione Sono andata a vivere a Kreuzberg, il quartiere delle case occupate, delle comuni Un mio amico tedesco ricordando con rimpianto quei tempi felici mi dice Allora sì che si poteva dare dello stronzo a un tuo vicino turco per questo o per quel motivo Non si creavano equivoci Lo avevi detto con lo stesso spirito con cui l'avresti detto a un tedesco»

«All'inizio tutto è stato facile Mi sono riciclata laureandomi in Psicologia del lavoro nell'ateneo berlinese E ci sono rimasta come ricercatrice Ho abbandonato la mia abitazione bohemiènne dei primi tempi e ho cercato casa vicino alla facoltà I berlinesi erano gente speciale molti avevano deciso di vivere qui proprio perchè stavano loro stretti i provincialismi e le chiusure della Germania dell'Ovest All'università poi molti professori sono ebrei che hanno visto le loro famiglie ingoiate nei campi di sterminio di Hitler Nostalgie per il passato erano inconcepibili»

«Poi il risveglio brusco molto brusco Con la caduta del Muro anche gli abitanti di questo porto di mare hanno scoperto di essere incapaci di rapportarsi con la nuova realtà La criminalità è aumentata del 400 per cento e nella coscienza dei berlinesi i colpevoli sono i polacchi i neri gli zingari Nel supermarket vicino casa mia c'è stata una furiosa rissa tra tedeschi e polacchi Il giorno dopo il direttore della filiale per riconquistarsi i clienti ha pensato bene di farci trovare nella buca delle lettere un volantino che dava tutta la colpa agli intrusi agli stranieri Un pomeriggio verso le sei sulla metropolitana nel cuore della città un gruppo di giovinastri tedeschi pieni di birra gente normale però niente a che fare con i naziskin ha cominciato a insultare un uomo di colore a provocarlo Lui si nascondeva dietro il giornale cercando di rendersi invisibile Mi sono azzardata a dire smettetela adesso basta Mi hanno inseguita nella stazione della metropolitana lo correvo loro dietro minacciandomi Mi ha salvato un treno provvidenziale che ho preso al volo un secondo prima che le porte si chiudessero Eppure quei ragazzi avevano facce perbene vestiti da tranquilli impiegati»

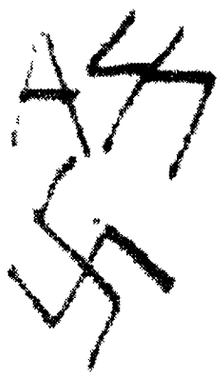
«Questa è Berlino Ovest Berlino Est è peggio Alcuni quartieri sono off limits per chi ha occhi scuri e capelli scuri Friederichshein dove c'è la fermata del metrò, o Straussberg la zona della sopraelevata Nei quartieri dove abitano i turchi quelli di seconda generazione nulla a che fare con gli Asylanten non si vede più nessuno circolare da solo Si muovono a gruppi Se no se ne stanno barricati in casa»

«Nella Germania Est poi per gli stranieri vivere è diventata un'avventura Un mio amico italiano 40 anni immigrato dal Sud a Berlino una quindicina di anni fa ha aperto un ristorante a Est Gli hanno ripetutamente mandato in frantumi le vetrine del locale Mi ha detto Me ne pento torno indietro Un altro un meridionale una cinquantina d'anni in Germania da venti ha lasciato il suo lavoro di importatore all'Ovest per aprire un albergo ristorante a Est Quaranta cinquanta posti di lavoro per i tedeschi orientali malati di disoccupazione Gli arrivano lettere minatorie Tornatene a casa tua se no ti bruciamo il locale Dopo tanti anni in Germania mi sentivo a casa mia si sfoga Ora mi sento di nuovo straniero»

«Certo all'università dove io lavoro il clima è diverso Gli studenti i professori si sentono solidali con le vittime di questa nuova intolleranza Hanno paura che un passato odioso diventi di nuovo presente I fantasmi li perseguitano Eppure prevale il disorientamento È una fase di basso profilo per il movimento studentesco mancano poli di aggregazione politica ciascuno fa i conti con la storia nella solitudine Certo alla manifestazione antinazista nell'anniversario della Notte dei cristalli fra quei 350 mila c'era tanta gente che partecipava a un corteo per la prima volta nella sua vita Ma il comportamento della polizia che non ha voluto isolare quella manciata di autonomi che ha provocato gli scontri non è stato per nulla incoraggiante Poi c'è stata la manifestazione degli alternativi a Bonn Qualcosa si muove Ma fra gli altri fra i neonazisti si muove più in fretta

«La paura cresce Fra le coppie miste si parla già di andarsene di scappare Un mio collega tedesco ha sposato una francese Mi hanno confessato Aspettiamo ancora un po per vedere che piega prendono le cose Poi facciamo fagotto prima che arrivi la fine prima che si apra il bi ratro E se questi pensieri frullano nella testa di quelle coppie in cui l'altro è un francese un cittadino di questa Europa quasi unita che cosa devono provare quei tedeschi che hanno scelto per compagno un nero un arabo o un ebreo?»

L'uccisione della donna della ragazza e della bambina hanno dato un segnale terribile anche se prevedibile Si tratta di un salto di qualità spaventoso Costringerà a togliersi la maschera a quanti in questi mesi hanno sottovalutato il morbo della xenofobia È hanno strumentalizzato anzi Nella speranza di strappare una legge più restrittiva sul diritto di asilo I profughi c'entrano fino a un certo punto Il male ha radici più profonde Quella donna e quella ragazza morte nel rogo vivevano in Germania da anni Si sentivano sicuramente tedesche come la maggior parte dei turchi con i quali convivo nel quartiere vicino all'università Quella bambina era nata addirittura in questo paese Era tedesca Quelle famiglie abitavano in condomini qualsiasi normali uguali a quello in cui abito io Non perchè la violenza verso gli Asylanten potesse avere qualche giustificazione Per carità Ma senza dubbio questi ultimi episodi tolgono ogni alibi a chi voleva ridurre tutto alla modifica di un articolo della Costituzione»



Una donna sulla soglia di un ostello per profughi In alto il luogo dell'attentato

Si riaccende il dibattito sui delitti razziali perché i tribunali assolvono o comminano pene clementi

In Francia profanate tombe di musulmani

L'assoluzione della «pasticcera di Reims», che aveva ucciso un arabo per il furto di due *croissants*, ha rilanciato in Francia il dibattito sui delitti di contesto razziale e sui giudizi che ne seguono Troppe assoluzioni, oppure pene irrisorie Le iene dei cimiteri intanto si sono rimesse all'opera domenica hanno profanato sessanta tombe di musulmani caduti in guerra per la Francia a Mulhouse

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI Erano appena le sei del mattino quando un gruppo di ragazzi invase rumorosamente il negozio di Marie Josée Garnier pasticcera a Reims il 12 febbraio 1989 Erano tutti *banlieusards* giovani di periferia Francesi di origine maghrebina figli di immigrati Venivano da una nottata allegra erano su di giri Marie Josée racconterà di parole grosse di atteggiamento minaccioso Quando ne vide uno appropriarsi di due *croissants* e infilare la porta prese il fucile che aveva sotto il banco e tirò per la prima volta in vita sua Dirà che aveva voluto sparare in aria che non sapeva maneggiare quel coso messo lì dal suo compagno Tirò invece nel mucchio e spappolò la nuca di Ali Rafa 23 anni La settimana scorsa Marie Josée è stata assolta Le è stata riconosciuta la legittima difesa Neanche qualche mese con la condizionale il segno di una colpa di un eccesso di reazione Niente Come se non avesse commesso il fatto Da allora ogni sera a Reims si scatena la guerriglia I ragazzi del quartiere arabo bruciano autobus e negozi i gendarmi caricano arrestano e bastonano I parenti di Ali Rafa sono venuti a Parigi ricevuti da Danielle Mitterrand moglie del presidente e dal ministro della Giustizia Hanno avuto parole di comprensione ma nulla si può contro il verdetto di una corte d'Assise per quanto assurdo esso sia Lo emana una giuria che parla «in nome del popolo francese»

Si è riaperto così un dibattito che da un decennio almeno riaffiora con puntualità La Francia non vive i *pogroms* tedeschi non conosce un trauma pari a quello della riunificazione Non vi sono gli assalti organizzati contro le case degli immigrati C'è piuttosto un razzismo diffuso frequente spesso protetto La lista delle vittime è lunga lunghissima Portano tutti nomi che evocano Maghreb talvolta Africa nera Houari Ben Mohamed 17 anni ucciso a Marsiglia da un poliziotto ad un posto di blocco Per l'omicida dieci mesi di galera di cui quattro con la condizionale Moussa Mezzaghi 18 anni giustiziato da un impiegato di un grande magazzino a Livry Gargan quindi era già tra due gendarmi per aver rubato qualche lattina di birra All'assassino cinque anni di cui tre con la condizionale Toufik un bambino di nove anni ammazzato da un tizio irritato dal rumore sotto le sue finestre e condannato a tre anni Wachid Hachichi un ventenne che si aggirava con «aria sospetta» attorno ad una Bmw posteggiata in una strada di Lione e abbattuto a freddo dal proprietario cinque anni di galera di cui due abbonati Ancora Mohamed Necib 21 anni ladruncolo sorpreso in flagrante dal padrone di casa e ammazzato mentre fuggiva con 200 franchi di bottino L'omicida è assolto Come la pasticcera per legittima difesa L'elenco conta decine di nomi e decine di assoluzioni o quasi assoluzioni I giurati sono sensibili all'argomento sicurezza alla paura che spinge ad uccidere Non infieriscono sul la pasticcera che singhiozzava in aula e si torceva le mani e chiedeva perdono Comprendono l'istinto che spinge l'uomo tranquillo a sparare quando si sente minacciato Restano insensibili al controvalore giuridico e sociale delle loro decisioni Per questo si riparla di una riforma delle corti d'Assise di una presenza più robusta di magistrati tra i giurati popolari Si teme la rivolta delle periferie la scintilla che potrebbe trasformare anche Parigi o Lione o Marsiglia in altrettante Los Angeles su sfondo di crisi economica A Reims, da una settimana ogni notte potrebbe finir male malissimo

Nel frattempo gli avvoltoi dei cimiteri non restano inattivi Corvi notturni che sfregiano la memoria e svaniscono alla luce del giorno Si ricorderà Carpentras che fu un segnale per l'Europa intera La riesumazione di povere salme le tombe spaccate e imbrattate Da allora accade spesso troppo spesso Quasi sempre si tratta di cimiteri ebraici un po dappertutto L'ultimo è un piccolo camposanto alsaziano 198 tombe deturpate o distrutte È ipotizzato che fosse l'opera di una banda di tifosi del Paris Saint Germain quelli che ogni domenica salutano a braccio teso dagli spalti dello stadio e poi all'uscita bastonano il primo maghrebino o nero che incontrano Ma come per Carpentras nessuno è stato ancora arrestato Domenica intanto si è aperto un nuovo lugubre fronte Sessanta tombe di musulmani profanate a Mulhouse il giorno del 47esimo anniversario della Liberazione Vi erano sepolti i musulmani che morirono combattendo per la Francia Un doppio insulto un gesto di xenofobia e di sprezzo per la storia A fianco in quel cimitero ci sono le tombe dei caduti cristiani Non una è stata toccata

In un libro della Comunità di Sant'Egidio raccolte le testimonianze di un razzismo che si respira fin dalla prima infanzia

«Odio i bambini turchi, dicono bugie e puzzano»

Vengono educati al razzismo prestissimo, e apprendono la lezione benissimo Nell'Europa del benessere e della ricchezza un esercito di «bambini in guerra» tra loro, educati dagli adulti alla violenza e all'odio razziale Piccoli tedeschi contro piccoli turchi, ma anche piccoli italiani contro piccoli immigrati Lo sconvolgente libro-testimonianza della Comunità di Sant'Egidio

CINZIA ROMANO

ROMA Turgut ha dieci anni è turco e da molti anni con la famiglia vive a Würzburg città a metà strada tra Norimberga e Francoforte La sua vita è difficile e lui, con il linguaggio semplice e crudo dei ragazzini ci spiega il perchè «Gli altri ci chiamano sempre porco turco! Come sarebbe se io dico a uno che parla inglese "porco inglese"?» Ma non sono solo i suoi coetanei tedeschi a rifiutarlo a metterlo in difficoltà È lui quando gioca e chiacchiera con alcuni bambini tedeschi viene preso in giro dai ragazzini turchi Che lo insultano e schernisconogridandogli dietro la cantilena «Amico dei tedeschi! Amico dei tedeschi!» E deve mandare giù l'umiliante verdetto di Dirk 9 anni che sicuro scrive «Il bagno è sporco sicuramente c'era Turgut prima» Ecco nell'Europa del benessere e della ricchezza come vivono e crescono questi «bambini in guerra» espropriati della loro infanzia sono «educati» dagli adulti dai loro genitori alla violenza e all'odio razziale fin da piccoli Perchè meravigliarsi perchè scandalizzarsi se non sono migliori di noi? Perchè dovrebbero loro ancora incapaci di sviluppare un proprio senso critico di capire la complessità del mondo respingere la cultura violenta e razzista che li circonda in casa nella scuola nel quartiere nella società?

Le testimonianze raccolte dalla Comunità di Sant'Egidio nelle periferie degradate di Würberg o di Roma nei quartieri del porto ad Antwerpen o in quelli popolari di Napoli proposte nel libro «Bambini senza infanzia» edito dalla Eri sono agghiaccianti nella loro semplicità e franchezza Ci mostrano un mondo senza infanzia devastato e distrutto dalle «lezioni» e dall'«educazione» dei grandi

Ecco cosa pensano e dicono dei ragazzini turchi i bambini di Würzburg Angelika ha solo 9 anni scrive «Odio i turchi Mio padre ha detto che quando un turco tocca la nostra roulotte devo dargli uno schiaffo» Gerhard 7 anni «I turchi mi stanno antipatici dicono sempre bugie» Theo 9 anni «I turchi puzzano e hanno i vestiti sporchi Questo dice la gente Io ho sentito» Thomas 9 anni spiega che «non mi piacciono i bambini turchi perchè hanno degli occhi così grandi e i capelli neri» Ad Alex di 10 anni forse non è consentito dire parolacce e frasi scurrili così quando litiga con un coetaneo e vuol insultarlo e ferirlo dice secco «Tu turco!»

Forse in casa i genitori parlano poco con i figli ma trovano il tempo per educarli al razzismo E la scuola sta a guardare Erdal 13 anni che vive ad Antwerpen confida la sua struggente solitudine «Sono un ragazzo turco e vado alla scuola tecnica Ci sono 7 turchi nella mia scuola Uno si chiama Mohamed il suo fratello si chiama Hasan e poi c'è un turco molto grande ha 18 o 19 anni Per il resto non ho amici nella mia scuola e nella mia classe non ho nessuno amico sono tutti razzisti Non possono sopportare i turchi Ma io voglio bene a tutti i ragazzi della mia classe» Anche per Frank 11 anni bambino di Würzburg le anghierie dei suoi amici sono insopportabili Ma si sente isolato anche lui in qualche modo «diverso» e denuncia «Nella nostra classe c'è un turco si chiama Halil Nell'intervallo quando l'insegnante non c'è Halil è picchiato senza un motivo e i bambini lo insultano Quasi sempre quando va a casa è picchiato dagli altri bambini e aveva già sangue dal naso e un occhio blu A scuola non ha degli amici Secondo me questo non è giusto» I bambini turchi arrivati in Germania già grandicelli parlano delle loro difficoltà di quel senso di inadeguatezza ed impreparazione che li fa sentire ed essere ancora più «diversi» dagli altri scolari Mehmet ha 12 anni e scrive che «i bambini in Turchia sanno tutto a scuola perchè parlano solo turco Noi invece sappiamo solo molto poco perchè studiamo tedesco»

Abbiamo ripreso dal libro e vi abbiamo proposto i racconti di bambini tedeschi e turchi che vivono in Germania Ma non sono diversi i pensieri e le storie di ragazzini italiani o immigrati che vivono a Roma o a Napoli Al punto da far pensare che forse ha ragione il pessimismo dello storico Jaques Revel che parlando della cultura europea ha osservato che essa «producendo specifiche identità» ha contribuito più ad alimentare le rivalità che ad attutirle Davvero i gruppi umani vivono l'eterno pregiudizio etnocentrico di cui parla l'antropologo Levi Strauss per cui «l'umanità cessa alla frontiera della tribù del gruppo linguistico talvolta persino del villaggio» al punto che tutto il resto gli «altri» non sono che «cattivi malvagi scimmie terrestri o pidocchi»?

Eppure è stato detto che la nostra epoca sembra voltata ad esplorare la differenza tra i sessi tra le culture le religioni le razze Ma la valorizzazione delle differenze si dimostra un tema assai ostico per la nostra cultura che finora ha proceduto con la logica della cancellazione delle differenze o eliminandole (pensiamo ai genocidi etnici o culturali) o innalzando l'altro alla dignità di sè come è avvenuto con i processi emancipatori degli schiavi della classe operaia delle donne Non basta affermare che l'uguaglianza è un aspirazione e la differenza un diritto è ora di confrontarsi concretamente su questo terreno Perchè come Turgut schiacciato tra quello «sporco turco» e quell'altro «amico dei tedeschi» tanti troppi sono i «bambini in guerra» Come sarà il loro futuro?

Immigrati di colore I bambini sono razzisti?

Kohl incontra Engholm

Il cancelliere Helmut Kohl ed il capo dell'opposizione socialdemocratica Bjorn Engholm si sono incontrati ieri per discutere sul problema del diritto d'asilo e della lotta contro l'estrema destra in Germania I due leaders si sono accordati per una «soluzione rapida» al problema del diritto d'asilo che ha sottolineato Engholm alla stampa dovrà «essere trovata insieme» A questo scopo «è di primario interesse trovare in Parlamento la maggioranza di due terzi necessaria a una modifica della Costituzione» Kohl e Engholm hanno sottolineato la «necessità di combattere energicamente l'estrema destra sotto tutte le sue forme»

Da alcuni mesi si è fatta pressante in Germania la richiesta di modifica della Costituzione nel dove all'articolo 16 dice «I perseguitati politici godono del diritto di asilo» Nel 1991 sono stati 350 000 gli stranieri che hanno chiesto il diritto di asilo in Germania nell'anno in corso sono già circa un milione A guidare la campagna per l'introduzione di criteri più restrittivi nella concessione di questo diritto è stata la Cdu che imputa alla gran facilità di ottenere l'asilo la crescita dei fenomeni xenofobi La modifica della legge comportando una revisione costituzionale deve essere approvata con una maggioranza di due terzi dei deputati e quindi non può non coinvolgere anche l'opposizione socialdemocratica Nei loro recenti congressi la Cdu e la Spd hanno messo a punto le loro posizioni sulla materia

Democristiani Kohl propone modifiche che consentano di espellere immediatamente gli stranieri le cui pretese di perseguitati politici si rivelino «manifestamente infondate» Verrebbero ugualmente espulsi immediatamente coloro che pur avendo ottenuto l'asilo commettessero gravi reati Dovrebbero essere tagliati i contributi pubblici le prestazioni assistenziali in denaro verrebbero sostituite con prestazioni in natura

Socialdemocratici Il leader Engholm propone che il diritto venga riconfermato che siano semplificate le procedure per respingere le richieste «manifestamente infondate» con la possibilità però del ricorso contro un eventuale rifiuto Coloro che provengono da zone di guerra o di guerra civile avrebbero comunque diritto a restare in Germania fino al termine delle ostilità e non sarebbero sottoposti alle procedure ordinarie Viene sollecitata una legislazione europea uniforme

Un imprenditore turco ferito a Wetzlar. La scorsa notte in Assia sconosciuti hanno aggredito un costruttore di 41 anni ferendolo ad un ginocchio con un colpo di arma da fuoco L'uomo stava passeggiando con un suo parente in una strada di Wetzlar quando dall'oscurità sono partiti cinque colpi di pistola La polizia esclude l'ipotesi della rapina ma i contorni dell'agguato restano oscuri

Naziskin in azione anche in Brasile. Otto «cabezas rapadas» ieri hanno picchiato e accoltellato un nero in una delle avenidas del centro di San Paolo La vittima 37 anni è stata medicata all'ospedale I suoi aggressori secondo quanto ha riferito un portavoce municipale hanno un età compresa tra i 16 e i 21 anni

Calciatori tedeschi contro la xenofobia I 42 club professionistici tedeschi di calcio sono promotori di un iniziativa contro il razzismo per il prossimo 12 dicembre ultima giornata di campionato per l'anno in corso I responsabili delle squadre di serie A e B hanno deciso che sulle maglie di tutte le formazioni in campo comparirà la scritta «Insieme nella pace»

Poliziotti feriti durante manifestazioni anti-razziste. Due poliziotti sono rimasti feriti ieri sera durante una manifestazione spontanea contro il razzismo a Gottinga nella Germania centrale Alcune centinaia di giovani si erano riunite per dimostrare contro l'attentato dell'altra notte a Möll Un gruppetto si è staccato dal grosso dei dimostranti ed ha lanciato sassi contro una sede della Cdu Durante l'assalto due agenti sono stati aggrediti e feriti

Terrore naziskin

Parla il giovane ferito
«Non ho alcun dubbio, ad aggredirmi sono stati gli stessi che hanno tentato di picchiarmi in piazza del Duomo»

Ieri sera nell'hinterland era prevista una manifestazione skin «È severamente vietato partecipare ai terroni», era scritto nel volantino

«Li riconoscerei, mi avevano già offeso»

Il racconto di Jesus, il ragazzo spagnolo accoltellato a Milano

Jesus Maria Parra Ara, il giovane spagnolo aggredito a Milano da una banda di nazi-skin ci ha raccontato quello che è accaduto l'altra notte. Le teste rapate che lo hanno accoltellato lo avevano già visto e insultato martedì scorso in piazza Duomo. «Alcuni di loro erano gli stessi – dice – potrei riconoscerli». Ieri lo ha interrogato anche la Digos. In settimana potrebbe uscire dall'ospedale.

ROSANNA CAPRILLI SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. «Non ho dubbi ad aggredirmi sono stati gli skin. Sono arrivato a Milano lunedì e già martedì nel tardo pomeriggio in quattro avevano tentato di aggredirmi. Ero vicino a piazza Duomo, mi sono messo a correre e ho chiesto aiuto a un vigile di passaggio. Fra quelli che mi hanno pestato sabato notte c'era anche uno di loro. Sono perfettamente in grado di riconoscerli». Jesus Maria Parra Ara, il giovane spagnolo che sabato notte è stato gravemente ferito a coltellate da una banda di naziskin racconta la sua storia. È vivo per miracolo. I medici hanno sciolto la prognosi e fra qualche giorno sarà dimesso dall'ospedale Fatebenefratelli dove è ricoverato in chirurgia d'urgenza. Ieri mattina riusciva a parlare a fatica, ma ha risposto alle domande dei funzionari della Digos che stanno indagando sulla vicenda. Ha confermato il racconto già messo a verbale dal suo giovane amico, il diciassettenne Marco N., che era con lui al momento dell'aggressione. Piccoli particolari discordanti sul numero dei picchiatori e delle auto dalle quali sono usciti, ma la sostanza è la stessa. Botte senza nessun pretesto, coltellate vibrate alla cieca che per un caso non l'hanno colpito a morte.

«Sono a Milano per presentare uno spettacolo musicale sui danni del cristianesimo. Contro la bugia di Natale e il burattino papale», dice. – Normalmente vivo a Berlino, in una casa occupata».

Per ora non ci sono altre testimonianze sull'aggressione. Forse una squadra di netturbini che a quell'ora faceva la pulizia della strada ha visto qualcosa, ma il giovane che era con Jesus ha già detto che proprio a loro aveva chiesto soccorso e quelli gli avevano risposto di rivolgersi alla polizia.

La Digos ha anche un'idea precisa del contesto in cui è avvenuta l'aggressione. Proprio mercoledì scorso il Movimento sociale aveva pubblicizzato un'iniziativa che aveva già allarmato le forze dell'ordine. Avevano deciso di organizzare squadre di «giustizieri della notte», le cosiddette «ronde tricolori» che avrebbero dovuto pattugliare la zona della Stazione Centrale, uno dei tanti territori a rischio della città. La tesi della questura in sostanza è questa: non c'è nessun elemento per dire che gli skin siano il braccio armato dell'Msi, ma quando si lanciano questi segnali ognuno li interpreta come crede e per chi ragiona a suon di spranghe questa è un'implicita istigazione.

E intanto anche sul fronte degli autonomi si segnalano reazioni. Domani mattina i giovani del «Leoncavallo» faranno un blocco stradale alle 9 in Piazza Cinque giornate. Davanti al liceo Leonardo Da Vinci c'è stato un altro incidente: secondo un comunicato dei giovani liberali due ragazzi esterni al liceo, che si sarebbero qualificati come autonomi, hanno picchiato uno studente che aveva una croce celtica al l'occhiello. Secondo altre fonti studentesche si sarebbe trattato invece di uno scazzottamento da stadio, senza altri risvolti.

Ieri sera un centinaio di autonomi hanno presidiato la piazza del Comune a San Giuliano, dove era annunciata una marcia punitiva degli skin. In un volantino delirante le teste rapate scrivevano: «Gli episodi di intolleranza dei giorni scorsi, soprattutto quelli dei camerati tedeschi, non devono essere penalizzati». L'annunciando la manifestazione («non pensate che sia un'azione pacifica, bensì una marcia punitiva») precisavano: «È severamente vietata la partecipazione a tutti i terroni, dato che non sono ritenuti italiani». Gli skin però non si son visti: nella piazza immersa in una nebbia fittissima c'erano solo gli autonomi.

Qualche commento a caldo i giovani del «Leoncavallo» lo hanno fatto ieri mattina: erano a Palazzo di giustizia per un vecchio processo a carico di una quarantina di loro, accusati di adunata sediziosa perché nel marzo del '90 contestarono un comizio di Rauti. «Gli skin – dice uno di loro – ormai picchiano chiunque giri isolato, con una faccia da straniero o con un abbigliamento da compagno. C'è chi continua a dire che non sono un pericolo: che è un fenomeno circoscritto. Ma chi può dire quanti siano? Quello che è certo è che è solo un caso che finora non ci sia scappato il morto».

Venti Procure stanno indagando sulle «teste rapate»

Sono una ventina le Procure italiane che hanno aperto inchieste a carico di naziskin. Centinaia di «teste rasate» sono state finora denunciate per ricostituzione del partito fascista o apologia di genocidio, oltre che per reati specifici come lesioni e tentato omicidio. Intanto gli esperti del Viminale e del ministero di Grazia e giustizia stanno studiando norme più severe per punire razzismo e intolleranza

NOSTRO SERVIZIO

Sono una ventina le procure della Repubblica in Italia che hanno aperto inchieste sui naziskin ipotizzando a loro carico i reati di ricostituzione del disciolto partito fascista o di apologia di genocidio, apologia di fascismo o ancora propaganda antinazionale, associazione sovversiva, oltre che per reati specifici (danneggiamenti, lesioni, tentato omicidio). Le persone complessivamente denunciate sono oltre un centinaio ed in alcuni casi le indagini delle Digos e della magistratura riguardano anche organizzazioni politiche. Le inchieste riguardano tutto il paese: da Bari a Roma, alla Lombardia, al Veneto, all'Emilia Romagna, alla Toscana e alla Sardegna.

Intanto gli uffici legislativi dei ministeri dell'Interno e della Giustizia che stanno lavorando all'ipotesi di una revisione normativa della materia. La normativa attuale è infatti considerata inadeguata a fronteggiare razzismo ed antisemitismo per modificarla efficacemente occorrono una conoscenza maggiore del fenomeno e molta prudenza per non determinare l'effetto perverso di spingere nella clandestinità una moltitudine di «ragazzini con i capelli rasati». Un'esigenza manifestata dai responsabili dell'ordine pubblico è stata fatta propria da Martelli e discussa qualche giorno fa in un incontro al Viminale tra i responsabili ed i tecnici dei due dicasteri per fare il punto sui problemi della giustizia e della sicurezza. Con le norme attuali i gruppi di naziskin che attaccano stelle gialle ai negozi, esibiscono svastiche e catene, aggrediscono qualche coetaneo con i capelli lunghi o qualche extracomunitario «sono perseguibili solo facendo riferimento ai reati specifici, cioè il porto d'arma impropria, le lesioni, la rissa», spiega il responsabile dell'ufficio primo della direzione generale degli affari penali del ministero della giustizia, Loris D'Ambrosio, che come magistrato si è anche occupato, negli anni '70, delle inchieste sulle formazioni neonaziste di allora. «Reati leggeri – sottolinea – che non prevedono l'arresto».

«La contestazione di reati associativi – spiega D'Ambrosio – si può fare facendo ricorso ad esempio alla norma che vieta la ricostituzione del partito fascista, oppure ad una convenzione internazionale ratificata dal nostro paese sull'incitamento all'odio razziale; ma tali contestazioni sostenute da reati specifici lievi sono difficilmente accettabili da una corte togata». La modifica delle norme potrebbe essere rappresentata dal reato associativo, ma è un terreno «molto delicato», si è al limite del reato d'opinione: «criminalizzando le teste rasate si rischia di spingere un'moltitudine di ragazzini nella clandestinità e nella lotta armata». «È quello che è accaduto negli anni '70 con lo scioglimento di Ordine Nuovo – dice D'Ambrosio. – Ci siamo ritrovati con i Nar». Più praticabile, per D'Ambrosio, l'intervento sui reati specifici. Ad esempio introducendo un aggravante quando il reato è consumato per motivi razziali. In un senso o nell'altro, se un intervento legislativo ci sarà, sottolineano al Viminale ed al ministero di via Arenula, i tempi saranno comunque lunghi.

Ieri sera è intervenuto anche il ministro dell'Interno Nicola Mancino. «Stiamo esaminando la situazione – ha detto – alla luce dell'applicabilità di alcune leggi che sono in vigore; se ne registreremo l'inadeguatezza non avremo alcuna difficoltà a presentare un disegno di legge di adeguamento». A proposito delle sedi dei naziskin Mancino ha sottolineato che «innanzitutto i covi bisogna scoprirli, poi bisogna fare in modo di operare con delle leggi per prevenire il rischio che la situazione degenerii». Inoltre, secondo il ministro, «chi fa prevenzione deve preparare gli strumenti nel caso in cui ci sia un'offensiva per prepararsi ad evitarla».

Roma, stazione Termini: un poliziotto maltratta un immigrato ubriaco
Un videoamatore riprende la scena, che poi finisce su Rai3. Polemiche

Quel «pestaggio» in diretta tv

Stazione Termini, martedì scorso, tra le 22.30 e le 23: un giovane etiope steso a terra, un poliziotto gli preme il piede sul collo. Altri due poliziotti assistono alla scena. Un pestaggio? Roma come Los Angeles? Rai3, che ha trasmesso il filmato di un videoamatore, parla di documento inquietante. Il questore di Roma Masone: «Razzismo? Non scherziamo. Non c'è stata alcuna violenza».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Un pestaggio? L'«episodio» è avvenuto martedì scorso tra le 22.30 e le 23 a Roma stazione Termini e fortunosamente filmato da un videoamatore è stato trasmesso ieri alle 18.30 da Rai3.

Immagini sfocate «mosse»: il videoamatore riprende dall'alto. Un giovane etiope, t-shirt bianca e giacca marrone, esce da un bar di via Giolitti. Ubriaco. Barcolla, si guarda intorno, gesticola. Si avvicina ad un auto dei carabinieri. Picchia la mano contro il vetro. L'auto va via.

Rada luce, macchine in doppia fila. Il giovane cammina ora non barcolla, si avvicina a un passante, gli dà una spinta, poi uno schiaffo. Due auto della polizia. Il giovane urla. Guarda in alto. Un'edicola. L'angolo di un palazzo. Tre poliziotti. Lui che mostra i documenti. Un passante. Di nuovo lui adesso è a terra. Uno dei poliziotti gli si avvicina. Lui si porta le mani al capo, le stringe come per proteggersi, come se rantolasse.

Il poliziotto gli spinge il piede sinistro contro il petto, preme sulla gola. Lui fermo, immobile. Il poliziotto resta in quella posizione per nove secondi. Un passante.

Si avvicina un altro etiope. Il poliziotto allontana il piede sinistro dal corpo del giovane. Si volta. Guarda i colleghi. Si volta di nuovo verso il giovane, allunga la gamba destra. Ancora contro la gola. Resta in questa posizione per tre secondi. Un'edicola. Un lampione. Ora il giovane è in piedi. Gli si avvicina il connazionale, lo spinge contro un'auto, lo schiaffeggia due, tre volte. Il filmato finisce qui. Un pestaggio? Così era stato presentato ieri mattina, dai curatori del programma. Con toni crudi poi, hanno commentato le immagini in studio Donatella Raffai (la trasmissione è «8262») e i suoi ospiti. La mente è corsa subito a Los Angeles, dove Rodney King fu «pestato» da alcuni poliziotti. Analogia legittima, giustificata? Se non per la dose (diversissima) di violenza, almeno per il valore simbolico da attribuire ai due episodi?

Ecco il parere di Ferdinando Masone, questore di Roma, e di Yousef Salman, coordinatore del Foesi, il Forum delle comunità straniere in Italia. Masone: «Voglio subito chiarire che gli agenti dal punto di vista tecnico non hanno agito in modo ortodosso. Quanto accaduto è sgradevole, inutile negarlo. Detto questo devo aggiungere che non c'è stata alcuna violenza. I poliziotti sono intervenuti per sedare una rissa. Hanno fatto il loro dovere. Bisogna tener presente che la cosa più difficile è avere a che fare con gli ubriachi. Razzismo? Via, non diciamo sciocchezze».

Yousef Salman usa toni pacati: «In questi giorni a Roma il clima è molto pesante. Retate, controlli, pestaggi: sì, anche pestaggi. Episodi che si ripetono sempre più spesso. Alcuni poliziotti si stanno comportando in maniera non civile, non democratica». Perché? «Le autorità politiche hanno svuotato e fatto fallire la legge Martelli. Soldi buttati, soldi rubati, soldi spesi male. Abbandonare gli immigrati a se stessi, costringerli a vivere in condizioni disumane. Il, alla stazione Termini, nei quartieri popolari, in questi palazzoni sporchi, rotti, allucinanti, bè cresce così l'intolleranza, cresce così il razzismo».

Sull'«episodio» è intervenuto anche Antonino Lo Sciuto, segretario nazionale del Siulp (il maggiore sindacato di polizia). «Razzismo? Come testimonia il filmato, ben altre sono le pecche nel comportamento di quel poliziotto che comunque vanno inquadrati in un contesto di totale invivibilità e di esasperazione che coinvolge i poliziotti non meno che i cittadini». Insomma, un agente per di più impreparato tecnicamente deve intervenire in situazioni che con l'ordine pubblico c'entrano davvero poco.

Evitiamo eccessivi clamori

L'immagine di quel poliziotto che tiene sotto la sua scarpa la testa di un giovane di colore ubriaco è inquietante. Una scena di dominio, la caduta di ogni traccia di umanità. Poteva davvero far paura quel povero ubriaco a due poliziotti armati e bene in salute? Non si può crederlo. Le cronache dicono che in certe ore del giorno e nei luoghi più frequentati dagli extracomunitari le scene di violenza sono numerose. Viviamo in una società che non fa nulla o fa pochissimo per trattare umanamente chi è costretto a scegliere di vivere in questa parte del mondo per sfuggire a povertà inimmaginabili. Le strutture di accoglienza sono ancora poche, mentre il fenomeno immigratorio ha ormai dimensioni imponenti. Spesso l'unico rapporto che esiste fra il paese che dovrebbe accogliere e gli extracomunitari si fonda sull'intervento delle forze di polizia. Avremmo visto quella scena in tv se invece di due agenti di cui uno particolarmente incivile fossero intervenuti assistenti sociali o gente specializzata?

Una perplessità vogliamo manifestarla anche a chi ha deciso di presentare in tv con grande clamore il filmato del cineoperatore romano. Fin dal primo pomeriggio l'intero mondo dell'informazione è stato messo in allarme col preannuncio di scene di violenza e razzismo che sarebbero andate in onda alle 18.30 sulla Terza Rete nella bella trasmissione di Donatella Raffai. Invece abbiamo visto una brutta scena, ma per fortuna non quello che era stato annunciato. La battaglia antirazzista non ha bisogno per essere efficace di nutrirsi del l'amplificazione di episodi gravi, ma non assimilabili a quelli di Los Angeles o Rostock. Anche in Italia abbiamo visto cose più gravi. I fatti vanno raccontati per quello che sono se vogliamo essere credibili e vogliamo accrescere la voglia della gente di indignarsi e non stordirla di parole.

Gullit: «I razzisti non hanno cervello»

MILANO. Cinque anni fa dedicò il «Pallone d'oro» a Nelson Mandela, il leader nero incarcerato in Sud Africa. Un gesto coraggioso, una specie di urlo nel silenzio, anche se il mondo del calcio è tutto meno che silenzioso. Domenica, durante il derby, gli ultrà interisti gli hanno dedicato un urlo assai meno nobile («Tu sei un negro di merda...) canticchiato sulla melodia di «Guantanamera».

Anche a Ruud Gullit, 30 anni, olandese con radici nel Suriname, ricco e famoso attaccante del Milan, il razzismo non fa sconti. Ogni domenica deve incassare insieme a Rijkaard la sua inesorabile bordata di fischi ed insulti. Per non esserne travolto, in partita li registra senza pensarci. Mi sono costruito una specie di scudo, altrimenti dovrei subito uscir dal campo. È triste sentire certi insulti, ma poi bisogna anche sforzarsi di non rimuovere di capire. Questa è gente povera di cervello, che non si pone domande: in fondo autolesionista. Il razzismo è una conseguenza della povertà economica, dell'emarginazione. C'è molta gente che non ha lavoro, oppure che non vuol fare certi lavori. Si sentono minacciati, perché in Europa avanza una dura crisi economica che scarica la gente.

Cosa possono fare i giocatori?

«I giocatori potrebbero fare molto. Mi sono accorto che qualcosa si sta muovendo, e in tanti c'è la volontà di reagire, di promuovere delle iniziative».

Anche sospendendo una partita?

«No, per il momento non si fa. Sospendere una partita vuol dire mandare a monte il Totocalcio. Nessuno è disposto perché in Italia il Totocalcio è un fenomeno troppo importante per essere bloccato».

Occhetto: «Dietro la violenza una strategia della tensione»

ROMA. Dietro gli ultimi episodi di violenza neonazista il segretario del Pds Achille Occhetto vede non solo una «questione di costume», ma anche l'esistenza di una «strategia della tensione» che deve essere rapidamente fronteggiata e posta in condizione di non nuocere. «Quello che è avvenuto simultaneamente in questi giorni in Italia e Germania contro turchi, italiani, spagnoli, con violenza incredibile e simultanea – ha detto durante una *Tribuna politica* sulla rete 2 della Rai – mi fa pensare che esistano dei poteri, qualcuno che trama e che ci sia una nuova strategia della tensione». Si tratta, secondo Occhetto, «di forze di destra che si organizzano e che devono essere messe sotto controllo, impedendo loro di nuocere un'altra volta».

Per Giampiero Rasimelli, presidente nazionale dell'Arci, da grande emergenza in Italia e in Europa sono i naziskin contro di loro e non contro gli immigrati e i diversi devono andare la risposta democratica e l'intervento dello Stato. La follia nazista – aggiunge Rasimelli – ha raggiunto delle vette impensabili solo qualche anno fa. Dalla Germania alla Spagna all'Italia ebrei, immigrati, giovani di sinistra vengono aggrediti, picchiati, uccisi perché sono diversi o lo sembrano (anche se non fa alcuna differenza). In questo momento occorre una risposta della società civile e delle istituzioni forte e univoca contro il razzismo, l'antisemitismo e la xenofobia per affermare una cultura della solidarietà e della convivenza. La follia neonazista – conclude il presidente dell'Arci – si deve sconfiggere con la vigilanza democratica e con interventi rigorosi di ordine pubblico, non di certo con una legislazione punitiva contro l'immigrazione e l'emarginazione».

Achille Occhetto

De Felice sull'antisemitismo Polemiche alla «Sapienza»

ROMA. Si apre oggi in un clima polemico il nuovo anno accademico dell'università *La Sapienza*. A suscitare le polemiche è la scelta del rettore Giorgio Tecce di affidare al professor Renzo De Felice l'intervento d'apertura sul tema «Razzismo e antisemitismo in Italia nell'800 e nel '900». Alla inaugurazione saranno presenti il presidente della Repubblica Scalfaro, il presidente del Senato Spadolini, quello della Corte Costituzionale Casavola, il rabbino Toaff e le altre cariche dello Stato. L'ateneo dedicherà l'intera giornata all'impegno contro la cultura della violenza e della delinquenza organizzata. Alle 15.30 infatti l'aula I della Facoltà di Giurisprudenza, «terra intitolata alla memoria dei giudici Falcone e Borsellino. A questa cerimonia parteciperanno oltre al figlio di Borsellino, Manfredi, il ministro di Grazia e Giustizia, Claudio Martelli, anche Avalli, Cabras e altri rappresentanti del mondo della magistratura.

Molti studenti si sono dati appuntamento questa mattina presso il piazzale della Minerva per manifestare contro quella che definiscono «Una cerimonia che rappresenta il potere accademico e che sancisce l'attuale gestione dell'Ateneo». A proposito di De Felice aggiungono: «Pensiamo che la sua interpretazione del fascismo sia fuorviante, soprattutto riguardo alla politica antisemita». Dopo l'intervento di Leo Valiani sul Corriere della sera di ieri che ribadiva la competenza di De Felice come massimo studioso della storia degli ebrei in Italia, altri intellettuali hanno preso posizione in difesa di De Felice.

«Sono contro tutte le manifestazioni di intolleranza», dice lo storico Lucio Villari. «E quelli degli studenti che vogliono impedire una lezione di De Felice è una manifestazione di intolleranza».

Renzo De Felice

Profanato cimitero ebraico

Napoli, entrano di notte e tentano di aprire le tombe

NAPOLI. Alcuni sconosciuti hanno tentato la scorsa notte a Napoli di profanare tre tombe all'interno di un cimitero ebraico non utilizzato da circa 20 anni, in via Aquileia nel quartiere di Poggioreale. Il tentativo è stato impedito dall'arrivo di una pattuglia di agenti che a bordo di un'auto della polizia stava compiendo un servizio di sorveglianza.

Gli sconosciuti sono entrati nel cimitero situato in una zona isolata attraverso un foro praticato nel muro di cinta. Una volta dentro hanno divelto un tubo di una impalcatura utilizzata per sorreggere la struttura architettonica di tre tombe: quelle di due uomini e di una donna appartenente alla stessa famiglia. L'operazione ha provocato il crollo di una impalcatura in tubi Innocenti e conseguenti danni alle decorazioni marmoree. L'arrivo della polizia che da tempo svolge servizio di prevenzione nei luoghi ritenuti a rischio ha messo in fuga i vandali che hanno abbandonato sul posto una bottiglia contenente benzina. Il particolare induce gli investigatori a non escludere che gli sconosciuti intendessero appiccare il fuoco alle tombe.

Il cimitero ebraico di via Aquileia non viene utilizzato da molti anni anche se non risulta abbandonato. Attualmente per la comunità ebraica di Napoli è aperto un'altro cimitero in via Santa Maria del Pianto.

Sul tentativo di profanazione del cimitero ebraico il deputato del Gruppo dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio ha presentato una interrogazione al ministro degli Interni. «È grave – ha detto il parlamentare – l'assenza del ministero dell'Interno rispetto al risorgere di fenomeni razzisti nelle città italiane, in particolare in quella di Napoli».

Emilia R.
Bersani alla guida del Pds

■ BOLOGNA Pierluigi Bersani 41 anni piacentino vice presidente della Regione, è il nuovo segretario del Pds emiliano-romagnolo Succede a Mauro Zani, da luglio responsabile nazionale dell'organizzazione Bersani (che ora dovrà dimettersi dal suo incarico di governo) era stato proposto dalla Direzione regionale dopo una consultazione con i 185 componenti del comitato regionale Il gruppo che ha condotto individualmente le consultazioni era presieduto dal coordinatore della segreteria nazionale Davide Visani Per Bersani il voto è stato quasi plebiscitario un solo contrario e tre astenuti Non ha partecipato polemicamente alla votazione l'ex sindaco di Bologna Giulio Fanti leader dell'area riformista secondo il quale la scelta «indebolisce la giunta regionale» Il gruppo consiliare in Regione che nelle scorse settimane aveva manifestato parecchie perplessità sulla scelta di Bersani, ha distribuito un documento per chiarire che l'originaria opposizione a Bersani non era un no alla persona ma esprimeva la preoccupazione di non rinunciare ad avere nell'esecutivo «il meglio della nostra presenza» Tutti i consiglieri hanno votato per Bersani

Bersani nel comitato regionale ha sostenuto la necessità di costruire un partito regionalista federato ed ha chiesto ai militanti una competizione a viso aperto con la Lega

A Napoli, nel giorno del dodicesimo anniversario del sisma, denunciati al capo dello Stato i misfatti della ricostruzione «Il mio giudizio? L'ho espresso quando ho presieduto la commissione d'inchiesta». Spadolini sul pericolo leghista

I terremotati: «Presidente aiutaci»

Ma Scalfaro torna al silenzio: ho già denunciato tutto

Scalfaro ha lasciato Napoli ieri sera con una promessa «Non vi dimenticherò» Ma non ha voluto dir nulla sul terremoto dell'80 (ieri cadeva il dodicesimo anniversario) «È importante tacere», ha affermato, «ho già parlato avendo presieduto la commissione parlamentare d'inchiesta» Spadolini, commemorando Benedetto Croce, dice «Il suo monito per l'unità nazionale è attuale oggi più che mai».

DAL NOSTRO INVIATO
VITTORIO RAGONE

Il presidente Oscar Luigi Scalfaro

■ NAPOLI Il cronista sugli scaloni di Palazzo reale domanda «Che cosa prova un presidente della Repubblica nella residenza dei Borboni?» Scalfaro lo guarda e risponde «Prova che è importante tacere» È una battuta delle sue ma è anche una specie di programma giornaliero Sono le nove e trenta del mattino Da quel momento fino a sera il capo dello Stato non parlerà quasi più Solo poche frasi al momento di ripartire dopo aver ricevuto una delegazione di disoccupati «Non dimenticherò Napoli Mi impegno a fare quel che posso» È una, una sola sul terremoto «Ho già parlato avendo presieduto la commissione parlamentare d'inchiesta che se ne occupò»

E sì che le occasioni per «esternare» a tutto campo sugli anni del dopo sisma ieri non sarebbero mancate Dopo la tappa a palazzo Reale per la mostra dello scultore Pericle Fazzini Scalfaro accompagnato da Giorgio Napolitano e dal ministro Nino Cristofori, ha presenziato a una seduta congiunta dei consigli regionale comunale e provinciale a un incontro con i docenti universitari napoletani all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto di studi storici presieduto da Giovanni Spadolini alla commemorazione di Benedetto Croce nei quarant'anni dalla morte Ha ascoltato prolusioni discorsi parole a volontà per tutta la giornata Un solo silenzio il suo

Dopo due giorni di bacchettate ad alta voce a politici e magistrati Scalfaro è tornato al riserbo usuale proprio mentre mezza città dai terremotati ai disoccupati da Rifondazione ai verdi (per non parlare dei giornalisti) chiedeva la sua opinione autorevole su un argomento preciso il terremoto e la ricostruzione Cadeva ieri infatti il dodicesimo anniversario di quella rovina che si abbattè su Napoli e sull'Irpinia e che ha fatto da terreno di coltura al malaffare Eppure il capo dello Stato zitto proprio lui che presiedette la commissione parlamentare d'indagine sul terremoto finita con la denuncia di sperperi e misfatti

Ma forse sta qui la spiegazione l'essersi occupato del sisma quand'era deputato obbliga Scalfaro a tacere adesso che siede sullo scranno più alto dello stato L'aveva spiegato già al Comitato per la ricostruzione del comune di Ercolano che ha ricevuto l'altra sera A Scalfaro hanno raccontato nei particolari i casi di due comuni Ercolano e Laviano dove decine di miliardi sembrano essersi dissolti al vento A Ercolano trenta miliardi spesi per la ricostruzione hanno fruttato soltanto 90 alloggi popolari lasciando 1500 persone nei container d'emergenza A Laviano cifre analoghe

«La preoccupazione del capo dello Stato – racconta il verde Pecoraro Scanio che ha partecipato all'incontro – è una sola e ce l'ha detta non vuole che si pensi che lui utilizza il Quirinale per portare a termine l'opera che cominciò da presidente della commissione d'indagine Uno Scalfaro cauto dunque ma solo per non prestare il fianco alle accuse che hanno subissato il suo predecessore È sintomatico che ieri pomeriggio Giovanni Spadolini prima di tenere la sua conferenza su Benedetto Croce abbia alluso proprio a questo «La funzione attuale del presidente della Repubblica rende più forte il ruolo che aveva in altri tempi come presidente della commissione d'indagine» Le sue conclusioni erano un'indicazione al governo di allora e continuano ad esserlo oggi Così forse involontariamente Spadolini si trovava a dire ciò che Scalfaro oggi non può dire per esteso la ricostruzione presenta molti buchi neri i sono ancora molte ferite da sanare e il suo giudizio non è cambiato

Detto questo è vero pure che il capo dello Stato è venuto per la sua prima visita ufficiale in una città dai molti volti e dalle mille contraddizioni dove ogni frase e gesto può prestarsi a mille usi Che cosa pensava ieri mattina quando nella Sala dei Baroni al Maschio angioino ascoltava il saluto di Nello Polese sindaco socialista del quale un magistrato ha chiesto il rinvio a giudizio per abuso d'ufficio? E come marcare una differenza sua dai politici che hanno retrati se non con un silenzio severo? Oppure come rispondere alla associazione «Mani pulite» che gli aveva chiesto di annullare la visita al «Mattino» perché «quel giornale non perde occasione per lanciare attacchi pretestuosi ai coraggiosi magistrati» Il silenzio dunque può esser servito anche ad evitare un rischio che tirato per la giacca da tutte le parti il capo dello Stato potesse apparire come l'uomo che taumaturgicamente supplisce alle mancanze altrui

Gianpiero Borghini

La crisi a Milano
Dal consiglio si dimette il pidiessino Boioli Borghini a caccia di un voto

Borghini non ce l'ha fatta neanche ieri Ma nel gruppo del Pds si è aperta una crisi il consigliere Faustino Boioli si è dimesso Gli subentrerà Nadia Alecci, dell'area riformista della Quercia La componente riunita a Milano con Emanuele Macaluso incoraggia l'esperimento Ghilardotti in Regione, ma è contraria ad aiutare Borghini a Palazzo Marino «Troppi buchi rattoppati in qualche modo», dice Macaluso

ROBERTO CAROLLO

■ MILANO Altra serata calda a Milano con Borghini sempre a caccia di un voto Dal Pds non gli verrà di certo giovamento alla Quercia La signora Susanna Mantovani gode della massima stima ma l'operazione di Borghini è l'ennesimo atto di trasformismo Anche dall'ex riformista viene un netto stop Se l'operazione Ghilardotti alla Regione (Ex Giunta a sette con una presidenza pidiessina) è giudicata con simpatia nonostante l'ennesimo «no» del comitato regionale per il Comune invece l'immagine Macaluso dice Se l'ossimoro a Palazzo Marino votassimo contro Susanna Mantovani assessore Troppe toppe e nuovi buchi che continuano ad aprirsi

Eppure per tutta la giornata le voci di corridoio alimentate da esponenti della maggioranza insistevano che il voto determinante per Borghini sarebbe potuto venire proprio dalla Quercia Il 41° Mi dicono che c'è – afferma il dr Alberto Garocchio – ma non è il conte Il conte è l'ex dc Radice Fossati che non si presenta neanche in Consiglio Ci spostiamo al Pds Esce il consigliere Faustino Boioli dopo ore di discussione e dice Basta sono stufo di essere al centro di voci Io non sono l'equivalente simo di Borghini Però mi dimetto dal Consiglio Non mi importa niente se chi mi succede è riformista o che altro è come votare Se si pensa di farmi pressione con questi argomenti si sbaglia di grosso Il fatto è che qui manca un'iniziativa politica del mio gruppo

Sveglia sulla Svolta ma Roberto Berardelli ex assessore che si è opposto alla privatizzazione della Centrale del Latte e se ne è andato insieme dalla giunta di essere un boiardo di stato C'è chi insinua che alla fine il voto determinante a Borghini potrebbe darglielo ancora lui Risposta dell'interessato «Sarebbe un caso di autoconvenzione dincapace» E già che ce di ce Certo che alla Dc andrebbe benissimo Anzi oggi ha cercato di contattarmi sul telefonino Peccato che io fossi dai carabinieri Come? «Si ero indato a presentare un esposto su una delibera da mezzo miliardo un appalto parzialmente pagato a un'azienda inquisita per rimuovere otto centimetri di neve nel 91 e mai bloccata nonostante le mie pressioni Ormai non ci sono limiti neanche ai colpi bassi

Così pochi minuti dopo l'ex Msi Tomaso Staiti (ormai sono quasi tutti degli ex a Palazzo Marino) accusa il sindaco di voler usare le dimissioni di Boioli per l'ultima furbizia Estrae da sotto il banco un cilindro con dentro un coniglietto bianco e fa per consegnarlo a Borghini «Lei non si permetta di venire qui pagliaccio urla il sindaco che perde le staffe e deve essere trattenuto dal vicesindaco Intiglietta

E pensare che qualche ottimo prima aveva cercato di volare alto il sindaco facendo appello a una nuova cultura politica Citando il governatore di New York parlando di nuovo riformismo Solo belle parole – accusano a sinistra – che si nascondono un vuoto politico assoluto Subito dopo le dimissioni del pidiessino Boioli Ho stima per molti di voi – dice – ma io non sono più di accordo con nessuno lascio il mio posto in Consiglio e nel partito chi mi vuole ex Pci privata Ora dovranno passare oltre 24 ore e due surroghe Gli affanni per Borghini come gli esami non finiscono mai

Giornalisti
«Il diritto di cronaca non si tocca»

■ ROMA Diritto di cronaca è stato questo il tema centrale su cui si sono riuniti nei giorni scorsi i giornalisti del «Gruppo di Fiesole» «Un tema è completamente assente nel dibattito sulle nuove regole della Repubblica – è scritto nel comunicato finale – il ruolo dei 'poteri di controllo', degli indispensabili contrappesi al sistema dei partiti e ai potentati economico-finanziari»

Per avere una stampa meno scomoda imprese e partiti stanno cercando di limitare il diritto di cronaca A questi tentativi va opposta una ferma rivendicazione dell'autonomia professionale»

Il Gruppo di Fiesole ha sottolineato anche i doveri dei giornalisti verso i cosiddetti «soggetti deboli» Il movimento dei giornalisti che ha ribadito la propria funzione «di provocazione e di stimolo nei confronti degli organismi di categoria» nei prossimi mesi lavorerà sulla difesa del diritto di cronaca, sul persistente rischio di interventi dei poteri occulti – è dei giorni scorsi un preoccupato comunicato del Gruppo di Fiesole sulla P2 – sul varo di una carta dei doveri

L'assemblea ha eletto i suoi portavoce a Roma i giornalisti Roberto Natale, Lilli Gruber e Fausto Speg ni a Milano Aldo Maggiore Carla Stampa

Il segretario del Pds: «Io ondivago? Se guardo agli altri partiti mi sembra di stare in un mondo di ubriachi» «Per entrare nell'esecutivo si deve andare ad una manovra completamente diversa da quella di Amato»

Occhetto: «Sul governo no a pasticci»

Un nuovo governo? Il Pds è pronto, ma sulla base di una linea programmatica alternativa a quella di Amato Occhetto dice no a «un pasticcio», a una coalizione confusa «che poi non decide nulla» Il leader della Quercia risponde sul Psi ai riformisti «È curioso che qualcuno, anche nel mio partito, dica che non bisogna chiedere al Psi di cambiare Io non faccio una questione di nomi, ma di linea politica»

ALBERTO LEISS

■ ROMA Governo riforme rapporti a sinistra ruolo della Dc Intervistato ieri a *Tribuna politica* da Nuccio Fava Achille Occhetto ha puntualizzato la posizione del Pds respingendo ancora una volta l'accusa di un atteggiamaneto «ondivago» «I miei critici dicono così – ha affermato il leader della Quercia – per non misurarsi con le posizioni che assumo In realtà se guardo alle mutevoli posizioni quotidiane di molte forze politiche ho l'impressione di vivere in un mondo di ubriachi » Il «governo costituente» lanciato da De Mita per esempio «è già finito»

Ma Occhetto rispondendo alla domanda di Fava sulle condizioni per un'assunzione di responsabilità di governo da parte del Pds ha affrontato la questione da due punti di vista il giudizio sulla politica di Amato e la via da scegliere per affrontare la crisi italiana «Il governo ha qualche riconoscimento in campo internazionale – ha osservato il leader della Quercia – ma ne ha assai meno da parte dei pensionati degli ammalati di questo paese Per andare al governo bisogna mettere in campo una manovra economica molto diversa da quella di Amato» «Bisogna muoversi con rapidità – ha però aggiunto – perché non sottovaluto la difficoltà della situazione I sacrifici vanno fatti diciamo che l'Italia è come in mezzo a un guado da attraversare per portarla in Europa Amato ha scelto una strada per attraversare il guado La sinistra deve sceglierne un'altra Non si può fare un pasticcio una delle solite coalizioni che poi non sanno decidere assolutamente nulla»

Il «guado» quindi per Occhetto deve essere attraversato ma adottando una politica di risanamento «che colpisca gli alti redditi» che faccia pagare le tasse a chi non le ha mai pagate e «non invece agli operai che adesso devono pagare ancora di più di quanto non abbiano sempre fatto»

Affermazioni che suonano anche come una risposta alle posizioni interne al Pds emerse al recente seminario dell'area riformista – che pongono con urgenza la questione del governo ma col rischio di lasciare in secondo piano l'esigenza di chiare alternative programmatiche Occhetto chiama in causa direttamente queste posizioni a proposito dei rapporti col Psi Il Pds – argomenta sempre sollecitato da Fava – intende promuovere un «polo riformatore» che si distingua da un lato da quanti intendono conservare il vecchio sistema politico dall'altro da chi intende spazzar via i partiti e la democrazia «In questo polo il Psi se vuole starci a pieno titolo deve cambiare politica»

«Non faccio una questione di nomi – aggiunge il leader della Quercia – il segretario del Psi se lo sceglie il Partito socialista Ma è curioso che ci sia qualcuno anche nel mio partito secondo cui non bisogna chiedere al Psi di cambiare Ma come sarebbe a dire? A noi è stato chiesto per anni e anni di cambiare politica a volte a torto a volte a ragione Adesso siamo al capolinea di una politica del Psi Noi chiediamo un mutamento per il bene di tutta la sinistra e dello stesso Psi

Occhetto ha poi ribadito il senso delle proposte del Pds sul terreno della riforma elettorale andare ad un sistema che garantisca il potere dei cittadini (scegliere i propri rappresentanti in modo più diretto scegliere i programmi scegliere le maggioranze di governo) e favorisca l'alternanza tra due grandi schieramenti A questa prospettiva dovrebbe pienamente convertirsi anche la Dc che «non può più considerarsi il centro del sistema politico attorno al quale ruotano tutti gli altri partiti» «Confido che Martinazzoli – dice Occhetto rispondendo ad una domanda sul nuovo segretario dello Scudocrociato – rinnovi la Dc nella chiarezza dello scontro politico aperto nel paese non nella vecchia confusione consociativa pasticciona clientelare»

Il leader della Quercia insiste dunque perché la «rotta» resti quella di contribuire a far evolvere il sistema politico italiano verso una dialettica tra un polo moderato («anche riformatore perché la Dc è un partito moderato e riformatore») e un «polo di sinistra e progressista» «Solo così – afferma – avremo chiarezza nel nostro paese per questo resto contrario a soluzioni di tipo consociativo e per questo ritengo che il nostro partito, proprio perché vuole rappresentare il polo progressista e riformatore deve tenere alla linea fissata del cambiamento»

Altri dirigenti del Pds ieri hanno affrontato il tema delle riforme Ingrao e Tortorella hanno protestato contro il settimanale *Panorama* che li ha collocati in un servizio accanto a Cossutta e al Msi nella difesa della «proporzionale pura» In una lettera a *Panorama* i due esponenti dei comunisti democratici della Quercia ricordano di essersi espressi da tempo per una significativa correzione» della proporzionale «che stimoli la coalizione tra forze omogenee senza sopprimere la rappresentanza delle diversità» «A nostro avviso un errore – aggiungono inoltre – attribuire tutti i guai dell'Italia alla proporzionale perché questa tesi è una mistificazione a favore di chi ha governato Anche Cesare Salvi replicando alla Bicamerale precisa a *Panorama* di non poter essere affiancato a De Mita e Craxi tra i sostenitori di un sistema proporzionale con premio di maggioranza «Ricordo di aver indicato nella sua relazione un sistema uninominale maggioritario con correttivo proporzionale» Una linea cominciata anche da Occhetto nel suo intervento alla Bicamerale

Perugia
La Quercia ha un nuovo segretario

■ PERUGIA Alberto Stramaccioni 35 anni giornalista professionista laureato in filosofia e studioso del pensiero politico contemporaneo ha pubblicato alcuni volumi su Sassinotto e la storia del movimento operaio è il nuovo segretario della federazione di Perugia del Pds Ad eleggerlo è stato il comitato federale con la non comune procedura del voto segreto su due candidati Alberto Stramaccioni che in passato è stato anche collaboratore dell'Unità è legato la sua formazione politica nel Pci prima e nel Pds dopo ad un significativo impegno intellettuale e culturale

Miglio ora dice: criminale uccidere la Commissione

Riparte la Bicamerale Scontro sulle macroregioni

■ ROMA È ancora il regionalismo a tener banco alla commissione bicamerale per le riforme che torna a riunirsi stamane dopo le tensioni della scorsa settimana Dopo quello del federalismo un altro nodo è davanti ai commissari la modifica dell'art 132 della Costituzione che prevede la fusione di regioni esistenti o la creazione di nuove attraverso una legge costituzionale e un referendum Un emendamento leghista vuole sopprimere il «passaggio della legge» così da consentire la costruzione di una macroregione del Nord attraverso la sola via referendaria I firmatari in caso di bocciatura della proposta minacciano di abbandonare i lavori in Sala della Lupa

Secca la replica del relatore il socialista Silvano Labriola «Se si mantiene la forma di regionalismo già disegnata l'art 132 non si può toccare Qualche problema potrebbe sorgere invece sul rapporto regioni Parlamento con l'istituzione del Senato delle regioni e l'attribuzione di competenze un punto che investe tutta la riforma del bicameralismo Franco Bassanini della segreteria del Pds esprime netta contrarietà all'iniziativa leghista e sollecita invece la Camera delle regioni una discriminante insieme alla riforma elettorale per il futuro della commissione De Mita «Se la risposta sarà negativa – osserva Bassanini – la Bicamerale sarà affossata dal conservatorismo istituzionale dei commissari democristiani e craxiani e dalla loro ostinata difesa di un sistema di potere ormai sorpassato»

C'è un'altra scadenza di rilievo alle viste sempre sulla materia delle riforme Domani i presidenti di Senato e Camera incontreranno l'ufficio di presidenza della Bicamerale per fare il punto della situazione Un vertice che potrebbe essere determinante per l'ulteriore percorso della nuova legge elettorale È il momento di trasferirla dopo il lavoro istruttorio sin qui svolto nelle commissioni Affari costituzionali del Parlamento? Un'ipotesi sostenuta da Spadolini che teme lo scioglimento del Senato dopo un successo della consultazione referendaria e prospettata più di una volta da Giorgio Napolitano in caso di difficoltà operative della commissione De Mita sorte in realtà per dar corso alla revisione costituzionale Di opposto parere Gianfranco Miglio l'alcologo della Lega se minaccia l'abbandono della Bicamerale in caso di rigetto delle sue proposte definisce un atto criminale l'amnistiazzare la commissione «Se infatti la legge elettorale andrà al voto delle camere sostiene – non verrà cambiato nulla e si aprirà la strada referendaria» Il senatore leghista denuncia manovre in corso quanti vogliono castrare la Bicamerale puntano ad una sentenza della Corte costituzionale che – con qualche imbuggiò – dichiari inammissibile il referendum sul Senato Marco – avverte Miglio – per terra ad una situazione politica insurrezionale La gente sarà bollente

libertà, giustizia, solidarietà

CON LE DONNE SI PUÒ VINCERE

Manifestazione nazionale
Roma, sabato 28 novembre 1992
ore 14, piazza Esedra

LIVIA TURCO
ACHILLE OCCHETTO

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA
PCI

Le donne del Pds

Due ore di incontro segreto tra il leader degli oppositori psi e il presidente del Consiglio alla vigilia dell'Assemblea nazionale

«Giuliano prendi il posto di Craxi noi siamo pronti ad appoggiarti» «Non posso lasciare Palazzo Chigi e Bettino non vuole mollare adesso»

I due nemici del Psi Bettino Craxi e Claudio Martelli

Martelli: subito Amato segretario

Ma il capo del governo rifiuta l'offerta: non è l'ora

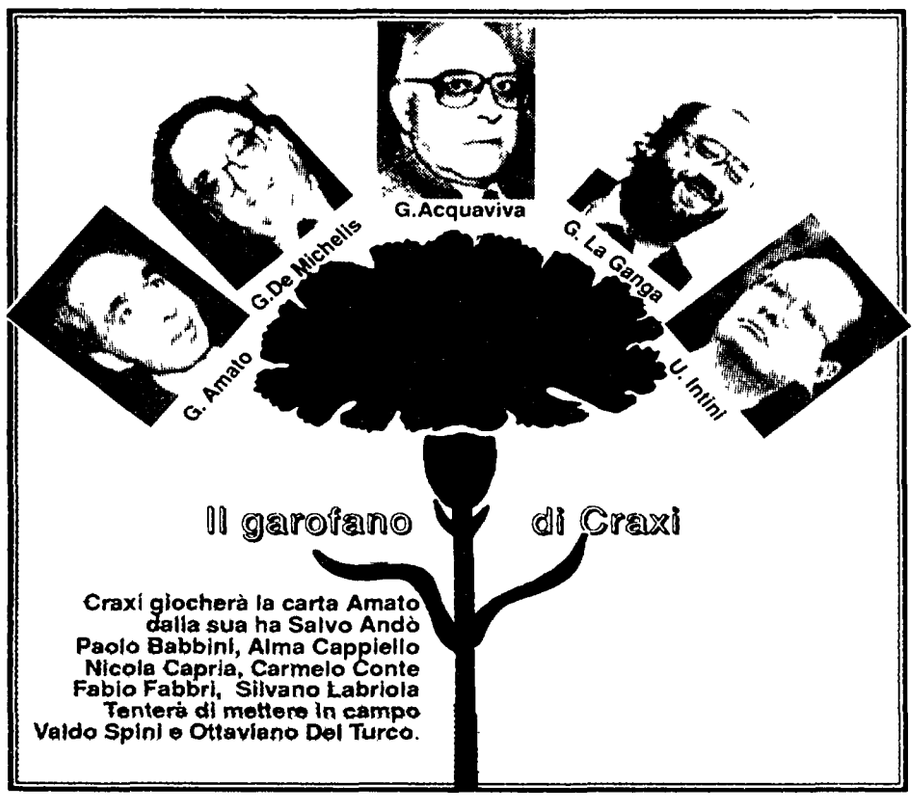
ROMA Nata per essere solo un «fiore all'occhiello», è diventata una tribuna attesissima. Dove forse, per la prima volta, comincerà la «conta». Così l'assemblea nazionale del Psi – 500 fra dirigenti e «quadri» ma soprattutto vip e personaggi dello spettacolo – si ritrova al centro dell'attenzione. E così la vigilia – l'assemblea è convocata per domani al cinema Belsito – è segnata da manovre e contro-manovre. Dopo che nei giorni scorsi l'iniziativa era stata in mano a Craxi (giocando d'anticipo aveva fatto trapelare la voce d'un possibile incarico – vice segretario? – per Del Turco), ieri il «pallino» è tornato in mano a Martelli. L'ex delfino è stato il protagonista della giornata per l'incontro che ha avuto con Amato. Che tra le altre cose è anche candidato alla successione di Craxi.

Il colloquio fra Martelli ed Amato s'è svolto tra le 13 e le 15 a Palazzo Chigi, davanti ad una tavola imbandita. Un incontro «al buio» è stato subito definito dalle agenzie. Non perchè fra i due si sia manifestata incomunicabilità, ma solo perchè ieri all'ora di pranzo nel centro di Roma è saltata l'elettricità. E anche a Palazzo Chigi c'è stato il black-out.

Black-out confermato stavolta metaforicamente dai due protagonisti alla fine della colazione di lavoro. Qualcosa, però, è trapelato lo stesso. L'appuntamento era stato fissato una settimana fa, a Parigi. Dove Amato e Martelli si trovavano per il vertice italo-francese. Nell'occasione il ministro di Giustizia era tornato ad insistere col Presidente del consiglio perchè assumesse, e subito, la guida del partito. Amato avrebbe chiesto tempo, sostenendo di volerci riflettere con calma. I due si erano dati appuntamento alla settimana successiva a Roma. A Palazzo Chigi, appunto.

L'incontro di ieri comunque non è andato come Martelli sperava: il capo del governo avrebbe spiegato le ragioni per le quali non può accettare la proposta. Primo: Amato non crede possibile in questo momento guidare contemporaneamente il governo e il partito. Secondo, e più importante: per Amato Craxi non ha alcuna intenzione di lasciare il campo. Almeno fino al congresso.

Vigilia movimentata, dunque, di «un'assemblea vivace». Per usare le parole proprio di Martelli, al quale i cronisti avevano chiesto un «pronostico» sull'appuntamento di domani. Vigilia che costringe i dirigenti del garofano a schierarsi. L'ultima presa di posizione arriva da Bruxelles, dove il presidente della «sinistra europea», Zagari, ha chiesto esplicitamente che Craxi se ne vada. Le ultimissime da Roma, infine, confermano che la minoranza coagulata attorno a Martelli sarebbe orientata a presentare un documento. E chiederà che sia messo ai voti. A quel punto maggioranza e minoranza non saranno più affidate alle interpretazioni degli osservatori.



De Michelis: «Io e Craxi andremo via ma Claudio non diventerà mai un Clinton»

Martelli? «Tende disperatamente al "nuovismo" ma è nuovo e vecchio quanto noi. E non si capisce perchè se io e Craxi faremo un passo indietro non lo dovrà fare pure lui». Alla vigilia dell'Assemblea nazionale Gianni De Michelis attacca. Dice che la squadra migliore ce l'ha la maggioranza, e sulle riforme corregge: «Se la proposta del Pds è quella di Salvi, è più simile alla nostra»

BRUNO MISERENDINO

ROMA Dal «bugigattolo» del quinto piano di via del Corso, dallo studio che è stato di Giuliano Amato, Gianni De Michelis prepara la battaglia di domani. Ottimista? All'apparenza sì. Arrabbiato? Sì, arrabbiatissimo. Contro Martelli che si arroga «il diritto di dare pagelle» e che è favorito dalla stampa perchè attacca Craxi. Ma dice De Michelis: noi abbiamo la squadra migliore. E Del Turco non sta con loro.

On. De Michelis, iniziamo da qui. Si aspetta che la divisione si accentui o che si profili una possibilità di ricomposizione?

Ricomposizione mi pare difficile, spero in una dialettica costruttiva. Del resto l'unico risultato possibile dell'assemblea nazionale è la convocazione e la data del congresso. Che si farà penso entro aprile. Politicamente il maggior contributo di chiarezza che l'assemblea potrà portare sarà individuare i punti di consenso e di dissenso per evitare dissensi strumentali o per evitare percorsi confusi che poi renderebbero poco produttivo anche il confronto congressuale.

Quali sarebbero i dissensi strumentali?

Io penso che sia innanzitutto molto strumentale tutta questa discussione sulle riforme elettorale, dove io capisco sempre meno. Se io leggo Occhetto e poi Salvi capisco cose differenti. L'articolo di Salvi che io ho letto sull'Unità va bene anche a noi, parla di robusto correttivo proporzionale. Se la posizione del Pds è quella, e molto simile non a quella di Martelli, ma a quella nostra.

Craxi lo vuole più che robusto, il correttivo.

Vedremo, che parole usera Craxi nella relazione. Intanto mi pare che in questa orgia di parole alcuni risultati si siano ottenuti. L'uninominale secco a un turno è stato scartato. Quindi Martelli s'è rimangiato quello che ha sempre detto. Pannella traballa. Segni e tornato indietro. Bossi pure. Dall'altra parte nessuno ha mai sostenuto la proporzionale come oggi. Questa storia è diventata un alibi per nascondere un altro tipo di schieramento: quello che nel gergo giornalistico si chiama il "nuovismo". Io sono contro il nuovismo mentre c'è qualcuno che vi si aggrappa perchè non avendo altre idee deve solo difendere la propria appartenenza al nuovismo.

Martelli...

Già. È disperatamente proteso solo al nuovismo e terrorizza tutto che lo escludano, che qualcuno emetta un editto e dica tu non puoi fare parte del nuovo. Tu non è né nuovo né vecchio, lui fa parte della storia degli ultimi vent'anni come tutti noi. Mi pare che tutto sia il frutto di provincialismo e di ignoranza. Invece Craxi e una gran parte del Psi non hanno paura di assumere posizioni che possano escluderli dal nuovismo, che è pericoloso e confuso.

Craxi non avrà paura del nuovismo, ma assomiglia molto al «vecchismo». Ed è un fatto che la gente in vaste aree del paese, le più avanzate economicamente, non crede ai partiti di governo.

Questo lasciamolo dire alla gente. Io continuo a dire la mia tesi in modo solitario: che la gente ha votato cinque mesi fa e ha dato la maggioranza al quadripartito.

Appunto, i vostri avversari interni ed esterni dicono che voi volete riproporre il quadripartito...

Non è vero, questo è un punto su cui non gli daremmo nessun vantaggio. Noi siamo per lavorare non nei prossimi venti anni, ma per i prossimi due anni per una forza socialista riformista. È una via obbligata.

C'è chi dice semplicemente che in questa situazione chi ha gestito una stagione politica, deve andare a casa...

Ma Martelli è uno di quelli che deve andare a casa. Occhetto pure. Veltroni credo che se la cavi a stento. La Malfa è uno di quelli. Io vedo per la verità Martelli scivolare verso Ross Perot.

Ma si può equiparare chi ha cavalcato la vecchia politica e chi ha sempre posto l'esigenza del rinnovamento.

Ma da quando l'ha posto? Da qualche mese. Mi attaccavano perchè ero ministerialista. Lo è tutt'ora ministro.

Con questo ragionamento i partiti non si potrebbero mai riformare, perchè il nuovo dovrebbe essere sempre gestito dai protagonisti della stagione passata.

Ma l'ho detto mille volte: io credo che anche Craxi l'abbia capito, nessuno è buono per tutte le stagioni. Solo che mi stupisco che lo dica Martelli, che è stato l'uomo più vicino a Craxi, il craxiano più craxiano d'Italia fino a ieri. Io non gli nego il diritto di cambiare idea, ma lui non può dare pagelle.

Martelli dice che Craxi da fatto propulsivo è diventato un ingombro per il Psi e la sinistra..

Bisogna fare attenzione. Che Craxi abbia impersonato in modo alto e forte la storia del Psi di questi anni e che si porti dietro un carico del passato maggiore, mi pare evidente. Sapeto mi stupisco che sia Martelli a dire queste cose. Il referendum contro la magistratura che oggi tutto paghiamo, l'ho voluto io. Tutti dicono gli anni peggiori del Psi sono quelli dopo l'87, non sono quelli in cui lui è stato al governo? Chi era il numero due del governo Andreotti? Ma nel complesso fa un po' ridere che il cosiddetto rinnovamento socialista non abbia uno solo dei nuovi dirigenti. I dirigenti sono compagni che io conosco da gli anni sessanta: Formica, Manca, Martelli, Signorile, il più giovane, Capria. Io vorrei che la discussione avvenisse non sul rinnovamento in astratto, ma sul merito.

L'obiezione di fondo è che una stagione politica è finita, mica si chiede l'eliminazione dei dirigenti...

Vuol dire che io faro un passo indietro, ma lui pure. Anche Martelli intendo. Quando Craxi non sarà più segretario, non sarò più vicesegretario e ovvio. Ma perchè io devo andare via e lui no? Con quali argomenti.

La questione morale?

Nemmeno quello può essere un discrimine. Nella vita succede, io ho avuto un incidente di percorso, mi difenderò, ma qualcuno mi venga a spiegare perchè io ero uno di quelli che partecipavo a un orribile partito fortaiaio, lui viveva sulla luna.

Ma lui critica la risposta che Craxi ha dato sulla questione morale.

Parliamoci chiaro. Craxi ha fatto tre corsivi. Martelli ha fatto cinque ispezioni contro Cordova. Sono più gravi i corsivi o le ispezioni?

Torniamo all'assemblea nazionale. Nei giorni scorsi si è parlato di Spini e Del Turco.

Se il risultato esplicito dell'assemblea sarà convocare il congresso e stabilirne l'agenda, nell'agenda c'è anche il nuovo gruppo dirigente, il segretario che verrà dopo Craxi. Il segretario ha scelto il successore a giugno quando ha scelto Amato perchè questa è una scelta di partito che spero. Però Amato è solo uno, è evidente che la guida del Psi dopo Craxi avrà forme diverse. Io penso a una squadra mista con anche i compagni più giovani, servono contributi diversi, non vedo perchè non potrebbe essere utilizzato Del Turco.

Insomma non è una mossa per rispondere, diciamo così all'offensiva di Martelli sul rinnovamento?

Se vogliamo usare una battuta possiamo dire che la squadra che è in grado di mettere in campo la maggioranza del Psi è vista d'occhio e molto migliore di quella che possono mettere in campo gli altri.

Bassolino: «Il Cda è scaduto e improrogabile, servono immediate risposte concrete»

Pds: «Subito una guida alla Rai»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Un fantasma si aggira per la Rai e il Consiglio di amministrazione. Scaduto e improrogabile, questo organismo malato di lottizzazione è diventato un impedimento alla necessaria riforma di un ente la cui crisi è sotto gli occhi di tutti (alla lettera, e può essere vista da tutti stando comodamente seduti a casa propria davanti alla tv).

Ora il Partito democratico della sinistra giudica che per affrontare questi problemi ci siano ormai dei tempi strettissimi. E ha annunciato in una conferenza stampa tenuta ieri a Milano, che è uno dei punti più caldi della crisi Rai, che se entro Natale non verranno decisioni concrete, allora il Pds passerà ad altre forme di lotta e di protesta anche clamorose, coinvolgendo tutti quei che ricerca opportuno, magari perfino il presidente della Repubblica. Questo in particolare ha affermato Antonio Bassolino sottolineando il «quindi ora» e distaccando le proposte anche interessanti di prospettiva e di lungo periodo (come quella ripresa dal direttore del TG3 Alessandro Curzi sulla elezione del presidente della Rai da parte degli abbonati) dalle urgenze di oggi, dalla emergenza non solo politica ma anche economica e gestionale che impantana la tv pubblica dando a quella privata un enorme ulteriore vantaggio. Perciò Martinazzoli, dopo le belle parole dette, trovi la via dei fatti concreti.

Perchè, come ha denunciato Vincenzo Vita, mentre l'eco si del sistema politico è diventata addirittura luogo comune, c'è un pezzo di quel sistema, un «grumo» che resiste e che ricorda di passare indenne attraverso tante dichiarazioni di principio. E il binomio Pasquarelli-Berlusconi. Tasse portante di quel duopolio che strangola ogni pluralismo nel campo fondamentale dell'informazione televisiva.

Nato da un patto di ferro tra la cosiddetta imprenditoria moderna e il partitismo più vecchio, il potere di Berlusconi è abituato a trattare con i politici come con dei dipendenti. Lo ha detto Carlo Rognoni, incaricato dal presidente della Rai, nuovo di essere parte integrante di una lobby editoriale (indovinate quale) per la battaglia sostituita in commissione parlamentare e per quella norme sulle sponsorizzazioni che sono state votate a grande maggioranza e affinano semplicemente l'Italia alle direttive comunitarie. A questo proposito oggi si segnala una presa di posizione della Lega Nord che sotto specie folkloristiche (difesa della emittenza locale come prima forma di federalismo) in realtà viene in soccorso di Berlusconi e protesta per i perduti sponsor.

Ma tornando alle proposte del Pds per la Rai, il consigliere di amministrazione Antonio Bernardi ha illustrato le ipotesi avanzate dal suo partito per rendere il nuovo Consiglio un organismo agile (al posto degli attuali 16 membri al massimo 4 o 5) e non lottizzato. In modo che, a sua volta possa eleggere un direttore generale di riconosciute capacità e non designato dalla Dc per fare i danni che ha già fatto (e si schiera di continuare a fare) Pasquarelli.

La attuale struttura non regge più non solo perchè il sistema di cui nasce è dato per morto, almeno a parole, da tutti ma anche perchè il Parlamento (unico vero editore della Rai) è cambiato e contiene rappresentanze numerose che non rientrano più nella strangolatura contrapposizione maggioranza-opposizione che caratterizzava il vecchio Consiglio di amministrazione. Anche da ciò la necessità di uscire dalla vergogna della spartizione e inventare nuove soluzioni con il contributo di tutti. Il Pds ha avanzato la sua ipotesi: ora aspetta che altri si facciano avanti. In una discussione aperta e alla luce del sole, senza scambi di favori e di poltrone.

Un esempio di rinnovo inedito nell'affrontare la crisi Rai è anche quello offerto dalla necessità di trovare soluzione al la paralisi della sede di Milano. Qui ha detto Barbara Pollastrini possiamo cogliere la possibilità di richiegnare una Rai policentrica e capace di trasferire un intero pezzo della sua struttura (una rete?) nel cuore di una città che è sempre e il cuore della trasformazione e nel bene e nel male anticipa tutti i grandi fenomeni di questo paese. Niente nordismo quindi ma anzi sfida a Milano perchè sappia riprendere il suo ruolo nazionale.

Guarda chi c'è sulla Navicella

STEFANO DI MICHELE

ROMA Chissà da dove tutta questa simpatia che c'era in giro per la nuova edizione della Navicella. Voglia di potere politico? Probabilmente. Comunque. I sospirati libroni con biografie e foto di tutti i parlamentari della Repubblica, ora in libreria. Con centomila lire qualche curiosità sui nostri deputati e senatori potete togliervela. La preparazione e la redazione di questa nuova edizione è stata fatta veramente sotto la confidenza di avvocato ed Onorevole Giuseppe Scudiere che da 42 anni si sobbarca questa impresa. Sofferenza comprensibile. La spiegabile quasi al 50 per cento parlamentari sono stati eletti il 5 aprile per la prima volta. Poi radicalisti per Dini gli originali a tutti i costi, pure che non abbiano mandato le loro biografie. E così il povero dottor Scudiere è dovuto arrangiarsi alla meglio. Perché ricostruire loro chissà come e dall'esiguità la vicenda umana e dell'onorevole Mauro Bonato da Verona che risulta insieme geometra e giornalista. E così la relazione della relatore o degli scrivani.

Curiosità tra le quasi mille pagine si trova un po' di tutto. Ecco l'unico senatore con cialdeni nocerina. Poi l'unico indiscutibile ministro dei Beni culturali di sottolineare di essere stata la prima donna ministro dell'area socialista. Fra le scene ognuno pizza quello che può. Il suo collega di partito Enrico Ferri, imputato di aver mentito ai giudici, con dotto in tv un programma intitolato *Caro della bal mer*. La scena non discende altri. Sarà vero. Butteremo un occhiata ad ivi bon più preoccupanti. Ad esempio quello dell'onorevole Alessandra Mussolini di cavalier Benito. La nipote è nostalgica. Portra nel cuore. Ecco tiene a far sapere in giro che il 28 ottobre 1990 ricorda del 62 anniversario della Marcia su Roma. Si è sposata con il Capitano della Guardia di Finanza Mauro Floriani. Spera nato non si sa se sappia anche un *cuoro alata* in Chiesa. Un occhiata anche a Gianni Agnelli che rammenta di essere stato ufficiale di cavalleria sul fronte russo. Ci prova che non è sempre andato in giro con la Fiat. Guai se anche il senatore Edgardo Mettola giudicato insegnante personale di un agente fu candido ricordando essere ad Brutta. Gentiluomo di Sua Santità Giovanni Paolo II. Si è rimarcato alla Santo Padre.

Interessanti di tutto gli onorevoli Italia. Ci sono certe destre figure come autore di saggi sui problemi storici ideologici e politici del movimento socialista. Pasquale La morte invece se la prende comodo per poi vedere che negli dove intruppa di tutto compresa le sfilate esperienza di quando è stato delegato per le zone del Vulture. A proposito di biografie lunghe si accettano sommesse che ha esagerato di più. Ma certo proprio La Giovanni Spadolini pagine e pagine. La vita di un mazzamurro nel dettaglio. Fungo pure Pannella e va bene. Però che ivra di così minuziosa da raccontare per una pagina e mezzo. L'onorevole Lazaro Saporito. Con ogni modo si prende anche il pidiessino Franco Bassanini giovane e un pragmatico non. Lista Massimo D'Alema invece è sintetico, anche pagina sei parole come per i telegrammi.

Curiosità malanni ma perché tanti onorevoli non fanno sono foto più recenti. Bettino Craxi pare un giovanotto pure meno alla epoca del ritratto. Ci ricorda socialista De Michelis mostra un certo più adatta dell'altra. Per le discoteche. Anche Aldo Tortorella appare un po' troppo giovane. Emanuele Macaluso anche alla rifondazione. Lista Salvato Veltroni. La foto di Mauro Del Pino socialista martellianno pecora solo che sembra pieno di lunghi capelli.

Bari
Teatro tenda Arrestato assessore psdi

BARI Da ieri mattina sono agli arresti domiciliari l'assessore comunale all'Urbanistica Domenico Magistro (Psdi) ed un funzionario dell'Ufficio tecnico comunale, Michelangelo Spilotros. Entrambi sono accusati di abuso di ufficio nell'inchiesta sulla realizzazione del teatro tenda «Città di Federico» in un area di proprietà demaniale destinata dal Piano regolatore di Bari a verde urbano.

Il complesso di tende sorto sul campo sportivo militare «Rossani» per iniziativa dell'ex gestore del teatro Petruzzelli Ferdinando Pinto era stato sequestrato il 16 novembre scorso su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Giovanni Colangelo che aveva anche inviato informazioni di garanzia a 42 persone. L'inchiesta oltre agli abusi edilizi per i quali sono indagati Pinto il proprietario della tenda ed i titolari delle imprese edili riguarda anche il reato di abuso di ufficio. Secondo il magistrato i pareri della commissione edilizia ed i provvedimenti comunali non avrebbero neanche dovuto essere presi non solo perché Pinto non era regolarmente in possesso dell'area ma anche perché non sarebbe possibile concedere licenze edilizie provvisorie e perché i rilievi tecnici di cui commissione edilizia e giunta erano a conoscenza escludevano che si trattasse di un insediamento temporaneo.

Oltre a Magistro e Spilotros sono indagati anche il direttore della ripartizione comunale ed i componenti la commissione edilizia comunale tutti i componenti la giunta comunale ed il generale Giuseppe Oliva che consentì a Pinto di occupare l'area all'interno della caserma Rossani. L.Q.

Cassazione
«L'imputato ha il diritto di tacere»

ROMA L'imputato, anche quello detenuto, ha sempre il diritto di tacere e l'esigenza di custodia cautelare non può essere giustificata dal comportamento dell'incriminato che ha deciso di non rispondere alle domande del magistrato.

Questa la motivazione di un'ordinanza, resa nota in questi giorni della Corte di Cassazione relativa ad un ricorso discusso nel luglio scorso presentato dagli avvocati difensori di Enzo Papi nell'ambito dell'inchiesta «mani pulite» condotta dai giudici di Milano.

I giudici che hanno annullato con rinvio l'ordinanza che disponeva la custodia cautelare in carcere di Papi, l'ex amministratore delegato della Cogefar-Impresit scrivono «In materia di misure cautelari l'ordinamento vieta di trarre dall'esercizio del diritto al silenzio qualsiasi conseguenza negativa per l'imputato anche nei casi in cui consente altrimenti al giudice di valutare il comportamento processuale dell'imputato stesso».

La motivazione così continua «Il silenzio inibisce l'accesso ai premi previsti per chi collabora e può non contribuire ad eliminare il pericolo di inquinamento delle prove. Ma di tale pericolo l'imputato non può essere ritenuto autore per il solo fatto di aver esercitato il diritto di tacere».

Nei giorni scorsi il procuratore aggiunto di Roma Michele Coiro intervenendo ad un assemblea pubblica con duecento studenti aveva criticato l'uso delle cosiddette «manette facili» nelle inchieste su Tangentopoli. Un uso a giudizio del magistrato formalmente corretto ma scorretto nella sostanza.

Giovane madre di Meda in Brianza non ha retto al dolore per la perdita della bimba, 15 mesi, soffocata da un boccone. Domenica sera si è sparata alla tempia con la pistola del marito, guardia giurata. È deceduta ieri in ospedale

Si uccide sconvolta dalla morte della figlioletta

Sabrina Mazzega, 25 anni, non ha voluto o saputo sopravvivere alla figlioletta. Si è sparata alla tempia con la pistola del marito, Luigi Di Bari, guardia giurata. Laura, la figlioletta di quindici mesi, era morta domenica sera soffocata da un boccone di cibo. E la giovane madre, disperata, si è tolta la vita. È accaduto a Meda, un comune della Brianza a pochi chilometri da Milano.

ELIO SPADA

MILANO Anche Sabrina è morta per amore. Non un amore impossibile. Non un amore proibito. Nè un amore disperato. L'ha uccisa un amore infinito. L'amore per la piccola Laura, nata appena 15 mesi fa e morta l'altro ieri sera fra le braccia della mamma soffocata da un cucchiaino di pappa. Sabrina non ha voluto o saputo sopravvivere alla morte della figlioletta si è sparata alla tempia.

La tragedia domenica sera a Meda un comune della Brianza a pochi chilometri da Milano. La in un piccolo appartamento di via Tre Venezie 42 abitava Sabrina Mezzega 23 anni casalinga per ineludibile necessità mamma per irresistibile vocazione. Vivevano madre e figlia insieme a Luigi Di Bari 25 anni guardia giurata. Sabrina e Luigi avevano convissuto a lungo. Un unione dalla quale l'anno scorso, è nata Laura amata da subito con amore profondo e totale.

Sabrina Mazzega e Luigi Di Bari decidono di sposarsi. Le nozze vengono celebrate sette mesi fa. Era maggio. Laura non aveva ancora incominciato a muovere i primi passi.

Ma la felicità di Sabrina e Luigi non è destinata a durare. Arriva novembre. Arriva pur troppo la sera di domenica. Alle 20.30 Laura è tra le braccia della mamma che un cucchiaino dopo l'altro le dà la pappa. Improvvisamente la bimba sbarra gli occhi non riesce a deglutire. Il volto tenero di Laura diventa prima paonazzo poi cianotico. Un boccone le è finito nell'esofago. Sabrina è disperata, cerca di fare qualcosa. Le lacrime e il terrore le impediscono per qualche secondo di attaccarsi al telefono. Poi finalmente afferra la cornetta e chiama soccorso. L'ambulanza arriva dopo eterni minuti di angoscia e con il suo carico di disperazione corre verso l'ospedale di Desio. I medici si affannano attorno a Laura. La morte è più forte e arriva inesorabile.

Arriva anche la disperazione di Luigi che a fatica trascina a casa la moglie lontano dalla vista insopportabile del corpicino di Laura. Insopportabile diventa improvvisamente anche la vita per la giovane donna. Insieme a Laura è già morta anche lei. Squilla il telefono nella casa di Meda. E mentre Luigi Di Bari risponde la moglie si ritira in silenzio nella cameretta di Laura. Si inginocchia. Sabrina davanti alla culla vuota. La mano destra impugna la pistola del marito. Preme il grilletto dell'arma puntata alla tempia ha ormai solo il significato di una decisione disperatamente irrevocabile. Sabrina Mazzega non più madre non più moglie cessa di vivere nel tardo pomeriggio di ieri all'ospedale milanese di Niguarda. I suoi organi verranno espiantati. Serviranno ad altri.

Quel legame misterioso...

SILVIA VEGETTI FINZI

Il legame che unisce madre e figlio nei primi mesi di vita risulta quanto mai misterioso all'indagine psicoanalitica stessa. Il loro rapporto coinvolge infatti contemporaneamente il corpo e la mente ancora indistinti.

Il bambino sino a quando non ha acquisito la propria autonomia funzionale si sente contenuto nel corpo della madre, un ambiente composto sia dalle braccia sia dall'insieme delle cure materne. Dal canto suo la madre non si separa immediatamente, al momento della nascita del suo bambino. Anche per lei il processo di separazione è lento e difficile. Quando il piccolo incomincia a camminare compie alcuni passi avanti ma, improvvisamente, perde sicurezza, si spaventa e ritorna a capofitto in grembo alla madre che al tempo stesso lo incoraggia e lo attende. Se per sventura accade che il piccolo muoia in questo delicato periodo, il lutto che provoca la sua dipartita è particolarmente straziante perché l'io della madre rimane adesivamente congiunto al suo piccolo corpo. Non solo una parte, ma tutta la madre sente di sparire con lui di essere reinghiottita dal cordone ombelicale che non si è mai spezzato del tutto.

Le autoaccuse che l'inconscio prova di fronte a ogni morte si fanno in questo caso particolarmente persecutorie. La responsabilità materna si trasforma in un senso di colpa assoluto, che non ammette giustificazione alcuna. Di qui la spinta ad annientarsi per espiare e, al tempo stesso la speranza di ricongiungersi al proprio oggetto d'amore là dove permane vivo nonostante ogni smentita della realtà. Nella fantasia materna infatti il figlio non soggiace alla morte perché un amore onnipotente lo preserva da ogni minaccia anche a costo di scomparire insieme.

È iniziato ieri a Roma l'esperimento di reclutamento delle donne

Finalmente primo giorno di... leva Ventinove ragazze in caserma

Primo giorno in divisa per le ventinove soldate selezionate dall'esercito. Attente, sicure di sè, ieri le giovani sono arrivate nella caserma Montebello, a Roma. Per prima cosa hanno imparato a stare sull'attenti. Oggi è prevista un esercitazione con le armi. «Siamo felicissime perché ci trattano come gli uomini» dicono le ragazze. Ma i soldati di leva non capiscono il perché di tanto entusiasmo. «Fare il militare è brutto».

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA Tutte in riga e sull'attenti. Primo giorno in divisa per le ventinove ragazze selezionate dall'esercito. Sveglie entusiaste sicure di sè le neo soldate hanno impressionato positivamente il comandante della squadra abituato agli svogliatissimi soldati di leva. Sono arrivate tutte insieme ieri pomeriggio con quattro pulmini dell'esercito nella caserma dei lancieri di Montebello in via Flaminia vecchia a Roma. Per difendersi dai fotografi si coprivano il volto con le giacche. Non le anima nessuna voglia di notorietà dicono gli esperti che seguono l'esperimento ma solo un grande desiderio di ritrovare nella carriera militare certezze e valori. «Da anni mi appassiono alle vicende dell'areonautica – spiega la più piccola del gruppo Rina Alaimo 16 anni – e spero che quanto prima le donne possano entrare nell'esercito». All'appello mancava soltanto una ragazza Marisa Ravera di 21 anni che è rimasta a casa per un influenza.

Per i due giorni di addestramento alle soldate è stata riservata una camerata ma le docce e i bagni sono in comune con gli altri militari. Alcune le più giovani si sono fatte accompagnare dai genitori. Le «mascotte» del gruppo sono tre sedicenni Rina Alaimo, Francesca Ruffino di Aviano e Giusy Dotto. Le aspiranti soldate motivano la loro scelta. È una questione di parità. «Sono felicissima di aver messo piede in una caserma – dice Debora Corbi 24 anni, di Roma – Fino ad ora tutto ciò che abbiamo fatto mi ha entusiasmato perché siamo state considerate alla stregua degli uomini». «Il servizio di leva serve a formare il carattere» dice Simona Parisi, 19 anni milanese. È addirittura entusiasta Cecilia Filippi 25 anni madre di due bambini. «Ormai anche l'esercito deve essere aperto alle donne. Sono contenta di far parte del primo gruppo di donne che sperimenterà la vita militare».

Fra gli sguardi incuriositi e perplessi dei soldati le ventinove ragazze hanno marciato verso l'infermeria in fila per tre, per la visita medica di routine e un test attitudinale. Dopo aver ritirato la tanto agognata divisa (senza stellette) le giovani hanno imparato a rispondere ai comandi di «attenti riposo saluto». Verso sera il rancio. Poi tutte in camerata per il contrappello. «È stata una giornata faticosa ma bellissima» ha commentato Debora Corbi. Ma la parte più interessante dell'addestramento è prevista per oggi. Sveglia alle sei alzabandiera alle otto una breve attività ginnica e a metà mattinata, finalmente il poligono di tiro. Poi per chi ha la patente l'ebrezza di guidare una gip militare e i mezzi cingolati. E infine un incontro con il ministro della Difesa Salvo Andò.

Cosa pensano dell'esperimento i 700 militari di leva che prestano servizio nella caserma romana? «Fare il militare è brutto non lo consiglierei a nessuno – dice Michele Bocca 23 anni salernitano – Ma noi siamo molto contenti che le donne entrino nell'esercito. Le ho viste sono molto belle».

La caserma dei lancieri di Montebello, a Roma. In alto una delle aspiranti soldate mentre indossa la divisa

A scuola vincono le liste di sinistra

I primi dati delle elezioni per il rinnovo degli organi collegiali delle scuole dove si sono già svolte (molti istituti voteranno a dicembre) indicano la «netta vittoria delle liste progressiste e di sinistra». Lo ha detto ieri il presidente nazionale delle associazioni studentesche «a sinistra». Diego Bellhazzi precisando che questo risultato si registra finora a Milano Torino Mantova Lecco Padova Chioggia Roma Venezia nella Liguria e in Emilia Romagna. La Lega Nord secondo Bellhazzi si presenta «camuffata nelle liste apolitiche o in modo diretto perdendo dappertutto nelle grandi città con Comunione e Liberazione che scompare».

Martelli deplora le accuse ad Enzo Tortora

In merito alle dichiarazioni di Silvia Tortora e relative alle affermazioni di Gianni Melluso (l'uomo che accusò il presentatore di traffico di droga) pubblicate dalla stampa l'ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli ha dichiarato «contro il rientrare di Melluso nel ruolo di calunniatore di Enzo Tortora Silvia Tortora ha giustamente annunciato di voler attivare la tutela penale e civile che l'ordinamento le pone a disposizione. Nel ricordo delle inique sofferenze fisiche e morali inflitte ad Enzo Tortora e delle lotte condotte in sua difesa deplora il malcostume che induce a riproporre vecchie e risibili accuse ma più ancora lo scarso senso di responsabilità con cui qualche giornale pensa di fare informazione dando spazio a personaggi screditati e inattendibili». Silvia Tortora figlia di Enzo Tortora in alcune dichiarazioni pubblicate ieri dal «Corriere della Sera» ha protestato per le affermazioni del «pentito» Gianni Melluso che in una intervista al settimanale «Gente» aveva ripetuto nuovamente le sue accuse nei confronti di Enzo Tortora. «Adesso basta» ha affermato Silvia Tortora «o il ministro della giustizia è qualcosa o l'Italia».

Caserta: protesta per non abbattere le case abusive

In piazza per protestare contro il decreto di abbattimento delle case abusive. Accade oggi a Casapesenna un comune del casertano dove sono migliaia le persone che si sono costruite una casa senza licenza. Non potevano fare altrimenti. Il consiglio comunale era in mano alla camorra. Tanto che è stato sciolto proprio per questo su proposta del prefetto Catenacci ed è uno dei dieci comuni del casertano rimandati a casa per questo) e non aveva approvato il piano regolatore. Per avere uno strumento urbanistico che dovuto attendere l'arrivo di tre commissari che hanno approvato uno strumento di fabbricazione e sono con loro si è avuta una regolamentazione della situazione edilizia. A chi dovevano chiedere il permesso? Ai camorristi? «Chiede la gente inviperita che si è riunita in comitato dopo aver saputo che per seicento costruzione sarebbe stata decisa la linea dura che prevede l'abbattimento. A dar man forte al comitato un sacerdote il parroco che ritiene che molti abbiano ragione.

Massa: muore un ragazzo durante l'ora di ginnastica

Un ragazzo di diciotto anni Graziano Galletto studente dell'Istituto alberghiero di Marina di Massa si è sentito male ieri mattina durante l'ora di educazione fisica e nonostante l'immediato intervento di un medico è morto poco dopo all'ospedale di Massa. Graziano Galletto che frequentava il primo anno post-qualifica di cucina si trovava con i compagni e l'insegnante di ginnastica Fabrizio Chiarubini nella pineta adiacente alla scuola dove i ragazzi di solito di recano con il professore a fare esercizi di riscaldamento. Erano quasi le 10.30 quando il giovane è svenuto. Mentre l'insegnante gli praticava la respirazione bocca a bocca è intervenuto Piero Salvatori un medico che insegna all'Istituto alberghiero e subito è stata anche fermata un'ambulanza che stava transitando nella vicina via delle pinete con un paziente a bordo. Ma neppure il massaggio cardiaco e l'ossigeno sono serviti a far riprendere conoscenza al ragazzo che è stato portato al pronto soccorso dell'ospedale dove è spirato qualche minuto più tardi.

Il pentito Trubia spiega i traffici del boss Madonia

Finivano direttamente a Giuseppe «Piddu» Madonia tramite la famiglia gelese dei Rinzivillo i proventi del traffico di eroina e cocaina gestito tra Firenze e Ravenna da alcuni presunti affiliati al clan del boss di Gela lo ha spiegato il pentito Salvatore Trubia gelese nel corso di una lunga deposizione resa ieri pomeriggio grazie ad un collegamento televisivo via satellite ai giudici del Tribunale di Firenze che nell'aula bunker dell'ex carcere di Santa Verdiana stanno giudicando i componenti del cosiddetto «clan dei trentenni». Salvatore Trubia collabora da mesi con la Direzione distrettuale antimafia di Firenze e le sue deposizioni (in gran parte ancora coperte dal segreto istruttorio) sono al vaglio dei magistrati toscani e siciliani ed hanno avuto una qualche rilevanza sia nell'arresto di Madonia sia nella recente operazione «Leopardo». La deposizione è avvenuta con le stesse modalità di quella realizzata per la prima volta in Italia per far intervenire il pentito Gioacchino Schembri al processo per l'omicidio del giudice Livatino un collegamento via satellite organizzato dalla Rai tra l'aula bunker e una località segreta. Seduto in una stanza dalle pareti bianche con alle spalle una pianta di Giusè due quadri e al fianco un commissario di polizia Trubia ha parlato con sicurezza con la faccia rivolta verso la telecamera (Schembri era stato ripreso di spalle).

GIUSEPPE VITTORI

Una vera campagna pubblicitaria per sponsorizzare una scuola media romana

Aule vuote, professori senza lavoro? Preside inventa volantino acchiappa-alunni

Un volantino «acchiappa alunni» l'ultima trovata contro l'abbandono scolastico. L'idea è del preside di una scuola media romana ha fatto stampare in proprio il materiale poi ha sguinzagliato i professori a pubblicizzare i servizi che offre la scuola. Piscine, calcetto e lezione di scacchi obbligatoria. Il professore «Non è un gioco in periferia c'è ancora molta gente che mette i figli a lavorare».

ANNA TARQUINI

ROMA Professori che vanno di porta in porta in cerca dell'alunno perduto accordi con le scuole concorrenti promesse di attività didattiche esclusive. L'abbandono scolastico ha scatenato negli istituti della capitale uno vero e proprio caccia allo studente. Una battaglia combattuta a colpi di campagne pubblicitarie ed iniziative autonome. L'ultima trovata è di un professore romano Carmelo Bruciato preside della media Albert Schweitzer di Cinecittà. Il professor Bruciato si è autotassato e ha fatto stampare un centinaio di volantini «acchiappa alunni» dove vengono illustrate tutte le attività dell'istituto compresa la lezione obbligatoria con un esperto di scacchi. Poi pacco di volantini alla mano ha sguinzagliato i suoi insegnanti per reclamizzare il prodotto.

L'idea non è mia – confessa ridendo il professor Bruciato – lo fanno un po' tutti qui intorno. Ha cominciato per prima un altra scuola una media al di là del semaforo. Non ci siamo dovuti adeguare del resto non c'è nulla di strano questo tipo di pubblicità è connaturale al nostro lavoro. Ma non mandiamo gli insegnanti in mezzo alla strada a pubblicizzare la scuola. Ognuno di loro consegna i depliant ai genitori o agli alunni». In realtà quello che sembra un gioco non è altro che un espediente più o meno artigianale per recuperare alunni in un area della città la periferia sud est dove l'abbandono scolastico è molto alto e soprattutto molto precoce. Solo per avere un idea di quanto siano calate le frequenze basta dare un occhiata al numero delle classi in formazione sette prime medie contro dieci terze. Non è solo un problema di calo demografico sono i genitori – dice il professor Bruciato – che magari hanno un negozietto e decidono di far lavorare i figli piccoli. Solo nella nostra scuola abbiamo almeno venti ragazzi che non siamo ancora riusciti a recuperare».

Dal 1964 anno del baby boom alla scuola media «Schweitzer» il numero degli alunni è in continuo calo. Per contro gli istituti si sono invece moltiplicati. Ecco allora il bisogno di un recupero di alunni e la nascita di una «concorrenza» tra scuole. Il volantino lo abbiamo scritto con un gruppo di insegnanti del tempo pieno – spiega Bruciato – Anni fa avevamo cominciato questo esperimento con otto classi oggi ne abbiamo solo tre. Il risultato è presto detto tra poco gli insegnanti avranno un monte ore insufficiente e dovranno cambiare istituto». La scuole per il professor Bruciato stanno scomparendo. Ma non è solo questo ad averlo spinto a farsi pubblicità «La periferia offre poco. A Cinecittà non esiste nessun servizio sociale. Non esistono campi sportivi né punti di ritrovo. Tutto questo cerchiamo di offrirglielo noi». Ecco allora i depliant che pubblicizza tornei di calcetto pallavolo, nuoto «Negli anni precedenti abbiamo fatto teatro abbiamo chiesto ai ragazzi di rappresentare il collegio dei docenti un altro insegnante ha messo in scena il teorema di Pitagora. Poi abbiamo aperto corsi di fotografia laboratorio informatica».

Una concorrenza spietata per molte scuole tra gli altri presidi come la prendono? Il professor Bruciato ride poi tira un sospiro «Eh! Non abbiamo cominciato noi anche gli altri istituti hanno i loro trucchetti. Questa è una questione di sopravvivenza».

Torino, scuola media sciopera contro un insegnante

«Il professore ci insulta e fa lezione in pigiama»

BIBIANA (Torino) Da due giorni non vanno a scuola per protesta contro il professore di matematica «maleducato e oltraggioso». E anche un tantino stravagante. Protagonisti dello sciopero che gode della benedizione – o quanto meno della comprensione – del preside ma rischia di trascinarsi per diversi altri giorni sono i ventitre allievi fra cui un ragazzo figlio di immigrati extracomunitari della prima media di Bibiana in provincia di Torino una sezione distaccata della scuola «Caffaro» di Bricherasio.

I ventitre ragazzi in pieno accordo con i loro genitori hanno deciso di scendere in sciopero a oltranza contro il loro insegnante di matematica Francesco Grimaldi. I «capi d'imputazione» nei confronti del professore sono pesanti. «A scuola fa di tutto meno che insegnare – si legge in un documento che i genitori dei ragazzi hanno consegnato al preside dell'istituto Giuseppe Sebastiano Devoti. Gira per i corridoi fuma e suona la chitarra in classe insulta gli alunni con epiteti irripetibili. Li minaccia per evitare che i ragazzi raccontino questi episodi ai loro genitori».

Ma c'è anche dell'altro. Giorgio Crema presidente del consiglio d'istituto aggiunge altri particolari che gettano una luce inquietante sulla personalità dell'insegnante contestato «Una volta – racconta – si è presentato in classe con il pigiama altri giorni è arrivato a scuola direttamente dal night. È capitato persino che portasse con sè il figlio di dieci anni e lo lasciasse in classe al suo posto con le cuffiette dell'a radio alle orecchie».

Francesco Grimaldi insegna da numerosi anni a Bibiana – spiega ancora il presidente del consiglio d'istituto – e con il passare del tempo forse anche per problemi personali il suo comportamento è peggiorato. Se nessuno lo ha mai denunciato è soltanto per paura ma la situazione è ormai diventata insostenibile.

Il preside della scuola media Caffaro da parte sua non solo si dichiara d'accordo con i genitori degli allievi in sciopero ma ha anche già chiesto un incontro urgente con il provveditore agli studi di Torino. «La segreteria del provveditorato – dice – ha fissato un appuntamento per il 27 novembre ma bisogna affrettarsi i tempi per evitare che i ragazzi perdano troppi giorni di scuola. Perciò ho contattato il prefetto di Torino perché mi permetta di incontrare al più presto il provveditore».

Bologna
Condannate maestre d'asilo

BOLOGNA Due maestre dell'asilo di via Lazzaro di Savena (bologna) sono state condannate a un mese e 30 giorni (pena patteggiata) per abuso di mezzi di correzione. Le due donne Marilena Matteoli 30 anni e la sorella Milena di 4 anni accusate di maltrattamento sui bambini loro affidati avrebbero costretto secondo l'accusa 5 bambini a rimanere il proprio cibo vomitato rigurgitato. I bambini recavano nel water o minacciavano di farlo. Sempre secondo il capo di imputazione uno dei cinque piccoli una bambina sarebbe stata chiusa in fronte a un zecchiera con la forchetta davanti il pasto. Le due maestre hanno sempre detto di non aver compiuto «fatti percui sono state imputate». Tra l'altro molti genitori dei bambini affidati alle sorelle Matteoli avevano firmato un appello di solidarietà con le insegnanti.

Bel Paese in astinenza

Oggi tabaccai chiusi e domani finisce il blocco della distribuzione
ma solo all'inizio della prossima settimana si rivedranno le «bionde»
e c'è chi dice: «Rischiamo che l'austerity duri fino a Natale»
I cardiologi avvertono: la privazione forzosa fa male

Gli italiani sulle strade del tabacco

Per comprare le sigarette chi può ora va anche all'estero

Tredici milioni di fumatori continuano ad arrangiarsi come possono e, oggi, anche i tabaccai scioperano negozi chiusi per chiedere che la protesta dei Monopoli si fermi Domani è l'ultimo giorno di blocco della distribuzione ma prima che la situazione si normalizzi occorreranno diversi giorni Secondo la Fit (Federazione italiana tabaccai) i primi pacchetti di sigarette compariranno sugli scaffali la settimana prossima Sempre che la seduta di giovedì in Senato non deluda i sindacati dei Monopoli altrimenti, secondo i gestori privati dei magazzini (Agemos), si dovrà aspettare Natale

È sul piede di guerra anche il Sindacato unitario tabaccai della Confesercenti che mette in dubbio la legittimità della protesta e dice «Sessantamila tabaccai sono stati messi in ginocchio da questa agitazione»

E i fumatori? Ricorrono al contrabbando o trovano altre vie Chi abita lungo i confini, si procura sigari e sigarette all estero In Sardegna, l'esasperazione ha condotto molta gente a fare «spesa» nelle tabaccherie della Corsica Per gli altri, niente E così molti stanno approfittando di questa forzosa astinenza, per tentare di perdere il vizio nelle farmacie, sono stati esauriti i cerotti anti fumo

Dai cardiologi, infine, ieri è arrivato un appello ai sindacati «È meglio che lo sciopero dei monopoli finisca e i cittadini siano lasciati liberi di decidere, in serenità e in letizia, se smettere di fumare o meno» Lo ha detto il professor Pier Luigi Frati, dell'ospedale romano San Camillo, aggiungendo «Il fumo fa male Ma se c è una privazione violenta, brusca, non causata da motivi di fondo, poi si finisce, come accade spesso con il cibo, con l'eccedere »

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA Una nuova trasversalità quella tra i fumatori alla disperata caccia di qualcosa da mettere tra le labbra Nascono improvvise solidarietà e si troncano antiche amicizie Ci sono poi infantili manifestazioni di riconoscenza e improvvise vampate di odio Tutto per una sigaretta anche una soltanto Abbiamo incontrato accaniti fumatori che disperati dopo una cinquantina di chilometri di autostrada si fermavano ai grill dell autostrada disposti a comprare in piena notte tutto quello che era possibile ma costretti a fare i conti con file interminabili di altri fumatori ormai nervosi e prossimi al collasso Ora c è allarme persino tra gli psicologi e i cardiologi La mancanza di sigarette avrà sicuramente riflessi negativi sul lavoro negli uffici e nelle fabbriche nelle banche e tra taxisti A Roma, la situazione è drammatica ovunque C è chi è riuscito a comprare «qualcosa» che non osa fumare Si tratta infatti di «robaccia» fabbricata chissà mai in quale posto Un giro nelle tabaccherie della Capitale ha fornito dati e particolari sui tanti drammi da «astensione» Le sigarette appunto, non ci sono più e di nessuna marca Allora che cosa ha fatto il fumatore disperato? Ha comprato una pipa da tre soldi e si è messo ad aspirare come un disperato in mezzo a colpi di tosse terribili I tabaccai della capitale sono stati lì chiari ed espliciti Anche le scorte dei sigari stanno esaurendosi Da qualche parte già non si trovano più È prevista per i prossimi giorni la vendita di tabacco da masticare con un improvviso ritorno indietro di almeno cento anni Anche le farmacie nelle ultime 24 ore sono state coinvolte nel dramma dei fumatori Molti infatti hanno deciso di cogliere al volo questa occasione per cercare di abbandonare il «vizio» e si sono subito precipitati dal farmacista per l acquisto di quei maledetti cerotti che lasciano andare lentamente nicotina nel sangue Di persona e da fumatori impenitenti siamo stati testimoni di un lungo elenco di episodi tutti da raccontare e vissuti al grido « Se fumare fa male lasciatemi morire in santa pace ma trovatemi una sigaretta» Nelle tabaccherie sono ormai in pochi ad entrare Gli scaffali desolatamente vuoti non hanno alcun bisogno di spiegazioni Basta dare una occhiata da fuori senza neanche chiedere Poi la ricerca prosegue metodica e senza speranza un tabaccaio dietro l altro per raccogliere soltanto risatine e sguardi di commiserazione Molti degli stessi tabaccai convinti che lo sciopero sarebbe finito rapidamente non avevano fatto in tempo a mettere via qualche riserva personale Chi qualche giorno fa ha fatto il solito giro dai tabaccai ed è riuscito a comprare qualcosa ha addirittura aumentato il ritmo quotidiano della sigaretta C è insomma la paura psicologica di rimanere senza che ha portato nel giro di un pò di ore ad un aumento considerevole dei consumi La preoccupazione è tale che qualcuno(anche il sottoscritto) ha riempito l armadio dei vestiti di ogni sorta di «cose» da fumare C è chi ha nascosto «riserve segrete» tra la biancheria e chi ha sparso i pochi pacchetti che è riuscito a racimolare persino sul pavimento dell auto per avere la sensazione rassicurante di avere le sigarette sempre a portata di mano La notte scorsa abbiamo vissuto insieme ad un gruppo di fumatori momenti di grande emozione Sull'autostrada per Napoli poco fuori da Roma un grande «grill» aveva ancora sigarette Ci siamo messi tutti pazientemente in fila Davanti alla tabaccaia con poca lealtà abbiamo chiesto tutto quello che c era sugli scaffali Si trattava di non più di una ventina di pacchetti Ne è nata quasi una rissa con discussioni che non finivano più Alla fine abbiamo dovuto ammettere che anche gli altri in coda avevano diritto a qualcosa Poisono finiti in tasca con mano tremante alcuni pacchetto di sigarette di una marca mai vista nè conosciuta Subito dopo siamo usciti per fare benzina Tirato fuori il pacchetto abbiamo sentito un vero e proprio urlo dell uomo addetto al distributore «Quelle sono le «mie» sigarette Le fumo da una vita e non mi ero reso conto che stavano a due passi da qui Me ne offra una la prego» Poco dopo la cessione di tutti i pacchetti all uomo del distributore in cambio dello stesso numero di pacchetti di un altra marca un poco più conosciuta Nessuno si è sognato di accennare ai soldi e cioè a quelle che costavano di più o di meno Che diamine eravamo tra fumatori Altre file e altri scambi di cortesie ai Castelli e in tutta la provincia I fumatori insomma hanno diviso quel poco che c era da dividere Nel resto del Lazio come in tutta Italia stessa situazione A Siracusa invece il presidente del Tribunale che passeggiava per strada con la sigaretta in bocca se l è vista strappare da un giovane che ha finto di sentirsi male Il giovane, dopo tre o quattro «tiri» ha restituito il maltolto farfugliando qualche scusa

(% sul totale)

	1989	1990	1991
Totale	31,2	30,6	30,1
Maschi	38,3	35,6	37,2
Femmine	24,6	25,9	23,4
Tra i 15 e i 24 anni	21,3	20,3	25,3

«Continueremo finché Amato non ci ripensa»

Dentro i depositi dei Monopoli di Stato, sede di Roma tra i lavoratori in sciopero che bloccano la distribuzione di sigari e sigarette «Lo sappiamo c è gente che soffre, ma noi non possiamo mollare » E promettono «Se sarà il caso, lo sciopero continuerà fino a Natale » Ma fuori i cancelli, si presentano fumatori disperati «Una stecca di Marlboro solo una piccolissima stecca sono disposto a pagare qualsiasi cifra »

FABRIZIO RONCONE

ROMA Il tesoro è lì dietro oltre la vetrata nel magazzino «Sarebbe meglio non guardare consigliano gli operai del Monopolio Ma guardare in queste ore sembra essere un privilegio irrinunciabile Si scorgono scatoloni rossi del rosso «Marlboro» Scatoloni gialli del giallo «Camel» Di lato sulla destra c è poi una catasta alta almeno tre metri squisiti sigari «toscani» tipo Antico Ora però venga via su Il «picchetto» non consente deroghe prima hanno vietato l ingresso a una troupe del *Tg2* perchè lo sciopero dev essere totale e agli italiani sigari e sigarette non devono arrivare nemmeno sugli schermi tivvù

Deposito del Monopolio di Stato via di Portonaccio 50 giorno di sciopero numero quattordici L operaio Francesco Morgia s accende con una smorfia di disgusto una «Ms extralight lo solitamente fumo emmesse vere e queste superleggere mi fanno ridere è aria aria pura mica tabacco Si arrangino s accontentano e soffrono pure loro gli operai in agitazione Non è una consolazione ma almeno c è da immaginare che siano consapevoli dei disagi che stanno provocando

Di mattina presto c è stata un assemblea La settimana di dieci giorni I sindacati proponevano di «allentare la tensione» cioè di ricominciare a distribuire qualche scatolone di sigarette C è stato dibattito un mucchio di interventi gridati rabbia e poi hanno votato 5 astenuti 18 voti a favore dei sindacati 21 per la linea dura Così lo sciopero qui a Roma continua e continuerà finché il signor Amato non ci ripensa Fino a Natale Fino a Natale se necessario

Per capirsi chiedono un piano di riconversione industriale e garanzie per i posti di lavoro Raccontano di aver stretto un accordo con il governo ma poi «a palazzo Chigi dell accordo si sono dimenticati Quando la scorsa settimana in commissione Finanze alla Camera l emendamento che avrebbe dovuto «ripristinare le intese e stato ignorato hanno deciso di andar giù pesante «Ci dispiace c è gente che soffre lo sappiamo le sigarette sono come la droga »

Si mettono in circolo gli operai del «picchetto» e raccontano che l altro giorno al cancello d ingresso s è presentato un tipo messo malucio con le dita ingiallite dalla nicotina e giallognoli aveva pure i denti e le labbra Quasi tremante supplicava «Ma una stecca una stecca di Marlboro che sarà mai quanto volete che ve la paghi? Gli hanno detto che non potevano dargli nulla E lui «Oh! io sto diventando pazzoooo!

Ancora Sabato sera trilla il citofono in casa di Domenico De Angelis uno dei sindacalisti della Cgil «Era un amico e mi fa Passavo da queste parti e a Domè senti che ce l hai un pacchetto di emmesse? E io in effetti ce l avevo ma perché mi ero fatto la scorta mica perchè le prendo qui

Questo deposito sembra davvero inespugnabile Fuori lungo le mura di cinta pattuglie di finanzieri Dentro una serie di passaggi obbligati Per uscire bisogna passare davanti a quello che gli operai chiamano l imparziale E un semaforo posto sopra una porta Bisogna spingere obbligatoriamente il pulsante e un meccanismo elettronico decide o verde (e passi) o rosso e allora ti perquisiscono

S accende il rosso Perquisizione Va bene puoi andare Nemmeno mezzo sigaro

Mammì, Sterpa e la signora Segni Ecco la prima associazione di fumatori

È nata Af Associazione fumatori Il primo obiettivo fermare lo sciopero Poi si chiede ai Comuni e al governo di sospendere le «crociate anti fumo» Gli associati per ora sono 1300 Qualche nome? Egidio Sterpa e Mario Soldati Vicky Segni (moglie di Mario) e Oscar Mammì Af ha anche un giornale «Segnali di fumo» E un deputato non fumatore ieri ha proposto una legge in difesa di chi vuole fumare

ROMA *Onorevoli colleghi io vi invito alla tolleranza lasciamo in pace i fumatori*

Il deputato Giuseppe Bicocchi democristiano che non ha mai toccato una sigaretta in vita sua ieri in aula ha presentato una proposta di legge per difendere chi ama le sigarette E dice un po sua e un po dell associazione fumatori (Af) che ha sede a Milano ed è appena sorta

Af ha 1300 iscritti gente che finora si è aggregata attraverso il passa parola Cosa vuole l associazione? Lo ha spiegato ieri il presidente Giuliano Bianucci Desideriamo solo che siano rispettati anche i nostri diritti siamo stanchi di questa caccia alle streghe Però non siamo dei pazzi esagitati per piacere non fate confusione E infatti nel «programma» dell associazione si legge noi ci battiamo per una pacifica convivenza fra fumatori e non fumatori i fumatori devono essere più educati i non fumatori più tolleranti

Af naturalmente chiede che lo sciopero dei Monopoli finisca subito E ce l ha con i comuni che invece di assumere il ruolo di giustizieri della notte anti fumo dovrebbero preoccuparsi della loro fin anza dissestata dell inquinamento degli handicappati I rappresentanti dell associazione dicono le auto e i riscaldamenti trasformano le città in camere a gas invece per la legge e per i ministri il nemico numero uno è la sigaretta battiamoci insieme per respirare meglio Ancora Giuliano Bianucci «Conduciamo una battaglia nel nome della tolleranza e non in difesa del vizio

E così anche non fumatori hanno aderito l onorevole Giuseppe Bicocchi anzi è stato inserito nel Comitato d onore dell associazione insieme con il presidente della Federazione italiana tabaccai Franco Ragni e il segretario generale Sergio Baronci

Poi ci sono alcune personalità nostre Egidio Sterpa e Oscar Mammì il giornalista Guglielmo Zucconi e l onorevole Giuseppe Ayala Vicky Segni (moglie di Mario) e il senatore Giuseppe Zamberletti

Ma quanti dei e come salta fuori la signora Segni? Il presidente «Ecco chi ha sollevato il tutto e che io mi occupo di marketing e per lavoro ultimamente ho avuto contatti con democristiani pattisti Molti nomi perciò si spiegano in questo modo Ma è un caso E infatti per esempio anche Cesare Salvi ci ha fatto sapere di essere pronto ad aderire

Tra gli associati naturalmente lo scrittore Mario Soldati che ieri ha spedito agli uffici di Af un fonogramma entusiasta Questa improvvisa campagna antifumo è in realtà una nascosta pubblicità alla droga Anzi a tutte le droghe Basterebbe leggere la vita di Gustave Flaubert per capire quale benefica importanza abbia il fumo per gli scrittori

E la legge dell onorevole Bicocchi? Prevede primo che si possa fumare in tutti i luoghi in cui non sia esplicitamente e visualmente vietato farlo e nei luoghi pubblici aperti Si propone inoltre che in tutti i treni siano riservate carrozze ai fumatori che siano libera lizzate zone nelle scuole nelle università negli ospedali Solo diritti? No La legge all articolo 5 prevede che entro tre anni il divieto di fumare sia esteso ai ristoranti (nel caso in cui però si accerti che vi è una quota di fumo nell aria superiore al 10 per cento)

Af ha anche un periodico Si chiama «Segnali di fumo» Dice Giuliano Bianucci «Il nome è stato scelto apposta indica la necessità di collaborare tra fumatori e non» Il primo numero è appena uscito Sono sedici pagine coloratissime Gli articoli? Ecco qualche titolo «Cinque domande a Giuseppe Bicocchi» In nome delle leggi «Divieto selvaggio colpisce ancora» «Arte & Fumo

Af ora è alle prese con il tesseramento E la campagna pubblicitaria è stata preparata con cura meticolosamente Così la cartolina per associarsi questa settimana si trova su «Panorama» e in mille tabaccherie sparse per tutta l Italia Iscriversi costa 20mila lire Troppo no? No» spiega il presidente «perché ci si iscrive una volta e poi più Si resta soci per tutta la vita

(A

«Stato e sindacati litigano e noi siamo rovinati»

Sergio Baronci, segretario generale della federazione tabaccai, accusa il governo e i sindacati «Litigano tra loro e, litigando, riempiono di sberle noi» Le «sberle»? Una perdita media di un milione e 400mila lire per ogni negozio Oggi, così, per protesta chiudono le tabaccherie «Ma è uno sciopero simbolico non abbiamo più niente da vendere» Contatti con Goria? «Nessuno si vede che è occupato»

CLAUDIA ARLETTI

ROMA Addio sigari amatissimi anche il segretario generale dei tabaccai soffre e in questi giorni di austerity ha dovuto ripiegare su una marca di riserva Sono ore di superlavoro per Sergio Baronci Nel suo ufficio di Roma risponde al telefono discute con i suoi associati spiega si arrabbia sorride sbuffa E scrive scrive tantissimo una lettera per Giuliano Amato un appello per Scalfaro una lettera per tutti i senatori un telegramma per i sindacati Prega che lo sciopero finisca E soprattutto chiede che il governo adesso ripaghi ai tabaccai il danno arrecato loro da venti giorni di agitazione nei Monopoli

Signor Baronci, per prima cosa: sa dire quando, esattamente, si potranno di nuovo acquistare le sigarette?

Se lo sciopero finisce mercoledì come è previsto si ricomincerà a trovare qualcosa all inizio della prossima settimana Poi occorrerà qualche giorno ancora perché la situazione si normalizzi completamente È un disastro sì Ma la colpa non è nostra

Cioè, la colpa è dei sindacati..

Del governo soprattutto Certo i sindacati hanno passato il segno Ma come? lo scrivo alle confederazioni e loro nemmeno rispondono? Si sono fatti vivi solo i rappresentanti di categoria per dire incontriamoci e definiamo delle azioni comuni Azioni comuni Gli abbiamo risposto sospendete lo sciopero prima Insomma i tabaccai mica sono dei capitalisti È gente che si guadagna il pane e il companatico con il proprio lavoro Io non dico che gli scioperanti hanno torto

Però?

Ecco è come se io mi trovassi tra due persone che litigano Loro discutono e discutendo riempiono di sberle me che non c entro niente

Quanti soldi avete perso?

Ogni tabaccaio mediamente ha perso circa un milione e 400 mila lire Questo per il tabacco Poi ci sono i prodotti come le caramelle i fazzoletti ecc cioè le cose che uno generalmente acquista proprio mentre chiede le sigarette A questo punto è in gioco la sopravvivenza di migliaia di tabaccherie Faccio presente perché si capisca che le nostre dichiarazioni dei redditi in media sono di 27 milioni

E così ora chiedete aiuto al governo

Per forza cosa altro dobbiamo fare? Giovedì il Senato accontenterà i lavoratori dei Monopoli con qualche emendamento e la cosa si chiuderà lì E noi? Chi ci pensa a noi? Per ciò proponiamo il bonus fiscale di 14 250 lire per ogni chilo di sigarette rimasto invenduto quest anno rispetto al 1991

Vi sieti messi in sciopero anche voi, però.

Se è per questo i giornali continuano a parlare di serrata Pessima espressione anche perché questa chiusura è puramente simbolica non abbiamo più niente da vendere che fastidio diamo tenendo le serrande abbassate per un giorno?

Forse, aveva più senso scioperare qualche giorno fa

Molti associati in effetti stanno protestando sapesse che confusione C è anche chi dice che avremmo dovuto denunciare gli scioperanti dei Monopoli Beh io non sono stato d accordo queste persone stanno difendendo i propri diritti

I vostri appelli, le lettere a Giuliano Amato, che esito hanno avuto?

Veramente finora abbiamo solo incontrato un sottosegretario Il ministro Goria? Da quando si è insediato non l abbiamo mai visto È la prima volta che ci capita Si vede che è molto occupato

Tra le armi anche un intercettatore della Sip uguale a quello utilizzato da Cosa Nostra per conoscere gli spostamenti di Borsellino
Il carico ritrovato nelle campagne romagnole

La Procura della Repubblica di Rimini ha già chiesto di accertare se tritolo e T4 siano dello stesso tipo di quello usato a Capaci
Il materiale era stato spedito dalla Macedonia

Scoperto un mega-arsenale della mafia

A Forlì esplosivi, lanciarazzi e bombe fatte arrivare dall'Est

«Sette o otto persone, con quelle armi, potevano mettere in difficoltà un battaglione di carabinieri» Un vero arsenale – lanciarazzi, esplosivo, mine anticarro, fucili – è stato trovato nelle colline riminesi Fra le armi – arrivate dai paesi dell'Est – c'era anche un «intercettatore» della Sip. Uno di questi apparecchi è stato usato per conoscere in anticipo gli spostamenti del giudice Borsellino

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

RIMINI «Abbiamo disarmato una cosca abbiamo forse impedito una nuova strage» I carabinieri di Rimini esultano nel mostrare l'arsenale trovato nelle colline di Torriana in Valmarecchia C'era di tutto nelle casse metalliche scovate sotto grandi balle di fieno un lanciarazzi anticarro capace di sfondare una parete d'acciaio di 50 centimetri altri 33 razzi controcarro, fucili d'assalto sette fucili mitragliatori bombe a mano del tipo «ananas» mine antiuomo ed anticarro esplosivo detonatori lacrimogeni

«Il lanciarazzi che abbiamo trovato già montato – spiegano i carabinieri – è del tipo 'usa e getta' ed è in grado di distruggere un carro armato a trecento metri di distanza Gli altri razzi hanno una potenza altrettanto micidiale ma una gittata minore Gran parte delle pallottole – in tutto 2106 – sono perforanti in grado di forare un auto blindata I tre chilogrammi di esplosivo sono composti da tritolo e T4 la Procura di Rimini ha già chiesto di accertare se siano dello stesso tipo utilizzato in stragi come quelle di Bologna o più recentemente a Capaci con l'uccisione del giudice Falcone della moglie e della scorta»

Non è facile capire come si sia arrivati all'arsenale Ieri mattina in una conferenza stampa i militari – il capitano Francesco Bonfiglio di Rimini ed il tenente colonnello Davide Zirom di Forlì – hanno detto che «tutto è stato frutto di pazienti indagini» Tutto sarebbe iniziato un mese fa quando ci fu uno scontro a fuoco fra i carabinieri ed un gruppo di nomadi slavi durante un tentativo di furto Abbiamo iniziato a setacciare i campi ed a tenere d'occhio certi slavi – soprattutto bosniaci e serbi appena usciti dall'ex Jugoslavia – che nei campi cercavano copertura ed appoggi

Sempre secondo i militari seguendo questo gruppetto si è arrivati all'arsenale nascosto in una zona «dove era stato notato fra l'altro un via vai di malavitosi di un certo calibro» Le armi e gli esplosivi quasi tutti di fabbricazione russa o di altri paesi dell'Est erano in cassette metalliche perfettamente efficienti ed imballati anche «con materiale italiano» I carabinieri hanno detto che il carico forse è partito dalla Macedonia e sarebbe arrivato in Puglia attraverso la Turchia Da qui poi il trasporto in Romagna La destinazione finale? «Pensiamo che l'arsenale servisse alla grande criminalità organizzata mafia camorra ed altro ancora»

La Romagna si scopre crocevia di armi ed esplosivi per la seconda volta in pochi giorni A Morciano pochi chilometri da Torriana – aveva casa ed azienda Reno Giacomelli che secondo la magistratura fiorentina potrebbe essere l'uomo che organizzava il trasporto di armi ed esplosivo verso le cosche siciliane I militari dicono però che al momento attuale non si vedono collegamenti «Noi siamo arrivati all'arsenale – dicono – seguendo un gruppo di slavi che diversamente da altri impegnati nei furti o nello sfruttamento della prostituzione avevano avviato un traffico di armi»

Nessun provvedimento è stato preso nei confronti del proprietario – fra pari di ottantanni – del campo dove le armi sono state trovate Nel mirino dei carabinieri sarebbero comunque otto sei persone «Non tutte slave ma non diciamo di più» Si parla anche di pregiudicati sardi che abitano nella zona di Torriana un tempo in lotta anche per sequestri di persona

L'arsenale secondo i militari era stato portato a Torriana da pochi giorni L'unica zona difficile da controllare perché di boschi e poco abitata Martedì sarebbe dovuto partire per le zone calde del Sud quanto prima C'era tutto quanto può servire per una vera guerriglia Noi diamo molta importanza al ritrovamento di un apparecchio usato dai tecnici della Sip per intercettare dentro le linee telefoniche Siamo contenti perché almeno per qualche tempo abbiamo disarmato una cosca A Roma sempre ieri mattina i carabinieri annunciavano di avere trovato cinque chili grammi di cocaina Potrebbe essere un legame fra lo stupefacente ritrovato e un colonnello e le armi trovate a Rimini Forse la stessa cosca ha ordinato le due spedizioni

Due immagini dell'arsenale di armi scoperto a Forlì

Dovunque slogan contro la legge «194». L'azione sarebbe opera di un crociato solitario

«Raid» antiabortista al Niguarda di Milano Forate le gomme a una cinquantina d'auto

Raffica di atti vandalici domenica scorsa all'ospedale Ca' Granda di Niguarda, dove sono state bucate le gomme di una cinquantina di auto dei dipendenti parcheggiate nella cittadella ospedaliera milanese Atti vandalici all'insegna di slogan antiabortisti, parole d'ordine confuse che fanno presumere che il raid sia opera di un crociato solitario anziché di una delle organizzazioni che osteggiano la «194»

ENNIO ELENA

MILANO Uno squilibrato o un solitario crociato antiabortista il distinto signore con barba che domenica scorsa ha forato all'ospedale Ca' Granda di Niguarda di Milano le gomme *di una cinquantina di auto dei* dipendenti con punteruoli recanti in cima un chiodo e ai due lati delle enigmatiche scritte tracciate a penna contro l'interruzione volontaria di gravidanza Rivalti sul criminale reparto abortista» e «O si dice parto psicoprofilattico?»

La scoperta degli atti vandalici è avuta in rapida successione Il primo ad accorgersi *del punteruolo conficcato nel* la gomma è stato un dipendente di un ambulatorio che ha trovato la gomma forata Ha sostituita con quella di scorta è rientrato al lavoro e quando è uscito ha trovato di nuovo un altro punteruolo conficcato nel copertone Verso le 15 un medico della divisione Pizzamiglio si è accorto che erano state bucate due gomme della sua auto Circa mezz'ora dopo è toccato a un infermiera del reparto Talamona fare l'amara constatazione alle 17 un signore reduce dal posto di pronto soccorso ha segnalato alle guardie che parecchie auto parcheggiate vicino all'accettazione avevano le gomme bucate

Le guardie giurate di servizio hanno avvertito la polizia che ha trovato sul posto e sequestrato una cinquantina di punteruoli che risultano di produzione molto artigianale Secondo il rapporto dei vigilantes i sospetti si appuntano su un individuo alto vestito di stintamente con la barba che recava con sé una valigetta del quale si sono poi perse le tracce Potrebbe trattarsi dello stesso individuo che una settimana fa secondo la testimonianza di un ginecologo dell'ospedale Giorgio Scortino al bar di Niguarda farneticava proprio a proposito di parto psicoprofilattico

Che invece di un crociato solitario si tratti di un organizzazione antiabortista pare poco probabile non solo per le modalità dell'azione ma soprattutto per la confusione fatta nei messaggi tra l'interruzione volontaria di gravidanza e il parto L'amministrazione dell'ospedale ha comunque diffuso un comunicato nel quale gli atti vandalici vengono definiti «segno dell'intolleranza contro la legge sull'aborto e si auspica un impegno di tutte le forze dell'ospedale per isolare e denunciare i responsabili

C'è da tener presente che l'obiettivo dei nemici della legge 194 è sempre stato la clinica Mangiagalli mentre Niguarda pur essendo una struttura che applica correttamente la legge non è mai stata nel mirino degli antiabortisti L'atmosfera a Niguarda è comunque tesa anche per le scritte apparse sabato scorso inneggianti al controllore dei vigilantes Antonio Mattia e ira contro la Cgil Atmosfera tesa perché i rapporti tra le guardie giurate e molti dipendenti sono sempre piuttosto conflittuali alle guardie viene rimproverato un atteggiamento di eccessiva aggressività poco rispettoso dei diritti dei lavoratori

Milano l'ospedale Niguarda

Silvana, accusata di tentata estorsione alla famiglia, contrattacca: «A qualcuno ha dato fastidio che non facessi la vittima»

Dall'Orto: «Complice dei miei rapitori? Assurdità»

Un momento di commozione di Silvana Dall'Orto durante l'interrogatorio

«Mi tennero 50 giorni in un buco quando mi lasciarono mi dissero che se avessi parlato mi avrebbero sparato Ma dopo la liberazione quel giudice mi mise in condizioni di pura follia mi diceva che ero una donna da ergastolo» Parla Silvana Dall'Orto la prima vittima di un sequestro accusata di complicità con gli ex carcerieri «Dava fastidio che non facessi la vittima ma avevo la sindrome di Stoccolma»

DAL NOSTRO INVIATO
GIGI MARCUCCI

REGGIO EMILIA «Mi dispiace non avere davanti il pubblico ministero che mi ha fatto vivere un momento di pura follia ma questo peso me lo devo togliere dal cuore Il dottor Elio Bevilacqua che negli interrogatori mi definiva una donna da ergastolo mi mise addirittura nelle condizioni di dire una bugia E questo mi crea dei rapporti con i giudici non nel mio stile Vennero a casa mia con quindici auto mi sbatterono contro il muro mi portarono in carcere come una pericolosa delinquente Certo capisco il mio atteggiamento da non vittima può avere dato fastidio a qualcuno de resto la sindrome di Stoccolma mi arrivava fino ai capelli Quando mi sequestratore non ti ammazza diventa il tuo benefattore Ma un danno peggiore dopo la liberazione non lo potevano fare» La voce si incrina per la rabbia il ritmo del racconto accelera la deposizione di Silvana Dall'Orto fino a quel momento piuttosto piatta sembra un fiume dopo la rottura dell'argine

Parla la donna che resta per sei mesi nelle mani dell'Anonima e che dopo la liberazione fu accusata di complicità con i suoi carcerieri presentata per tentata estorsione ai danni del cognato Oscar Zanoni un importante industriale delle ceramiche

«Non vedo l'ora che arrivi il processo per poter dire la mia» aveva detto a giugno «Ora il momento tanto atteso è arrivato» Silvana può rispondere al giudice che l'accusa di aver tramato contro un pezzo della sua famiglia per intascare un miliardo «Solo una volta il presidente De Pasquale mi ha fatto domande non fatte dai rapitori che possono intercettarci contro di lei Marito stesso mi ha ripetuto la fine dell'intervistato lei voleva un plusvalore» Ora dunque sul nostro sentiero c'è il reale la minaccia per la libertà la concussione e la estorsione

E un punto importante a favore di Silvana Dall'Orto è del fratello Antonio entrambi finiti sul banco degli imputati nel febbraio del due anni fa Il capitano dell'ottavo nucleo del SSI Silvana Dall'Orto è libera e l'Anonima è stata smantellata il maggiore del SSI dice non ricordarsi di aver mai detto le sue stesse parole a due carabinieri che di un quinquennio fa erano sotto di lui «Mi hanno sempre trattato bene» dichiara «A Natale mi hanno portato l'albero lo ho festeggiato Capodanno con una bottiglia di champagne»

Ma Silvana è comunque dissociata da Oscar Zanoni titolare di una delle più ricche aziende ceramiche italiane «Ho cercato di stare lontana da lui Silvana è cresciuta con mio

Amjad Al-Jaber è caduto vittima della spietata reazione dei militari al lancio di pietre contro auto di coloniin un villaggio della Cisgiordania occupata

Feisal Husseini denuncia: «Un'esecuzione» E alcuni testimoni descrivono i «giustizieri» camuffati da arabi Lo stallo dei negoziati alimenta tensioni

Squadre speciali con licenza d'uccidere

Bambino palestinese finito a sangue freddo da soldati israeliani

Si chiamava Amjad Al-Jaber e aveva 10 anni È stato ucciso a sangue freddo ad A-Ram un villaggio nella Cisgiordania occupata, da una unità speciale dell esercito israeliano «È stata un esecuzione», denuncia il leader palestinese Feisal Husseini Le drammatiche testimonianze dei compagni di scuola di Amjad Sotto accusa l'operato delle squadre speciali israeliane «giustizieri con licenza di uccidere»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Si chiamava Amjad Al Jaber e aveva 10 anni È stato colpito ieri a sangue freddo ad A Ram un villaggio nella Cisgiordania occupata da due membri delle unità speciali israeliane che operano nei territori occupati travestiti da arabi con l obiettivo di neutralizzare gli attivisti dell Intifada Ad aprire il fuoco contro Amjad stando a numerose testimonianze sarebbero stati un agente travestito da donna e un altro vestito da anziano arabo Un esecuzione atroce per le sue modalità e soprattutto perchè il «nemico» da eliminare questa volta era un bambino che si stava dirigendo a scuola insieme ad altre decine di coetanei Ed è uno di loro Muhammed Said 12 anni a ricostruire la dinamica dell esecuzione Said racconta di aver visto una «Peugeot» fermarsi in mezzo alla strada in un punto dove i lanci di pietre contro veicoli israeliani sono quotidiani Dalla macchina è scesa una donna (che secondo due negozianti di A Ram era in realtà un membro delle unità speciali) e ha sparato tre proiettili contro Amjad che è stramazzato a terra ferito ad una gamba «Lo abbiamo incitato ad alzarsi – racconta ancora Muhammed – gli abbiamo urlato Amjad scappa a casa ma lui non poteva muoversi Era inginocchiato a terra in una pozza di sangue» A questo punto secondo le testimonianze raccolte nel quartiere «un uomo grasso che indossava la kefya (il tradizionale copricapo palestinese ndr) ed era appoggiato contro un muro» si è avvicinato ad Amjad e ha sparato a sua volta quattro colpi colpendo il bambino al petto I testimoni hanno aggiunto che «la donna e l uomo grasso» si sono poi allontanati a bordo di una «Peugeot» che aveva la targa blu della Cisgiordania portando con loro il cadavere del bambino

Non dissimile nella sostanza è la ricostruzione dell episodio offerta da personale dell Unrwa (l Ente dell Onu che aiuta i rifugiati) presente ad A Ram e da una attendibile fonte israeliana Secondo queste fonti contro un gruppo di alunni di una scuola elementare e media che all incrocio del villaggio lanciavano pietre contro auto israeliane di passaggio è *intervenuta una pattuglia delle* unità speciali in incognito che ha sorpreso i ragazzi alle spalle Due militari vestiti con abiti civili di foggia araba avrebbero intimato ai ragazzi di fermarsi ma quelli si sarebbero dati alla fuga I soldati avrebbero allora aperto il fuoco con munizioni vere contro gli scolari che scappavano ferendo mortalmente il piccolo Amjad Nella tarda serata un portavoce militare ha confermato questa versione dei fatti aggiungendo che sulla vicenda «è stata aperta un inchiesta»

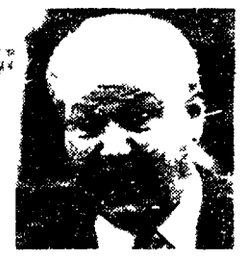
«Quella di Amjad è stata un esecuzione a freddo ad opera di una delle tante squadre della morte che operano nei territori occupati» dichiara all *Unità* Feisal Husseini il più autorevole leader palestinese dell interno «Le decine di uccisioni di residenti nei Territori da parte dei nuclei speciali – prosegue Husseini – dimostrano che Israele applica di fatto la pena di morte anche se sulla carta afferma di non averla tra le proprie istituzioni giuridiche e lo fa senza doversi *preoccupare di organizzare* processi o ascoltare i difensori di quelli che ha destinato alle esecuzioni» A Rabin conclude il leader dell Intifada «avevamo chiesto come concreto segno di disponibilità al dialogo di sciogliere queste squadre della morte Ci erano state date assicurazioni in proposito ma tutto è rimasto come prima»

Tutto come prima un affermazione pesante come una pietra che smorza i facili entusiasmi di quanti ritenevano «dietro l angolo» – dopo la formazione del governo laburista in Israele – la pace tra israeliani e palestinesi Ma purtroppo non è così Allo stallo dei colloqui di pace di Washington fa da inquietante contraltare la ripresa della guerra civile tra le due comunità Certo in campo israeliano come in quello palestinese si levano ancora le voci di quanti credono nel compromesso e nella necessità di proseguire sulla strada del negoziato Ma queste voci vengono sempre più smorzate dalle grida di chi come i coloni israeliani o i fondamentalisti palestinesi di «Hamas» non è disposto a concedere nulla alle ragioni del «nemico» Il dialogo negoziato sperano parole importanti da non lasciar morire ma che ieri hanno perso di senso ad A Ram dove un bambino di 10 anni è stato giustiziato per il lancio di una pietra

Unità segrete Rabin promise di sciogliere

«Giustizieri con licenza di uccidere» questa accusa ha accompagnato da sempre l azione delle unità speciali israeliane che agiscono nei territori occupati con l obiettivo di eliminare gli attivisti dell Intifada Creati segretamente circa quattro anni fa e composti quasi interamente di giovani militari volontari – *addestrati in particolare a mascherarsi* all uso della lingua araba e a sparare con ogni tipo di arma i nuclei speciali agiscono in Cisgiordania sotto il nome di unità «Ciliegia» e nella striscia di Gaza sotto quello di «Sansone» entrambi in stretto collegamento con il servizio di sicurezza lo Shin Bet che fornisce loro le indicazioni per intervenire Nel giugno del 1991 il capo di stato maggiore Ehud Barak anche sull onda della protesta del movimento pacifista israeliano decise di divulgare l esistenza dei nuclei in precedenza protetti dalla censura Secondo le autorità israeliane «Ciliegia» e «Sansone» agiscono contro «noti ricercati armati e attivisti pericolosi e usano le armi soltanto quando la loro vita è in pericolo Una tesi decisamente contestata da molti gruppi palestinesi e anche da alcune organizzazioni israeliane per i diritti civili secondo cui le unità operano come «giustizieri con licenza di uccidere» Critiche sull operato delle unità speciali sono state avanzate più riprese anche da *numerose organizzazioni internazionali* non politiche come la Croce rossa e l Unrwa In Israele non vengono forniti dati sulla consistenza delle unità e le autorità militari si limitano a parlare di «alcune decine» È però opinione dei residenti di Cisgiordania e Gaza che il loro numero stia decisamente aumentando di pari passo con le azioni a cui partecipano Il Centro palestinese per i diritti civili «Al Haq» ha raccolto un dossier su decine di uccisioni «ingiustificate» tra queste quella di Jamal Ghanim un calciatore attivista ucciso a sangue freddo mentre era impegnato in una partita UDG

Per Eltsin «l'esercito è il garante dell'unità russa»



Il presidente russo Boris Eltsin (nella foto) ha sottolineato ieri «l importantissimo ruolo delle forze armate» nel garantire la sicurezza e la stabilità del Paese soprattutto ora che ha affermato che «eventi di guerra stanno entrando nei confini della Russia» Parlando ad una riunione dei vertici del ministero della Difesa Eltsin ha ribadito che non permetterà che i sanguinosi conflitti interetnici in Ossezia settentrionale e Ingusezia destabilizzino la situazione in Russia Eltsin ha poi annunciato che il bilancio militare per il 1993 si prevede allo stesso livello di quest anno mentre vi sarà un aumento del dieci per cento nell acquisto di mezzi ed equipaggiamenti per la difesa

Bosnia È entrato in azione il blocco navale

Mentre nelle maglie del blocco navale iniziato ieri nelle acque dell Adriatico sono cadute le prime navi (senza però alcun esito) le forze di pace delle Nazioni Unite hanno annunciato ieri sera di aver sospeso i voli umanitari che portano i soccorsi alla popolazione di Sarajevo dopo violenti tiri d artiglieria intorno alla zona dell aeroporto della capitale della Bosnia Erzegovina Sarajevo ha vissuto ieri la peggiore giornata dal cessate il fuoco decretato 12 giorni fa e quasi sempre ignorato La città si è risvegliata sotto un pioggia di colpi d artiglieria e delle armi automatiche che hanno imperversato nei quartieri occidentali e nel centro cittadino

L'Onu non attenuerà l'embargo contro l'Irak

L Onu non ammorbidirà l embargo decretato contro l Irak dopo l invasione del Kuwait Alla presenza del ministro degli Esteri iracheno Mohammed Said Al Sahaf e del suo vice Tariq Aziz giunti a New York per perorare la causa del loro Paese il presidente di turno del Consiglio di sicurezza l ungherese Andre Erdos ha rinnovato al regime di Saddam Hussein tutta una serie di rimbrotti e pretese Queste vanno dal mancato riconoscimento del nuovo confine con il Kuwait alla riluttanza a fornire tutte le informazioni richieste sulla produzione di missili modello «Scud» sino ai «gravi abusi» dei diritti umani delle popolazioni curde

Eduard Shevardnadze si battezza

Il presidente georgiano Eduard Shevardnadze nei giorni scorsi ha ricevuto il battesimo ortodosso assumendo il nome di Gheorghi Lo ha rivelato ieri lo stesso Shevardnadze in un intervista alla radio georgiana «Tengo sempre nel mio ufficio un icona che raffigura la Madonna» ha detto l ex ministro degli Esteri di Gorbaciov spiegando che la «fede è stata il frutto di un lungo processo di riflessione su me stesso e sul mondo» La Georgia una delle repubbliche dell ex Urss di fede ortodossa proprio ieri festeggiava il suo protettore San Gorgio uno dei santi più venerati nell oriente cristiano

Perù Fujimori vince le elezioni

Il presidente Alberto Fujimori avrebbe ottenuto la maggioranza assoluta nel nuovo congresso costituente eletto domenica in Perù secondo le ultime attendibili proiezioni *Con il 42 6 per cento* dei voti la lista che appoggia Fujimori «nuova maggioranza cambio 90» avrebbe almeno 40 seggi su 80 e probabilmente arriverà a 14 Ma non tutte le proiezioni concordano su un risultato così favorevole per il governo pur riconoscendo la netta vittoria del presidente uscente

Russia Donna uccide il compagno e ne mangia cuore e fegato

Una donna di 40 anni è stata arrestata dopo che aveva mangiato il cuore e il fegato del compagno che aveva ucciso in una lite Durante una bevuta Natalia S ha colpito con un ascia Vladimir S un pregiudicato senza fissa dimora con il quale viveva a Chatura località a 100 chilometri a est di Mosca Secondo l agenzia Itar Tass ha poi strozzato l uomo ne ha tagliato a pezzi il corpo sotterrato i resti in un bosco conservando per consumo personale il cuore e il fegato Dopo l arresto Natalia ha confessato aggiungendo che il cuore era buono mentre il fegato era troppo duro

VIRGINIA LORI

Il governatore sul caso Ustica: «Giusto chiedere risposte a Washington»

Cuomo alla Milano degli affari «Fidatevi, investite su Clinton»

«Fate come me abbiate fiducia in Bill Clinton» Mario Cuomo governatore democratico dello stato di New York si è rivolto a una platea di industriali e finanzieri milanesi con una promessa «Rivolteremo tutta la politica economica degli anni del reaganismo» Rispondendo a una domanda sulla vicenda di Ustica ha aggiunto «È giusto che il governo americano risponda alle critiche su quell episodio»

DARIO VENEGONI

MILANO Un incontro con il sindaco Borghini e poi con la Milano dell industria e degli affari ha concluso la lunga visita del governatore dello stato di New York Mario Cuomo in Italia Attraverso Cuomo si è affacciata nel nostro paese la nuova amministrazione democratica americana quella che si appresta con Bill Clinton ad assumere la responsabilità della Casa Bianca il prossimo 20 gennaio

Tutti i discorsi del governatore dello stato di New York hanno avuto a Milano questo segno assicurare che il cambiamento è alle porte che nulla resterà come prima E che l Italia e l Europa hanno tutto da guadagnare nel dialogo con una squadra di uomini nuovi capaci aperti decisi a ridare slancio all economia americana in un rapporto di collaborazione con l Europa e con il resto del mondo

«Voi ancora non lo conoscete Bill Clinton» ha detto Cuomo in un incontro organizzato dalla Camera di commercio «Bill è uno dei migliori della sua generazione è preparato colto sensibile ai suggerimenti aperto al confronto È un politico capace di cogliere le sfumature di comprendere ed apprezzare i diversi punti di vista

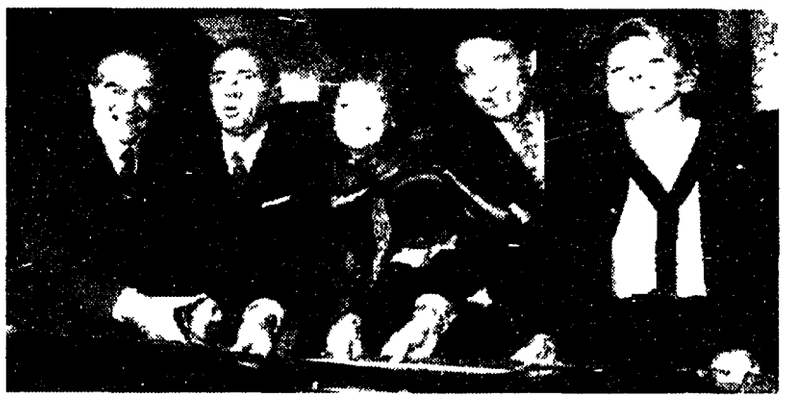
È davvero aperto il nuovo gruppo dirigente? Che cosa pensa Cuomo del giallo dei movimenti della portaerei Saratoga nella tragica notte del l abbattimento del Dc9 Itavia a Ustica? La domanda diretta e forse imprevista non ha scosso il governatore «Non ho una risposta precisa nel merito della questione di cui grazie a Dio non sono giudice Penso che se c è qualcuno in Italia che pensa di avere delle lamentele da fare in proposito è giusto che le faccia Ed è giusto che ad esse il governo americano risponda»

Mario Mattew Cuomo figlio di Andrea e di Immacolata aveva probabilmente ipotizzato che questo suo viaggio a Milano per inaugurare un ufficio di rappresentanza del suo stato avrebbe avuto un andamento del tutto diverso Quando un anno fa sono stati avviati i contatti per aprire l ufficio la conferma di Bush per un altro mandato alla Casa Bianca sembrava cosa certa Il democratico Cuomo non si sentiva rappresentato dalla politica economica del gruppo reaganiano e aveva ipotizzato questo strumento nel tentativo di stabilire contatti diretti con i vertici economici e finanziari europei nel tentativo di trovare una soluzione ai drammatici problemi dell area di New York

Oggi che Bill Clinton studia da presidente l iniziativa perde parte del suo significato E Cuomo indossa volentieri i panni del super ambasciatore della squadra che ha vinto il 6 novembre scorso (anche lui del resto ha vinto quel giorno e alla grande assicurandosi un terzo mandato da governatore con uno scarto record sugli avversari)

L altra sera in un ricevimento in un grande albergo e ieri nei molti contatti ufficiali prima della partenza per New York Cuomo ha battuto sempre sullo stesso tasto abbiate fiducia in Clinton e nella sua nuova amministrazione «Clinton non è un protezionista apprezza le aggregazioni come la Cee o il Nafta (la «Cee» che unisce gli Usa al Messico e al Canada) soprattutto in questo periodo di disgregazioni nazionalistiche e di pericolosi conflitti ma non vuole che le aggregazioni costituiscano delle fortezze e impediscano il dialogo»

Noi ha ribadito il governatore rivolteremo la politica economica reaganiana che ci ha lasciato *in eredità un deficit* pubblico stratosferico diffusa povertà e disoccupazione «Ci sono delle questioni come la ristrutturazione di una nuova generazione di americani che non possono essere lasciate alla libro alla General Electric Noi *rafforzeremo l iniziativa dello* stato in questo campo Le risorse necessarie le trarremo dai tagli alle spese per gli armamenti e dall incremento delle tasse sui più ricchi ho ha concluso Cuomo ho totalmente fiducia in Bill Clinton *Ne prossimi anni sono certo* che anche voi vedrete che sarà un presidente utile non solo per gli Stati Uniti ma anche per l Italia e il mondo»



Il governatore Mario Cuomo (secondo da sinistra) all inaugurazione dell Ufficio milanese per lo sviluppo dello stato di New York Con lui la moglie Matilda, al centro e il presidente della Camera di commercio Piero Bassetti (primo da sinistra)

Windsor Il governo pagherà i danni

LONDRA Le fiamme dell incendio del Castello di Windsor sono state spente ma la polemica ieri è divampata alla Camera dei Comuni dove il ministro dei beni culturali ha annunciato che sarà il governo britannico ad accollarsi la spesa per il restauro Il ministro Peter Brooke ha fatto questo annuncio tra le proteste dei laburisti secondo cui anche la regina deve contribuire alle spese l opposizione ha anche chiesto maggiori chiarimenti sulle cause dell incendio che secondo indiscrezioni di stampa sarebbe innescato quando alcune sostanze chimiche usate da una restauratrice al lavoro nella cappella privata della regina Sull ammontare della spesa l ministro ha rifiutato di confermare la cifra di 60 milioni di sterline

Woody Allen contrattacca in un'intervista televisiva

«Ora ho paura di Mia minacciò di uccidermi»

NEW YORK A pochi giorni dalla ripresa del processo il primo dicembre Woody Allen ha rotto il lungo silenzio che si era imposto e in una intervista alla rete televisiva Cbs ha sferrato un poderoso attacco alla sua ex moglie ed ora accanita nemica Mia Farrow Allen ha rievocato alcuni episodi del dramma familiare che esplose quando l attrice scoprì la relazione del marito con la loro figlia adottiva Soon Yi Prima ancora che la vicenda finisse sui giornali e si aprisse la vertenza giudiziaria sulle presunte molestie sessuali di Allen ai figli la Farrow avrebbe a più riprese minacciato terribili ritorsioni nei confronti del marito «Minacciò di cavarmi gli occhi giudicandola una vendetta adeguata alle mie colpe – sostiene il regista – Ha più volte promesso di uccidermi o di farmi uccidere e mi ha anche telefonato alle quattro del mattino per avvertirmi che mi avrebbe accecato Posso assicurare che ho paura»

Si sarebbe trattato secondo Allen di un escalation di rabbia violenta «Le sue prime reazioni – afferma – erano giustificate le mosse successive però hanno superato i limiti» «Cominciò a prenderla sul serio – aggiunge – quando ricevette un raggelante regalo per San Valentino» Si trattava di una fotografia di famiglia in cui erano stati piantati spilloni nel cuore di tutti i figli ed un coltello da cucina in quello di Allen Poco prima che tutto finisse sulla stampa Mia lo ammonì dicendo il regista che aveva «in programma per me qualcosa di molto antipatico»

Sendo Allen in poche parole la moglie avrebbe pianificato accuratamente la denuncia per le molestie sessuali nei confronti della figlia Dylan di sette anni che avrebbero avuto luogo nel corso di una sua visita ai primi di agosto «Cercammo di essere logici – ha detto l imputato all intervistatore televisivo – le sembrò possibile che nel pieno di un aspra battaglia legale io vada nella casa di campagna di Mia e colga proprio quell occasione per molestare la bimba Ho 57 anni se avessi voluto trasformarmi in maniaco avrei avuto in passato molte altre occasioni» Secondo Allen la Farrow avrebbe [illegible] istruito la piccola [illegible]

Il regista ha dichiarato di non essere tanto preoccupato per la propria reputazione [illegible] (Lei gira distratta [illegible] mi importa) quanto di ottenere la possibilità di vedere [illegible] figli Ha confermato che la sua love story con Soon Yi è «più vera che mai» I due si vedono nei fine settimana e nei giorni di vacanza della ragazza che da qualche mese è stata allontanata dalla casa della Farrow e frequenta una liceo

Woody Allen con Mia Farrow

Presentato lo studio sulla popolazione rurale in 114 paesi: in Bolivia il 97% dei contadini vive al limite della sopravvivenza
Seguono Bangladesh, Zambia, Perù, Brasile

I più sfavoriti concentrati in Africa
In vent'anni la miseria cresciuta del 40%
Colpite piccole aziende, pastori e pescatori
A rischio le donne capofamiglia

L'Onu conta un miliardo di poveri

Sotto accusa quarant'anni di aiuti ai paesi del Sud del mondo

L'Ifad, l'agenzia dell'Onu, ha studiato per due anni le condizioni di vita delle popolazioni rurali. I risultati sono drammatici. Sotto accusa il degrado ambientale, l'enorme pressione demografica, le politiche di «sviluppo» imposte nel passato e quelle presenti di molti governi nazionali. La ricetta? Secondo l'Onu l'unica possibilità è ritornare a investire nella risorsa più importante di questi paesi, la terra

VICHI DE MARCHI

ROMA – I quattro quinti dei poveri del pianeta vivono in zone rurali. Persino le grandi megalopoli del Terzo Mondo con i loro immensi ghetti di miseria offrono qualche possibilità in più di sopravvivenza. A dirlo è il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (Ifad), una delle agenzie del sistema Nazioni Unite. I risultati del rapporto «Lo stato della povertà rurale nel mondo, un indagine sulle sue cause e conseguenze» sono stati resi noti ieri a New York, presente Boutros Ghali, segretario generale dell'Onu.

Nei 114 Paesi in via di sviluppo analizzati vivono quattro miliardi di persone. Oltre due miliardi e mezzo sono classificati come «popolazione rurale». Di questi, un miliardo vive sotto la soglia della povertà (33 milioni in Asia, 204 in Africa, 27 in Medio Oriente e Nord Africa, 76 milioni in America latina e Caraibi). Rispetto a vent'anni fa i poveri rurali sono aumentati del 40 per cento. Ne si intravvede un'inversione di tendenza per il futuro. Semmai la situazione rischia di diventare ancora più esplosiva.

La povertà è destinata ad aumentare in modo esponenziale nelle grandi bidonvilles, tra la popolazione urbana, ma anche, e soprattutto, tra chi vive nelle zone rurali. Dei tanti indicatori, uno in particolare da conto di questa situazione: l'indice demografico. Nel 2025 la popolazione mondiale conterà 8,5 miliardi di cui 7,1 nei paesi in via di sviluppo con una crescita del 74 per cento. Più bocche da sfamare, meno risorse e meno terra da dividere. Perché tra le tante cause della povertà crescente vi è anche il degrado ambientale, l'intervento depauperizzante dell'uomo sulla natura. La deforestazione di vaste aree del mondo, una desertificazione che continua ad avanzare e che sottrae all'agricoltura e al pascolo terre preziose per la sopravvivenza. La cattiva gestione delle risorse e irrisorie per oltre l'80 per cento della recente desertificazione a livello mondiale – afferma la ricerca dell'Ifad – e il mondo rischia di perdere tutte le sue terre produttive in meno di duecento anni se il deserto avanza ai ritmi attuali che causano una perdita annuale di 26 milioni di ettari. Insomma la difesa dell'ambiente non come un optional dei paesi ricchi ma come ultima chance di sopravvivenza per il pianeta.

La Bolivia risulta essere la nazione con la più alta percentuale di rurali poveri (il 97 per cento sotto la soglia della povertà), segue il Malawi con il 90 per cento, poi il Bangladesh, lo Zambia, il Perù. Persino nel ricco Brasile con le sue immense terre vergini il 73 per cento della popolazione rurale è irrimediabilmente povera. Si sta relativamente peggio in America latina, nei Caraibi che non in Africa. Anche se i più poveri tra i poveri vivono nella fascia subsahariana: Burkina Faso, Somalia, Mauritania, Sudan.

Un unico dato unifica il continente del sottosviluppo: dovunque si muore di fame e si ammala per scarsità di cibo. Mezzo miliardo di persone è denutrito, 15 forse 20 milioni di esse muoiono di fame o di malattie dovute alla malnutrizione. Le popolazioni più a rischio sono i pescatori, i pastori nomadi, le tante minoranze etniche indigene che possiede meno di tre ettari di terreno o senza terra che crescono ad un ritmo annuale del 3, forse del 5 per cento soprattutto in Asia.

Ma ci sono anche differenze di sesso. Stanno peggio le donne: elemento chiave – ricorda sempre l'Ifad – nel processo di sviluppo, che combinano la minor possibilità di accesso alle risorse (crediti, sostegni alla produzione agricola ecc.) con l'essere diventate sia più l'unico sostegno della famiglia. Nel mondo in via di sviluppo preso globalmente il 23 per cento delle famiglie ha a capo una donna, la percentuale più alta è in Africa. Anche per questo l'Ifad, tra i tanti indicatori prescelti, ne ha elaborato il suo rapporto, ha creato un indice specifico per misurare la situazione femminile» che tiene conto della mortalità materna, dell'uso dei contraccettivi, del rapporto salariale tra uomo e donna, del livello di alfabetizzazione della popolazione adulta. In base a questo indice si sta peggio in Afghanistan, in Etiopia, nello Yemen, in Pakistan e in Somalia. Va meglio in Cina, Cuba, Giamaica, Sud Corea e Malta.

Le cause di questo impoverimento rapidissimo della popolazione rurale sono tante e diverse. Fallimento delle politiche di sviluppo degli anni Settanta basate sul modello dell'industrializzazione, un rapporto iniquo di prezzi mondiali di tante materie prime del Sud (comprese i prodotti agricoli). Soprattutto l'Ifad cita l'effetto devastante delle politiche adottate dalla maggior parte dei governi per contenere artificiosamente i prezzi dei prodotti alimentari destinati alla città a spese della popolazione rurale.

Da dove ripartire? L'Ifad non ha dubbi: «I poveri sono un affidabile investimento» dice. La povertà rurale è essenzialmente un problema di produzione, accesso alle risorse, attrezzi, tecnologie, servizi: essenzialmente sono questi gli amici strumenti che possono rimettere in moto uno sviluppo sino ora negato.

Nel Terzo Mondo i più colpiti dalla fame sono i contadini

Sophia Loren in Somalia

L'ambasciatrice speciale alla «fattoria della speranza» tra applausi e canti

MANDERA (Kenya) – Al confine tra Somalia ed Etiopia, dove il fiume Dana divide i due paesi, sulla sponda somala sorge una «fattoria della speranza» che produce vari tipi di frutta, dalle angurie alle banane. Ieri vi ha fatto visita Sophia Loren, in qualità di ambasciatrice «di buona volontà» dell'Alto Commissariato dell'Onu per i Rifugiati (Unhcr) e ne ha gustato il sapore. Alla fattoria, in territorio somalo, Sophia è arrivata dopo aver avuto a Mandera il primo contatto diretto con i suoi assistiti in quello che viene indicato come il campo di raccolta più numeroso in territorio keniano. Vestita di bianco e con i capelli avvolti da un foulard fucsia, Sophia ha suscitato applausi rituali – ai quali si è unita più volte – sorrisi e brevi cenni da parte degli occupanti di vari padiglioni di ospedali e centri di soccorso nei quali si è fermata. Subito dopo il corteo di jeep che l'accompagnava ha raggiunto e superato il confine per consentirle una verifica dell'efficacia dell'operazione cross border che l'Unhcr ha avviato un mese fa a favore dei profughi somali. Mi è sembrata una fattoria della speranza – ha detto poi la diva, attrice che ha scritto un'autobiografia molto diversa da quella dell'altro uomo, a Baidoa, la gente sgorga da delle persone tra altra versamo senza vederti, sembrano tutti già morti. Qui c'è un'altra Somalia, la gente sta meglio, ha la forza di vivere e la voglia di costruire». La fattoria è costituita da una grande estensione di terreno irrigata con acqua del fiume Dana utilizzando una pompa regalata ai somali dall'Unhcr. Davanti al potente getto della pompa, che alimenta una serie di canaletti intorno ai quali la vegetazione si sviluppa rigogliosa, un operaio porge all'attrice un grosso casco di banane appena raccolto e comincia a staccarne i frutti. «È proprio bella la natura, qui» commenta in inglese Sophia rivolgendosi all'addetto stampa dell'Unhcr che le è accanto, Panos Moumtzis. Il clima della visita – che si svolge sotto un sole implacabile dopo che nelle settimane scorse sulla zona la pioggia è caduta abbondante – è disteso. Mentre l'attrice si allontana dalla fattoria un'anziana madre esce dalla sua abitazione in paglia e la ringrazia e le si fa incontro. Le testimonia che dopo tanto tempo ha finalmente una casa ed ha con sé al lavoro due dei suoi cinque figli. «Mi ha detto – racconta poi Sophia – con fiducia – che finalmente può guardare al futuro».

La giornata nel campo di Mandera, dove sono ospitati tra 55 e 60 mila profughi, ha avuto un momento significativo quando il responsabile del campo, Jack Myer, ha invitato la Loren a mettere una pianta in un vaso al centro del complesso che ospita la direzione. Si tratta di un ramoscello di «neem», della famiglia delle acacie. Di venticinque anni, qualche tempo una pianta con ombra larga e se ne potrà ricavare una sostanza utile per curare il diabete. «Tra vent'anni – ha detto Sophia – vorrei poter tornare qui con mia figlia e mostrargliela».

U. B.

Dal 1° gennaio la Cecoslovacchia sparirà
La separazione è figlia di un fallimento politico del dopo '89

I «rivoluzionari di velluto» firmano divorzio e destituzioni

L'opinione pubblica ceca guarda smarrita alla separazione dalla Slovacchia e serpeggia il germe della sfiducia verso i nuovi dirigenti: «È un fallimento storico dovuto a un deficit di cultura politica». Vaclav Havel torna sulla scena come candidato alla presidenza della Boemia ma oscilla fra l'accordo con la destra di Klaus e il presentarsi come alternativa. Discussione sull'elezione diretta del capo dello Stato.

DALLA NOSTRA INVIATA
JOLANDA BUFALINI

PRAGA – La data del 1° gennaio 1993 si avvicina inesorabile. Si approssima per i ceki e gli slovacchi il capodanno della divisione, caparbiamente voluta ma inconcepibile. «La ragione l'accetta – scrive il settimanale *Respekt* – ma il sentimento è contro». E con la razionalità di un contabile il parlamento sforna le leggi attuative di un divorzio che si vorrebbe consensuale ma che angoscia non appena si scava, l'animo dei cittadini che i due governi nazionali non hanno voluto consultare con un referendum. E ormai è troppo tardi. «Di fatto lo Stato comune non esiste più – scrive Petr Novacek su *Mladá fronta* – e forse era inevitabile ma è un fallimento storico». Un fallimento che il giornalista del più prestigioso quotidiano boemo attribuisce in primo luogo al regime crollato nell'89, «arrogante e stupido». Ma sbrigati rapidamente i conti con l'eredità storica del comunismo, lo sguardo si sposta su eventi più vicini: «I movimenti che hanno vinto lo scontro con il comunismo non sono riusciti a rappresentare gli interessi di una società che si andava rapidamente dividendo». La separazione in due Stati forse non è il frutto della inevitabilità ma sintomo del «deficit di cultura politica, ridotta a tecnica machiavellica del potere».

Il riferimento è alla destra di Vaclav Klaus che vinte le elezioni si è posta come unico obiettivo il passaggio rapido al mercato, costi quel che costi. Ma la politica boema, a sei mesi dalle elezioni, è sempre stretta fra il pragmatismo ragioneristico di Klaus e l'approccio analitico di Vaclav Havel, essendo congelato il peso parlamentare della sinistra comunista e almeno per ora quello della destra nazionalista e xenofoba del partito repubblicano di Sladek.

La popolarità di Klaus, la fiducia nei suoi confronti, resta alta. Il premier è al quinto posto in *Sesup*, una rubrica ispirata al *Giudizio universale* di Cuore pubblicata il sabato da *Mladá fronta* seguito al sesto posto dal Havel. L'amore prendere a calci il leader slovacco Mečiar e i comunisti, il lavoro sono in testa all'eterogenea classifica, mentre la birra è al 21° posto e lo Sparta Praga al 25°. La forza di Klaus sta nel non aver promesso nulla se non sacrifici per uscire presto dal tunnel, nell'aver messo al bando ogni utopia della terza via – nell'elogio dell'egoismo. Ma i dubbi sull'efficacia del l'anti ideologia klausiana cominciano a serpeggiare. In primo tutto sul primo e più evidente effetto della distruzione dello Stato unitario. La voce dei federalisti tuttavia è debolissima. Havel che pure era contrario alla separazione ha accettato di spostare l'iniziativa sul terreno boemo e nega che si possa ridurre tutto al complotto di due segretari di partito (l'Ods di Klaus e il Movimento per la Slovacchia democratica di Mečiar). In Slovacchia le elezioni sono state vinte da partiti che in una misura o nell'altra volevano l'indipendenza. L'espressione di questa volontà è la rapida approvazione di una Costituzione indipendentista. L'ex presidente federale, come tutti in Boemia, rigetta la responsabilità della separazione sugli slovacchi. In realtà sembra aver ragione il semplice cittadino di Bratislava nell'affermare: «Nel partito di Mečiar ne quello di Klaus avevano l'indipendenza nei loro programmi». A Praga l'abitanista Jiri Pelan si consola: «Ciò che accade in Jugoslavia non è effetto della divisione ma della volontà di imporre l'unità». Per la giornalista Marcela Pechackova, di Bratislava per il nuovo anno. «Sono loro, gli slovacchi, che hanno preteso di essere soggetto di diritto internazionale di mettere la loro bandiera al seggio dell'Onu».

Lo smarrimento dell'opinione pubblica investe ormai anche la democrazia e l'economia. Nessuno a fatto i conti sul costo economico della separazione e secondo i dati di Marcela Pechackova il sessanta per cento della popolazione vive giapeggio che sotto il regime comunista. Alcune categorie, come i minatori delle miniere di carbone, sono entrate in agitazione per contrattare il passaggio alla gestione privata, che vuole imporre un aumento di quindici ore di lavoro nei pozzi. Un tempo, dice il sindacato, dopo il quale un uomo è da buttare e non in condizioni di fare un qualsiasi altro lavoro.

Il disagio sociale si accompagna alla mano forte e al cinismo di Vaclav Klaus, alla brutalità di modi dell'ex pupillo Vladimir Mečiar. Il sociologo slovacco Frantisek Miklosko porta due esempi della disinvoltura con cui i capi dei governi trattano il pluralismo e le regole democratiche. A Praga è stato destituito senza alcun motivo il direttore dell'agenzia di stampa Ctk, Petr Uhl firmatario di Charta 77. La reazione di Klaus è tipica del suo stile. Se uno si è fatto un po' di anni di galera non può certo gli si devono dare medaglie o nominarlo direttore. In Slovacchia l'università di Trnava ha deciso di non rinnovare un rettore che non piaceva al governo e il governo per tutta risposta ha minacciato di chiudere l'Ateneo. La democrazia non è più una priorità – lamenta il settimanale *Respekt*. Si diffonde la paura che il sistema democratico sia una utopia che apre la strada a un regime immorale e egoista. La gente è facile preda di una visione catastrofica del futuro: stretta fra ciò che vede accadere nell'ex Urss e in Jugoslavia e la crisi del modello occidentale dove si diffondono il razzismo e la xenofobia.

In questa situazione che Vaclav Havel ha visto la possibilità di tornare sulla scena riprendendo il tema di una dimensione spirituale della politica e di una battaglia. Ha rotto gli indugi e ha annunciato nel l'anniversario della rivoluzione di velluto la sua volontà di candidarsi alla presidenza del nuovo Stato. Lo sostiene tra gli altri l'ex ministro degli Esteri Dienstbier e propugnando l'elezione diretta del capo dello Stato. Klaus ha un mandato che gli viene dal parlamento ma l'unilateralità della sua politica deve essere corretta. Se il presidente fosse eletto dal parlamento sarebbe una marionetta della maggioranza, invece non abbiamo ancora bisogno di un capo dello Stato indipendente dai partiti.

Sarà qui la versione battagliera dell'ex presidente ma Havel stretto fra la critica del potere e il suo esercizio o, come dice lo scrittore Bohumil Hrabal, fra il «ruolo di regista e di buttone del regista» si decide sta a scendere in campo aperto. La coalizione di governo gli offre di eleggerlo ma gli chiede di non parlare «troppo o per lo meno di mandare segnali sulla stessa onda di quelli di Klaus». Intanto dal progetto di nuova Costituzione vengono tagliati i poteri presidenziali. Havel tentennia, oscilla, vorrebbe presentarsi come un'alternativa ma non perde la possibilità di essere eletto dalla maggioranza di governo.

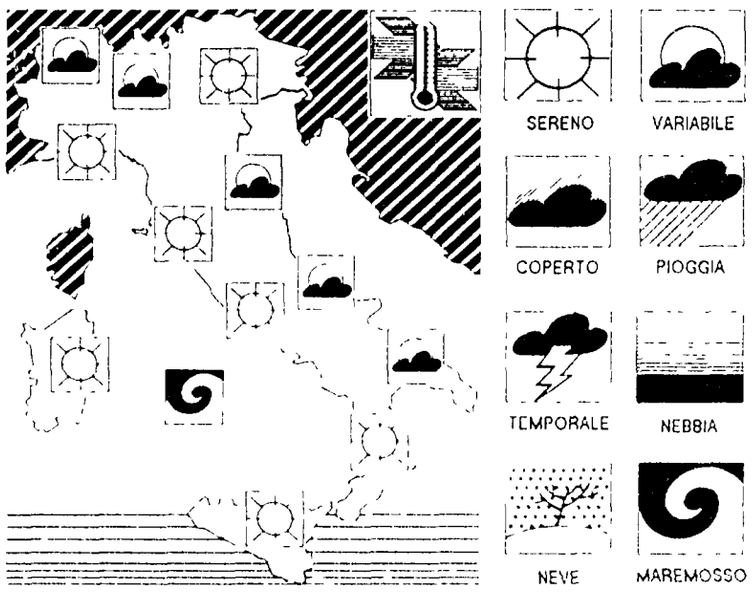
Già divise le proprietà Non si torna più indietro

Vaclav Havel voleva un referendum che, stando ai sondaggi, avrebbe bocciato la proposta di separazione delle due repubbliche. Ma i capi dei governi ceco e slovacco non hanno voluto affrontare il voto popolare. Argomento: gli elettori non possono giudicare se non li si pone di fronte a un progetto concreto. Così si è andati a una modifica della Costituzione e il progetto si è fatto tanto concreto da essere irreversibile. Ora, per Vaclav Klaus, la federazione non esiste più, oltre che sulla carta. Il 19 novembre il Consiglio nazionale ceco ha approvato una risoluzione nella quale si proclama insieme al governo responsabile della continuità del potere in Boemia Moravia, nonostante l'opposizione socialdemocratica e comunista. Manca una legge di autoscioglimento del parlamento federale che, secondo Vaclav Havel, è indispensabile per garantire costituzionalità al processo. In realtà il frenetico lavoro dei Consigli nazionali rende tale atto sempre più una pura ratifica.

Il 13 novembre è stata approvata la legge sulla proprietà. Vi si afferma il principio della territorialità e, per quanto riguarda i beni finanziari, quello del rapporto di due (per i cechi) milioni di cechi a uno (per i cinque milioni di slovacchi). Da giugno, per volere del premier ceco Klaus, circoleranno due monete diverse. È comprensibile visto che la divisione ha origine da due concezioni opposte di riforma economica. Ma quanto i rapporti economici e familiari e amicali saranno resi complicati o no, resisterà queste misure? I cechi e slovacchi per ora registrano mentalmente tutti i cambiamenti, cercando di fare l'abitudine a considerare da capo dall'estero gli altri che potrebbero restarvi «di là».

U. B.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la vasta area anticiclonica che si estende dall'Africa all'Europa centrale si sposta gradualmente verso levante e dallo stato attuale si notano due centri di massima, uno organizzato sull'Italia ed uno sull'Europa orientale. Attorno a questa vasta campana anticiclonica si nota ad ovest un flusso di correnti calde che dalle regioni tropicali si dirige verso quelle artiche e ad est un flusso di aria fredda che dalle regioni artiche si dirige verso l'Europa sud orientale toccando le regioni balcaniche. Il tempo sull'Italia non subirà quindi variazioni notevoli fatta eccezione per la nebbia che è sempre possibile sulle regioni di pianura. In meteorologia si definisce il fenomeno nebbia quando la visibilità orizzontale è uguale o inferiore a mille metri. Nelle nebbie molto fitte si può addirittura arrivare a visibilità zero. Le ore più favorevoli alla formazione della nebbia sono quelle notturne e quelle della prima mattina.
TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. La nebbia sarà presente maggiormente sulla Valle Padana centro occidentale. Le temperature massime della giornata, a causa dell'insolazione, si manterranno superiori ai livelli normali nel periodo stagionale che stiamo attraversando.
VENTI: calma di vento.
MARI: generalmente calmi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	2	8	L'Aquila	2	10
Verona	3	11	Roma Urbe	5	17
Trieste	8	13	Roma Fiumic.	5	17
Venezia	5	11	Campobasso	7	13
Milano	1	12	Bari	5	16
Torino	0	11	Napoli	5	18
Cuneo	1	10	Potenza	0	13
Genova	9	17	S. M. Leuca	9	13
Bologna	3	11	Reggio C.	11	19
Firenze	3	12	Messina	15	17
Pisa	7	11	Palermo	14	19
Ancona	5	14	Catania	9	21
Perugia	5	12	Alghero	14	18
Pescara	5	14	Cagliari	14	19

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	1°	12	Londra	12	15
Atene	12	17	Madrid	0	16
Berlino	-1	1	Mosca	1	3
Bruxelles	11	13	New York	np	np
Copenaghen		1	Parigi	11	16
Ginevra	4	14	Stoccolma	10	1
Helsinki	12	1	Varsavia	0	1
Lisbona	12	19	Vienna	1	3

ItaliaRadio

Programmi

Ore 7.15 **Rassegna stampa**
Ore 8.15 **Sigaretta selvaggia** Le voci dei fumatori e dei tabaccai
Ore 8.30 **All'armi siam razzisti 1** L'opinione di L. Lama
Ore 9.10 **All'armi siam razzisti 2** da Tel Aviv F. Nirestain, da Amburgo G. Traulmann e l'opinione di V. Foa
Ore 9.30 **Rai Milano Italia?** Con A. Bassolino, V. Vita e C. Rognoni
Ore 9.45 **Dr. Jeckill, Mr. Hide** Conversando con G. Sbragia
Ore 10.10 **Proteste e proposte** Filo diretto in studio G. Tedesco. Per intervenire tel. 06/6796539-6791412
Ore 11.10 **Psi divisi alla meta** Intervista a O. Del Turco, G. Ruffolo e G. Lindbergh
Ore 11.30 **La guerra dei prezzi e quella delle monete** Le opinioni di M. Riva e M. Bellotti
Ore 11.45 **Cinque minuti con I fratelli Capitoni**
Ore 12.30 **Consumando** Manuale di autodifesa del cittadino
Ore 13.30 **Saranno radiosi** La vostra musica in vetrina ad 1 R
Ore 15.30 **Diario di bordo** L'Italia vista da G. Bettin
Ore 16.10 **Alla ricerca della sigaretta perduta** Filo diretto per intervenire tel. 06/6796539-6791412
Ore 17.15 **Musica «Le nostre città»** In studio L. Carbone e Iovanotti
Ore 17.30 **Circo Baccini** Due chiacchiere dopo il concerto. Filo diretto con I. Baccini
Ore 18.10 **Radio e Tv: le grandi mediatrici** In studio I. Monteleone
Ore 18.15 **Rockland** La storia del rock
Ore 19.10 **Road and rail** In studio R. Ciotti
Ore 19.30 **Sold Out.** Attualità dal mondo dello spettacolo

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	**Annuale**	**Semestrale**
7 numeri	L. 680.000	L. 345.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato a l'Unità, Spa, Via dei due Macelli 23/13 00187 Roma
per versamento importo presso gli uffici propaganda delle Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

Annunci cimiteriali (9 × 40) L.
Commerciale feriale L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finanziaria L. 540.000
Finanziaria L. 830.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionali L. 700.000
Finanz. Legali Concors. Aste Appalti
Feriali L. 635.000 – Festivi L. 720.000
A parola: Necrologie L. 4.800
Partecip. Lutto L. 8.000
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile
Roma, via dei Taurini 19; Milano, via della Maggia 18; Sesto San Giovanni, via Cino da Pistoia 30; Sesto San Giovanni, via Lincoln 65

Economia & lavoro

BORSA
Lieve salita
Mib a 908 (+0,67%)

LIRA
Stabile
sul marco 866,4

DOLLARO
Sale sui mercati
In Italia 1391,2 lire

L'Italia prende la palla al balzo
Il ministro del Tesoro fa capire
che per tornare nel «serpentone»
bisogna aspettare il 1993

Scontro aperto tra i 12 sul piano
europeo di sostegno all'economia
e sul bilancio della Comunità
Jacques Delors accusa anche Roma

Retromarcia per la lira nello Sme

Barucci: «Ora non possiamo impiccarci ad una data»

Molto probabilmente la lira non ce la farà a tornare nello Sme per Natale e dovremo aspettare il 1993. Lo fa capire il ministro Barucci, a Bruxelles, al termine del consiglio Ecofin. Scontro aperto tra i 12 anche sulle prospettive finanziarie della Cee: Germania, Italia, Francia e Gran Bretagna non vogliono sborsare una lira in più. Delors: «Dicendo no, vi mettete fuori dallo spirito di Maastricht»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVIO TREVISANI

BRUXELLES – Le modifiche apportate sabato notte alla parità delle monete definiscono un termine *a quo* successivo a quello che avevamo immaginato per il rientro della lira nello Sme. Il ministro del Tesoro Piero Barucci usa persino il latino per dire che la lira non ce la farà a rientrare nel sistema monetario europeo entro Natale, ma che molto probabilmente bisognerà attendere il '93, magari febbraio. Il ministro però è molto cauto e afferma: «Non ho nessuna intenzione di farmi impiccare ad una data». Insomma, bisognerà aspettare e vedere. «Dobbiamo superare due scrutini – aggiunge – quello parlamentare e quello dei mercati, sul primo fronte registriamo voti positivi mentre sui mercati per ora non ci sono voti decisivi. Con l'ultimo riallineamento (quello di sabato notte) bisogna ripartire da capo e decifrare meglio l'andamento dei mercati». Barucci comunque non perde l'occasione per prendersi una piccola rivincita: «L'Italia aveva ragione a Bath (sede di un consiglio Ecofin ai primi di settembre, ndr) quando poneva il problema di un riallineamento generale e la definizione di una nuova griglia delle parità centrali del cambio. Non ci hanno ascoltato e l'effetto domino si è purtroppo verificato». Le svalutazioni unilaterali cioè hanno causato svalutazioni a cascata per altre monete deboli mettendo sotto tensione tutto lo Sme.

«Se un sistema monetario insiste il ministro – sta in crisi per due mesi qualcosa non ha funzionato». State già discutendo l'eventuale riforma? «No – risponde Barucci – siamo ancora alla fase dell'individuazione di cosa non abbia funzionato: siamo ancora alla fase degli interventi chirurgici». Così si esprime l'Italia e la prima conclusione e che il clima tra i 12 dodici non deve essere tra i più idilliaci. Basta passare ad un altro punto all'ordine del giorno dei ministri finanziari per averne la conferma. Pacchetto Delors II o prospettive finanziarie e di bilancio della Cee per i prossimi anni: su questo argomento le divisioni esistevano già da tempo. Molti paesi si erano dichiarati scettici sulla possibilità di aumentare i contributi nazionali per far fronte ai futuri impegni dell'Europa di Maastricht. In particolare si rimproveravano a Jacques Delors obiettivi megalomani. Ieri però lo scontro è stato durissimo. Cinque paesi (Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna e Olanda) hanno praticamente respinto il pacchetto chiedendo, i più tenaci, una moratoria di almeno tre anni. Il ministro tedesco da parte sua è stato severissimo: possiamo fare solo quello che è politicamente possibile. L'attuale linea di rigore attuata in Germania non consente una sia pur minima redistribuzione del reddito tedesco nella Comunità europea: occorrono sforzi propri da parte di ogni paese per risolvere i problemi nazionali senza contare sugli altri. Il fondo di Coesione va bene ma l'ammontare previsto è esagerato. Così alla fine quando sono state tratte le conclusioni con 5 stati contro 4 a favore e tre in mezzo Delors è sbottato: «Chi dice no si è messo fuori dallo spirito di Maastricht. I paesi contro mi sembra chiedano semplicemente un grande mercato europeo basato sul libero scambio ed eventualmente qualche compensazione».

Nervi tesi dunque e pochissimo spirito di solidarietà. La crisi monetaria sconvolge gli equilibri interni e altera i toni del dibattito. La stessa musica infatti si è sentita quando la discussione ha affrontato il problema del piano di rilancio economico preparato dalla Commissione che dovrebbe essere discusso ad Edimburgo. Un piano che prevede investimenti pubblici nell'ordine di quasi centomila miliardi di lire e che punta sulle grandi infrastrutture europee, provvedimenti congiunturali a favore delle piccole e medie imprese e misure strutturali per l'industria. La Francia si è dichiarata interessata, la Germania ha detto no: «è troppo Keynes in quel piano» e la Gran Bretagna per bocca di John Major ieri a Bruxelles per un incontro bilaterale con il Belgio ha anticipato piani nazionali: «basta

Non c'è stato un «lunedì nero»: lira stabile, dollaro su. La tensione è sempre alta
Ora l'Europa corre il rischio di «guerre» commerciali dopo le svalutazioni a catena

Mercati calmi, ma resta l'allarme

Mercati incerti, lira tranquilla, franco debole, dollaro super. Il secondo scossone delle valute non produce un «lunedì nero», ma tutti temono che la speculazione si scatenerà di nuovo molto presto anche contro il franco francese. L'Europa non riesce più a trovare il bandolo della matassa monetaria se la Germania non cede sui tassi di interesse. I rapporti commerciali rischiano di diventare ingovernabili

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA – Sembra che i protagonisti del sistema monetario europeo siano il marco con qualche satellite e le monete che se la sono squagliata sotto i colpi di maglio della speculazione internazionale e interna cioè lira e sterlina. Così la seconda tempesta valutaria potrebbe passare alla storia come un classico giro di boa: lira a giovedì chi pensava di Bundesbank ma per altre ragioni anche a Londra) ad una Europa prossima ventura a due velocità monetarie: una ancorata subito al marco e al franco francese. L'altra dagli assai incerti taccato di antieuropeismo. Adesso con la svalutazione di peseta ed escudo l'assioma potrebbe essere rovesciato nel suo contrario: la formazione di un gruppo formato dalle valute tedesca, francese, danese, belga e olandese con tassi inequivocabilmente fissi o con una tolleranza di variazione massima dell'1 paradossalmente potrebbe restituire al patto di cambio europeo quella credibilità che non riesce a ottenere. Avrà pure un significato che il primo effetto del riallineamento del *weekend* è stato quello di avvicinare Roma a Londra visto che la lira ritarda tra il tempo di reingresso nel «serpentone».

I mercati non hanno smontato ciò che faticosamente i 12 hanno pattuito (svalutazione del 6% di peseta ed escudo portoghese nei confronti delle altre monete Sme). La lira ha navigato piuttosto tranquillamente per tutta la giornata mantenendo le quotazioni con il marco (865,49 contro 866) ma arretrando sul dollaro (scambiato a 1391,270 contro 1373,73) che si dimostra nei momenti di difficoltà nello Sme la moneta rifugio dopo la conferma che la Federal Reserve non limerà di nuovo i tassi di interesse ufficiali in attesa delle mosse di Clinton. Il giorno dopo è stato difficile per Spagna, Irlanda, Finlandia e Grecia che hanno dovuto rialzare il costo del denaro per difendere le quotazioni. In Danimarca il tasso di riferimento è salito al 25% un livello mai toccato da sei anni: la peseta è stata difesa dalla banca centrale spagnola a fatica. La corona danese e la lira irlandese sono ormai senza fiato e ora le due monete si trovano in fila per la svalutazione. Ma è anche il franco francese a trovarsi ormai nei guai: ieri si è indebolito ma non al punto da seminare il panico. È la sua debolezza di lungo periodo a dominare le aspettative di deprezzamento. La sua forza, cioè l'allineamento alla dinamica del marco, rischia di trasformarsi nel suo contrario. I paesi con un'inflazione migliore di quella tedesca (Francia e Danimarca) sono troppo penalizzati dai tassi tedeschi. Dopo la crisi di settembre, quando il franco sopravvisse solo grazie all'aiuto della Bundesbank sui mercati si è formata l'idea che vendendo franchi si creano le condizioni per la rottura del tasso franco-marco il che porterebbe ad un nuovo collasso dello Sme perché la Bundesbank non ha più intenzione di mettere a rischio la stabilità monetaria «interna» per finanziare le altre banche centrali nel sostegno alle monete sotto tiro.

Soltanto un esplicito atto di solidarietà monetaria della Germania attraverso la riduzione dei tassi di interesse che spunterebbe le speranze di tracollo dello Sme e aiuterebbe le economie in recessione potrebbe ridurre la tensione. Ma la Bundesbank non ha alcuna intenzione di muoversi e continua a sovrastimare i pericoli dell'inflazione.

I problemi ora sono due: il primo è l'aggravamento delle relazioni commerciali che nel medio periodo comporterà le svalutazioni; il secondo è l'estendersi della recessione. Fino a che punto l'economia reale e gli interessi degli esportatori francesi sopporteranno le forti svalutazioni o la fluttuazione libera delle monete deboli? La Germania continua a esportare nonostante il marco forte grazie al vantaggio tecnologico dei suoi prodotti ma la Francia teme che la politica del cambio forte sia ormai entrata in rotta di collisione con la stagnazione economica aggravata dalla crisi dei prezzi dei beni immobiliari che si sta ripercuotendo gravemente sulle banche. Dalla disinflazione competitiva alla deflazione il passo è breve. Accetterà la Francia il rospo del Gatt o il rospo del supermarco?

Intanto ecco il secondo problema: l'industria europea sta riducendo manodopera dappertutto: gli investimenti calano. Succede in Germania come in Spagna dove stanno per scattare misure di austerità all'italiana. L'ufficio statistico della Cee ha confermato che la produzione industriale in agosto è calata dell'1,8% rispetto all'agosto 1991: nei tre mesi estivi è calata dell'1,2. Italia 2,3%, Francia 0,9%, Germania ovest 1,5%, Olanda 2,1%, Spagna 1,3%, Irlanda 1,1%, Belgio 0,2%, Grecia 1,9%, Gran Bretagna +0,1, Danimarca +2,5% (non sono stati contabilizzati Lussemburgo e Portogallo).

Jacques Delors (qui sopra a sinistra) e nella foto in alto Piero Barucci

E la Banca d'Italia resta in trincea...

RENZO STEFANELLI

La lira è in trincea ovvero già due settimane fa gli analisti intercettati dal Wall Street Journal affermavano che potrebbe svalutare di un ulteriore 7% alla fine di dicembre o ai primi di gennaio. Persistendo i dissensi sul riallineamento cioè sull'accordo fra tutti i paesi aderenti allo SME (soprattutto per il rifiuto tedesco e inglese di ricostituire uno SME a 12 membri) sarebbe la speculazione ad attaccare la lira alla prima occasione.

L'approvazione della Finanziaria 1993 e il calo del l'inflazione può evitarlo? È l'ipotesi ottimistica che nasconde altri fatti: il differenziale del costo del denaro in Italia rispetto agli altri principali paesi e l'indebolimento dell'industria. Il successo dell'asta dei BOT a ottobre sembrò dare il segno di un riequilibrio. Ma da allora la discesa dei tassi di interesse sui BOT si è arrestata segnalando il permanere dell'alta tensione. Resta infatti un differenziale tra il tasso base della lira e quello del marco e la sterlina di ben sei punti. La sterlina ha un tasso base del 17% e la Banca di Francia ha portato il tasso d'intervento al 9,10%. La differenza in meno rispetto al tasso di sconto italiano è del 6% con Londra e 3,9% con Parigi. L'argomento che il tasso più elevato servisse a gestire l'indebitamento pubblico è clamorosamente venuto meno perché proprio l'aumento dei tassi è ora l'unica causa di disavanzo nel bilancio dello Stato. In piena deflazione il prezzo del denaro è l'unico in volo libero: il punto che non dipende nemmeno dalla domanda: la richiesta di credito è prossima a zero ma il prezzo non scende.

Il potenziale di svalutazione viene nascosto in attesa di un mitico risanamento del bilancio statale. Mitico perché il maggior prelievo fiscale assorbito dalla maggior spesa per interessi non può che potenziare gli effetti depressivi sulla produzione. Se la produzione e dei redditi non tornano ad aumentare anche le entrate fiscali saranno depresse in proporzione: si arresta l'inflazione ma muore la produzione. L'unico dato positivo resta un possibile crollo della domanda di importazioni ma il dollaro rincara il petrolio.

La riduzione dei tassi è oggi necessaria alla reale e durevole stabilizzazione della lira. Ed è possibile in tempi brevissimi se la Banca d'Italia ed il Tesoro agiranno per cambiare la struttura di costo della raccolta e offerta di denaro.

Nell'interesse delle stesse banche l'invito a monetizzare il risparmio investendo in valute a investirlo da matutina a sera (le indicizzazioni, il pronti contro termine i certificati in ECU che invitano a scommettere sulla svalutazione ecc.) ha fatto salire il costo di raccolta del denaro di 2-3 punti. Cosa ci ha guadagnato la massa dei risparmiatori? Diminuisce il risparmio mobiliare: come documenta un recente studio della Banca d'Italia nonostante il lauto premio sui BOT. Prevale il risparmio forzoso che punisce le libere scelte (fondi, fr. capitali degli enti di previdenza rateiti di mutui) e poco s'investe anche in laboratori nei negozi, studi: le piccole aziende agricole che pur restano l'unico volano di occupazione.

Su questo terreno nasce il maggior costo del denaro in Italia rispetto alla Germania o alla Francia: due pseudo ve la raccolta finalizzata del risparmio per la casa, la piccola impresa, le opere pubbliche, la crescita professionale si avvale non solo di agevolazioni fiscali estese ma anche di una cura politica e gestionale articolata e continua. Lo Stato a differenza dell'Italia si indebita a costi inferiori rispetto ai privati. In Italia si è arrivati al punto che alla Cassa Depositi e Prestiti lo ha detto il suo direttore Giuseppe Fil cope: si vieta di fare il credito alle aziende locali dicendo mai perché offrendolo si è la concorrenza alle banche.

Le banche non si sono inventate il mercato protetto né la speculazione monetaria: subiscono queste regali avvelenati dal Tesoro. Al punto che è dai vertici di banca che sono venute critiche all'Autorità monetaria ed al fisco perché argomentano nell'agevolare le scommesse sui cambi a termine ed il pronto termine. In altre parole: nostre stavolta è naturale la politica monetaria italiana discriminatoria a danno del risparmio che si investe nel medio e lungo termine puntando a reali incrementi patrimoniali. Mentre il dr. Giuliano Amato invitava le banche a ridurre i tassi d'interesse proprio il suo governo rinviava per la tredicesima volta a settembre 1993 cioè alle calende greche il riordino del trattamento fiscale sul risparmio ed i redditi di risparmio. Si sa: sempre tardi quando il Tesoro prendeva iniziative concrete per finanziarsi direttamente a quel 7,8% che è oggi la remunerazione effettiva del piccolo risparmio! Le finanze articolino una politica di incentivi al l'impiego finalizzato del risparmio. La stessa Banca d'Italia rifiuta di tirare le conseguenze del fallimento di una strategia che era discutibile fino all'inizio del 1992 ma che ora è semplicemente crollata lasciando il vuoto.

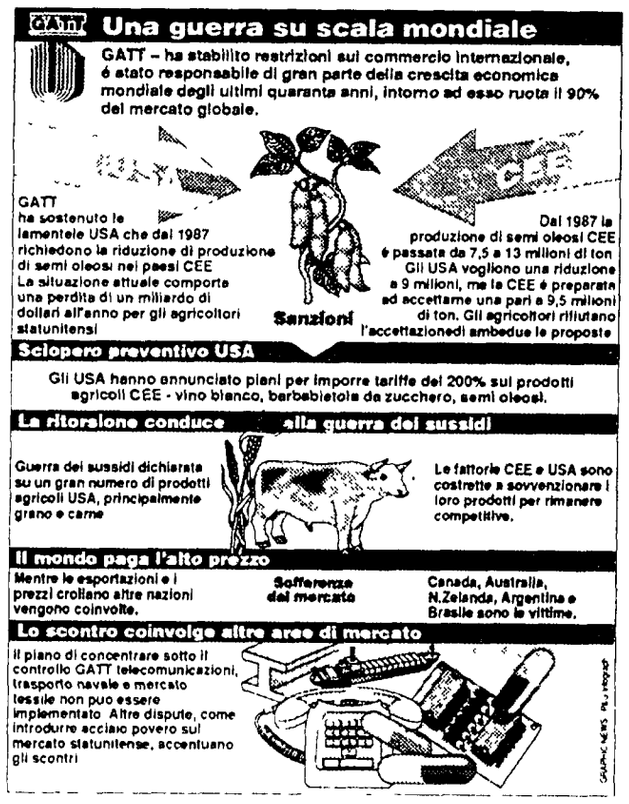
Bérégovoy chiede tempo sull'accordo per i semi

In Francia falò accesi Parigi teme l'autogol

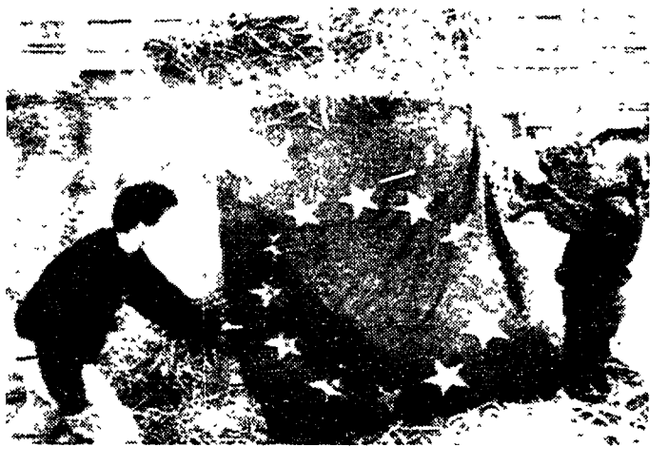
Mentre a Bruxelles ambienti della Commissione fanno sapere che si farà blocco per difendere l'accordo sul commercio agricolo tra Usa e Europa a Parigi il governo si sbraccia per dire il contrario. Domani la prima prova per Beregovoy in Parlamento dove porrà la fiducia come fece Rocard per la guerra del Golfo. Gli agricoltori si agitano, la Borsa cade in picchiata: meno tre per cento ieri alla chiusura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI – Tempo. Beregovoy chiede tempo. Lavora disperatamente per conquistare giorni, ore, minuti. Ogni attimo che possa consentirgli di sfuggire alla trappola intermediata in cui si è cacciato il suo governo (e il suo presidente) è prezioso come l'ossigeno. Tempo per esplorare i meandri dell'accordo sul Gatt, tirarne fuori qualche vantaggio da distribuire agli agricoltori. Tempo per strappare a Bruxelles concessioni alla Francia in sede di applicazione della politica agricola comune. Tempo per essere giudicato – e Dio sia



Un grafico sulla guerra agricola. Sopra contadini francesi gettano la bandiera europea in un falò



lodato – dal Parlamento. Domani sera, anzi stasera, il primo ministro è nervoso come non lo lo mai stato. Il giornalista gli chiede se ritenga o no il diritto di veto per bloccare l'accordo? Beregovoy scrivava una, due, tre volte. Poi concedeva che se la Francia fosse stata ancora sola dopo la riunione della Commissione, dopo quella tra i ministri degli esteri dell'agricoltura del Dodici, dopo l'ultimo vertice, forse non poteva escludere che, come ultima risorsa, potesse ricorrere al veto. Sì, è capito che il veto sarà proprio l'ultima spiaggia che per ora lo si evoca (non Roland Dumas per esempio, per il quale il solo parlare è un'ammissione di sconfitta: e Dumas, ministro degli esteri e la vera voce di Mitterrand) per frenare gli spiriti che ribollono nelle campagne. Il veto significa spaccare l'Europa, cioè il Grande Progetto ispiratore di tutto il secondo settennato di Francois Mitterrand. Non sarà certo Beregovoy ad assumersene la responsabilità.

Domani Beregovoy avrà il suo primo fiume da attraversare. Sarà in parlamento al quale ha chiesto uno slancio di coesione nazionale attraverso un voto di fiducia. Come si è visto nei momenti gravi l'ultima volta fu per andare in guerra nel Golfo e l'opposizione rispose positivamente. Stavolta la faccenda si presenta più complessa. Il centrodestra in generale si dichiara solidale con il governo nel momento in cui si oppone all'accordo sul Gatt. Quanto alla questione del veto è anch'essa profondamente divisa. Nel maggio scor-

L'Italia arranca

Nell'ultimo mese -1,1%. In crisi tutti i settori industriali a cominciare da quello dell'auto dove si prevede un calo di 200.000 vetture. Aumenta del 25 per cento anche la cassa integrazione. E si prevede un Natale di magra

A novembre crolla la produzione

E la recessione è ormai un dato di fatto anche in Italia

Cala dell'1,1 per cento a novembre la produzione industriale. E nell'anno ci sarà un calo complessivo dello 0,3. Si prevedono centinaia di migliaia di posti di lavoro in meno e, dopo un cattivo autunno, un pessimo inverno. Cade il mercato dell'auto con 200 000 unità in meno, cade il tessile, malgrado la svalutazione della lira, mentre l'industria chimica annuncia una riduzione di 10 000 occupati

RITANNA ARMENI

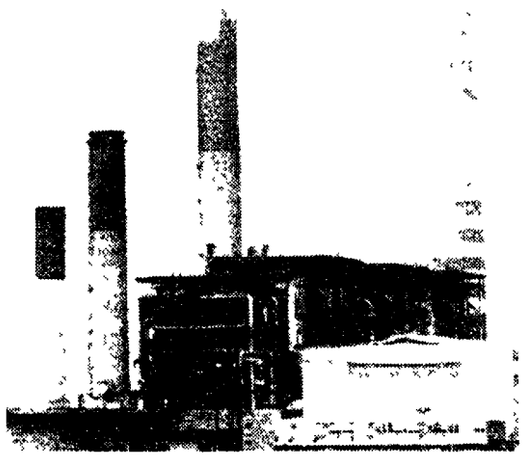
ROMA. Le più fosche previsioni sull'occupazione si stanno avverando. Per centinaia di migliaia di lavoratori (il numero ovviamente non è può essere precisato ma l'odine di grandezza è quella di centinaia di migliaia) il posto di lavoro è davvero in pericolo. L'ultima notizia viene dalla Confindustria che ha annunciato ieri un calo dell'1,1 della produzione industriale nel mese di novembre rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. E ha precisato che questo riduzione si è verificata in un mese con un giorno lavorativo in più. Altrimenti il calo produttivo si sarebbe collocato attorno al 5,1%. Notizie pessime confermate da altre notizie altrettanto cattive. L'indice medio giornaliero della produzione ha segnato fra ottobre e novembre un calo dell'1,3 mentre complessivamente nei primi undici mesi del 92 è calata dello 0,3%. Insomma il rallentamento produttivo già in atto all'inizio dell'anno ha subito un peggioramento negli ultimi mesi. Le conseguenze per l'occupazione sono automatiche. Al calo di quest'anno si aggiungerà quello del 1993. Dai dati della Confindustria emerge un altro numero preoccupante. La svalutazione della lira non ha comportato un aumento della domanda dei nostri prodotti e quindi un alleggerimento della situazione industriale del paese. In calo infatti del 2,4% anche la domanda estera.

Se quindi l'autunno è stato difficile, difficilissimo sarà il prossimo inverno. Anche perchè nel frattempo si saranno ridotti i margini degli ammortizzatori sociali e le industrie che hanno usato finora la cassa integrazione passeranno anch'esse ai licenziamenti. Le ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate nel periodo da gennaio a settembre sono state 125 milioni con un aumento di oltre il 25% rispetto allo stesso stesso periodo dell'anno scorso. La cassa integrazione straordinaria è aumentata del 14% per un monte ore complessivo di 172 milioni. Ne hanno usufruito soprattutto gli operai (150 milioni di ore) mentre per gli impiegati le ore di cassa integrazione sono state 23 milioni. Anche nel caso della cassa integrazione i dati sono particolarmente significativi se si osserva il trend di questi ultimi anni. Già nel 1991 erano cresciute del 26% rispetto al 1990.

A conferma delle più negative previsioni le notizie che vengono dai singoli settori a cominciare da quello chimico e da quello tessile e da quello dell'auto. Entro il 1993 l'industria chimica italiana dovrà tagliare circa 10 000 posti di lavoro. Le aree più colpite quelle dell'industria di base e dei fertilizzanti. E la ripresa – ha voluto precisare il presidente di Federchimica e di Enichem Giorgio Porta – «non sarà certo fra tre o sei mesi». Quanto al tessile l'osservatorio del settore rileva una congiuntura «ancora negativa». La domanda interna rimane debole mentre la svalutazione della lira, che aveva fatto tanto sperare darà i suoi effetti positivi fra il 93 e il 94. Le vendite al dettaglio in Italia sono calate nel terzo trimestre e ad ottobre il trend negativo si è confermato. Infine il settore auto. Il rapporto Dri Mcgraw Hill prevede una flessione delle vendite del prossimo anno del 9% con un calo di 200 000 vetture. Il mercato italiano sempre secondo la Dri «ha raggiunto un punto di svolta». Le cause: l'economia in crisi e le nuove tasse che gravano sull'auto.

Possiamo parlare quindi di un quadro recessivo che peggiora di giorno in giorno e che viene confermato dagli stessi dati «positivi» sull'inflazione. Essi dicono che la domanda interna è in calo, che i consumatori italiani rinunciano agli acquisti anche se il rincaro dei prezzi non si è verificato. La Confesercenti prevede un «Natale di magra» dal momento che per le vendite si prevede un calo consistente. Meno 15% nel settore elettrodomestici, meno 30% nel settore abbigliamento e calzature, meno 15% nel settore alimentare. La riduzione delle vendite secondo la Confesercenti è dovuta alla crisi economica, alla crescita della disoccupazione e ai tagli su stipendi e tredicesime.

In questo quadro assolutamente negativo brillano le dichiarazioni inspiegabilmente positive del ministro dell'industria Guarino che, evidentemente mettendo da parte i dati catastrofici sulla piccola e media industria, ha affermato che l'Italia può per una ripresa puntare su quest'ultima. «L'Italia – ha detto – è uno dei tre paesi più forti della comunità europea perchè può contare su una piattaforma di piccole e medie imprese che non esiste in nessun altro paese in Europa e nel mondo».



Il titolo ha perso il 2,4%. I potenziali acquirenti stanno alla finestra

Sme, già finita l'euforia in Borsa? I sindacati: «Il piano Iri non va»

GILDO CAMPESATO

ROMA. La Sme ha fatto di ventare schizofrenica la Borsa. Riapparso tra le corbeilles dopo una settimana di penitenza il titolo della finanziaria agroalimentare dell'Iri ha aperto le contrattazioni con un brusco balzo in avanti: in pochi minuti è salito a quota 6 000 rivalutandosi del 12% sull'ultima quotazione (5 553 lire). La Consob è intervenuta tempestivamente rimandando la chiusura a fine seduta. E qui la sorpresa: ben presto l'entusiasmo iniziale si tramutava in una corsa al realizzo: l'azione Sme è precipitata a 5 339 lire il 2,4% in meno rispetto all'ultima quotazione di venerdì (3% novembre: il 3% rispetto a un paio d'ore prima).

Se la Borsa sembra aver perso la bussola sulla Sme non lo si deve soltanto alle manovre che hanno accompagnato l'ufficializzazione del piano dell'Iri (con conseguente visita degli inquirenti a Via Veneto a caccia di prove per un eventuale caso di insider trading). Molti dubbi nascono anche dalle incertezze che accompagnano il destino del piano Iri. Già una volta la vendita (o svendita?) della Sme è stata bloccata quando De Benedetti sembrava ormai averla messo le mani sopra. Le incertezze sull'iter del piano, lo sbocco ancora misterioso dei passaggi parlamentari da qui all'assemblea dell'Iri che in gennaio dovrà varare la privatizzazione sembrano fatti apposta per alimentare i dubbi. «Ci sono ancora molte cose da chiarire – fanno sapere alla Ferruzzi – Inoltre non è affatto detto che i tempi della vendita siano brevi».

Anche alla Gardini che aveva annunciato un'Opa sull'intera Sme è il momento della riflessione. «La società è interessava in blocco – dicono – Adesso lo scenario è cambiato». «È un momento delicatissimo. Stiamo guardando tutto con interesse – fa eco Giulio Malgara, socio di Raul Gardini nel business alimentare – attraverso la Garma – Mi pare che tutto sia rimesso in gioco. Dovrò decidere come fare l'operazione, anche operativamente. Provvedremo».

Ma quanto i vari gruppi saranno disposti a spendere per assicurarsi i bocconi della Sme? Secondo Ivano Barberini, presidente delle Coop, le cooperative di consumo della Lega, in questa fase scervellarsi sulle cifre è un esercizio futile: «Si tratta di capire un po' meglio la situazione – dice – Comunque penso che sarebbe opportuno stringere accordi tra gruppi, costruire una cordata italiana capace di garantire gli interessi della produzione e dell'industria nazionale». Carlo Pagliari, vicepresidente dell'Anca Lega, conferma l'interesse delle coop agricole al l'area agroalimentare della Sme anche alla luce del piano di dismissioni reso noto dall'Iri: «Produzione agricola, trasformazione dei prodotti e distribuzione sono momenti da tenere uniti. Alla privatizzazione della Sme ci si sta arrivando nel modo peggiore, senza un progetto sul sistema Italia. C'è il rischio che nel giro di pochi anni tutto passi in mano alle multinazionali con seri rischi per le produzioni e l'occupazione al Sud. C'è un forte rischio di ulteriore marginalizzazione dell'agricoltura meridionale». Argomenti che vengono sollevati anche da Filippo Carta, presidente dell'Aic, l'associazione italiana coltivatori: «La decisione di privatizzare la Sme è inaccettabile: la svendita del settore agroalimentare priverebbe la politica agricola di uno strumento di primaria importanza».

Nettamente contrario al piano Iri è il segretario della Cisl Natale Forlani: «C'è troppa confusione, troppa irresponsabilità, troppi comportamenti allucinanti attorno ai piani del governo sulle privatizzazioni – accusa – Si fanno gli interessi dei gruppi finanziari, non di quelli del paese. I lavoratori hanno gli stessi diritti alla tutela degli azionisti. La Sme? Non vedo nessun piano che miri alla salvaguardia di un importante patrimonio produttivo nazionale».

Siv. Tra i pretendenti al gruppo vetrario dell'Efim c'è anche la Zignago del gruppo Marzotto che aggiunge così la sua offerta a quelle di Varasi di Techint, di un gruppo giapponese (Nippon Sheet Glass?) e di uno americano (Ppg o Lux Gardian?). **Bnl.** Prende corpo l'ipotesi di una fusione con Artigiancassa. Il progetto viene rilanciato dai socialisti. Forte e Cicchitto.

Società Autostrade. Netta opposizione dei socialisti alla proposta del ministro dei Lavori pubblici Francesco Merloni di scorporare Autostrade da Iritecna. «Una decisione che rischia di strozzare Iritecna», dice Cicchitto.

Assemblea a Castelletto con D'Alema e Vigevani

Privatizzazione Italtel Un piano degli operai

MICHELE URBANO

MILANO. Privatizzare l'Italtel? No, grazie. I 16 mila dipendenti del colosso delle telecomunicazioni hanno le idee chiare. Sbaglierebbe però chi immagina un loro arroccamento ideologico: «a difesa del pubblico». Nessuna trincea. Al contrario massimo pragmatismo. Fausto Vigevani segretario l'Iom non ha dubbi: «Se rimaniamo fuori dal gioco perdiamo». Ieri mattina nella grande mensa del nuovo stabilimento di Castelletto, ad una accelerata da Milano, era difficile trovare posto. Tutto esaurito per ascoltare i rappresentanti del sindacato e delle forze politiche. Già perchè il Consiglio di fabbrica ha lanciato una proposta destinata a far discutere. «Niente vendita ma un'alleanza globale con una multinazionale straniera a cui offrire una compartecipazione azionaria di minoranza delle azioni Italtel». E a scanso di equivoci puntuale ecco la precisazione: «Riteniamo che il 51% debba essere controllato comunque dalla Italtel. Delle assicurazioni del direttore del la Stet: «la finanziaria capogruppo non si fidano».

Tra piazza Affari e l'Italtel c'è solo una manciata di chilometri. Ma ieri mattina la distanza era abissale. Da una parte i fuochi pirotecnici di chi nella privatizzazione coglie soprattutto il profumo dell'affare dall'altra la consapevolezza che dietro un'azienda c'è un patrimonio che non è misurabile solo con le cifre di bilancio. Franco Pesaresi un tecnico della ricerca che introduce i lavori dell'assemblea va presto al sodo. Spiega: «Sarebbe una scelta che avrebbe ricadute negative nell'occupazione, nella qualità del lavoro, nell'impoverimento del patrimonio umano e tecnico, nella più complessiva autonomia e ricchezza del nostro Paese».

La coscienza del problema è molto alta. La dimostrazione non è solo fisicamente in quella sala mensa affollata. Si sottolinea infatti che la partecipazione alle assemblee di reparto è stata superiore alla media. Il clima? Molto scettico. «I lavoratori Italtel non hanno viste troppe. L'il Consiglio di fabbrica accusa e incalza. Fino ad ora la direzione aziendale è rimasta fin troppo schiva. Deve anch'essa esporsi, mettersi in gioco, saper osare e rischiare».

I lavoratori sono consapevoli nella battaglia delle privatizzazioni non possono vincere da soli. Ma non cercano alleati qualunque. Le discriminanti le pongono con tre quesiti chiave: quale politica industriale è necessaria in Italia nel settore manifatturiero delle telecomunicazioni? Quali intrecci e sinergie sono possibili tra i settori delle telecomunicazioni e dell'informatica? E ancora: si può mantenere l'autonomia tecnologica dell'Italtel?

Si rischia una svendita delle società più appetibili delle partecipazioni statali con dei ministri trasformati in mediatori d'affari che vanno in giro per il mondo a tentare di piazzare aziende. Massimo D'Alema capogruppo alla Camera del Pds picchia duro sul governo. Promette: «Non c'è un'opposizione di principio alle privatizzazioni ma in assenza di una politica industriale quali sono le finalità? Fare solo un po' di cassa? E poi a chi si vendono?». «Quello che contestiamo è una politica slegata dallo sviluppo e dall'occupazione che si rivolta contro i salari, le pensioni e la spesa sociale». Molto più prudente il Dc Roberto Formigoni che pure condivide le proposte dei lavoratori Italtel. Promette: «Mi batterò». Ma subito aggiunge: «Anche se sarà difficile farle accettare». Nessun problema invece per la deputata di Rifondazione. Il suo «no» alle privatizzazioni è su tutta la linea pregiudiziale.

Le Fs stanno approntando il piano-investimenti alla luce dei «tagli» del Tesoro. Mariani (Pds): «Tutti i progetti vanno rivisti»

E il governo pigia sul freno dell'Alta Velocità

Una direttiva del ministro del Tesoro stanzia solo 36mila miliardi per le Fs ed è con questi che le Fs stanno ora facendo i conti per approntare il piano di investimenti per l'alta velocità. E intanto i ferrovieri sono sul piede di guerra per i tagli e il ministro per l'Ambiente pone vincoli per la nuova Roma-Napoli. Ma ha ancora un senso parlare della «taumaturgica» alta velocità? Anche il Pds ha grossi dubbi

RAUL WITTENBERG

ROMA. «Cerca di aspettarselo. Il governo stronca i finanziamenti alle ferrovie. La Spa nuova di zecca nasce asfittica con programmi ridimensionati da forti tagli nei servizi e nel personale e si fa più difficile la corsa ad ostacoli dell'amministratore dell'ex Ente Lorenzo Necci. Al primo confronto con gli enti locali per il varo dell'Alta velocità sulla Roma-Napoli il ministro dell'Ambiente ha aperto la doccia fredda sugli entusiasmi per i superlavori. Le infrastrutture dell'Alta velocità – dice Costanza Pera capo di gabinetto di Ripa di Meana – hanno certamente un impatto ambientale. Daremo il nostro «ok» soltanto se nel contratto di programma delle Fs ci saranno precisi piani di sviluppo del trasporto merci». Ciò significa che gli «per questo l'piano provvisorio degli investimenti di Necci dovrà essere rivisto. C'è poi la Direttiva firmata da Tesoro, dal Bilancio e dai Trasporti che mette a disposizione, soprattutto attraverso mutui delle Fs, 36mila miliardi fino al 1997 e indica le priorità su cui impostare il contratto di programma: valore strategico dell'Alta velocità, risanamento dei servizi, divieto di cancellazione degli investimenti meno produttivi.

I sindacati ai quali Necci ha ripetuto che altri 53mila ferrovieri dovranno presto andarsene sono sul piede di guerra e stanno preparando scioperi. Il segretario della Filt Cgil Dino Testa dice che «col dimezzamento dei treni regionali (il 20% in meno nel trasporto merci) il taglio di 2mila chilometri di rete viene accompagnato da l'idea di una impresa ferroviaria forte, capace di conquistare importanti quote di mercato il trasporto su strada». Anzi: «Tra automobili aumenteranno di oltre il 30% sulle nostre strade. «Senza una correzione il conflitto sarà inevitabile – conclude Testa. Dichiarazioni analoghe sono venute dalla Fit Cisl e dalla Uil. Ma attacchi ai tagli preventivati da Necci vengono anche dal Wwf, dai Verdi e dalla commissione Trasporti della Camera. Anche il Pds ha detto la sua contro il drastico ridimensionamento del trasporto ferroviario che si prospetta sull'altare dell'Alta velocità e ne parliamo col responsabile del settore a Botteghe Oscure Franco Mariani.

I tutti gasati per l'alta velocità che sta per nascere, dal governo al vertice della Fs-Spa. C'è lo stesso entusiasmo nel Pds?

Non proprio. Anche se il nostro paese ha indubbiamente bisogno di linee ferroviarie veloci che siano in grado di competere soprattutto con l'automobile. Il punto è che riducendosi le risorse pubbliche a disposizione delle ferrovie tutti i piani d'investimento vanno riconsiderati.

Il ministro dei Trasporti dice che il Parlamento deve finirla col pretendere di indicare alle ferrovie che cosa devono o non devono fare.

Il ministro sbaglia. Il servizio pubblico ferroviario e i programmi di sviluppo del trasporto su ferro sono troppo importanti per pensare all'effetto volano sull'economia nazionale – perchè siano riservati al governo e all'impresa ferroviaria.

Volete metterci il becco per garantirvi fette di elettorato?

No. Vogliamo essere certi che le Fs utilizzino nel modo ottimale le risorse. Vogliamo verificare le ricadute economiche di scelte che tagliano 2mila chilometri di binari e 53mila ferrovieri che scaricano sulle regioni gli oneri del trasporto ferroviario locale, pezzo ridotto nell'offerta del 23% che di fatto provocano perdite secche nel settore delle merci. L'unica cosa certa è che scompare una prospettiva di sviluppo da anni promessa alle aziende ferroviarie.

Come fare se le risorse sono minori del previsto?

Tutto si può discutere anche di tagli di linee improduttive e inutilizzate. Però qui saltano opere prima definite decisive sui tratti congestionati: sulla Bologna-Verona, la Genova-Ventimiglia, l'Adriatica, la Orte-Falconara e nel Sud la Caserta-Foggia e la Palermo-Messina. I porti valichi alpini rimasti sono due (che si fa con 5 miliardi fino al 96) e i grandi passanti sottodimensionati e costosi.

Qualcosa occorre pur sacrificare per l'Alta velocità.

Intanto non deve essere un progetto separato dal resto della rete. Ma quel che più preoccupa è il carattere vincolante che Necci e il governo hanno dato agli impegni con i grandi costruttori delle infrastrutture per l'Alta Velocità. Necci dice: si deve fare tutta la Fi-Mi subito. Per noi invece occorre dare priorità alle linee saturate e al collegamento con l'Europa. A questo punto è possibile pensare che una parte dei fondi stanziati nel quinquennio per l'intero piano del l'Alta velocità possa essere utilizzata per la velocizzazione e l'ammodernamento della rete tradizionale. Tra l'altro non conosciamo ancora i costi definitivi delle varie opere per il suo pertinente. Infine il fatto che le Fs da ente diventano spa, cambia le carte in tavola sulla partecipazione dei privati al finanziamento delle società collegate. Ancora giusto che questi partecipino senza alcun rischio? È accettabile che per la Milano-Genova (per altro aggiunta alla Fi-Mi) non solo coprono ogni rischio ma addirittura il consorzio Cociv diventa proprietario dell'infrastruttura che affitta alle Fs che dovendo fare remunerazione del capitale investito a prescindere dalla redditività della linea. Ecco la gallina dalle uova d'oro.

lettere

Controllare gli scatti del telefono si può, ma pagando

Egregio direttore,
in merito alla lettera «Chiede alla Sip quando che metterà i contatori?» a firma del signor Odoardo Castellari, mi consenta di precisare: 1) In tutti i paesi del mondo il contatore degli scatti telefonici è collocato presso la centrale telefonica e non nell'abitazione dei clienti. 2) La procedura di immissione dei dati di centrale negli elaboratori che producono la bolletta prevede una serie di controlli automatici che segnalano ogni importo anomalo rispetto ai consumi abituali. In questa eventualità l'intero processo viene ripercorso e ricontrollato come del resto nel caso che tale obiezione venga sollevata direttamente dall'utente all'atto del ricevimento dell'addebito. 3) Il cliente può chiedere se collegato a centrale numerica la documentazione delle sue telefonate non urbane ricevendone l'elenco unitamente alla bolletta ad un costo di 35 lire per telefonata documentata (ad esempio per 50 telefonate interurbane internazionali o intercontinentali nel bimestre il costo del servizio sarebbe di 1 750) può poi richiedere di conoscere l'ultima lettura periodica effettuata sul suo contatore di centrale scegliendo di ricevere la risposta telefonicamente (1 18 000) oppure per lettera (1 22 000). 4) Il cliente allacciato ad una delle nuove centrali numeriche può usufruire di uno dei cinque Servizi Telefonici Supplementari la Teleletura del contatore che si ottiene digitando il numero «1717» oppure «*40» (a seconda del tipo di telefono) e che fornisce in tempo reale il numero degli scatti «consumati» del proprio telefono (il costo del servizio è di uno scatto 127 lire).

Alessandro Di Giacomo
(Capo ufficio stampa Sip)

«Non ci sono soltanto gioiellieri e metalmeccanici»

Cara Unità,
sono una dipendente della Usl di Livorno. Guadagno circa due milioni al mese. Lavoro sei ore al giorno posso fare dodici ore di straordinario al mese (ho trentaquattro giorni di ferie all'anno). Se mi ammalo me ne sto a casa e alla fine del mese lo stipendio mi arriva comunque. Chi fino ad ora aveva bisogno delle cure termali poteva usufruirne senza infaccarle fare. Lavoro in ambiente caldo d'inverno ma non contribuisco a pagarlo. D'estate c'è fresco perchè hanno installato i ventilatori. Non pago l'energia elettrica (anche se il neon s'è acceso dalla mattina alla sera e fa tutt'uno con la luce solare). Non contribuisco a pagare l'acqua nel mio immobile. Quando mi arriva il modello 101 non ho bisogno di pagare il commercialista. Mio marito è un piccolo artigiano: guadagnava bene, dico guadagnava perchè da quando ha avuto l'infarto ed il by-pass il lavoro è diminuito non potendo più sostenere quel ritmo di vita che faceva prima. Le ore di lavoro erano il doppio delle mie con sette giorni di ferie al l'anno (d'agosto). Se dirottate l'unico su mio marito dovrò andare a lavorare anche con la febbre: se non lavorava non guadagnava. In tutti i suoi anni di lavoro non è mai stato alle cure termali. Deve pagare l'Enel, gas, acqua, affitto del fondo (la tap, Ina, Inps, Inail, sanità, iscrizione Cna, amministrazione Cna ecc.). Deve pagare carburante, tassa di circolazione, assicurazione, bollo patente, usura del furgone ecc. A tutto questo va sommato i clienti che pagano in ritardo o non pagano per niente. Nell'88 è stato ricoverato per bene cinque volte dall'inizio di febbraio alla fine di giugno. Non solo non ha guadagnato ma ha dovuto spendere dando così fondo ai suoi risparmi. Ha dovuto sospendere l'assicurazione privata sulla vita e così per lui «del domani non v'è certezza». Tutto questa cara Unità per sottolineare che l'Italia non è popolata soltanto da gioiellieri e metalmeccanici.

Giuliana Balestri
Livorno

Con quali criteri si licenzia alla Lega cooperative?

Caro direttore,
siamo francamente amareggiati, oltreché sorpresi che dopo aver a lungo e invano ricercato un confronto con la presidenza della Lega nazionale delle cooperative e mutue in merito ai licenziamenti operati in questi ultimi giorni, l'unica sede di dialogo si possa avere attraverso la stampa. La gravità della situazione e del resto confermata dal comunicato con cui Cgil e Uil respingono l'atteggiamento di rigidità antisindacale della Lega. In un articolo apparso sul suo giornale il presidente Pizzigati sostiene «l'assolutamente non vero (che i licenziamenti siano avvenuti secondo le logiche delle componenti, ndr)». Sfido chiunque a dimostrarlo elenchi in mano. Onestamente non sappiamo con quali elenchi si possano dimostrare le lottizzazioni poiché non essendoci contatti sappiamo solo chi sono i 10 funzionari colpiti: 5 Pds, 3 Psi, 2 Pri. Se questi numeri rispondono solo a casualità perché la presidenza, visto che è così sicura sull'argomento, non ha mai voluto far conoscere alla rappresentanza sindacale i criteri adottati per procedere ai licenziamenti?

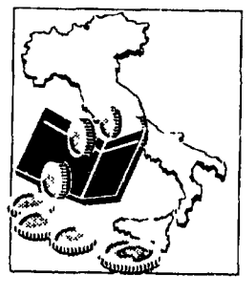
Un gruppo di funzionari della Lega nazionale cooperative e mutue

Privatizzare la Rai? Sarebbe il trionfo dei «cretino-quiz»

È un rebus arduo da risolvere quello inerente la questione dell'informazione pubblica. L'universo della realtà multimediale consente la proliferazione di strumenti da affermarsi del dominio televisivo. L'avvento dell'era elettronica ha monopolizzato i binari dell'informazione, relegando la comunicazione scritta e verbale entro limiti sempre più angusti. Riaffiora prepotente la necessità di una cultura didascalica che trasformi l'utente da spugna imbevuta di passività in fruitore critico collocato in una prospettiva seria di rielaborazione del messaggio televisivo. Non faccio certamente mistero di appartenere a quella schiera di cittadini che avversano profondamente ogni benché minima forma di privatizzazione dell'etere pubblico radiotelevisivo. Resto del parere che l'apertura al privato berlusconiano del rilevante panacea da molti lavoreggiata, consegnerebbe l'emittenza pubblica nelle mani di palazzinari e lobbisti il cui unico fine è quello di realizzare ciò che il sarcastico demolitore Ivan Illich, vedeva Vertemati altrimenti sommersi da una marea di spot figli della pubblicità opera consumistica ed il paradosso dei tele-legionari partitocratici che molti stigmatizzano dimenticando il fatto che sono già anzi è di pluralismo ci vedrebbero il posto all'orda dei cretino quiz i quali si presumono indessimente ad alimentare quella malnutrizione morale che vede raggiungere il suo acme nella pioggia di milioni distribuita a chi che sia nell'arco di una mancata di secondi. Quasi sempre per rispondere al quanto questo? Cattivo sul la genesi delle pertiche. Valle Lupera.

Emanuele Chimisso
Mestre (Venezia)

L'Italia arranca



I dati Istat dalle otto città campione
In novembre crescita dello 0,6% che porta al 4,9% la tendenza per il '92. Il risultato migliore da 4 anni. Grazie alla recessione

L'inflazione sotto il 5% ma coi portafogli vuoti...

Inflazione in lieve frenata anche nel mese di novembre, secondo quanto emerge dai primi dati diffusi dalle otto città campione Il costo della vita è salito mediamente dello 0,5-0,6% rispetto al mese di ottobre portando così il tasso tendenziale dal 5% del mese precedente al 4 8 4,9% Ma si tratta di un risultato significativo se l'Istat confermerà a fine novembre questo dato sarà stata abbattuta dopo quattro anni la barriera del 5%

Le variazioni mensili secondo quanto comunicato ieri dall ufficio studi del comune di Bologna, parlano di un allineamento intorno allo 0,6% per Bologna, Milano Napoli, Venezia Palermo è allo 0 7% mentre Torino si ferma allo 0,5% a Genova (+0,2%) e Trieste (+0 3) i ritmi inflattivi più bassi

Poiché gli aumenti mensili dei prezzi risultano in quasi tutte le città campione inferiori o uguali a quelli del novembre '91, l inflazione tendenziale (cioè quella calcolata in rapporto agli ultimi dodici mesi) si abbassa sensibilmente a Genova (4 2%), Milano (4,9%), Bologna (5%), Trieste (4 9%), più lievemente a Venezia 5,4%, mentre rimane ferma sui valori di ottobre a Palermo (5,3%), Torino (5 2%) Solo Napoli è in controtendenza passando dal 5 3 di ottobre al 5 4% di novembre

Le spese per l alimentazione registrano variazioni modeste in tutte le città ed a Bologna (-0 1%) e Venezia (-0,2) appaiono addirittura in diminuzione, poiché le tensioni registrate in alcuni settori (carni ortaggi e latticini) sono compensate da ribassi in altri comparti (frutta pesce oli) Ancora qualche tardivo adeguamento di listini nel settore abbigliamento mentre le spese per elettricità e combustibili lievitano per esclusivo effetto dei recenti rincari dei prezzi dei combustibili da riscaldamento Ferme in tutte le città le spese relative all abitazione ad eccezione di Bologna e Napoli (tariffe dell acqua) e sostanzialmente invariate anche quelle per i servizi sanitari In ripresa invece in misura diversificata da città a città ma comunque generalmente inferiori rispetto al novembre '91, le spese per i beni durevoli per la casa (mobili ed elettrodomestici) la cui rilevazione ha luogo con cadenza trimestrale Variazioni lievemente superiori rispetto a quelle dell' indice generale si registrano per i trasporti (benzina riparazione auto) mentre sono più contenute per il tempo libero (dischi cassette musicali registrate partita di calcio) e per i residuali altri beni e servizi (articoli di cancelleria e di profumeria ristoranti, bar)

La corsa dei prezzi nel 1992

Marzo	+5,6
Aprile	+5,6
Maggio	+5,7
Giugno	+5,5
Luglio	+5,5
Agosto	+5,3
Settem.	+5,2
Ottobre	+5
Nov.	+4,9

variazioni% sullo stesso mese dell'anno precedente

L'andamento dei prezzi negli ultimi mesi. Qui sopra, un mercato rionale

Tra gli economisti non si canta vittoria

RICCARDO LIGUORI

ROMA Era dall ottobre del 1988 che l'inflazione non scendeva sotto il 5% Il risultato già anticipato sabato scorso dal ministro del bilancio Franco Reviglio, è dunque per certi versi «storico» Soprattutto se si pensa che un anno fa di questi tempi la corsa dei prezzi era saldamente al di sopra del 6% Poi la progressiva discesa iniziata nella primavera scorsa Ma nessuno canta vittoria Per tanti motivi Sarà la prudenza di chi attende di vedere consolidato nei prossimi mesi questo calo lo scetticismo di chi ritiene che il 1993 vedrà un ritorno di fiamma dei prezzi, il «pessimismo» (o non sarà piuttosto realismo?) di chi considera questo dato ancora insufficiente Visto soprattutto che la crescita dei prezzi al consumo a novembre non è che si sia poi fermata lo 0,5-0 6% registrato nelle città campione rappresenta infatti un ritmo ancora sostenuto, anche se non altissimo

E tuttavia l obiettivo del governo – che si proponeva di ricondurre l'inflazione sotto il 5% entro la fine dell anno – sta per essere raggiunto nonostante tutto Nonostante in particolare la svalutazione subita dalla lira in questi ultimi mesi Merito delle misure anti inflattive adottate dal governo (a cominciare dal blocco delle tariffe, della scala mobile e della spesa pubblica) oppure è l effetto-lira che ancora non si fa sentire? «No le conseguenze della svalutazione sono arrivate – è il parere di **Paolo Leon** economista e direttore del Cles – ma siccome c'è la crisi economica le imprese rinunciano ad aumentare i prezzi, per ora, ma prima o poi lo faranno» Leon è comunque tra coloro che ritengono ancora troppo lento il raffreddamento dei prezzi Anche perché – sostiene – i dati dell inflazione italiana vanno comparati con quelli francesi, tedeschi, e soprattutto inglesi «Il 5% di inflazione ma anche il 4 5 programmato per il prossimo anno – continua – è troppo tenuto conto che agiscono tre fattori il blocco dei salari quello delle tariffe e dei prezzi amministrati e la recessione»

Più ottimista (ma non troppo «siamo ancora in zona d allerta») il responsabile della programmazione presso il ministero del bilancio, **Corrado Fiaccavento** Ritiene possibile centrare gli obiettivi di inflazione programmata per il prossimo anno anche perché la domanda resterà bassa e l effetto della svalutazione è stato finora meno pesante di quel che si potesse temere – dice – i prezzi all'importazione non sono cresciuti di molto Naturalmente poiché il petrolio lo si paga in dollari e il dollaro si è rivalutato sulla lira, il petrolio costa di più E infatti gasolio e benzina incidono sull inflazione di novembre Ma non sono solo le importazioni ad avere effetti negativi «Dal terziario arrivano ancora comportamenti per così dire non encomiabili» dice Fiaccavento che porta ad esempio i ritocchi ai listini di alcuni pubblici esercizi

Altri esempi arrivano dal rapporto bimestrale **Inda/Unioncamere** L inflazione dei servizi privati, si legge non accenna a scendere dal 6 8 di giugno si è arrivati al 7 3% di settembre La colpa? Secondo l Unioncamere i maggiori responsabili sono i tariffari dei medici (+8%) e dei dentisti (+1,5%), ma è tutto il settore dei servizi medici ed ospedalieri privati ad avere accelerato, addirittura raddoppiando il tasso di crescita dello scorso anno

I servizi i settori protetti i micromonopoli Lo «zoccolo duro dell inflazione» come lo definisce **Filippo Cavazzuti** che oltre ad essere senatore del Pds è anche uno degli esponenti di spicco di Prometeia «Una volta liquidata la scala mobile – afferma – ci si è dimenticati dei settori protetti anzi ci si è preoccupati più che altro della 'ferocia' che il fisco dimostra nei loro confronti» Anche per lui comunque per il momento non è ancora avvenuta quella che in gergo si definisce la «traslazione» della svalutazione della lira sui prezzi i listini degli importatori sono praticamente immobilizzati

E non c è da stupirsene i portafogli delle famiglie si svuotano o almeno molti italiani cominciano a fare i conti con la crisi e con un futuro che si annuncia grigio Non è stato forse lo stesso Giuliano Amato ad annunciare che ci attende un '93 di sacrifici? «I consumi decrescono mentre prima in altri momenti di crisi, rallentava la loro crescita il reddito a disposizione dei consumatori diminuisce» dichiara **Vincenzo Chiorazzo** ricercatore del Cer Dal centro studi di Luigi Spaventa arrivano comunque previsioni poco confortanti per il 1993 il prossimo anno l inflazione rialzerà la testa in media la crescita dei prezzi sarà del 5 9 6% Il che significa che ci saranno forti fiammate soprattutto nella prima parte dell anno «quando – dice Chiorazzo – gli effetti della svalutazione si scaricheranno pienamente» Sarà dura farvi fronte con stipendi e salari che – scomparsa la scala mobile potranno contare su un *forfait* di 20mila lire al mese o con pensioni che saranno rivalutate solo del 3 5 Senza contare (anzi no i conti è meglio farli bene) che nel prossimo anno ci saranno più tasse da pagare e che la sanità non sarà più gratuita per un bel po di gente

Qui sopra Franco Reviglio Accanto, in alto Filippo Cavazzuti e in basso Corrado Fiaccavento

Natale in austerity e consumi col contagocce, nonostante i listini restino fissi. Solo la grande distribuzione regge

È proprio crisi: prezzi stabili e vendite a picco

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Gli italiani stringono la cinghia e le vendite natalizie vanno a rotoli Regali? Neanche a parlarne Si annuncia un Natale in austerity Pochi acquisti e tutti molto selezionati In effetti in questi giorni si compra col contagocce e neanche i prezzi che sostanzialmente si mantengono stabili, riescono ad invertire questa tendenza Solo la grande distribuzione regge bene In tempi di magra i consumatori tradiscono il negoziante sotto casa e preferiscono rivolgersi a supermercati ipermercati e grandi magazzini

I commercianti specie nel Mezzogiorno si lamentano in coro «Se continua così chiuderemo» Gli scaffali infatti restano pieni e il timore più grosso è che non sia finita e che l aumento degli scaglioni Irpef e il taglio delle tredicesime a dicembre faranno peggiorare la situazione Intanto a Genova e Milano dove il calo occupazionale è maggiore i commercianti avvertono «Qui la crisi si sente ed è forte Insomma la recessione morde e i consumi languono

Lo rileva l Osservatorio prezzi della Confesercenti, in un indagine fatta su diverse centinaia di associati a metà novembre e che quindi già comprende gli acquisti natalizi Secondo il sondaggio le vendite sono calate del 15% nel settore alimentare del 30 in quello dell abbigliamento e del 15% per i prodotti elettrodomestici e hi fi

Colpa dei prezzi in rialzo? Neanche per sogno In generale i listini sono e rimarranno stabili Niente aumenti dunque Questa almeno è la previsione che suggerisce la rilevazione Confesercenti per quanto riguarda i liquori lo spumante italiano i formaggi nazionali (pecorino ricotta caciocavallo) il prosciutto crudo e le carni bovine suine e di pollo Anche nel settore abbigliamento le variazioni dei prezzi dovrebbero oscillare poco in quanto gli ordini risalgono a 6 12 mesi fa Si prevedono infatti solo pochi ritocchi e molti saldi e vendite promozionali anche prima di Natale Stabili anche i prezzi degli elettrodomestici Nel settore «bianco» (lavastoviglie cucine lavatrici e frigoriferi) non ci saranno aumenti e le vendite dovrebbero risultare relativamente in calo Mentre nel settore «bruno» (televisori telecamere videoregistratori, stereo) nonostante le tante iniziative promozionali è in atto un autentico crollo Anche qui comunque i prezzi rimarranno stabili con ritocchi del 5% solo per gli hi fi Va anche detto che in tutti i settori mentre i listini italiani rimangono pressochè invariati quelli dei prodotti esteri in particolare tedeschi e giapponesi hanno invece subito delle lievitazioni dovute alla svalutazione della lira del settembre scorso

Vediamo ora nel settore alimentare quali sono i prodotti che aumenteranno In modo abbastanza contenuto circa del 7% i cotechini gli zamponi i dolci tipici (panforte ricciarelli ecc), i formaggi di importazione e la mortadella In modo più vistoso, circa del 20% orate branzini gamberoni e vongole In netto calo invece i prezzi di frutta e verdura che dovrebbero precipitare del 20%

La rilevazione della Confesercenti tuttavia essendo stata fatta su un campione di propri associati non tiene conto della grande distribuzione E qui in effetti le cose cambiano parecchio Anzi molti piccoli commercianti si lamentano delle offerte fin troppo promozionali che supermercati ipermercati e grandi magazzini stanno facendo vendendo spesso sotto costo «Il caso clamoroso che molti citano – dicono alla Confesercenti – è quello di una confezione contenente un pollo uova ed altri pezzi di carne messa in vendita a 9mila lire»

Ma come sta andando la grande distribuzione? «Noi – dicono alla Standa – abbiamo scelto di vendere prodotti di qualità a prezzi contenuti Un esempio? Il cappotto misto cashmire a 350mila lire e il salmone affumicato a 19mila lire al chilo» Anche per gli altri prodotti comunque si è deciso di mantenere stabili i listini o comunque di diluire nel tempo alcuni aumenti per le merci di esportazione E i risultati? Ottimi dicono alla Standa «Le vendite – specificano – sono aumentate tra gennaio e ottobre di quest anno rispetto allo stesso periodo '91 del 9 7% Con punte interessanti nel settore dell abbigliamento (+19%) della gastronomia (+17 3) della carne (+7 8%) dei profumi (+11%) e soprattutto dei giocattoli (+29%)

Luci e ombre dell'assemblea Cgil di Montecatini. Il 4 e 5 dicembre una riunione del Comitato direttivo
Un ignorato documento sulla democrazia votato all'unanimità. L'esempio unitario dalla Lombardia: la lotta continua

Ora i sindacati tornano faccia a faccia

Vertice oggi tra Cgil, Cisl e Uil, dopo tante polemiche, dopo la sospensione delle iniziative comuni Confronto con governo e confronto con Confindustria sono due punti in discussione E Calleri per gli imprenditori da Firenze parla di forme partecipative, organismi bilaterali in azienda, nonchè di verifica della rappresentatività dei sindacati Una discussione collegata all'assemblea della Cgil a Montecatini

BRUNO UGOLINI

ROMA Sono serviti a qualcosa quei tre giorni di discussione a Montecatini? I risultati verranno esaminati da una apposita riunione del Comitato Direttivo della Cgil stessa il 3 e il 4 dicembre

L'ARTICOLO 19. È stato votato un documento pressochè all unanimità e pressochè ignorato dagli osservatori su un tema che ha tanto diviso le diverse anime del sindacato Un tema che distingue del resto il modello di sindacato proposto dalla Cgil rispetto al modello di Cisl e Uil È quello relativo alla democrazia Tale documento ricalca in larga misura un analogo testo votato dal l assemblea dei metalmeccanici della Fiom Anche nelle parole laddove si dice che «un epoca è finita» riferendosi all epoca dei sindacati «maggiormente rappresentativi» Una dizione contenuta nell articolo 19 dello Statuto dei lavoratori e che consegna il monopolio della rappresentanza alle tre Confederazioni Non è passata invece l idea del referendum per l abolizione di quell articolo C è il timore che gli imprenditori ne approfittino per promuoverne un altro relativo all l abolizione dell articolo 28 Siamo sicuri che sarebbe respinto dagli italiani? E sconcertante su queste problematiche la chiusura di Cisl e Uil Aspettano un Segni del sindacato? Non è un problema per tutti quello del diritto al voto per i lavoratori la misurazione del reale consenso dato ai sindacati? Ma anche qui per uscire dall impasse Trentin ha fatto una proposta e la Cgil l ha fatta propria votando una mobilitazione dal basso per eleggere i delegati L esercito dei funzionari può muoversi in questa direzione

AMATO MIO. C è stato un chiarimento sul confronto con il governo Nessuno è venuto a dire a Montecatini che «la partita è chiusa» E non è forse Amato stesso che ogni giorno mette in discussione risultati già acquisiti come appare evidente sul capitolo Sanità? Ma forse su questo aspetto è meglio rifarsi all intervento a Montecatini di Riccardo Terzi Egli ha illustrato una presa di posizione assunta non dalla sola Cgil e nemmeno dai tanto discussi coordinamenti unitari di Milano bensì dalle segreterie di Cgil Cisl e Uil della Lombardia Una regione «cerniera» per il movimento sindacale E tale documento oltre ai risultati già acquisiti precisa gli «obiettivi prioritari e qualificati da conseguire» E parla di fiscal drag di sanità di pensioni Tocca al sindacato unitario leggiamo «predisporre una coerente strategia di attenzione di mobilitazione che accompagni l iter parlamentare dei provvedimenti del governo e acquisisca ulteriori risultati E equivoco tutto questo?

ANATEMI. I Consigli sono entrati di forza nella discussione di Montecatini Tra i dirigenti Cgil non si sono sentiti anatemi come era successo in altre occasioni nei loro confronti Sono i promotori di un movimento di lotta organizzato nel momento in cui tra le Confederazioni c era chi voleva dichiarare chiusa la partita con il governo e chi voleva tenerla aperta I tali Consigli tornano a riunirsi il 27 a Milano La loro presenza attiva ha contribuito crediamo a far maturare altre scelte di lotta come lo sciopero preannunciato dai sindacati lombardi e la manifestazione sul fisco per sabato 28 novembre a Milano E a questo potremmo aggiungere nuovi scioperi regionali lo sciopero generale dei metalmeccanici altre iniziative Una prospettiva che può rilanciare lo scontro ottenere nuovi risultati Con la consapevolezza che sarà una partita lunga uno come Spaventa già dice che occorrerà una manovra bis la crisi del sistema industriale sta esplodendo Non è il caso di sprecare cartucce I Consigli convocati a Milano il 27 non potranno nemmeno far finta di non sapere di rappresentare solo un «pezzo» sia pure assai importante del mondo del lavoro Non l intero mondo del lavoro Ma possono aiutare l unità di lotta di Cgil Cisl e Uil

DA SOLI?. L unità è stato il vero tema dominante di questa Assise Trentin ha parlato di un codice di comportamento I lavoratori bisogna che ci pensino bene qui ci sono le posizioni di partenza delle tre Confederazioni per capire poi meglio il «compromesso» unitario che viene raggiunto Quella che a Montecatini è stata messa in netta minoranza è l idea che la Cgil possa fare da sola Come è possibile ipotizzare un accordo separato, con la Confindustria sul sistema contrattuale conquistato e sottoscritto dalla sola Cgil? E come è possibile immaginare un analoga operazione con il governo addirittura sulla riforma dello stato sociale? Esistono modelli diversi di sindacato idee diverse nel rapporto con le istituzioni tra le tre Confederazioni? Certo Ma non è possibile pensare che queste alberghino solo negli «stati maggiori» dei sindacati e non anche tra i lavoratori Cisl e Uil non sono involucri vuoti privi di iscritti e consensi È certo può valere molto nella costruzione di una unità positiva il ruolo giocato unitariamente dai lavoratori dai delegati, dai Consigli Quando sono davvero unitari

LA RISSA. È finita ha detto Trentin Ma subito ha aggiunto «Il confronto prosegue» Del Turco sull Avanti! di sabato ha scritto che non è «ne sbagliata ne infondata» la previsione di «una ulteriore fase di discussione dentro il gruppo dirigente della Cgil» Ma Trentin nella relazione e nelle conclusioni ha precisato (e la maggioranza si è dichiarata d accordo) che la discussione deve poi avere uno sbocco E tale sbocco deve essere rispettato da tutti lealmente E questo un vetero centralismo democratico caro ai bolscevichi? Quello era ben altra cosa Ma se davvero «la rissa è finita» la Cgil deve poter smetterla con quella specie di ossessivo «bumba bumba» per usare un terminologia infantile fatto di una babele di linguaggi E di correnti cristallizzate dove ciascun membro porta il proprio cervello all ammasso Qualche passo avanti in questo senso si è fatto a Montecatini Non tutti i «bertinottiani» hanno parlato come Bertinotti Non tutti i «delturchiani» come Del Turco Per i «trentiniani» è già successo da tempo e comunque Trentin si è sempre esimito a non voler capeggiare una propria corrente Se lo facesse contribuendo a distribuire cariche e potere su questa base potrebbe dormire sonni più tranquilli Ma non è nello stile e nelle concezioni dell uomo Il suo invito incessante è quello al l autonomia culturale di cui siamo Mettendo in guardia dalla maledizione che attraversa la sinistra Non riguarda il libero confronto delle idee il diritto al dissenso Riguarda il rischio di dar luogo ad un arcipelago impotente

E intanto si dimette dal Psi dopo 32 anni di iscrizione

Bnl, Nesi minaccia di querelare Ramponi

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA L esplosione dello scandalo di Atlanta il 4 agosto del 1989 era stata preceduta da 18 mesi di investigazione la notizia clamorosa è stata fornita ieri da microfoni di Rai uno per tutti da un fonte quanto meno degna di fede il generale Luigi Ramponi già comandante della Guardia di Finanza ed ex direttore del Sismi attualmente presidente del Consiglio superiore delle Forze armate Il generale ha sostenuto la notizia con una prova il comunicato diramato dal ministro della Giustizia degli Stati Uniti il 28 febbraio del 1991 per annunciare la lista degli imputati per i finanziamenti clandestini elargiti all Iraq nel corso degli anni ottanta Erano in giudizio – si leggeva nel comunicato governativo – sono il frutto di diciotto mesi di investigazione Di qui l affermazione di Ramponi che sarebbe stata davvero clamorosa soltanto se fosse stata vera Invece è soltanto uno equivoco i diciotto mesi di investigazione sono esattamente quelli che intercorrono dal 4 agosto del 1989 quando l Eurmuppet nel la filiale della Bnl al febbraio del 1991 quando il governo degli Usa annunciò la decisione di rinviare a giudizio di alcuni dei protagonisti dell affare

Nel corso della trasmissione di Rai uno l ex presidente della Bnl Nerio Nesi ha preannunciato querele sulla base dell informazione di Ramponi un investigazione sulla banca durata diciotto mesi all insaputa del presidente della banca avrebbe configurato un autentico complotto con tanto di complottatori da scoprire Ma il vero annuncio dato da Nesi è la sua lettera di dimissioni dal Psi dopo trentadue anni di militanza alla vigilia di una riunione Assemblea nazionale del Psi In una lunga lettera alla presidenza dell Assemblea nazionale Nesi cita soltanto tre padri storici del Psi Riccardo Lombardi Gaetano Mancini e Francesco De Martino Mai Bettino Craxi Il comportamento dell attuale gruppo dirigente è definito infame e infamante Gli altri ribelli socialisti sono «poco credibili ormai la mutazione genetica del Psi sarebbe compiuta e coscienti per Nesi niente di quello che è il partito attuale mi riguarda più»

Una notizia giunge dagli Stati Uniti il processo a Chris Drogoul è stato fissato per il 5 aprile del prossimo anno L accusa sarà sostenuta da un nuovo gruppo di magistrati guidato da Terence Hart vice procuratore distrettuale di Dallas Texas Il nuovo giudice del dibattimento (al posto di Marvin P Shoob ricusato) è Ernest Tidwell Drogoul ha perso il suo avvocato di fiducia Bobby Lee Cook che ha lasciato la difesa gratuita sostituita per due mesi Il tribunale ha assegnato al l imputato Drogoul due avvocati di ufficio difesa pubblica Brice Harvey e Jay Stringwater Il nuovo team di procuratori nominati dal governo repubblicano hanno annunciato battaglia dura contro le rivelazioni di documenti riservati e top secret che avevano svolto un ruolo di primo piano nel corso del primo processo contro Drogoul alla fine dello scorso mese di settembre In una dichiarazione il procuratore Hart ha affermato «La pubblicazione non autorizzata e incontrollata di informazioni riservate potrebbe provocare seri danni alla sicurezza nazionale degli Stati Uniti Ma si svolgerà davvero in aprile il processo per il caso Atlanta? L interrogativo è obbligo poiché a gennaio alla Casa Bianca arrivano i democratici di Bill Clinton e i nuovi governanti potrebbero nominare nuovi magistrati e una nuova linea di strategia penale

FINANZA E IMPRESA

■ **ILVA CATALIZZA.** La società genovese CCE (Convertitori catalitici Europa) avvierà nel 1993 la produzione di convertitori catalitici. La CCE, che oggi commercializza questi componenti, è nata da una joint venture tra la società chimica finlandese Kemira ed il centro sviluppo materiali del gruppo Ilva. Nel 1994 la produzione CCE supererà le 250 mila marmitte all'anno e sarà basata, come spiega una nota, sul sistema «just in time». Oltre a consentire a Ilva la verticalizzazione produttiva nel settore, l'attività svilupperà un mercato in forte espansione con un consumo previsto di 3,5-4 milioni all'anno. L'accordo con Kemira si associa a quello firmato lo scorso giugno tra Ilva e la Nisshin Steel, sesta compagnia siderurgica giapponese, per la saldatura in alta frequenza di tubi in acciaio inox per sistemi di scarico catalizzati, produzione affidata al tubificio di Terni e destinata soprattutto alla Gilardini del gruppo Fiat.

■ **PERDITE BAYER.** Profitti in calo per la Bayer Ag, il colosso farmaceutico tedesco, che nei primi nove mesi dell'anno vede scendere l'utile lordo a 2,22 miliardi di marchi, con una flessione di quasi il 16 per cento (15,8%) rispetto al corrispondente periodo del 1991. In calo anche il giro d'affari, che scende a 31,74 miliardi con una flessione del 2,4%. Il risultato è condizionato da un terzo trimestre in netto peggioramento: l'utile infatti è sceso del 32,4% a 470 milioni di marchi mentre le vendite si sono contratte del 7 per cento. La perdita di competitività riguarda soprattutto i mercati USA, Giappone, Italia e Inghilterra.

■ **FANALERIE MARELLI.** La Magneti Marelli illuminazione (gruppo Fiat, fari e fanali) riorganizza l'attività della Carello, trasferendo entro la fine 1993 nello stabilimento di Venaria (Torino) dotato di tecnologie moderne, le lavorazioni attualmente realizzate a Mirafiori. Lo ha annunciato l'azienda ai sindacati. Attualmente la Carello ha 98 addetti in cassa integrazione. I dipendenti, da 1.980, scenderanno a 1.603 con il blocco del turn over. La riorganizzazione prevede l'espulsione di altri 170 addetti entro il luglio '94.

Le Sme chiudono in perdita dopo una partenza brillante

■ MILANO. Le privatizzazioni, com'era prevedibile, sono tornate protagoniste in piazza degli Affari, rilanciando sia pure parzialmente un mercato che nelle due ultime sedute aveva dato segni di cedimento. Le Sme appena riammesse dalla Consob dopo aver avuto l'informazione richiesta sul piano di smembramento, hanno subito segnato un prezzo di 6000 lire, e quindi rinviate a fine seduta dal Gruppo di Intervento per eccesso di rialzo (oltre il 12% in più rispetto all'ultimo prezzo rilevato il 13 novembre scorso). Alla fine della seduta però quando il titolo è stato chiamato, il clima del mercato era così mutato da determinare un calo delle Sme del 2,4%. Colpa forse delle tensioni valutarie.

Il mercato è dunque partito al rialzo: alle 11 il Mib segnava un progresso dell'1,5%, che perdeva però nel giro di poco meno di un'ora scendendo sotto l'1% e terminando a + 0,67% a quota 908. Anche i titoli guida dopo una serie di chiusure molto brillanti, sopra il 2%, apparivano più calmi nel dopolistino. I privatizzabili hanno avuto un andamento discordante. Le Credit sono apparse deboli, buona la chiusura di Assitalia, col 3,25% in più e le Stet col 2,35% in più, richieste sul telematico sia le Comit (+ 2,84%) che le Sip (+ 1,79%). Di nuovo in picchiata le Alitalia che anche ieri hanno perso il 6,68% (probabilmente la speculazione ha smesso di puntare al rialzo su questo presunto privatizzabile).

Fra i titoli guida sempre deboli le Olivetti che in contrasto col buon andamento delle altre blu chips hanno perso il 2,06%: deboli sia pure non così marcatamente anche le Gemina, che hanno perso lo 0,78% e sul telematico le Cir(-1,16%). In chiusura, le Fiat hanno avuto il 2,84% in più, le Generali il 2,08 e le Mediobanca il 2,59%.

R.G.

CAMBI

DOLLARO	1391,27	1373,73
MARCO	865,49	866,00
FRANCO FRANCESE	255,44	255,91
FIORINO OLANDESE	769,34	769,42
FRANCO BELGA	42,04	42,06
STERLINA	2102,00	2096,37
YEN	11,205	11,105
FRANCO SVIZZERO	961,15	964,02
PESETA	11,915	12,095
CORONA DANESE	222,69	222,39
LIRA IRLANDESE	2271,25	2272,56
DRACMA	6,647	6,65
ESCUDO PORTOGHESE	9,681	9,581
ECU	1698,05	1696,56
DOLLARO CANADESE	1081,19	1075,07
SCELLINO AUSTRIACO	123,01	123,09
CORONA NORVEGESE	212,21	210,69
MARCO FINLANDESE	269,10	267,52
DOLLARO AUSTRALIANO	953,30	940,59

MERCATO RISTRETTO

Titolo	chius	prec	Var %
BCA AGR MAN	94300	94300	0,00
BRIANTEA	9600	9650	-0,52
SIRACUSA	16500	16110	2,42
POP COM IND	15500	15450	0,32
POP CREMA	45000	45950	-2,07
POP BRESCIA	7050	7050	0,00
POP EMILIA	91100	91000	0,11
POP INTRA	8500	8950	-5,03
LECCO RAGGR	7199	7230	-0,43
POP LODI	12000	11980	0,17
LUINO VARES	15920	15920	0,00
POP MILANO	5020	5050	-0,59
POP NOVARA	11960	12000	-0,33
POP SONDRIO	63800	64200	-0,62
POP CREMONA	7600	7600	0,00
PR LOMBARDA	2550	2550	0,00
PROV NAPOLI	4700	4680	0,43
BROGGI IZAR	1390	1390	0,00
CALZ VARESE	280	270	3,70
CIBIEMME PL	300	291	3,09
CON ACQ ROM	147	150	-2,00
CR AC AR BS	46690	4650	0,86
CR AG RARIO	29	34,5	-15,94
CR BERGAMAS	12430	12380	0,40
C ROMAGNOLO	13950	13910	0,29
VALTELLIN	11350	11300	0,44
CREDITWEST	6800	6905	-1,52
FERROVIE NO	5550	5550	0,00
FINANCE	35200	34500	2,03
FINANCE PR	19300	19300	0,00
FRETTE	6840	6840	0,00
IFIS PRIV	620	650	-4,62
INVEUROP	850	870	-2,30
ITAL INCEND	124400	124400	0,00
NAPOLETANA	4690	4690	0,00
NED ED1849	1135	1135	0,00
NED EDIF RI	1375	1375	0,00
NED EDIF PRIV	1590	1590	0,00
BOGNANCO	365	350	4,29
W B MIFB93	190	190	0,00
ZEROWATT	6500	6500	0,00

MERCATO AZIONARIO

ALIMENTARI AGRICOLE		
FERRARESI	31600	1,28
ZIGNAGO	4600	2,22
ASSICURATIVE		
ASSITALIA	9500	3,25
FATA ASS	12900	-2,20
GENERALI AS	29480	2,08
L'ABEILLE	811770	1,48
LA FOND ASS	10500	0,00
PREVIDENTE	12350	0,41
LATINA OR	5310	2,51
LATINA R NC	2500	1,21
LLOYD ADRIA	10245	0,05
LLOYD R NC	8920	-1,44
MILANO O	9800	0,00
MILANO R P	4550	-1,09
SAI	14500	0,00
SAI RI	5840	0,00
SUBALP ASS	8300	-2,58
TORO ASS OR	20580	-1,81
TORO ASS PR	9310	2,31
TORO RI PO	8550	1,91
UNIPOL	10050	2,66
UNIPOL PR	4940	-1,00
VITTORIA AS	5800	-3,33
BANCARIE		
BCA AGR MI	9000	0,78
BCA LEGNANO	5500	0,02
BCA DI ROMA	2270	0,84
B FIDEURAM	980	3,16
BCA MERCANT	5850	1,74
BNA PR	1734	-0,91
BNA R NC	915	0,22
BNA	4840	-1,53
B POP BERGA	14201	1,22
BCO AMBR VE	3480	-5,92
B AMBR VE R	2065	0,73
B CHIAVARI	3580	3,77
LARIANO	4150	-1,17
B SARDEGN R	15280	-0,13
BNL RI PO	11310	-1,74
CREDITO FON	4930	0,61
CRED IT	2805	-0,88
CRED IT R P	1459	0,62
CREDIT COMM	2890	2,12
CR LOMBARDO	2510	-0,40
INTERBAN PR	25300	3,27
MEDIOBANCA	14055	2,59
S PAOLO TO	11000	0,00
CARTARIE EDITORIALI		
BURGO	4400	-4,35
BURGO PR	5800	0,00
BURGO RI	6340	-0,86
FABBRI PRIV	3150	0,96
ED LA REPUB	3288	-0,21
L'ESPRESSO	4900	1,03
MONDADORI E	8550	-1,16
MOND ED RNC	2750	1,85
POLIGRAFICI	5150	0,59
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	2650	0,42
CEM BAR RNC	4000	-1,36
CE BARLETTA	6290	1,45
MERONE R NC	2000	-1,96
CEM MERONE	4160	0,22
CE SARDEGNA	4900	-2,00
CEM SICILIA	5110	0,10
CEMENTIR	1550	-3,85
UNICEM	7178	-0,58
UNICEM R P	3750	-1,32
W CEM MER	1590	-0,63
W CEM MER R	800	3,90
CHIMICHE IDROCARBURI		
ALCATEL	3670	-0,24
ALCATE R NC	2711	0,22
AUSCHEM	1485	0,34
AUSCHEM R N	720	12,50
BOERO	7098	0,00
CAFFARO	455	1,79
CAFFARO R P	585	-2,50
CALP	3350	1,82
ENICHEM	1130	0,00
ENICHEM AUG	1289	1,50
FAB MI COND	2000	0,00
FIDENZA VET	1800	-2,14
MARANGONI	2930	-0,68
MONTEFIS RF	800	0,88
MONTEFIB RI	681	-1,73
PERLIER	540	-1,64
PIERREL	2020	-1,46
PIERREL RI	1100	0,46
RECORDATI	8965	1,27
RECORD R NC	4201	0,00
SAFFA	4280	-2,95
SAFFA RI NC	3520	-2,36
SAFFA RI PO	4550	1,11
SAIAG	1110	0,00
SAIAG RI PO	779	2,23
SNIA BPD	990	-2,17
SNIA RI NC	720	1,41
SNIA RI PO	960	-3,03
SNIA FIBRE	565	2,73
SNIA TECNOP	2490	-2,35
TEL CAVI RN	5510	2,02
TELECO CAVI	8450	1,81
VETRERIA IT	2695	2,28
COMMERCIO		
RINASCENTE	7400	-1,27
RINASCEN PR	2900	-1,69
RINASC R NC	2775	-2,80
STANDA	34990	1,13
STANDA RI P	6190	3,17
COMUNICAZIONI		
ALITALIA CA	840	-6,67
ALITALIA PR	738	0,00
ALITAL R NC	830	1,47
AUSILIARE	10950	3,20
AUTOSTR PRI	859	3,49
AUTO TO MMI	8900	0,11
COSTA CROC	2045	2,30
COSTA R NC	1340	0,75
ITALCABLE	4695	-0,11
ITALCAB R P	3390	0,00
NAI NAV ITA	745	2,76
SIRTI	8600	0,64
ELETTROTECNICHE		
ANSALDO	2860	-2,05
EDISON	3750	1,21
EDISON RI P	3300	0,00
ELSAG ORD	3950	0,00
GEWISS	9300	-2,92
SAES GETTER	4070	-0,49
WAR ELSAG	76	1,33
FINANZIARIE		
ACQ MARCIA	152	-15,58
ACQ MARC RI	85	-15,00
AVIR FINANZ	5505	2,51
BASTOGI SPA	121	0,00
BON SI RPCV	6800	2,26
BON SIELE	18600	0,00
BON SIELE R	3420	-4,74
BRIOSCHI	415	5,06
BUTON	3901	0,80
C M I SPA	3580	1,13
CAMFIN	2695	0,56
COFIDE R NC	600	-0,83
COFIDE SPA	1370	0,00
COMAU FINAN	1175	-2,89
EDITORIALE	2450	-1,61
ERICSSON	21350	-1,84
EUROMOBILIA	1990	-0,40
EUROMOB RI	1100	0,92
FERR TO-NOR	815	0,00
FIDIS	3115	-0,48
FIMPAR R NC	356	0,28
FIMPAR SPA	594	-7,19
FI AGR R NC	5610	-0,09
FIN AGROIND	7300	-1,48
FIN POZZI	1040	-5,45
FIN POZZI R	545	-2,68
FINART ASTE	4150	2,47
FINARTE PR	920	1,10
FINARTE SPA	2388	-0,91
FINARTE RI	700	-4,11
FINMEC SPA	1410	0,71
FINMEC RISP	1070	0,00
FINREX	1060	0,00
FINREX R NC	902	0,00
FISCAMB H R	1801	0,06
FISCAMB HOL	2620	0,00
FORNARA	504	5,00
FORNARA PRI	500	-0,20
FRANCO TOSI	19000	-1,55
GAIC	1298	-2,41
GAIC R P CV	1198	1,10
GEMINA	1150	-0,78
GEMINA R PO	1020	-2,11
GEROLIMICH	435	-3,33
GEROLIM R P	341	1,79
GIM	3000	1,01
GIM RI	1605	0,94
IFI PR	9800	2,40
IFIL FRAZ	4660	-0,75
IFIL R FRAZ	2248	0,00
INTERMOBIL	1735	1,46
ISEFI SPA	840	-4,44
ISVIM	10900	0,00
ITALMOBILIA	38780	2,35
ITALM RI NC	19900	3,11
KERNEL R NC	515	0,00
KERNEL ITAL	324	-0,31
MITTEL	1185	-0,42
MONTEDISON	1209	1,09
MONTED R NC	742	1,50
MONTED R CV	1470	3,89
PART R NC	875	2,58
PARTEC SPA	1790	5,60
PIRELLI E C	3780	-0,79
PIREL E C R	1138	-0,87
PREMAFIN	6300	-0,79
RAGGIO SOLE	1520	2,70
RAG SOLE R	1165	2,64
RRIVA FIN	6250	4,18
SANTAVALER	1130	-4,24
SANTAVAL RP	850	-1,16
SCHIAPPAREL	405	3,05
SERFI	5170	-0,96
SISA	980	-3,92
SME	5399	-2,42
SMI METALLI	563	-2,09
SMI RI PO	555	0,73
SO PA F	2800	-3,45
SO PA F RI	1930	0,26
SOGEFI	2439	-0,45
STET	1653	2,35
STET RI PO	1447	1,76
TERME ACQUI	1870	-1,58
ACQUI RI PO	610	0,00
TRENNO	2910	2,11
TRIPCOVICH	5580	1,64
TRIPCOV RI	1753	0,17
UNIPAR	300	-1,64
UNIPAR R NC	930	3,33
WAR MITTEL	280	0,00
WAR COFIDE	81	0,00
W COFIDE RI	48,5	0,00
WAR SOGEFI	118	-7,09
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	14340	0,35
AEDES RI	5105	0,59
ATTIV IMMOB	2501	0,04
CALCESTRUZ	8970	-0,22
CALTAGIRONE	2300	-0,43
CALTAG R NC	2100	-4,55
COGEFAR-IMP	2550	0,59
COGEF-IMP R	1525	1,60
DEL FAVERO	1571	1,68
FINCASA44	3160	0,00
GABETTI HOL	1610	-0,62
GIFIM SPA	1905	0,00
GIFIM RI PO	1695	0,00
GRASSETTO	6410	0,16
RISANAM R P	20020	0,00
RISANAMENTO	52000	0,78
SCI	1530	0,00
VIANINI IND	856	0,12
VIANINI LAV	2600	1,17
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
ALENIA AER	1490	1,43
DANIELI E C	7830	0,58
DANIELI RI	3700	0,00
DATA CONSYS	2010	-1,95
FAEMA SPA	2950	0,00
FIAR SPA	8810	0,11
FIAT	4679	2,84
FISIA	1160	-2,52
FOCHI SPA	9700	-0,51
GILARDINI	2480	-0,80
GILARD R P	1885	-0,79
IND SECCO	1400	4,56
I SECCO R N	1075	-2,27
MAGNETI R P	691	-2,68
MAGNETI MAR	706	1,15
MANDELLI	4500	0,00
MERLONI	2410	0,63
MERLONI R N	865	0,00
NECCHI	1085	0,00
NECCHI R NC	1480	0,00
N. PIGNONE	4895	0,51
OLIVETTI OR	2140	-2,06
OLIVETTI PR	1995	5,00
OLIVET RP N	1500	-6,83
PININF R PO	6850	1,41
PININFARINA	6849	0,00
REJNA	8350	0,00
REJNA RI PO	31720	0,00
RODRIQUEZ	5590	0,09
SAFILO RISP	10000	-0,10
SAFILO SPA	7984	2,23
SAIPEM	2070	1,62
SAIPEM R P	1498	-0,13
SASIB	4130	1,23
SASIB PR	3945	-0,88
SASIB RI NC	2800	-3,45
TECNOST SPA	1865	0,11
TEKNECOOMP	615	2,59
TEKNECOM RI	465	0,00
VALEO SPA	3730	2,39
WESTINGHOUS	12010	-6,90
WORTHINGTON	2750	0,04
MINERARIE METALLURGICHE		
DALMINE	434	-1,42
FALCK	3240	0,00
FALCK RI PO	4100	0,00
MAFFEI SPA	2160	-0,92
MAGONA	4090	-1,71
TESSILI		
BASSETTI	5290	1,15
CANTONI ITC	2200	2,33
CANTONI NC	1480	-6,33
CENTENARI	241	0,00
CUCIRINI	1035	5,61
ELIOLONA	2090	0,00
LINIF 500	474	5,33
LINIF R P	374	-0,27
ROTONDI	599	0,00
MARZOTTO NC	3649	-0,84
MARZOTTO RI	6050	8,04
OLCESE	1029	3,11
SIMINT	2820	0,00
SIMINT PRIV	1600	-0,62
STEFANEL	3295	2,97
ZUCCHI	7290	-0,30
ZUCCHI R NC	5200	0,00
DIVERSE		
DE FERRARI	7810	0,40
DE FERR R P	2115	0,00
BAYER	214000	1,42
CIGA	1340	-4,29
CIGA RI NC	845	-5,59
CON ACQ TOR	13120	2,02
JOLLY HOTEL	6951	-2,24
JOLLY H-R P	18680	0,00
PACCHETTI	386	-2,03
UNIONE MAN	1100	-1,35
VOLKSWAGEN	227000	0,88
MERCATO TELEMATICO		
ALLEANZA ASS	11970	0,07
ALLEANZA RNC	9701	0,32
COMIT RNC	3240	2,99
COMIT	4638	2,84
BCA TOSCANA	3157	0,32
BCO NAPOLI	2641	-2,94
BCO NAPOLI RNC	1339	0,45
BENETTON	13730	0,73
BREDA FIN	283,5	0,00
CART SOT-BINDA	617,3	-4,65
CIR RNC	642	-1,74
CIR RISP	1210	-0,74
CIR1188	-1,16	1207
EUROPA MET-LMI	519,8	-0,44
FERFIN	1275	-0,08
FERFIN RNC	870,7	-0,37
FIAT PRIV	2430	0,54
FIAT RISP	2584	0,19
FONDIARIA SPA	27891	-1,58
G RUFFONI	1397	1,90
IMM METANOPOLI	1916	1,00
ITALCEMENTI	8764	-1,24
ITALCEM RISP	4555	0,35
ITALGAS	3210	2,85
MARZOTTO	5990	0,03
PARMALAT FIN	11423	1,60
PIRELLI SPA	1179	-0,67
PIRELLI RNC	748,4	-0,04
RAS	18406	3,31
RAS RISP	9178	3,50
RATTI SPA	2758	-0,90
SIP	1308	1,79
SIP RISP	1271	2,42
SONDEL SPA	1169	-0,51
SORIN BIOM	3711	-0,22

TITOLI DI STATO

Titolo	prezzo	var %
BTP-16GN97 12,5%	97,15	-0,05
BTP-17GE99 12%	94,25	-0,21
BTP-18ST98 12%	94,7	0,00
BTP-19MZ98 12,5%	97,3	-0,10
BTP-1DC93 12,5%	98,75	0,05
BTP-1FB94 12,5%	98,35	0,00
BTP-1GE02 12%	94,3	0,00
BTP-1GE94 12,5%	98,8	-0,05
BTP-1GE94 EM90 12,5%	98,5	-0,20
BTP-1GE96 12,5%	97,7	0,00
BTP-1GE97 12%	95,8	-0,05
BTP-1GE98 12,5%	97,05	-0,15
BTP-1GN01 12%	95,35	-0,21
BTP-1GN94 12,5%	98,4	0,15
BTP-1GN96 12%	96,2	0,00
BTP-1GN97 12,5%	97,25	-0,31
BTP-1LG94 12,5%	98,225	0,00
BTP-1MG02 12%	94,4	-0,11
BTP 1MG94 EM90 12,5%	98,25	0,15
BTP-1MG97 12%	95,7	-0,21
BTP-1MZ01 12,5%	96,7	-0,10
BTP-1MZ94 12,5%	98,25	0,00
BTP-1MZ96 12,5%	97,75	0,00
BTP-1NV93 12,5%	98,75	0,00
BTP 1NV93 EM89 12,5%	98,65	-0,10
BTP-1NV94 12,5%	98,1	-0,15
BTP-1NV96 12%	96	-0,16
BTP-1NV97 12,5%	97,45	-0,05
BTP-1OT93 12,5%	98,65	-0,10
BTP-1ST01 12%	94,55	-0,11
BTP-1ST94 12,5%	98	-0,05
BTP-1ST96 12%	96,15	0,05
BTP-20GN98 12%	94,8	-0,16
CASSA DP-CP 97 10%	95,8	0,00
CCT ECU 30AG94 9,65%	99,7	0,00
CCT ECU 84/92 10,5%	102,1	0,00
CCT ECU 85/93 9%	99,2	0,51
CCT ECU 85/93 9,6%	100,6	1,00
CCT ECU 85/93 8,75%	99,75	0,55
CCT ECU 85/93 9,75%	99,9	0,20
CCT ECU 86/94 6,9%	97,15	1,04
CCT ECU 86/94 8,75%	98,4	-0,71
CCT ECU 87/94 7,75%	96,8	-0,72
CCT ECU 88/93 8,5%	98,2	-0,10
CCT ECU 88/93 8,65%	98,7	-0,10
CCT ECU 88/93 8,75%	98,6	-0,40
CCT ECU 89/94 9,9%	99,5	-0,50
CCT ECU 89/94 9,65%	99,7	0,00
CCT ECU 89/94 10,15%	102	2,41
CCT ECU 89/95 9,9%	101,6	1,70
CCT ECU 90/95 12%	103,25	1,23
CCT ECU 90/95 1111,15%	102,8	-0,19
CCT ECU 90/95 11,55%	100,5	-0,99
CCT ECU 91/96 11%	99,4	-0,25
CCT ECU 91/96 10,6%	102,8	3,01
CCT ECU 93 DC 8,75%	98,65	0,71
CCT ECU 93 ST 8,75%	98,15	-0,25
CCT ECU NV94 10,7%	103	3,00
CCT ECU-90/95 11,9%	102,95	-1,48
CCT-15MZ94 IND	99,5	0,00
CCT-17LG93 8,75%	97	0,00
CCT-17LG93 CV IND	99,2	-0,05
CCT-18FB97 IND	95,75	-0,05
CCT-18GN93 8,75%	96,85	0,05
CCT-18GN93 CV IND	99,15	-0,35
CCT-18NV93 CV IND	101	-0,49
CCT-18ST93 8,5%	98	0,00
CCT-18ST93 CV IND	99,6	-0,20
CCT-19AG93 8,5%	99,35	-0,10
CCT-19AG93 CV IND	99,3	0,00
CCT-19DC93 CV IND	101,7	-0,10
CCT 20OT93 CV IND	100,1	-0,05
CCT-83/93 TR 2,5%	98,2	-0,20
CCT-AG93 IND	100,1	0,00
CCT-AG95 IND	96,2	0,00
CCT-AG96 IND	95,5	0,10
CCT-AG98 IND	95,7	0,21
CCT-AP93 IND	100,05	-0,15
CCT-AP94 IND	99,7	0,00
CCT-AP95 IND	95,8	-0,10
CCT-AP96 IND 95,25		-0,10
CCT-AP98 IND	96	0,26
CCT-DC92 IND	99,7	0,00
CCT-DC95 IND	99,9	-0,05
CCT-DC95 EM90 IND	98,95	-0,05
CCT-DC96 IND	99,75	0,10
CCT-FB93 IND	99,7	-0,05
CCT-FB94 IND	99,6	0,05
CCT-FB95 IND	98,5	0,00
CCT-FB96 IND	97,2	0,00
CCT-FB96 EM91 IND	97,8	0,00
CCT-FB97 IND	95,8	-0,10
CCT-GE93 EM88 IND	99,65	0,00
CCT-GE94 IND	99,8	0,00
CCT-GE94 BH 13,95%	99,9	0,00
CCT-GE94 USL 13,95%	99,7	0,00
CCT-GE95 IND	98,85	-0,05
CCT-GE96 IND	98,1	-0,05
CCT-GE96 CV IND	99,6	-1,46
CCT-GE96 EM91 IND	98,45	0,00
CCT-GE97 IND	97,05	0,00
CCT-GN93 IND	101	-0,49
CCT-GN95 IND	95,5	-0,42
CCT-GN96 IND	95,4	-0,21
CCT-GN98 IND	97,1	0,10
CCT-LG93 IND	100,5	0,05
CCT-LG94 AU 70 9,5%	98	0,00
CCT-LG95 IND	96,35	0,00
CCT-LG95 EM90 IND	98,45	0,00
CCT-LG96 IND	95,3	0,00
CCT-LG98 IND	96,35	-0,21
CCT-MG93 IND	100,6	-0,05
CCT-MG95 IND	95,55	-0,10
CCT-MG95 EM90 IND	98,6	0,05
CCT-MG96 IND	95,25	-0,10
CCT-MG98 IND	97,15	-0,21
CCT-MZ93 IND	99,9	-0,05
CCT-MZ94 IND	99,55	0,00
CCT-MZ95 IND	96,15	0,00
CCT-MZ95 EM90 IND	98	-0,05
CCT-MZ96 IND	95,5	-0,16
CCT-NV93 IND	100,8	0,20
CCT-NV94 IND	99,7	0,05
CCT-NV95 IND	99,45	0,05
CCT-NV95 EM90 IND	98,75	0,00
CCT-NV96 IND	98,4	0,10
CCT-OT93 IND	100,05	0,00
CCT-OT94 IND	100,1	0,10
CCT-OT95 IND	97,3	-0,10
CCT-OT95 EM OT90 IND	98	0,00
CCT-OT96 IND	96,25	-0,21
CCT-ST93 IND	99,85	-0,10
CCT-ST94 IND	98,95	0,00
CCT-ST95 IND	96,7	-0,21
CCT-ST95 EM ST90 IND	97,9	-0,05
CCT-ST96 IND	95,85	-0,16
CTO-15GN96 12,5%	99	0,15
CTO-16AG95 12,5%	98,2	-0,30
CTO-16MG96 12,5%	99,05	-0,15
CTO-17AP97 12,5%	98,65	-0,05
CTO-17GE96 12,5%	99,35	0,00
CTO-18DC95 12,5%	99,1	-0,40
CTO-18GE97 12,5%	98,65	0,05
CTO-18LG95 12,5%	98	-0,31
CTO-19FE96 12,5%	99,2	-0,10
CTO-19GN95 12,5%	97,8	-0,10
CTO-19GN97 12%	97,7	-0,05
CTO-19MG98 12%	97,05	0,00
CTO-19OT95 12,5%	99,35	0,10
CTO-19ST96 12,5%	98,9	0,05
CTO-19ST97 12%	97,65	0,05
CTO-20GE98 12%	97,15	-0,10
CTO-20NV95 12,5%	99,3	-0,25
CTO-20NV96 12,5%	98,8	-0,05
CTO-20ST95 12,5%	98,5	-0,40
CTO-DC96 10,25%	99,4	-0,20
CTO GN95 12,5%	97,7	0,00
CTS-18MZ94 IND	90,65	-0,06
CTS-21AP94 IND	90,3	0,00
REDIMIBILE 1980 12%	100,85	0,15
RENDITA 35 5%	59	0,00

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI	Ieri	Prec
ADRIATIC AMERICAS FUND	13558	13413
ADRIATIC EUROPE FUND	12188	12093
ADRIATIC FAR EAST FUND	8168	8056
ADRIATIC GLOBAL FUND	12666	12534
AMERICA 2000	11328	11209
BN MONDIALFONDO	10766	10681
CAPITALGEST INT	10173	10091
CARIFONDO ARIETE	10443	10378
CARIFONDO ATLANTE	10374	10298
CENTRALE AMERICA	10000	10000
CENTRALE EUROPA	10725	10669
EPTAINTERNATIONAL	11399	11935
EUROPA 2000	11834	11791
FIDEURAM AZIONE	11020	10889
FONDICRI INTERNAZ	13956	13890
GENERCOMIT NORDAMERICA	14670	14345
GENERCOMIT EUROPA	12025	11946
GENERCOMIT INTERNAZ	12814	12826
GESTICREDIT EUROAZIONI	10666	10619
GESTICREDIT PHARMACHEM	10533	10482
GES

Cultura

Di Salvatore con 124 opere in una mostra a Vicenza

La Basilica Palladiana di Vicenza ospita fino al 13 dicembre un antologica di 124 opere di Nino Di Salvatore dal 52 uno dei protagonisti del Movimento Arte Concreta Partito dagli insegnamenti del Bauhaus l artista concentra la sua ricerca sui valori di forma luce spazio e geometria

Che cosa è la sinistra? Ecco l'opinione del politologo tedesco: «Morta un'utopia non se ne faccia un'altra»

Un nuovo sogno chiamato Europa

RALF DAHRENDORF

La sinistra è in difficoltà Innanzitutto è rimasta priva dell utopia Misteriosamente la rivoluzione del 1989 ha distrutto la stimolante immagine di un futuro migliore anche in coloro che del comunismo non volevano saperne niente Con un fulmineo attacco alla più recente filosofia politica John Gray (nel «Times Literary Supplement» del 3 luglio) ha posto a confronto le speranze illuminate della teoria della giustizia con la realtà del 1992 I teorici della riforma rifletterebbero le preferenze lontane dalla realtà della «classe accademica anglosassone» e sui problemi reali di un mondo che va verso la scomposizione culturale, governato com è dalla storia e non dalla teoria avrebbero ben poco da dire

C è da aspettarsi che essi considereranno «la più grande trasformazione storica del nostro tempo la caduta del comunismo irrilevante per i loro propositi ed insignificante per l ideale liberale dominante di uguaglianza» l' importante tale irrilevanza? In certo qual modo no L irrilevanza è per l appunto irrilevante non si tratta di ciò che gli studiosi inventano e discutono Si tratta invece del fatto che c è una sinistra che presenta alternative ad una maggioranza in parte cautamente soddisfatta e in parte impaurita e protezionistica E alternative allo status quo necessitano sempre della teoria che non può essere semplicemente dedotta dalla realtà bisogna escogitarla. Ma da dove si inizia ora che i sogni sono andati perduti ed i «migliori» si muovono nel loro lontano mondo delle idee?

Nell Europa meridionale questa discussione si svolge in modo assai più pratico rispetto al Nord (ad Est essa rimane purtroppo confusa a livello emotivo e senza rilievo pratico) In Italia i comunisti si sono trasformati con un atto di forza diventando il Partito democratico della sinistra e nonostante il permanere di un partito comunista di vecchio stampo (Rc) nelle elezioni di questa primavera se la sono cavata meglio degli spensierati e clientelari socialisti Quando Giorgio Napolitano mi membro assai in vista del Pds divenne presidente della Camera mi congratulai con lui Nella sua risposta egli scrisse di esser stato per tutta la sua vita un «militante» Napolitano è stato un riformista combattivo e radicale Adesso però è lieto di avere la possibilità di sostenere sul campo la sua profonda convinzione della necessità di istituzioni democratiche Questo è quanto egli intende come suo compito futuro

L Italia ha certamente un suo specifico problema di istituzioni Si potrebbe affermare persino che già la creazione ed il rafforzamento delle istituzioni costituiscono un programma di riforma di considerevole portata

Sinistra e liberali alle prese col dopo '89: serve realismo e stavolta le idee migliori arrivano dal Sud del continente

In che direzione le riforme? In Spagna Narcis Serra vicepremier catalano del governo Gonzalez ha cominciato a preparare il Partito socialista (Psoe) al dopo «Felipe» il suo capo carismatico Quella della direzione delle riforme egli dice è una falsa questione Ciò che appunto si deve imparare dagli anni dello storico cambiamento è che la politica riformista non si lascia definire dagli obiettivi Oggi si tratta «di dare un motore» alle riforme di concentrarsi cioè sulle forze propulsive del cambiamento sui loro principi La realtà è sempre imprevedibile chi le si fa incontro con un quadro alternativo corre il rischio di divertare presto irrilevante

Certamente è comprensibile una svolta del genere nei principi Solo che allora tutto dipende da quali principi vengono eletti a motore dell agire Due di essi si trovano al centro dell attuale discussione sulla prassi politica cui se ne deve aggiungere un terzo sono la cittadinanza e la solidarietà (collettività) cui si deve aggiungere l Europa Tutti e tre dal tronde sono temi comuni della sinistra e della destra se anche nello specifico gli animi si dividono

La cittadinanza per la sinistra è una questione di diritti In parte essi sono certi Uguaglianza di fronte alla legge e diritto di partecipazione politica sono ovunque realizzati in modo certamente incompleto ma non costituiscono più un tema di principio della discussione Ma proprio il passo successivo divide le fazioni C è una posizione di destra del resto anche neoliberale secondo cui al di là di un ristretto catalogo di diritti fondamentali mantenuto tale impegno dei cittadini e possibilità di mercato segnano la strada verso maggiori opportunità La sinistra al contrario rimane legata all idea dei diritti sociali dei cittadini Un preciso status fondamentale del reddito e dei diritti sociali è parte dell idea di cittadinanza Nella definizione di questo status e nella scelta dei percorsi per la sua realizzazione riformatori liberali e sociali si dividono

Il tema della solidarietà domina da anni la discussione della sinistra I «Confini dello Stato sociale» di Johann Strasser definivano già nel 1979 l iniziativa di solidarietà personale come alternativa parziale alla politica sociale statal burocratica A partire da allora proprio nei paesi anglosassoni il «comunitarismo» ha preso piede nella sinistra Lo Stato della socialdemocrazia ha fatto il proprio dovere ora si tratta di sviluppare un «repubblicanesimo civico» (David Marquand) basato sulla partecipazione in comunità decentrate I liberali preferirebbero affidarsi ad una società di cittadini meno romanticamente caratterizzata e tuttavia anch essi hanno che fare con associazioni autonome e qualità civiche In entrambi i casi il distacco da uno Stato dalle grandi pretese ovunque presente ingombrante e burocratizzato è parte delle riforme

Entrambi i principi di cittadinanza e di solidarietà sono potenti «motori» dell agire oltre che fertili temi di controversie politiche Per la terza parola chiave l Europa la cosa si fa più difficile La sinistra ha infatti scoperto l Europa proprio perché non la intende in senso istituzionale bensì piuttosto in senso astratto culturale dal punto di vista ideale Per parte della sinistra l Europa è diventata l utopia di ricambio Perciò non è un principio ma un nuovo modello non quindi motore della riforma bensì un sogno che come precedentemente tutti gli altri sogni di questo secolo non potrà che finire male

Nella sua polemica John Gray ha preso di mira anche Kant più precisamente si è rivolto contro la piatta interpretazione di Kant ad opera dei moderni illuministi senza metafisica Nondimeno Kant è una fonte inesauribile del pensiero liberal riformatore

Quanto Kant parla di condizione cosmopolita si intende qualcosa di affatto diverso dall immagine di un Europa dei sogni Kant faceva uso della costruzione di una condizione per svilupparne un principio Se vogliamo pensare seriamente la società civile allora non possiamo pensarla altrimenti che come una società che non termina semplicemente con i confini del proprio paese Il principio stesso necessita di applicazione universale in questo caso della società cosmopolita Essa quindi non è un utopia più o meno concreta men che mai l idea della fine della storia bensì la chiara formulazione per qualcosa che qui e oggi ha ancora validità Popper l ha definita società aperta

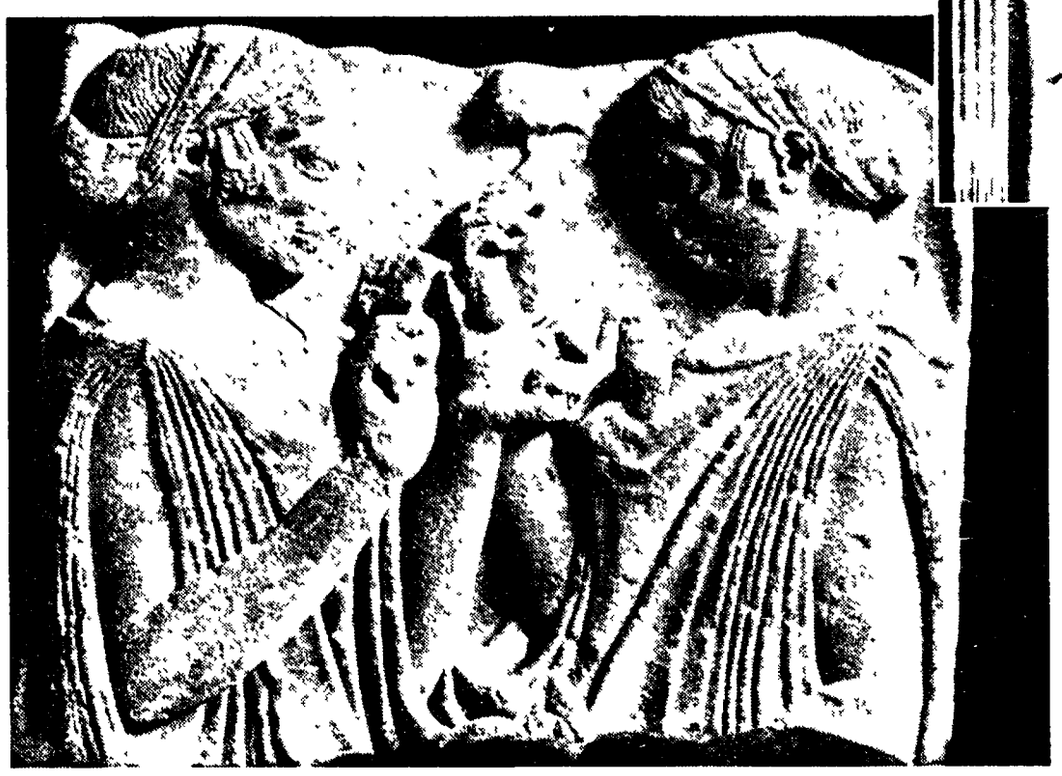
Questo ha molto a che fare con un immagine di Europa per riformatori siano essi di sinistra o liberali l Europa ha un senso come prima applicazione del principio di cittadinanza cosmopolitica come passo sulla giusta strada l'attività proprio in relazione a ciò l Europa reale deve sollevare forti dubbi Già lo stesso concetto di un «mercato interno» per non parlare affatto del ricorrente protezionismo suscita qualche dubbio Dubitare però si deve soprattutto se i teorici dell'Europa sia a destra che a sinistra, iniziano a vedere in questa costruzione una nuova superpotenza il partner degli Stati Uniti e del Giappone in un nuovo campo di coordinate Europa inoltre non significa patria «Sono europeo» significherà sempre qualcosa di totalmente diverso dal dire «sono di Amburgo In questo senso anche l obiettivo Europa è di seconda importanza se confrontato con quelli di cittadinanza e solidarietà

Questo non vale però per l obbiettivo della cittadinanza cosmopolita Si potrebbe dire che esso risulta in fondo di per sé dall altro principio di cittadinanza La cittadinanza non può essere altrimenti pensata che aperta se la cittadinanza esclude danneggia il suo proprio principio comunque universale Nondimeno ha un senso elevare l internazionalismo a principio il desiderio cioè di affermare ovunque i diritti civili e la solidarietà così come il desiderio di istituzioni che garantiscano questo principio in tutto il mondo

Qual uno può ritenere il tema che rimane il più importante di tutti Anche John Gray pare vederla così giacché la sua critica agli «illuministi irrilevanti» parte dalla constatazione che questa è un epoca «in cui la vita politica è dominata da risorti particolarismi religiosi militanti ed indelebile etnicità Il teorico della politica questo obiettivo a John Gray non può accettare questo rilevanti non sono solo quelle teorie che nuotano con la corrente Tuttavia la sinistra deve comunque esprimersi su nazione e nazionalismo In particolar modo la sinistra tedesca ha fallito nella sua comprensione dell effetto civilizzatore dello Stato nazionale eterogeneo La nazione tedesca unita è un occasione soprattutto perché essa – più realistica di un Europa immaginaria – può rappresentare un passo sulla via verso una società cosmopolitica della cittadinanza e della solidarietà Se essa non può essere all immediato un primo passo cui ne seguono altri è però un esempio un buon esempio La dissoluzione di questo tipo di Stato nazionale vuoi in discussioni prive di una struttura vuoi in un europeismo ideale rappresenta un regresso e non un progresso della civilizzazione

Questo non significa difesa dell a nazione etnicamente omogenea (e perciò non significa neanche difesa di un «Europa delle regioni» che sarebbe – o sarà – piuttosto un Europa delle guerre civili e non) Al cospetto della sua forza minacciosa occorre sostenere con estrema decisione i principi di cittadinanza e cosmopolitismo Pure rimane certamente la questione incisivamente formulata da Vaclav Havel dove si sentono i casi degli uomini? Che ne è dell appartenenza? Havel professa un panteismo delle appartenenze che certamente non senza complicazioni si lascia trasformare in religione civica universale Per lui tutto può significare a casa perfino la cella di prigione in cui comunisti lo rinchiusero lo invece vorrei riporre le mie speranze nella società dei cittadini cioè in quella molteplicità di associazioni totalmente indipendenti dallo Stato e che danno un senso alla nostra vita Se essa o qualcosa di genere non è sufficiente allora senza dubbio le cose vanno male anche per le possibilità della sinistra liberali riformatori inclusi

(traduzione dal tedesco di Guido Mandarino
© Frankfurter Allgemeine Zeitung)



Rilievo con figure femminili Pharsalos 480 a C e sopra, un bassorilievo greco raffigurante Platone a colloquio con una musa

Il concorso universitario ha segnato l'esclusione delle studiose della differenza Perché? Discriminazione, chiusura culturale oppure è proprio il meccanismo d'esame che non funziona?

Bocciate le filosofe

Bocciature clamorose esami assurdi l'ultima tornata di concorsi evidenzia la difficoltà dell'Accademia filosofica a farsi attraversare dal pensiero della differenza sessuale Donne discriminate? «No, è il meccanismo che non funziona», rispondono in molte e in molti «Ma l'università – assicurano le animatrici della comunità filosofica veronese "Diotima" - si può cambiare anche a prescindere dai concorsi»

FRANCA CHIAROMONTE

«Il professore universitario è anzitutto un insegnante e in questa qualità è teoricamente obbligato come suo compito principale a tenere rapporti attivi e intensi con gli studenti Ma l Università italiana non sembra affatto sensibile a questo problema» Così Raffaele Simone qualche mese fa in un saggio per *Il Mulino* dal titolo «Allegro ma non troppo Come si fa un professore» dedicato ai concorsi universitari La selezione dei delle docenti – e questa la tesi di Simone non tiene in alcun conto la didattica E tanto meno la ricerca

Se questo è vero che cosa succede in un concorso per associati a una donna che da tempo insegna filosofia – in Italia e all estero – in aule di Università piene e che ha pubblicato libri che oltre a essere venduti assai in Italia incontrano fuori dei nostri confini il favore di prestigiose case editrici? Succede che durante la discussione sui titoli venga interpellata continuamente con il «voi» E questo non accade per quella sorta di antiquato rispetto dell a differenza sessuale che richiedeva ai signori di rivolgersi alle signore usando la seconda persona plurale E nemmeno per la soggezione che producono le aule piene di cui sopra che potrebbe spingere a usare il «pluralis in nestitis» No il «voi» cui si riferivano coloro che hanno interrogato Adriana Cavarero stava per «voi donne» O meglio «voi femministe»

Adriana Cavarero insegna a Verona Università che da qualche tempo deve alla comunità filosofica «Diotima» non poco del suo «lustro» accademico i seminari cui annualmente la comunità da vita (quello di quest anno è dedicato a «Ordine simbolico e ordine sociale») sono frequentatissimi da donne e da uomini pur non essendo esaustivi di nessun esame Ad ospitare anno dopo anno il «grande seminario» di Diotima è l aula più grande dell Università

Quanto a Cavarero il suo *Nonostante Platone* pubblicato nella collana degli Editori Riuniti dedicata al pensiero della differenza sessuale diretta da Luisa Muraro sta per essere tradotto in Inghilterra e da noi ha venduto svariate migliaia di copie Inoltre Cavarero fa parte della direzione della rivista *Filosofia politica* del Mulino cosa che quasi mai succede a un ricercatore Figuriamoci a una ricercatrice Per non parlare del fatto che la filosofa nel corso della sua vita non si è occupata solo di descrivere come la filosofia platonica sia filosofia di un solo sesso di un solo soggetto quello maschile Tra i suoi titoli figurano saggi su Locke su Hobbes su Hannah Arendt «Tutto questo – racconta l interessata – non ha contato nulla nel corso del mio esame Quello che contava e che si voleva sottolineare era la non cittadinanza del pensiero della differenza nella dottrina filosofica»

«Il simbolico ci sta ridisegnando» afferma un altra filosofa di Verona, Chiara Zamboni una delle animatrici della comunità «Diotima» la quale per chiarire che cosa intenda racconta che, durante il suo esame (anche lei ha concorso per associata) pur portando lei diversi titoli, la commissione ha scelto di interrogarla su quello dedicato a «Etica e differenza» «La stessa cosa – continua Zamboni – è capitata ad altre colleghe segno che la differenza sessuale sta diventando un contenuto tra i tanti Un significato invece che un significante»

Un contenuto, un significato da espellere? Nella tornata di concorsi che si è appena conclusa donne impegnate nelle Università di tutta Italia a leggere e a fare la filosofia a partire dalla «scoperta» della differenza sessuale non sono nuscite a diventare associate (le cose invece sono andate un po meglio a Storia e a Sociologia) Il professor Roberto Esposito dell Università di Napoli spiega la resistenza del l accademia filosofica al pensiero della differenza sessuale con la tradizionale configurazione del pensiero filosofico occidentale connesso da sempre alla mente e al soggetto maschile «La filosofia – afferma Esposito – diversamente dalla storia o dalla letteratura è un pensiero fondativo È questo a rendere difficile l accoglienza delle donne» Tuttavia Esposito non è convinto della tesi che tende ad addebitare la resistenza dell Accademia alla sua chiusura nei confronti di tutto ciò che in Filosofia si è prodotto nel 900 (tesi sostenuta qui accanto da Laura Boella) Colpevole di alcune esclusioni femminili – «ma anche maschili» sottolinea – è il meccanismo dei concorsi «I concorsi si vincono per un misto di fortuna (il commissario che ti appoggia è in commissione) e di forza (lui, e quindi tu riuscite per una serie di motivi che poco hanno a che fare con il valore della del candidato a ottenere la maggioranza)»

Ora, che i concorsi non vanno bene è opinione diffusa «Non funziona per esempio – continua Esposito – il fatto che le Università locali non abbiano voce in capitolo E nemmeno che la didattica non conti nulla e che anzi paradossalmente ha più possibilità di vincere chi di didattica ne fa meno» Ancora non funziona il meccanismo descritto da Simone nel suo saggio quel «manuale Cencelli» fatto di favori tra «padri accademici» di «scambio di doni» sempre accademici che mette al centro il potere invece della formazione il potere invece della ricerca il potere invece del prestigio dell autorità dei delle docenti «Alla fin dei conti – scrive Simone – un sistema educativo che non si cura della serietà del suo comportamento valutativo (dei delle docenti e quindi degli delle studenti ndr) è un sistema che ha fallito»

«Con Diotima – racconta ancora Chiara Zamboni – siamo riuscite ad aprire spazi alla formazione e alla ricerca indipendentemente dalle strutture e dai luoghi gerarchici di ciascuna E l Università di Verona è cambiata cambia per il fatto che noi ci siamo» Non solo l Università di Verona qualche mese fa a Lecce si è svolto un convegno filosofico sul pensiero della differenza cui hanno partecipato donne e uomini e anche qui la scelta delle relatrici e dei relatori non è stata determinata dalla posizione accademica delle degli invitati Ed esperienze di formazione filosofica «libera» nascono un po ovunque animate da docenti collocate ai vari livelli della scala gerarchica Partecipano donne studentesse certo Ma come a Verona l esperienza comincia a interessare anche gli studenti Del resto un tempo gli uomini imparavano la filosofia dalle donne Da Diotima per esempio

Parla Laura Boella: «Ma nelle nostre università che fine fanno le idee?»

L'ultima tornata di concorsi per associati Laura Boella l ha vissuta «sulla propria pelle» partecipando a una commissione d esame Studiosa di Hannah Arendt Boella insegna Filosofia Morale a Milano e da qualche anno porta avanti un lavoro filosofico che ha al centro l esistenza della differenza sessuale

Boella, le donne sono state discriminate?

Io non metterei l accento sulla discriminazione ma sulla questione di politica culturale che emerge ancora una volta dai concorsi universitari Credo che sia l unico modo per affrontare anche il discorso delle donne che non ce la fanno a diventare associate

Ma nell'Università italiana si svolge ancora una battaglia culturale?

Questo è il vero problema l Università non è più da molto tempo teatro di una battaglia delle idee Un tempo da una parte c era il tomismo e dall altra la filosofia laica Ora invece le lotte in seno all Accademia si riducono a questioni di piccolo cabotaggio e i vincoli che legano tra loro le persone sono vincoli familistici in senso basso Inoltre mentre i cattolici si muovono uniti i laici non riescono nemmeno a mettersi d'accordo tra loro sono incapaci di articolare una qualsiasi iniziativa Il tutto comporta che a fare carriera siano i più fedeli i più deboli la selezione avviene al ribasso

È la selezione al ribasso l'ostacolo che si frappone tra una filosofa e la carriera universitaria?

Credo che la causa della difficoltà che incontra il pensiero della differenza sessuale a farsi strada all interno dell Accademia filosofica abbia a che fare con una chiusura dell Accademia stessa che negli ultimi tempi è diventata particolarmente evidente Non a caso il problema interessa una generazione di donne che dal 68 ha ereditato l attenzione al pensiero contemporaneo C è un ricompattamento degli studi e degli orientamenti filosofici che fa sì che l Accademia espella da sé come non attinente alla filosofia gran parte del pensiero prodotto tra la fine dell 800 e l inizio del 900 Blanchot Bataille Levinas sono considerati in questo quadro pensatori di serie B figuriamoci quella teoria – tutta contemporanea – che si apre all origine sessuata del pensiero Insisto la legittimazione del pensiero della differenza sessuale nella filosofia fa tutt uno con la necessità di rilanciare all interno dell Università una battaglia culturale sul senso stesso della Filosofia

Foucault, il pendolo e i sotterranei di Parigi

FABRIZIO ARDITO

Molte città vivono i loro giorni appollaiate al di sopra dei resti della loro storia Sotto al traffico furioso di Roma riposano monumenti sepolture luoghi di culto Tutte le città storiche italiane hanno almeno una testimonianza sotterranea della loro storia da Napoli a Siena a Trieste Ma Parigi da sempre è legata al suo doppio sotterraneo se si pensa ad una metropolitana il pensiero corre immediatamente alle inesauribili stazioni del metro della capitale francese Pochi sanno però che a fianco allo sferragliare della metropolitana e del Rer altre gallerie altri vuoti si stendono per decine di chilometri sotto ai buolevards affollati Le antiche fogne cantate da Victor Hugo nei «Miserabili» si collegano nella fantasia popolare alle acque scure che ospitano l isola prediletta dai fantasmi dell Opera A due passi dalle fogne infine ecco i misteri del «reseau» di antiche cave che quasi senza interruzioni percorre tutto il sottosuolo della Rive Gauche

Per secoli tre furono i materiali estratti dal sottosuolo del l città argilla gesso e calcare Crollate su sé stesse le gallerie nella morbida argilla distrutte le cave di gesso troppo alte fragili e pericolose per la vita della città sovrastante sono rimaste a Parigi solamente le cave di calcare Solamente è un modo di dire circa trecento chilometri di gallerie nate dal certosino lavoro di restauro delle enormi cave di calcare cresciute in dimensioni con il crescere della città di superficie sono state consolidate da più di due secoli di lavoro e utilizzate molto più spesso di quanto non si pensi Nei sotterranei dell Osservatorio trovarono spazio i primi esperimenti condotti da Foucault con i suoi pendoli un gabinetto di mineralogia venne costruito sotto terra ed aperto al pubblico grandi ossari accolsero migliaia di visitatori interi padiglioni delle Esposizioni Universali vennero realizzati nel sottosuolo Risale quindi alla fine dell Ottocento il grande amore dei parigini per i loro sotterranei celebrati dalle mostre internazionali e cantati nei grandi romanzi i sotterranei entrarono a pieno diritto nella storia e nell immaginario della città La riscoperta delle gallerie storiche poi non va dimenticato andò di pari passo con lo sviluppo della moderna metropolitana fiore all occhiello di Parigi allora come oggi

A partire dalla Rivoluzione periodo in cui tutti i nomi dei santi sulle targhe delle strade sotterranee vennero cancellati ed il popolo degli scalpellini e degli operai rivoluzionari – fino alle battaglie della storia della Comune e all occupazione tedesca quasi tutti i segreti di Parigi trovarono un loro luogo sottoterra Mentre le truppe tedesche sfilavano in parata alla luce del sole nelle gallerie al di sotto di Place Denfert Rochereau il colonnello Rol Tanguy comandante della Resistenza diramava attraverso le gallerie e le fogne i suoi ordini ai partigiani parigini Dopo la fine della guerra i sotterranei parigini conobbero alterne fortune prima dimenticati vennero negli anni a cavallo tra i 70 e gli 80 popolati nuovamente da un eterogeneo popolo di appassionati

I «cataphiles» (amanti delle catacombe) parigini iniziarono a trascorrere decine di ore sottoterra cercando collegamenti spiegazioni in casi fortunati esplorando le parti del l enorme mondo buio in cui si snodano centinaia di chilometri di cavi del telefono e della luce Ai visitatori furtivi dei decenni precedenti si sostituì il rumore delle feste sotterranee addirittura di vari «Carnevali delle Tenebre» organizzati in via semi ufficiale dalle associazioni di cataphiles Immortalati da vari film (come «Subway» e «Delicatessen») studiati da antropologi come Barbara Glowczewski che nel suo «La Cité des Cataphiles» presentato nel 1983 da Felix Guattari descrive gli usi e i costumi delle diverse «tribù» sotterranee gli amanti del sottosuolo parigino sono moltissimi l intero reseau è tappezzato di segnali frecce indicazioni che svolgono il ruolo di vero e proprio filo d Arianna per guidare escursioni che possono durare anche giorni interi a causa della complessità del dedalo sotterraneo Ma nessun gioco potrebbe essere veramente divertente senza un secondo concorrente con cui fare i conti In un enorme gioco di guardie e ladri i «nemici» dei cataphiles sono i funzionari comunali dell Inspection Générale des Carrières che notte dopo notte vigilano da due secoli sulle loro gallerie e spesso chiudono con muri e colate di cemento gli accessi più ambiti dai visitatori della Parigi di sotto Tra tombini ossari sculture e graffiti si snodano decine di itinerari – al confine del lecito – che sono stati descritti da Fabrizio De Gennaro nel libro «Parigi Sotterranea» edito da Tempi Stretti Fuori Thema di Bologna Può accadere che nel corso della lettura la curiosità porti a decidere di vedere di visiona le gallerie e gli ossari Se è vero che il turista avrebbe l obbligo di addentrarsi solo nei sotterranei letti delle «catacombe» e delle fogne di Pont de l Alma seguendo le indicazioni del libro si potrebbe pensare di rischiare per una volta di incorrere nelle ire della polizia per trascorrere qualche ora nelle vere gallerie al di sotto delle vie di Parigi buona passeggiata

Aids: la terapia associata è la strategia del futuro

È nella terapia associata di diversi farmaci (Azt Ddi Ddc) la risposta più efficace per rallentare la progressione dell'Aids e quindi consentire non solo un maggior tempo di vita ma anche migliori condizioni di sopravvivenza. L'indicazione giunge da una conferenza stampa dei maggiori scienziati italiani e stranieri della malattia svoltasi nella seconda giornata del sesto convegno dell'Anlaids in corso a Venezia. «L'uso combinato dei farmaci antiretrovirali anche in fase precoce – ha detto Ferdinando Dianzani virologo dell'università La Sapienza di Roma – può essere definita come un razzo a più stadi dei quali l'Azt rappresenta il primo. L'uso combinato del primo stadio con gli altri stadi rappresentato dagli altri farmaci consente vantaggi superiori al passato». La terapia combinata potrà ulteriormente migliorare una situazione attuale che, secondo Mauro Moroni della clinica delle malattie infettive dell'Ospedale Sacco di Milano già registra il raddoppio del tempo di incubazione (cioè il periodo che intercorre fra il contagio e il manifestarsi della malattia vera e propria) e la riduzione (di circa la metà) del numero dei sieropositivi che ogni anno raggiungono l'Aids. «Questi farmaci – ha detto Moroni – non sono più quelli della disperazione e la terapia associata degli antiretrovirali rappresenta la strategia del futuro».

Un nuovo metodo di conservazione per i reni da trapiantare

Un gruppo di ricercatori dell'Università statunitense di Madison nel Wisconsin ha messo a punto un metodo per la conservazione dei reni da trapiantare rendendo possibile il loro funzionamento per 7 giorni prima dell'intervento anziché alcune decine di ore. Lo studio coordinato dal chirurgo Osvald Belzer sarà pubblicato sulla rivista Transplantation. Tale risultato considerato un vero e proprio record di durata e che permetterà di non perdere organi in mancanza di riceventi adatti è stato ottenuto utilizzando una soluzione in cui gli ingredienti principali sono due sostanze che impediscono la formazione di alcuni enzimi. In particolare spiega lo studio vengono utilizzati gli inibitori enzimatici leupeptina e quinacrina rispettivamente inibitori delle proteasi e delle fosfolipasi. Il gruppo di ricercatori che ha messo a punto questo metodo di mantenimento del rene era già noto ai trapiantologi per aver rivoluzionato 5 anni fa i tempi di conservazione di altri organi da trapiantare come il fegato: una soluzione chiamata appunto del Wisconsin aveva permesso di conservare senza danni un fegato per 20 ore anziché 5-6.

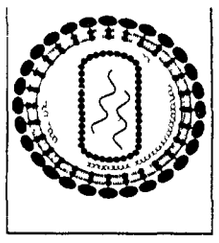
L'Fda è troppo tollerante verso le cure di bellezza?

È sotto accusa la Food and Drug Administration (FDA) l'ente americano per il controllo dei medicinali. Un rapporto pubblicato da una commissione parlamentare sostiene che vi è stata una tolleranza eccessiva verso cure di bellezza che potrebbero essere pericolose come i seni al silicone e le iniezioni di collagene per ingrossare le labbra. Il rapporto è opera della commissione parlamentare per gli affari di governo. «I pazienti pensano che la FDA li protegga ma non è sempre vero – ha dichiarato uno degli autori il deputato Donald Payne. – Le critiche sono rivolte in particolare all'abuso di Retin-A un farmaco a base di acido retinoico approvato per la cura dell'acne ma non per le rughe del collagene e dei seni al silicone. La FDA sconsiglia le protesi di silicone per ragioni esclusivamente estetiche e ammette l'uso del collagene per curare rughe o ferite ma non per ingrossare le labbra. Secondo il rapporto la FDA non fa abbastanza per imporre l'applicazione delle proprie direttive. Si cita tra gli altri il caso di un medico messo sotto inchiesta per uso improprio del silicone nel 1984 al quale venne consentito di curare Nancy Reagan moglie del presidente di allora. «Migliaia di donne – afferma il rapporto – hanno subito cure di bellezza rischiose senza che la FDA facesse nulla per avvertirle».

Si è aperta a Copenaghen la Conferenza sull'ozono

Si è aperta domenica a Copenaghen la Conferenza sull'ozono, quarta riunione internazionale cui partecipano i rappresentanti dei 92 Paesi che hanno sottoscritto il Protocollo di Montreal sulla riduzione ed eliminazione delle sostanze che minacciano l'esistenza dell'ozonosfera. «Un comune pericolo per l'umanità – così è stata definita la situazione da Mustafa Tolba, direttore del programma dell'ONU per l'ambiente (Unep), che ha organizzato la Conferenza. «Ma il Protocollo del 1987 e l'emendamento di Londra del 1990 – ha proseguito Tolba – hanno dimostrato che governi, industrie e altri hanno messo da parte i loro miopi interessi per entrare in azione e proteggere le future generazioni». La conferenza è stata aperta dalla regina Margrethe, seconda che ha dato il benvenuto ai partecipanti. Prima dell'apertura mentre i delegati affluivano nel palazzo dei Congressi di Bella Center attivisti di Greenpeace hanno messo in funzione una sirena simulando un allarme ambientale. Otto persone sono state arrestate dalla polizia. Nel pomeriggio vi saranno le dichiarazioni di numerose delegazioni presenti. In assenza del ministro Carlo Ripa di Meana, impossibilitato a recarsi a Copenaghen, la delegazione italiana è guidata dal direttore generale del Ministero dell'ambiente Corrado Clini.

MARIO PETRONCINI



Intervista al fisico austriaco Heinz von Foester

Il ruolo dell'osservatore ha subìto una vera rivoluzione E la conseguenza per la scienza è la fine della certezza

La cibernetica di Zeus

Heinz von Foester 81 anni è uno dei più brillanti pensatori contemporanei uno degli animatori della celebre scuola di Palo Alto in California. In questi giorni è a Milano per un ciclo di conferenze organizzato dalla Fondazione Sigma Tau e dagli Editori Laterza. Tema delle conferenze: Epistemologia dell'ignoranza. Ma in questa intervista von Foester parla del concetto di seconda cibernetica

DAL NOSTRO INVIATO
ROMEO BASSOLI

MILANO. Questo arzillo signore che porta sulle spalle dritte e la testa calva 81 anni di vita non è diverso nello spirito e nella vitalità da quei lontani anni del dopoguerra quando a Vienna mancava tutto. E lui, Heinz von Foester, padre architetto e madre attrice, più nonna attivissima nei primi gruppi femministi, faceva campare la famiglia con un lavoro di tecnico alla compagnia telefonica e manteneva il suo vizio – il fumo – curando la «Rubrica di scienza» e la «Rubrica di Arte» alla stazione radio americana. Le sigarette le comprava al mercato nero.

Oggi il professor von Foester è uno dei pensatori più brillanti tra quelli a cui è concesso accedere alle conferenze pubbliche in giro per il pianeta. Un diritto acquisito in virtù di una specificazione che segue il suo nome: «uno dei fondatori della cibernetica».

Della prima e della seconda cibernetica (per saperne di più bisogna avere la pazienza di leggere la scheda a fianco). In questi giorni von Foester è a Milano per partecipare a tre «lezioni italiane» organizzate dalla Fondazione Sigma Tau e dalla Casa editrice Laterza sul tema «Epistemologia dell'ignoranza».

Il nome di von Foester è legato soprattutto alla scuola di Palo Alto in California: un luogo mitico della cultura di questo secolo, un punto d'incontro per pensatori coraggiosi che tentano di mettere in comune saperi formati su discipline diverse: dalla fisica alla biologia, dalla psichiatria alla chimica.

È da quel cenacolo (mi immaginate un cenacolo nel clima tropicale di Palo Alto è impresentabile) che nasce una delle grandi rivoluzioni del pensiero contemporaneo. La fine della certezza. Una fine annunciata dalla fisica quantistica negli anni trenta, con quel suo negare la possibilità di prevedere con esattezza i fenomeni. E questa fine ha un percorso obbligato che passa attraverso la presa di responsabilità dell'osservatore dei fenomeni.

Professor von Foester, lo scienziato-osservatore ha cercato per secoli di presentarsi come estraneo all'osservato delimitando così non solo la propria responsabilità, ma anche l'oggettività della scienza. Poi siete arrivati voi e avete gridato «siamo tutti colpevoli». È una rivoluzione inarrestabile?

Credo di sì. Vede, noi come molti altri negli anni cinquanta e sessanta abbiamo cominciato a chiederci che cosa succede quando osservo qualcosa? Posso istruirmi dell'universo che sto osservando oppure ne faccio parte? È venuto il giorno in cui ci siamo convinti che chiunque osservi fa parte del sistema osservato diventa autoreferente. Questo ha mutato il punto di vista filosofico e paradossalmente può cambiare il linguaggio. Non posso più dire: «tu stai facendo questa cosa». Ma: «noi stiamo facendo questa cosa insieme». Perché qualsiasi cambiamento interagisce anche me. Perché il mutamento del tuo sorriso cambia il mio umore e le mie scelte. È ovvio che la logica che sottintende a questa reciprocità non può essere propositiva del tipo: il tempo è bello il cielo è blu.

È partendo da qui che lei ha elaborato l'idea della seconda cibernetica, quella autoriflessiva. Lei ha scritto a questo proposito «per scrivere una teoria del cervello, occorre un cervello, così la seconda cibernetica diventa la cibernetica della cibernetica». Ma sembra un «loop», un serpente che si morde la coda.

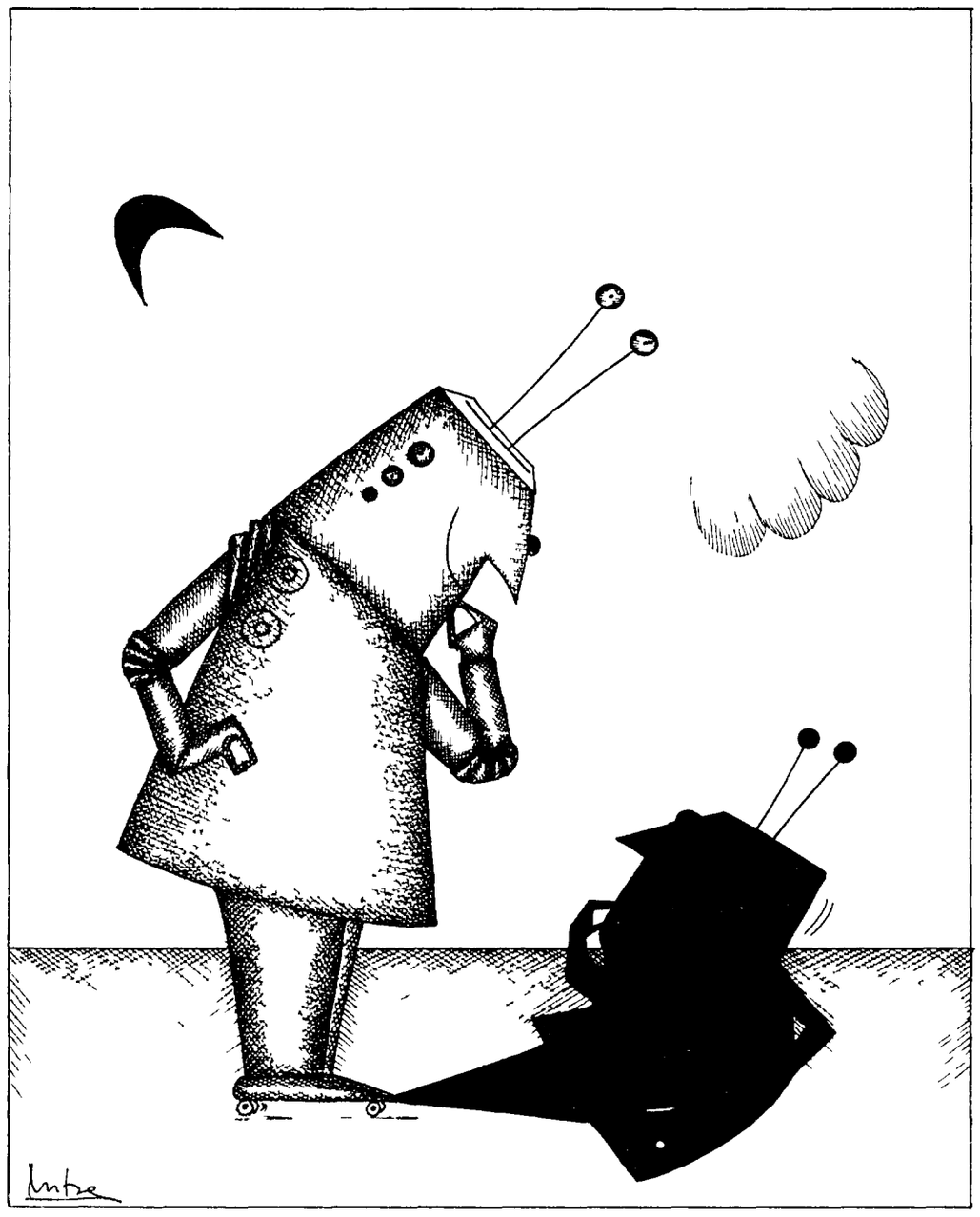
Guardi: l'idea della seconda cibernetica è emersa durante una riunione della società americana di cibernetica. Mi è capitato di parlare a questa assemblea di esperti che venivano da tutti gli angoli degli Stati Uniti. Ho detto loro: «scatenate gente se vogliamo fare qualcosa di ragionevole per capire la società di oggi dobbiamo accettare l'idea che tutti noi facciamo parte». Tutto ciò che diciamo si riflette anche su di noi. Siamo oltre la cibernetica. Siamo alla cibernetica della cibernetica». Qui è nata l'idea della seconda cibernetica: del secondo ordine. Ma debbo dire che non mi soddisfa se cerca arriva: occorre chiedersi qual è il terzo ordine?

forse quello della cibernetica virtuale

Oh sì, perché no? Ma insomma il punto è che la seconda cibernetica chiude il cerchio. I greci avevano una meravigliosa mitologia adatta a questa idea di secondo ordine. Gli dei che governavano la terra erano Zeus e Athena dicevano a tutti quel che dovevano fare. Chi governa gli dei allora? Moira il fato in fondo una dea. Una volta iscritti allo stesso club i greci avevano già capito la necessità di un sistema autoreferenziale che non può richiamarsi ad una fonte esterna. Non c'erano scusanti: non potevi puntare l'indice su un altro. Eri sei la persona responsabile. Questo è l'importante. Gli scienziati hanno accuratamente evitato le conseguenze scientifiche di questo discorso. Questa svolta è stata importante ma non è piaciuta a nessuno.

Una delle conseguenze è la fine delle certezze

Sì ma come vivere con la certezza che non c'è certezza? Noi siamo in una dimensione nuova che tenterò di spiegare così: se io e lei decidiamo di fare la rivoluzione stringiamo un patto d'acciaio e procediamo con la certezza che lei ed io se catturati non ci tradiremo neppure sotto tortura. Ma questa interconnessione – questa fratellanza che dà certezze – non ha nulla a che vedere con l'indagine scientifica che invece non può non è capace di tener conto di questa connessione. Sono mancato tempo fa in un meraviglioso articolo di Wittgenstein (suo zio: ndr) una lezione dal titolo «etica» che lui tenne nel 1930. Wittgenstein affermava che secondo il punto di vista scientifico la scienza è provata una volta per sempre. Non esistono miracoli. Ma questa affermazione è priva di senso perché sostiene l'autore la scienza non guarda le cose come se fossero miracoli e un tribunale proprio di linguaggi e modelli. Io aggiungo che la scienza non ha il diritto di pronunciarsi sul miracoloso. Ma lo ammette quando di questo parlando non è più scienza. Stolti andando per riuscire ad intrufolarmi in prospettive scientifiche mettendo in luce i difetti ma anche i potenziali di ciò che la scienza può fare.



Disegno di Mitra Divshali

«Per scrivere sul cervello occorre un cervello»

Ecco come la scuola di Palo Alto ha definito il passaggio dalla cibernetica alla seconda cibernetica (o cibernetica di secondo ordine).

LA CIBERNETICA. È la scienza che studia i fenomeni lasciando l'osservatore al esterno del sistema osservato. La prima ondata di cibernetica ha studiato come sistemi mantengono l'omeostasi (o morfostasi). La seconda ondata o «seconda cibernetica» hanno studiato come i sistemi evolvono creando delle nuove strutture (morfogenesi).

LA CIBERNETICA DI SECONDO ORDINE. È quella in cui l'osservatore si include all'interno del sistema osservato. Ecco come la definisce von Foester: «Allora che cosa c'è di nuovo negli sforzi dei cibernetici di oggi? Ciò che è nuovo è che si è preso profondamente coscienza che per scrivere una teoria del cervello occorre un cervello. Ne segue che se una teoria del cervello ha qualche pretesa di essere completa deve spiegare ciò che scrive. Ancor più affascinante: la stessa persona che scrive questa teoria deve rendere conto del suo linguaggio. Trasporto nel campo della cibernetica il cibernetico nel proprio campo deve rendere conto della propria attività. La cibernetica diviene la cibernetica della cibernetica. O cibernetica di secondo ordine».

Charles Grimsdale parla dei nuovi sistemi di simulazione

Le tecnologie virtuali

Charles Grimsdale produttore di sistemi di realtà virtuale ha parlato a Milano delle tecnologie necessarie per ricreare un mondo simulato. Queste tecnologie nascono da un bricolage di applicazioni scientifiche destinate originariamente ad altri usi: stereofonia, schermi a cristalli liquidi, raggi di luce infrarossa. Le possibili utilizzazioni nei settori dell'ingegneria e della progettazione delle aree urbane.

SYLVIE COYAUD

Il 13 novembre nel corso di un seminario al Politecnico di Milano organizzato dal Cedar (Facoltà di Architettura) e da una società milanese l'Advanced Technologies in Mainframes Applications (Atma) in un'aula multimediale strapiena Charles Grimsdale ha parlato delle tecnologie necessarie alla realtà virtuale.

Si scopre – fra un bricolage fantasioso di applicazioni scientifiche destinate ad altri usi – che dovrebbe presto sorprendere i simulatori somiglia al famoso incontro sul tavolo operatorio di un ombrello e di una macchina per cucire. Per la realtà virtuale si usano l'estereofonia e il suono digitalizzato, le proiezioni a raggi di luce infrarossa, video o immagini gemelle grandi come occhiali (ognuna produce un'immagine sottilmente diversa dall'altra), giroscopi miniaturizzati, schermi a cristalli liquidi, alimentati di diodi, fragili fibre ottiche. Per ora il suono e le immagini sono quasi credibili ma, agli oggetti virtuali che potremmo manipolare mancano ancora le forze resistenza, tensione, attrito, peso. Dovrebbero acquisirle tra poco grazie alle ricerche svolte alla University of North Carolina.

Per creare elettronicamente immagini abitabili, simulazioni che facciano reagire la nostra mente e il nostro corpo come se ci trovassimo in un ambiente reale, occorre tenere conto di quello che si sa della percezione, dell'elaborazione cerebrale degli stimoli, della nostra capacità di completare le informazioni mancanti per rendere plausibile e interpretabile una rappresentazione. E questo è il lato umano della faccenda. Che poi si collega alle prestazioni delle macchine. Un'orchestra di strumenti comprendente almeno un computer e il suo software programmato per fornire una scena tridimensionale modificabile attraverso i dati portati da sensori inseriti in guanti, tute, occhiali, palle ecc.

Charles Grimsdale aveva 27 anni quando nell'agosto 1983 fondò la Division Limited di Bristol. Oggi ha venti dipendenti in Gran Bretagna, altri quattro nell'ufficio aperto da poco in California. L'ambizione di «diventare il maggior fornitore di sistemi di realtà virtuale, compresi software, basi e sistemi integrati per applicazioni molteplici – nel settore della chimica molecolare, della progettazione meccanica o di edificio o di interazione urbana. Fornire simulazioni per addestramenti particolari come la manutenzione di satelliti o piattaforme spaziali. Per ora lavoro principalmente su questi due versanti: ingegneria e ricerca scientifica.

E sul versante ludico: video game tridimensionali e interattivi?

Non me ne occupo direttamente. In compenso abbiamo molti clienti nel campo delle comunicazioni della televisione, virtuale, agli effetti speciali per i concerti, per il cinema e della pubblicità e promozione.

Ha pensato a usi sociali?

Sì, certo. Ne ho in mente parecchi. Nel corso della progettazione di un edificio pubblico per esempio serve sapere come si integrerà o no nell'ambiente circostante. In questo caso un sistema di realtà virtuale servirà per comunicare e per lavorare insieme. Per far comprare il consiglio comunale, gli architetti, gli ingegneri, gli abitanti di una zona. Insieme studieranno e interverranno sull'immagine virtuale del progetto e proporranno modifiche, aggiustamenti che saranno immediatamente visibili a tutti i partecipanti.

L'ultima «scoperta»: due psicologi del Minnesota sostengono che esiste il gene del divorzio

Negli Usa impazza la «genomania»

Esiste il «gene del divorzio»? Secondo due ricercatori americani McGue e Lykken dell'università del Minnesota sì. Lo studio è stato effettuato analizzando i 1 516 coppie di gemelli. Se divorzieremo o resteremo a lungo sposi felici dicono è scritto tutto lì dall'inizio nella nostra mappa». La trovata» dei due è solo l'ultima di una serie negli Stati Uniti ormai ai geni si attribuisce di tutto.

ATTILIO MORO

NEW YORK. Secondo i due psicologi del Minnesota chi ha un gemello monozigote divorziato sarebbe destinato nel 45 per cento alla rottura del proprio matrimonio. La percentuale scende al 30% nel caso degli eterozigoti. Secondo McGue e Lykken a influire sarebbero fattori ereditari come l'aggressività. Ma è possibile battere con l'ingegneria genetica l'influenza dell'ambiente e di genitori per esempio? Loro volta separati. Oppure il peso dell'attrito e lo stato del conflitto fra i sessi?

In America questa della causa genetica sembra diventata una vera ossessione. Fumare non sarebbe una abitudine che si contrae da adolescenti per imitare amici o genitori gli psicologi gli adulti ma un'eredità lubrificante. Così il vizio di bere secondo ricercatori dell'Università di Richmond. La riviste americane sono piene di articoli di ricercatori che vedono scritto il destino di ciascuno nel suo patrimonio genetico: dai tumori al morbo di Alzheimer, persino i raffreddori.

Il compito della medicina tradizionale si riduce così alla notifica delle avvenute trasmissioni di una eredità cromosomica. Mentre si sviluppano indirizzi terapeutici intesi a trattare le malattie attraverso la manipolazione del patrimonio genetico del malato. Alcune ricerche sembrano promettenti. Come ad esempio quelle sui tumori del National Cancer Institute dove si è convinti che la via maestra della cura anticancro sia quella del trattamento genetico delle cellule Killer naturali delle cellule tumorali. Altri lavorano alla messa a punto di terapie genetiche del l'Alzheimer, delle allergie, del le malattie cardiache, delle mofilia. Non meno avanzata è la tecnica della diagnosi precoce attraverso l'esame del patrimonio genetico dell'embrione. La tecnica è stata usata recentemente dal dottor Handyside che armato di siringhe e microscopio ha passato in rassegna una per una le cellule dell'embrione fecondato con sperma di un uomo malato di fibrosi cistica e il loro Dna per arrivare a formulare la diagnosi: conferma o poi alla nascita dell'assenza del gene della fibrosi. Si dischiudono così le porte della medicina del XX secolo. E rispuntano anche interrogativi che ci erano già portati. La manipolazione genetica rende possibili anche miglioramenti estetici – ad limite – la capacità di programmare una ricerca sulla mappa genetica dei criminali e già pronto un piano di vaccinazione «dei bambini che mostrassero qualche predisposizione per il crimine. Uno dei più tenaci sostenitori della teoria delle cause genetiche del comportamento violento è Frederick Goodwin direttore del National Institute for Mental Health. Goodwin ha studi realizzati su bambini adottati da tranquille famiglie americane che mostrerebbero una inclinazione alla violenza evidentemente ereditaria: dice di loro genitori naturali. Torniamo così alla teoria delle degenerazioni che tanto fece metà del secolo.

Infine il più controverso degli abusi. La licenza concessa recentemente all'industria alimentare americana di immettere sul mercato b che può immettere sul mercato. Le aziende americane sono da tempo in grado di produrre piante contenenti per esempio le proteine delle uova fragole con le proteine delle arachidi. Mancava solo l'autorizzazione della Food and Drug Administration che è anche settimana fa arrivata. Ma c'è più di un milione di consumatori allergici ad esempio alle proteine delle arachidi. Dovranno evitare non solo le arachidi ma anche le fragole e i pomodori e quindi tutte le sente rischiano di perdere il controllo anche le cibiche mangia.

Spettacoli

Muore (89 anni) Roy Acuff grande cantante del «country»

NASHVILLE. Era uno dei grandi della musica country. Roy Acuff è morto a Nashville alla veneranda età di 89 anni. Celebre per la sua voce morbida, amico di Hank Williams, Acuff fu dominatore incontrastato per anni del Grand Ole Opry. Più recentemente aveva suonato con la Nitty Gritty Dirt Band anche nel celebre triplo *Will the Circle Be Unbroken*.

Quattro registi europei per l'«Ecole des Maîtres»

ROMA. Tra i Konchalovski, Peter Stein, Lev Dodin e Yannis Kokkos sono quattro registi coinvolti nella terza edizione dell'Ecole des Maîtres. La manifestazione promossa dal teatro di Nanterre dalla Cee, sotto la guida artistica di Franco Quadri, che si svolge tra l'Italia, Francia, Belgio tra il 7 dicembre e il 23 gennaio prossimo.

La satira su Raitre si è ormai divisa in due
Da una parte la banda di «Su la testa!»
dall'altra Dandini & Co. Quale piace di più?
Chi li ama entrambi, chi li odia entrambi...

Chi scegli Rossi o Avanzi?

Di cose in comune ne hanno molte. Sia *Avanzi* che *Su la testa!* portano la satira in televisione, sulla stessa rete (Raitre), e probabilmente hanno lo stesso pubblico. I protagonisti sono della stessa generazione, lavorano in gruppo, fanno dichiaratamente opposizione. Detto questo, sono molte anche le cose che li dividono. *Avanzi* è *strutturalmente* romano: i personaggi sono tutti romani, si registra a Roma e si spara a zero soprattutto sulla politica del Palazzo (o di via del Corso, anche se qualcuno dice che ormai prendersela con Bettino e soci è come sparare sulla Croce Rossa). *Su la testa!* è *strutturalmente* milanese: i protagonisti sono milanesi (almeno di adozione, come Paolo Rossi), si trasmette da un tendone all'estrema periferia di Milano. E poi Paolo Rossi e i suoi parlano soprattutto di quelli che stanno *fuori* dal Palazzo, di chi in genere non ha diritto alla parola. Dei «vinti», insomma. *Su la testa!* ama l'invettiva, ha uno stile sporco e disperato. Nell'audience è esploso un po' alla volta: e puntata dopo puntata si è creato un pubblico di fedelissimi, anzi di «ultra». *Avanzi* è ormai un programma *cult*: ha fatto nascere gruppi di ascolto, ha influenzato il linguaggio con le sue irresistibili parodie, ha creato uno stile. E il pubblico dei telespettatori si divide fra un programma e l'altro. Quale scegliere fra i due? Sentiamo cosa ne pensa un gruppo di telespettatori «eccellenti».

CRISTIANA PATERNÒ

Guzzanti e soci romanocentrici e anti-Palazzo
Il fenomeno sono loro o i giornali che ne straparlano?

Satira per sentirsi in curva Sud

ROBERTA CHITI

ROMA. *Avanzi* il tormentone. Se ne parlava (e scriveva) sei giorni prima che andasse in onda la puntata d'esordio. Poi tre giorni, due giorni, un giorno prima. Ovviamente anche la notte della messa in onda. Il giorno dopo il ricordo era troppo fresco per poterlo tranciare un sei per infinito riassunto. Eccoci arrivare il resoconto sugli ascolti per fare – da scommettere – il bilancio di tutti i romani sul giro d'opinioni.

La sensazione che i programmi «cult» – o eccellenti, ancora tutto da vedere – di Raitre quest'anno stia (anche) in un gioco fra giornali. Un effetto non molto speciale della carta stampata che tenta di recuperare artificiosamente il fan tam tra spettatori che per il momento non si replicato. Alla fine *Avanzi* non va in onda una, ma sette volte alla settimana. Anche questa è la sua forza e soprattutto la sua debolezza. Perché se ne rideva prossimo alle 21.30 quando ieri cominciava per seguire la banda di Serena Dandini sotto un'ottica diversa: la sensazione di averli già visti per tutta l'estate. Su *Avanzi* non vale dire niente, è stato detto tutto. Che è deludente, non di bellezza, di aspettative. Che fondamentalmente è sempre uguale a se stesso: non può bello non può brutto. Che è stato eliminato l'unico personaggio interessante – intendo interessante sotto l'ottica di chi ne tempo ha visto di Stefano Tutto tutto tutto gusti.

Avanzi è comunque ormai l'esempio del figlio naturale della *Tv dei ragazzi* e vecchio programma di cui – lo ha dichiarato in più occasioni – Alessandro Curzi è stato ideatore e autore. Sabina Guzzanti, Serena Dandini, Enrico Bonetti, Valentina Amiani – sì, quella di Curzi, Curzi autore, Gabriella Carlucci – sono tutti figli di quella tv. Fabio Di Iorio e ne viene fuori uno show che più che rompere con la tradizione mette in scena senza traumi l'avvenuta rottura con la tradizione: che altri programmi hanno attuato prima. E trasgressivo senza oltrepassare mai il limite. Chiama a raccolta personaggi nuovi dentro un contenitore – una struttura cioè specificamente televisiva in qualche modo familiare – che frequenta il piccolo schermo. Rappresenta nel bene e nel male un tentativo di fare uno spettacolo diverso – ma ricorrendo unicamente a mezzi tipicamente televisivi. Il pubblico in studio c'è d'accordo. Ma il suo ruolo non è in fondo molto diverso da quello del pubblico di *Fantastico* e un coro che accompagna con maggiore o minore partecipazione le gesta dei personaggi in scena.

Sabina Guzzanti nei panni di Martelli. In alto la banda di «Avanzi»

Il vero pubblico di *Avanzi* si trova dall'altra parte dello schermo: nelle case dove si organizza per lo più un gruppo di ascolto in curva Sud: in soggiorno. Si guarda il programma di Raitre insieme e si sente parte di un collettivo o addirittura dello stesso corpo di ... *Avanzi*. L'avevo – lo ha dichiarato Serena Dandini – quando dico: buon sangue, sento che il pubblico di casa partecipa. A proposito di casa: da una puntata all'altra può risaltare un personaggio piuttosto che un altro: ma in fondo Corrado e Sabina Guzzanti, Serena Dandini, Pierfrancesco Loche, Stefano Masciarelli e costata sono ormai – come il pubblico che li segue dal divano – un gruppo. Co-protagonista l'ancora *Avanzi* quest'anno puntata il mirino sul Psi. Serena Dandini dice: Non facciamo politica, ci aggiungiamo. Facciamo satira e varietà. Ma nella *Avanzi* stato fuori c'è suo modo. Lo spettacolarizzazione del trasversalismo del partito che non c'è. Ed è un'arma forte: mentre romano Pinciche nordista o meridionalista, rappresenta la rissa politica comica contro il Palazzo o meglio contro i propri scomodi divisioni. Lo ... *Avanzi*.

Enrico Ghezzi: «Rossi ha una faccia intensa»
Carlo Verdone: «Meglio Avanzi, sono amici miei»
Paolo Villaggio. «Boh!»

ROMA. Nel derby *Avanzi* – *Su la testa!* cosa segnate in schedina: 1, 2 o X? Preferite il gioco avvolgente della squadra condotta da Serena Dandini o vi lasciate trascinare in gol dagli attaccanti brutti, sporchi e cattivi di Paolo Rossi? L'abbiamo chiesto a personaggi del mondo dello spettacolo e della cultura, quasi tutti telespettatori più o meno fedeli, più o meno partigiani della satira secondo Raitre.

Carlo Verdone. Preferisco *Avanzi* anche se devono ancora aggiustare il tiro. Non è una preferenza regionale: la mia, per me il migliore resta sempre Grillo, che è genovese. Però quelli di *Avanzi* hanno un grosso potenziale. E poi sono amici miei.

Francesca Neri. Bravi tutti e due: è un pregio di Raitre fare programmi intelligenti. *Avanzi* all'inizio mi piaceva di più: a un certo punto è diventato troppo di moda. Paolo Rossi è bravissimo: ha avuto finalmente il successo che meritava. Se proprio dovessi scegliere? Farei lo zapping.

Gianni Ippoliti. Ma sono due cose incomparabili. *Avanzi* è un varietà, *Su la testa!* è cabaret in tv. Però il vero problema è quello della novità. *Avanzi* fa le stesse cose da 4 anni, *Su la testa!* ha due mesi di vita. E questo mette fine a tutte le discussioni. Raitre è una tv alternativa: sì o no? E allora? L'unica differenza che fa l'alternativa se non c'è *Crème caramel*.

Alberto Castagna. *Avanzi* senza dubbio. È più vario, più raffinato. Paolo Rossi mi sembra volgare e troppo milanese.

Ivano Marescotti. Certo siamo anni luce avanti rispetto alla tv tradizionale che mi dà la nausea. Però non faccio follie né per *Avanzi* né per *Su la testa!*. Perché? Ma perché sono due clan da cui mi sento fuori.

Enrico Lucherini. Proprio nessuno dei due. Ho visto la prima puntata di *Avanzi* e mi sono annoiato. A parte Sabina Guzzanti e Francesca Reggiani sono così ripetitivi. Paolo Rossi ha quella comicità alla Dario Fo che non mi fa ridere. Che ci posso fare? Il muscolo faccia non si muove.

Stefano Rulli. Tra 1, 2 e X sulla schedina metto una X. Paolo Rossi è straordinario, un suo primo piano potrebbe durare anche ore, mi sembra il miglior attore italiano assieme a Carlo Cecchi, ma è più interessante lui del programma, un grande attaccante senza una squadra forte al suo servizio. *Avanzi* ha un grosso problema di trasformazione: la prima serie era finita prima delle elezioni e da allora in Italia è successo di tutto: quella che prima era satira coraggiosa oggi rischia di non avere più obiettivi su cui accanirsi.

Roberto D'Agostino. Ma che cos'è tutto questo piacere sadico di buttare nel bidone dei rifiuti le cose? Aspettiamo un altro mese prima di sparare su *Avanzi*. Certo non è che convinca tanto: si scivola nella macchietta alla *Crème caramel*. Però anche Paolo Rossi si ripete: rifà gli spettacoli teatrali, rifà il libro. Forse perché non è sicuro di sé, ma è ancora surgelato: deve uscire fuori dalle strettoie della battuta scritta. Quando dice «scazzo» è un cazzo recitato. La tv è diversa dal teatro: Benigni e Grillo sì, che sono televisivi.

Enrico Ghezzi. *Su la testa!* è rozzo, ruvido, non chiuso. Non riesce a chiudersi, e in questo mi piace. C'è una flagranza rossiana e rossellimana: si propria una flagranza che gli altri non hanno. *Avanzi* è più costruito, per funzionare dovrebbe essere perfetto come un meccanismo a orologeria. Paradossalmente è più teatrale il post avanspettacolismo di *Avanzi* che non l'intensità del corpo e della faccia di Paolo Rossi: che fanno dimenticare l'origine tecnicamente teatrale. La faccia di Rossi è intensa, è presente. È una faccia.

Athina Cenci. Non bastavano le competizioni tra Fininvest e Rai: adesso si crea la guerra anche tra programmi della stessa rete. Non riesco a vedere spesso né l'uno né l'altro, ma mi piacerebbe ci fossero sempre meno programmi che parlano di televisione e che puntano tutto sulle imitazioni. Inoltre Paolo Rossi è molto bravo e mi è molto simpatico.

Paolo Villaggio. Non ho mai visto *Avanzi* in tutta l'estate. E non so perché. Non ho mai visto neanche Paolo Rossi. Ma da testimonianze affidabili so che Rossi è quello che funziona di più. Chi sono i testimoni? I miei figli. Adorano *Su la testa!*. Lo mi fido di loro.

Moana Pozzi. Mi dispiace, non posso rispondere. Non guardo mai la televisione, tranne i notiziari e Telepiù 1 perché amo molto Ghini.

Paolo Hendel. Non farei una graduatoria, anche perché non trovo che ci sia un gruppo romano e uno milanese. E poi ci si può solo rallegrare che due trasmissioni intelligenti funzionino entrambe senza trasate finte, senza logiche spremi spettatore. Personalmente sono un po' stanco di satira politica, ma se mi chiedi in quale delle due preferirei lavorare rispondo un giorno in *Avanzi* e un giorno in *Su la testa!*. Detto questo, spero che cancellerà questa dichiarazione.

Umberto Marino. Hanno sintetizzato le fasi della carriera artistica in Italia: un giovane di belle speranze, il solito stronzo e un venerato maestro. *Avanzi* mi pare che sia già arrivato alla seconda fase. Ormai tutti dicono «sono i soliti stronzi». Del resto come si fa a fare satira? I politici sono sempre enormemente avanti. Gli stessi che hanno inquinato la vita pubblica adesso la vogliono bonificare. E poi non mi fido della tv di Stato che fa la satira: i veri trasgressori non stanno certo in televisione. Se mai stanno in galera.

Gianfranco Funari. Preferisco *Avanzi* e più televisivo *Su la testa!* è cabaret ripreso dalle telecamere. Però bisogna dare atto a Raitre è l'unica che fa televisione. Gli altri non inventano niente: si siedono su cuscini contratti e si annoiano. In tv bisogna inventare sempre. Anzi proporrei un'impresa disperata: fare di *Avanzi* e *Su la testa!* strisce quotidiane. Perché la satira deve vivere nel quotidiano.

Paolo Liguori. Non ho visto la prima puntata di *Avanzi*: ho visto qualche volta *Su la testa!*. Nonostante tutto per simpatia e affezione preferisco *Avanzi*. Rossi non mi entusiasma: in lui vedo un'avvisaglia di ideologico. La sua è una satira da *one man band*. L'altro è un frizzante gioco di squadra. Mi ricorda il miglior Arbore. Ma su tutti comunque preferisco Chiambretti.

Oreste del Buono. Mi vanno bene tutti e due perché io sono di infanzia romana e di maturità (schifosa) milanese. Sono uno di quelli che non soffre il divario tra le due città. Non li trovo ripetitivi, sarà perché mi sto spostando verso Raitre. Mi pare che il mix sia buono, compreso Alessandro Cripa-pala. Curzi? Io vedo due ritmi, due modi di fare spettacolo che sono quelli delle due città. La prima puntata di *Avanzi* l'ho vista dopo all'alba: mi ribattuta, ho riso molto da solo. Sabina è meravigliosa come Martelli.

Goffredo Fofi. Mi sembrano orribili tutte e due. Ho visto dieci minuti di *Su la testa!*, cinque minuti di *Avanzi* e non li vedrò mai più. Per Paolo Rossi sono avvilito perché lo stimo, ma quando l'ho guardato mi è sembrato orripilante. Spero che divorzi presto da Ghini e Michele, che tutte tre formino sull'arretratezza. *Avanzi* mi sembra ancora meno interessante. Mi morrò di vedere politica anche una volta sola: non posso sopportare le loro repliche ad *Avanzi* e a *Blob*. Basta chiudano.

La segretaria di Giuliano Ferrara. In questo momento Ferrara è un rumore. E comunque anche per una breve dichiarazione bisogna contattare l'addetto stampa. Se vuole sapere cosa ne penso io non credo che siano due programmi comparabili.

Evento televisivo, ma nato dal teatro e dalla politica
Una generazione all'opera nello show della domenica

Sotto il tendone milanesi si diventa

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Anzitutto il «fenomeno» *Su la testa* non è un evento alla maniera classica della tv. Nasce in un altrove temporale e di luogo. Diventa tv solo come approdo di una lunga esperienza teatrale e politica. E appunto un Approdo. Un *dal consistam* di una certa comicità di una comicità che appartiene a una certa generazione e che cerca di far ponte con le altre successive, con qualche piglio non nostalgico ma quasi rivendicativo. Come di un'agiovanirsi che muri o non muri crolli o non crolli, sinistra e destra esistono ancora e per capire qualcosa bisogna farsi alla esperienza dei depositari della sconfitta come grandi detrattori della cultura. Esterna magari ai partiti ma vincolista e evidentemente logica sempre in attesa di un motivo di un momento pertinente di un pretesto per ritrovarsi e vedersi confortarsi e capelli in mistinte sta. Erisi le pulci pozzi stume per ridere su. A testa alta con la coscienza che in fondo anche quando si sbagliava era per stare nel giusto. La generazione non solo di Paolo Rossi ma anche di Ghini e Michele, gli autori. La generazione segnata per sempre e che sempre sarà con insegnamento. Anche e forse soprattutto chi altro nel fondo di una Milano alternativa che le ha passate tutte e ne divisa su tutto. Dal libretto rosso alla microbiotica dal marxismo dei Kotarba al femminismo dall'ecologismo all'edonismo via anziano. E alla fine è proprio da tutto questo movimento dopo essersi divisi si sono ritrovati per raccontarsi e tessere ... Così quelli di *Su la testa* sono milanesi nel senso della parola così milanesizzati. Perché che che ne pensi Bossi milanesi si diventa. E dopo l'appartenenza generazionale e politica quella ... magari sportiva. *Su la testa* funziona anche quell'è che potremmo chiamare «mitl'anza professionale» o spirito di gruppo che fa da collante tra generazioni ed esperienze diverse. Insomma tutti sono bravi ma c'è uno più bravo degli altri e un leader e questo leader si chiama Paolo Rossi. *Su la testa* non è un salotto dove tutti per educazione fingono di essere uguali ma rimane in ogni momento un teatro che rispetta la gerarchia. Si vede. La forza contrapposta di un riconoscimento protagonista che non è solo dell'attore ma di un che dell'autore e degli autori.

Paolo Rossi, eroe del tendone di Baggio. In alto la banda di «Su la testa!»

E poi c'è un che l'eccezio ne che centomila ... Coch Ponzoni. Altra storia, altra generazione. Perché un uomo e un teatro un anno il Teatro ... appesi qualcosa che proprio non vuole essere studio. Avevo Marcantonio ... dove si ... pubblico ... non pagato come dice Paolo Rossi che al ... pubblico mentre si svolge quello ... della tv tacciono ... biografie ... quelli di *Su la testa* sono antisocialisti non ... politica di *Avanzi* ... personale ... spirito ... nome ... altri ... Ecco ... Ghini ... Michele ... autori ... Ghini ... Michele ... Ghini ... Michele ... Ghini ... Michele

«Domenica in» ancora sconfitta, ma Pasquarelli convince Giordani

Alba riperde, Brando ritorna

Gianni Pasquarelli ha convocato Brando Giordani, il «pilota» di *Domenica in*, per convincerlo a ritirare le dimissioni. E il capostruttura ha accettato in cambio di rassicurazioni sul programma e la rete. Intanto, però, *Domenica in* è di nuovo stata «battuta» da *Buona domenica* di Canale 5: l'Auditel è impietoso. E intanto, sui misteri del rilevamento opinioni indaga Gianni Ippoliti: ha scoperto che...

SILVIA GARAMBOIS

■ ROMA *Domenica in* ha riperso. L'hanno seguita poco meno di tre milioni di telespettatori, mentre per la coppia Cuccarini-Columbro, con *Buona domenica* su Canale 5, erano 3 milioni e mezzo. In terza posizione l'ultima arrivata di casa Rai, *Acqua calda* (Raidue) con quasi 2 milioni e 700 mila telespettatori.

Una sconfitta che faceva il paio con le dimissioni del capostruttura Brando Giordani, per evitare le dimissioni del quale, è sceso in campo anche il direttore generale, Gianni Pasquarelli, che ieri ha ricevuto il capostruttura per chiarire la situazione di disagio in cui lavora tutto lo staff del programma. Brando Giordani aveva deciso di lasciare il suo posto come protesta: accusava Raiuno e l'intera azienda di aver «danneggiato» la trasmissione, con la concorrenza interna e con una scarsa promozione di *Domenica in* attraverso gli spot. Anche per questo – sosteneva – l'Auditel avrebbe «bocciato» il lungo pomeriggio con Alba Parietti e Toto Cutugno...

Come sempre, nelle polemiche tv c'è di mezzo l'Auditel. Ovvero: le 2mila e 400 famiglie che in casa custodiscono, gelosamente e segretamente, il «meter», apparecchietto che registra le loro preferenze televisive, giorno dopo giorno, ora dopo ora. Così – uno shock per gli addetti ai lavori – nell'87 scoprimmo che i teledipendenti erano esattamente la metà di quanti erano fino ad allora stati conteggiati nelle indagini dei diversi servizi opinioni. Ma chi sono le «famiglie Auditel», che devono rappresentare l'Italia e sono vincolate al segreto?

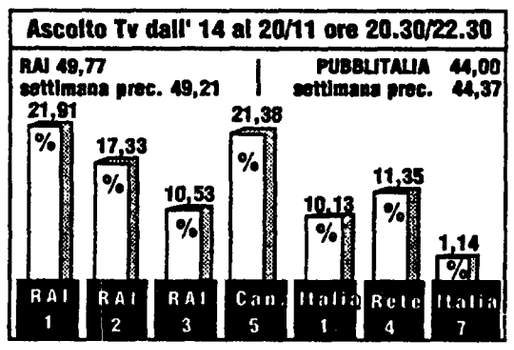
Il 2 gennaio 1990, alla chiusura del Tg1 delle 13,30, Daniela Bonito – che conduceva l'edizione del telegiornale – diede l'annuncio: *Tg1 sette*, quella stessa sera, avrebbe trasmesso un servizio su una «famiglia Auditel». Ma a sera quel servizio non c'era. A ritrovare il nastro di quel tg, e a fare un (sia pur tardivo) «scoop», è stato Gianni Ippoliti, che ieri sera, in *Q come cultura* su Raitre, ha ricostruito questo «giallo» televisivo. Aggiungendo un particolare: alle 14,30 di quel 2 gennaio '90 al Tg1 arrivò una telefonata che bloccò il servizio previsto... Chi la fece?

Ippoliti nel suo angolo di tv notturna ha aperto una vera e propria campagna sul «mistero Auditel». «Sembra incredibile che in Italia ci siano famiglie vincolate al segreto, anche quando l'Auditel non l'hanno più – dice Ippoliti –: sembra uno dei grandi misteri italiani, manco fosse la Moby Prince! Ma io la mia bettolina l'ho trovata...». Troppi interessi pesano sul «mistero Auditel». Sulle fortune (e sulle sfortune) di una trasmissione si bilanciano stanziamenti, budget e pubblicità. Ma sono interessi che non riguardano (se non in minima parte) il pubblico dei telespettatori, che può al massimo lasciarsi avvincere dalla gara quotidiana tra Lorella e Alba, Vespa e Mentana.

La scorsa settimana ancora Ippoliti lanciò un appello televisivo: avete il meter? L'avete mai visto? Hanno risposto in tre. Due antennisti e un elettrotecnico: avevano visto la famosa «scatoletta» (chi nera, chi gialla) andando nelle case ad aggiustare o sintonizzare tv. Anche sui giornali, nonostante le inchieste che periodicamente vengono riproposte sull'argomento, le grandi protagoniste, le «famiglie Auditel», non intervengono mai. Ma negli archivi della Rai una traccia c'è: quel filmato programmato per *Tg1 sette* del 2 gennaio '90 e mai andato in onda.

Ascolto Tv dall' 14 al 20/11 ore 20.30/22.30

RAI 49,77 — settimana prec. 49,21 | PUBBLITALIA 44,00 — settimana prec. 44,37



Alba Parietti, star di «Domenica in»

Arriva il telegiornale di Mafalda (e le altre)

■ ROMA Si chiama *Mafalda*. Come la bambina «terribile» disegnata da Quino, che giudica il mondo senza pregiudizi e senza pietà. Il «Tg2 dalla parte delle donne» (rubrica settimanale ideata e condotta da Ilda Bartoloni, con la collaborazione di Adele Cambria) ha voluto Mafalda come logo nella sigla e come nome, per raccontare la vita di tutti i giorni con gli occhi e le emozioni dell'altra metà del mondo, quella femminile, che più difficilmente governa gli strumenti del comunicare. E per incominciare, alla presentazione di ieri a viale Mazzini, ecco la «prima» di una puntata tutta dedicata allo spogliarello: maschile, naturalmente.

Mafalda riprende dal 30 novembre – per il secondo anno – ogni lunedì a metà pomeriggio su Raidue: nelle prime puntate andrà in onda alle 17,35, poi alle 17,20. Un orario difficile. Tra i temi che verranno trattati dalla rubrica del Tg2, una questione etica che da numerose settimane fa discutere: è giusto diventare madri a sessant'anni? Sono gli interrogativi delle donne, le stesse che si chiedono se poi, poter assistere allo spogliarello di un uomo, sia davvero una conquista di parità. Tra le novità la rubrica in collaborazione con Telefono Rosa, dove troveranno posto le piccole e grandi ingiustizie subite dalle donne. Un'altra novità «donne e creatività»: attrici, registe, scrittrici e via dicendo, racconteranno i progetti che stanno realizzando.

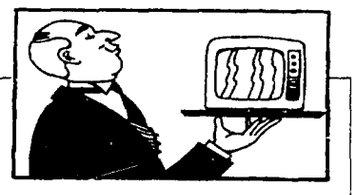
Ilda Bartoloni con il fumetto di Mafalda

Mike, «Bravo bravissimo!» Il festival mondiale della canzone dei più piccoli

■ ROMA. Dopo il successo della prima edizione, Mike Bongiorno ripropone *Bravo, bravissimo!*, la rassegna internazionale di canzoni interpretate da bambini italiani e stranieri. Il festivalino canoro durerà tre settimane: stasera, alle 20.40 su Canale 5, la prima serata di semifinale, il 1 dicembre la seconda, e l'8 dicembre, la finalissima. Le piccole star sono venti e si esibiranno dieci per sera. Al termine, il pubblico esprimerà le proprie preferenze con un telecomando collegato con un segnale luminoso. Entreranno in finalissima i dieci interpreti più votati nelle prime due serate. In palio, per il primo premio venti milioni di lire; per il secondo un computer e per il terzo una mountain bike. La selezione dei bambini è stata affidata a Cino Tortorella, alias Mago Zurli, colui che trentacinque anni fa inventò lo *Zecchino d'Oro* e che da allora lo ha condotto senza interruzioni.

24ORE

GUIDA RADIO & TV



I FATTI VOSTRI *(Raidue, 11.55)*. Si raccontano storie di violenza oggi nella «piazzetta» di Alberto Castagna. Enrico Zappino, rapito dalla 'ndrangheta nel '79 e rimasto prigioniero per quattro mesi in condizioni terribili, ha deciso di raccontare la sua storia nel tentativo di cancellare il ricordo di quell'esperienza. Luca Quaremba, napoletano, è stato inseguito, pistola in pungo, dal proprietario di un bar, che gli ha sparato addosso avendolo preso per un tipo sospetto.

CANZONI DI PACE *(Raitre, 17.30)*. Musica dedicata al pacifismo, quale ideale che aggrega il popolo rock. All'appuntamento rispondono Enzo Jannacci, Eugenio Finardi e, tra gli stranieri, Donovan e la palestinese Ofra Haza. Per il problema ebraico, vengono proposte alcune canzoni sull'olocausto di Guccini, Captain Beefheart e Joan Baez.

HUNTER *(Raidue, 18.20)*. *Un testimone scomodo* è il titolo del telefilm che racconta le avventure della coppia di poliziotti Hunter e McCall. Mentre una scuola d'arte è distrutta da un incendio, un agente della protezione ambientale viene assassinato. Per entrambi i delitti i sospetti si appuntano su un unico indiziato.

SADE SPECIAL *(Video Music, 19)*. Ritorna in scena dopo quattro anni di silenzio la cantante anglo–nigeriana Sade, il cui nuovo album, *Love Deluxe*, ripropone la sua voce profonda e l'atmosfera raffinata vicina ai ritmi jazz.

TELEFONO GIALLO *(Raitre, 20.30)*. Il programma di Corrado Augias affronta i problemi legati alla morte dei due magistrati uccisi la primavera scorsa, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Fra gli ospiti Claudio Martelli, Pino Arlacchi, Antonino Caponnetto, Giuseppe Ayala

LA PIÙ BELLA SEI TU *(Telemontecarlo, 20.30)* Canzoni a confronto nel programma condotto da Luciano Rispoli e Laura Lattuada. Stasera Luciano Pavarotti canta «contro» Frank Sinatra, Anna Magnani «contro» Edith Piaf. Fra i giurati, Alberto Castagna, Tullio Solenghi, Sabrina Ferilli, Giovanna Lio, e Marc Messegué.

PARTITA DOPPIA *(Raiuno, 20.40)*. Ospite di questa puntata tutto il cast del film di Pier Francesco Pingitore *Gole roventi*: Pippo Franco, Pamela Prati e Leo Gullotta. Per la musica è presente Gino Paoli, in compagnia di sua figlia Amanda Sandrelli, con la quale canta *Senza contorno*...

T'AMO TV (Telemontecarlo, 22.35). A commentare le trasmissioni delle altre tv, stasera, assieme allo stravagante gruppo d'ascolto capitanato da Fabio Fazio, ci sarà anche l'opinionista Luigi Manconi.

MILANO, ITALIA *(Raitre, 22.45)*. I tentacoli del racket mafioso che si allungano fin in Lombardia. È il tema di questa serata condotta da Gad Lerner. Intervengono commercianti ed imprenditori dell'associazione S.O.S, nata contro la minaccia delle estorsioni.

(Toni De Pascale)

RAIUNO

- **6.00 GRANDI MOSTRE.** Il Guercino e Sebastiano Ricci
- **6,50-10 UNO MATTINA**
- **7-8-9-10 TELEGIORNALE UNO**
- **10.05 UNOMATTINA ECONOMIA**
- **10.15 APPUNTAMENTO A TRIESTE.** Sceneggiato 1ª puntata
- **11.00 TELEGIORNALE UNO**
- **11.05 APPUNTAMENTO A TRIESTE.** 2ª parte
- **11.55 CHE TEMPO FA**
- **12.00 SERVIZIO A DOMICILIO.** (1ª)
- **12.30 TELEGIORNALE UNO**
- **12.35 SERVIZIO A DOMICILIO.** (2ª)
- **13.30 TELEGIORNALE UNO**
- **13.55 TG UNO 3 MINUTI DI...**
- **14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...?**
- **14.30 TG UNO AUTO**
- **14.45 DUE RAGAZZI E UN LEONE.** Film
- **16.25 UNO RAGAZZI**
- **17.55 OGGI AL PARLAMENTO**
- **18.00 TELEGIORNALE UNO**
- **18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.** Di E. Falcetti e U. Broccoli
- **18.45 CI SIAMO?** Con Gigi Sabani. Segue Almanacco del giorno dopo e Che tempo fa
- **20.00 TELEGIORNALE UNO**
- **20.40 PARTITA DOPPIA.** Presenta P. Baudo. Regia di G. Nicotra
- **22.30 CAFFÈ ITALIANO.** Conduce E. Gardini
- **23.00 TG UNO - LINEA NOTTE**
- **23.15 CAFFÈ ITALIANO**
- **24.00 TELGIORNALE UNO**
- **0.30 OGGI AL PARLAMENTO**
- **0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI**
- **1.20 BOSCO D'AMORE.** Film con M. Guerritore, O.M. Guerrini
- **3.25 TELEGIORNALE UNO**
- **3.15 LA VERGINE DI CERA.** Film
- **4.35 TELEGIORNALE UNO**
- **4.50 DIVERTIMENTI**
- **5.20 GRANDI MOSTRE.**

RAIDUE

- **6.10 METROPOLITAN POLICE.** Telefilm
- **7.00 CARTONI ANIMATI**
- **7.50 L'ALBERO AZZURRO.** Per i più piccini
- **8.20 CARTONI**
- **8.25 FURIA - LASSIE - ALF.** Telefilm
- **9.40 RISTORANTE ITALIA.**
- **9.55 DONNA NEL FANGO.** Film con D. Bogarde, J. Kent
- **11.25 LASSIE.** Telefilm
- **11.50 TG 2-FLASH**
- **11.55 I FATTI VOSTRI.** Conduce Alberto Castagna
- **13.00 TG2 ORE TREDICI**
- **13.30 TG2 ECONOMIA - METEO 2**
- **13.45 TRIBUNA POLITICA**
- **14.00 100 CHIAVI PER L'EUROPA**
- **14.05 SEGRETI PER VOI**
- **14.20 QUANDO SI AMA.** Serie Tv
- **14.45 SANTA BARBARA.** Serie Tv
- **15.35 DETTO TRA NOI.** La cronaca in diretta
- **17.15 DA MILANO TG2**
- **17.20 DAL PARLAMENTO**
- **17.25 POLIZIOTTI ALLE HAWAII.** Telefilm
- **18.10 TG3 SPORTSERA**
- **18.20 HUNTER.** Telefilm
- **19.15 BEAUTIFUL.** Serie Tv
- **19.45 TG2 TELEGIORNALE**
- **20.15 TG2-LO SPORT.**
- **20.30 INVASION: USA.** Film con C. Norris
- **22.20 TG2 DOSSIER**
- **23.15 TG2 NOTTE - METEO**
- **23.35 POLIZIOTTO SPRINT.** Film con M. Merli, G. Sbragia
- **1.15 HOCKEY SUL GHIACCIO.** Selva-Renon
- **1.50 AUTOMOBILISMO.** Londra Rally d'Inghilterra
- **2.00 I GIORNI CONTATI.** Film
- **3.45 TG DUE NOTTE**
- **4.00 L'AVVENTURIERA.** Film
- **5.30 VIDEOCOMIC**

RAITRE

- **6.30 OGGI IN EDICOLA - SCHEGGE**
- **7.45 PAGINE DI TELEVIDEO**
- **12.00 DA MILANO TG 3**
- **12.150 DSE.** L'aria del continente
- **14.00 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **14.20 TG3 POMERIGGIO**
- **14.50 SCHEGGE DI JAZZ**
- **15.15 DSE.** La scuola si aggiorna
- **15.45 PALLAVOLO**
- **16.10 PALLACANESTRO**
- **16.30 NUOTO.** Cento vasche
- **16.50 GINNASTICA RITMICA.** Da Bruxelles Campionato del mondo
- **17.20 TG5 DERBY**
- **18.00 GEO**
- **18.30 DONATELLA RAFFAI RISPONDE A 8362**
- **19.00 TG3.** Telegiornale
- **19.45 TELEGIORNALE ZERO**
- **20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIÙ**
- **20.25 CARTOLINA.** Di A. Barbato
- **20.30 TELEFONO GIALLO.** Conduce Corrado Augias
- **22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA**
- **22.45 MILANO, ITALIA.** Di G. Lerner
- **23.40 ALLARME IN CITTÀ.** A cura di Tiziana Piazza
- **0.40 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA - METEO 3**
- **1.05 FUORI ORARIO.** Cose (mai) viste

CANALE 5

- **6.30 PRIMA PAGINA.** Attualità
- **8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Varietà. Replica
- **10.30 LA CASA NELLA PRATERIA.** Telefilm con Michael Landon
- **11.30 ORE 12.** Con Gerry Scotti
- **13.00 TG5 TELEGIORNALE**
- **13.25 «SQUARBI QUOTIDIANI».** Rubrica
- **13.35 NON È LA RAI.** Show
- **14.40 FORUM.** Attualità con Rita Dalla Chiesa, Santi Licheri
- **15.15 AGENZIA MATRIMONIALE.**
- **15.45 TI AMO PARLIAMONE** Con Marta Flavi.
- **16.00 BENTORNATO TOPO GIGIO.** Cartoni animati
- **18.05 OK IL PREZZO È GIUSTO** Gioco conduce Iva Zanicchi
- **19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Quiz con Mike Bongiorno
- **20.00 TG5 TELEGIORNALE**
- **20.25 STRISCIA LA NOTIZIA**
- **20.40 BRAVO BRAVISSIMO.** Show condotto da Mike Bongiorno
- **23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW**
- **24.00 TG-Telegiornale**
- **1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.** Varietà
- **2.00 TG5-EDICOLA.** (replica ogni ora alle 3-4-5-6)
- **2.30 A TUTTO VOLUME.** Replica
- **3.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO**
- **4.30 REPORTAGE.** Replica

RETE 4

- **6.30 CARTONI ANIMATI**
- **9.15 BABY SITTER.** Telefilm
- **9.45 SEGNI PARTICOLARI: GENIO.** Telefilm
- **10.15 GENITORI IN BLUE JEANS.** Telefilm
- **10.45 CHIPS.** Telefilm
- **11.45 LA DONNA BIONICA.** Telefilm
- **12.45 STUDIO APERTO**
- **13.00 LA BELLA E LA BESTIA.** Telefilm
- **14.00 CARTONI ANIMATI**
- **14.30 CARTONI.** Lupin incorreggibile Lupin
- **14.55 CIAO CIAO PARADE.** Varietà per ragazzi
- **15.20 CARTONI**
- **15.30 NIENTE PANICO.** Varietà per ragazzi
- **16.00 UNOMANIA.** Varietà
- **16.05 HAPPY DAYS.** Telefilm
- **16.35 È PERICOLOSO SPORT.** Varietà con Giobbe Covatta
- **16.50 TWIN CLIPS.** Varietà
- **17.25 MITICO.** Rubrica
- **17.50 CINEMA A SOPRESA.** Nell'intervallo Studio Sport
- **20.00 KARAOKE.** Show con Fiorello
- **20.30 COLPO DI SCENA.** Film con J. Nelson, E. Perkins, J. Hurt
- **22.30 L'APPELLO DEL MARTEDÌ.** Conduce Massimo De Luca
- **0.30 STUDIO APERTO**
- **0.40 RASSEGNA STAMPA**
- **0.50 STUDIO SPORT**
- **1.00 PREVISIONI DEL TEMPO**
- **1.10 FILM.** Replica
- **2.50 VIVERE NEL TERRORE.** Film con J. Rubin, B. Abbot, R. Lynch
- **4.20 HAPPY DAYS.** Telefilm
- **5.00 CHIPS.** Telefilm
- **6.10 MITICO.** Rubrica

CANALE 5

- **6.55 TELESVEGLIA.** Attualità
- **10.05 MARCELLINA.** Telenovela
- **10.35 INES, UNA SEGRETARIA D'AMARE.** Telenovela
- **11.00 CELESTE.** Telenovela
- **11.25 A CASA NOSTRA.** Varietà con Patrizia Rossetti
- **11.40 TG4 FLASH**
- **13.00 SENTIERI.** Teleromanzo (1ª)
- **13.55 TG4 - POMERIGGIO**
- **13.55 BUON POMERIGGIO.** Varietà con Patrizia Rossetti
- **14.00 SENTIERI.** Teleromanzo (2ª)
- **14.40 MARIA.** Teleromanzo
- **15.25 NATURALMENTE BELLA.** Attualità
- **15.35 LA STORIA DI AMANDA.** Telenovela
- **16.55 FEBBRE D'AMORE.** Soap opera
- **17.30 TG4 FLASH**
- **17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI.** Show
- **18.00 LA CENA È SERVITA.** Quiz
- **18.55 TG4 SERA**
- **19.25 AZZECCAGOL.** Quiz
- **19.35 GLORIA SOLA CONTRO IL MONDO.** Telenovela
- **20.20 IL GRANDE CIRCO.** 7ª puntata
- **22.30 IO, TU E MAMMÀ.** Quiz
- **23.15 TG 4**
- **23.30 KOJAK.** Telefilm
- **0.30 SCERIFFO A NEW YORK**
- **1.45 FILM E TELEFILM NON STOP**

SCEGLI IL TUO FILM

16.15 MISS ITALIA
Regia di Duilio Coletti, con Gina Lollobrigida, Constance Dowling, Carlo Campanini. Italia (1950). 87 minuti.
Un giornalista fa un'inchiesta tra le cinque finaliste del concorso che elegge la più bella d'Italia per sapere le motivazioni che le hanno spinte a partecipare. Una di loro, di lì a poco, esce di strada con l'auto per provocare la morte di un invadente figuro che ha causato la sua rovina e la povertà di un'altra candidata. Nel cast la miss Lollo, scoperta proprio grazie alla gara di Salsomaggiore, e Constance Dowling, di cui si innamorò Pavese.
ODEON

20.30 INVASION USA
Regia di Joseph Zito, con Chuck Norris, Richard Lynch. Usa (1985). 100 minuti.
L'agente Matt, ormai fuori servizio, si diletta a cacciare alligatori nelle paludi delle Everglades. Ma dopo l'assalto terroristico di un gruppo di agenti russi e cubani guidati dal furbo Rostov, la Cia richiama il suo uomo. Contro gli efferati delitti che stravolgono Miami, Matt scatena bazooka e carri armati, secondo lo schema più deteriore dell'animo propagandistico americano
RAIDUE

20.30 COLPO DI SCENA
Regia di Bob Clark, con Judd Nelson, John Hurt, Elizabeth Perkins. Usa (1987). 106 minuti.
Un giovane e ambiziosissimo avvocato, impiegato presso un prestigioso ufficio legale, accetta di mettere nel cassetto qualsiasi scrupolo professionale per scalare in fretta la vetta del successo. Riesce a far assolvere un reo confesso e si sobbarca la difesa di un professore accusato di omicidio
ITALIA 1

20.30 ASSASSINIO DI UN ALLIBRATORE CINESE
Regia di John Cassavetes, con Ben Gazzara, Timothy Agoglia Carey, Seymour Cassel. Usa (1978). 84 minuti.
Il proprietario di un locale notturno si indebita fino al collo. Ridotto alla disperazione, accetta dopo molti dubbi e molti tentativi di svicolare, di uccidere un allibratore cinese, ormai unica strada per la sua salvezza. Cassavetes ombroso, cupo, disperato
ODEON

20.30 BRILLANTINA ROCK
Regia di Michele Massimo Tarantini, con Monty Ray Garrison, Cecilia Buonocore, Auretta Gay. Italia (1979). 91 minuti.
Sulle orme di John Travolta un rock'n'roll da periferia italiana, con tanto di sfida all'ultimo passo sulla pedana indiavolata. Roberto, detto Robby, è disoccupato. Si divide tra i gadget del suo side-car e le discoteche fuori porta, dove ronza attorno alla bella americana Sindy, fidanzata con un rampollo della buona borghesia cittadina, anche lui patito di disco-dance. Non resta che il duello sulla pista
ITALIA 7

0.30 SCHIAVA D'AMORE
Regia di Nikita Michalkov, con Elena Solovej, Rodion Nachapetov, Aleksander Kaljagin. Urss (1975). 100 minuti.
In Crimea, nel 1918, mentre i bolscevichi prendono il potere, si gira il film «Schiava d'amore», un melodramma strappalacrime interpretato da una grande diva. Le riprese continuano tra un'irruzione della polizia zarista e le attese per il primo attore. Ironia, enfasi, passioni e scatti di nervi per questo terzo lungometraggio di Michalkov che rivisita il passato con raffinatezza e gusto della fiaba nel finale
TELEMONTECARLO

2.00 I GIORNI CONTATI
Regia di Elio Petri, con Salvo Randone, Franco Sportelli, Regina Bianchi. Italia (1962). 106 minuti.
Un dramma esistenziale, quello di Cesare, un idraulico romano di 55 anni che dopo aver assistito alla morte di un uomo in tram, smette di lavorare e di interessarsi alla vita. «È la storia di mio padre», disse il regista Petri. Un incubo vissuto tra le incomprensioni della famiglia, un ritorno di fiamma, l'esclusione dal mondo produttivo. Una grande prova di Randone
RAIDUE

TMC

- **7.30 CBS NEWS**
- **8.30 YES I DO**
- **8.45 DOPPIO IMBROGLIO**
- **9.30 POTERE.** Telenovela
- **10.00 TV DONNA MATTINO**
- **11.40 DORIS DAY SHOW.** Telefilm
- **12.10 A PRANZO CON WILMA**
- **13.00 TMC NEWS - SPORT NEWS**
- **14.00 LA RAGAZZA DI LAS VEGAS.** Film di R. Pirosh. Con R. Russel, F. Lamas
- **15.35 SNACK.** Cartoni animati
- **16.15 AMICI MOSTRI**
- **17.15 TV DONNA.** Con Carla Urban
- **19.30 TMC NEWS**
- **19.55 LE FAVOLE DI AMICI MOSTRI**
- **20.00 MAGUY.** Telefilm
- **20.40 LA PIÙ BELLA SEI TU.** Con Luciano Rispoli e Laura Lattuada
- **22.35 T'AMO TV.** Con Fabio Fazio
- **23.35 TMC NEWS - METEO**
- **23.55 STRIKE, LA PESCA IN TV.** Di Renato Vacatello
- **0.30 SCHIAVA D'AMORE.** Film drammatico. 1ª visione Tv
- **2.15 CNN.** Collegamento in diretta

ITALIA 7

- **13.45 USA TODAY.** Attualità
- **14.00 ASPETTANDO IL DOMANI - IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA.** Teleromanzi
- **15.20 ROTOCALCO ROSA.** News
- **15.45 IL MERCATONE**
- **17.20 SETTE IN ALLEGRIA.** Cartoni animati
- **19.00 I CAMPBELLS.** Telefilm
- **19.30 DIAMONDS.** Telefilm
- **20.30 BRILLANTINA ROCK.** Film con M. Garrison, C. Bonocore. Regia di M. Tarantini
- **22.15 MASH.** Telefilm
- **22.25 COLPO GROSSO STORY.** Show
- **23.55 AGENTE 373 POLICE CONNECTION.** Film con R. Duval, V. Bloom. Regia di H. W. Koch
- **1.55 COLPO GROSSO STORY**

ODEON

- **13.00 COLORINA.** Telenovela
- **14.00 NOTIZIARI REGIONALI**
- **14.30 CARTONI ANIMATI.**
- **16.15 MISS ITALIA.** Film di D. Coletti. Con G. Lollobrigida
- **18.00 MARIANA.** Telenovela
- **19.00 NOTIZIARI REGIONALI**
- **19.30 HE MAN.** Cartoni animati
- **20.00 CAPOZZI E FIGLI.** Telefilm
- **20.30 ASSASSINIO DI UN ALLIBRATORE CINESE.** Film con B. Gazzara. Regia di John Cassavetes
- **22.15 NOTIZIARI REGIONALI**
- **22.30 KEOMA.** Film con F. Nero, O. Karlatos. Regia di G. Castellari

TV ITALIA

- **19.30 LA STRANA COPPIA.** Telefilm
- **20.00 QUATTRO DONNE IN CARRIERA.** Telefilm
- **20.30 I FIGLI SO' PEZZI 'E CORE.** Film
- **22.30 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **23.00 IMAGO.** Curiosità
- **23.30 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA.** Telefilm

CINQUESTELLE

- **9.00 CINQUESTELLE IN REGIONE**
- **12.00 STARLANDIA**
- **13.00 DESTINI.** Telefilm
- **13.20 I CLASSICI DELLA CUCINA ITALIANA**
- **13.30 BARNEY MILLER.** Telefilm
- **14.00 TELEGIORNALE REGIONALE**
- **14.30 POMERIGGIO INSIEME**
- **17.00 STARLANDIA.** Con M. Albanese
- **18.00 BARNEY MILLER.** Telefilm
- **18.30 DESTINI.** Telefilm
- **18.50 POLLICE VERDE**
- **19.30 TELEGIORNALE REGIONALE**
- **20.30 I GIORNI DI BRIAN.** Telefilm
- **21.30 SPORT E SPORT**
- **22.30 TELEGIORNALE REGIONALE**

VIDEOMUSIC

- **18.00 METROPOLIS**
- **19.00 SADE SPECIAL**
- **19.30 VM. GIORNALE FLASH**
- **20.30 MOCKA CHOC LIGHT**
- **22.00 WANTED**
- **22.30 MOKA CHOC STRONG**
- **23.30 VM. GIORNALE - METEO**
- **23.50 METEO**

TELE +1

Programmi codificati

- **20.30 MEMPHIS BELLE.** Film di M. Caton-Jones. Con M. Modine, E. Stoltz, T. Donovan
- **22.30 LA GRANDE FUGA.** Film con S. McQueen
- **2.45 IL COMPLOTTO PER UCCIDERE HITLER.** Film con Drad Davis

TELE +3

- **1.00 URSUS.** Film di C. Campogalliani. Con Ed Fury, M. Orfei, M. Scaccia, C. Gaioni (Replica ogni due ore)

RETE A

- **20.30 IL CAMMINO SEGRETO.** Telenovela
- **21.15 IL RITORNO DI DIANA.** Telenovela
- **22.30 TGA.** Edizione della notte

RADIO

RADIONOTIZIE. GR1: 6; 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 19; 23.20. GR2: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.56. GR3: 6.45; 7.20; 9.45; 11.45; 13.45; 14.45; 18.45; 20.45; 23.53.
RADIOUNO. Onda verde 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 18.56, 22.57, 9 Radiouno per tutti, tutti a Radiouno; **11.15** Tu lui i figli gli altri, **12.06** Senti la montagna, **15** GR1 business, **19.25** Audiobox, **20.20** Parole e poesia. Eugenio Montale, **20.25** RadioUnoclip, **23** GR1 Ultima edizione.
RADIODUE. Onda verde. 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.53. **6** Il buongiorno di Radiodue, **9.49** Taglio di terza, **10.31** Radiodue 3131, **12.50** Il signor Bonalettura, **15** Un grande avvenire dietro le spalle, **15.48** Pomeriggio insieme, **19.55** Questa o quella, **20.30** Dentro la sera, **22.41** Questa o quella.
RADIOTRE. Onda verde 7.18, 9.43, 11.43. **6.45** GR3 - Prima pagina, **9.00** GR3 Concerto, **10.30** L'inferno di Dante, **12.30** GR3 - Opera Festival, **15.45** Giornale Radio Tre; **19.15** Dse - La scuola si aggiorna, **20.45** Giornale Radio Tre, **23.35** GR3 - Il racconto.
RADIOVERDERAI. Musica, notizie e informazioni sul traffico 12.50-24

Giorgio Strehler

«Mémoires»
A Pavia un assaggio di Strehler

PAVIA Partendo dalla ricerca su Goldoni così importante nel suo lavoro teatrale e sottolineando la sua insostituibilità di regista e di interprete nel teatro di tutta Europa l'Università di Pavia presente il ministro della Ricerca universitaria Sandro Fortunato ha conferito a Giorgio Strehler la laurea honoris causa nella città in cui Goldoni mosse i primi passi di studente.

Con «gratitudine ed emozione» Strehler ha ricordato nel suo discorso di ringraziamento il senso di un lavoro (il suo) alla ricerca di «un opera d'arte concreta come la verità e che come la verità va conquistata». Ed dall'interno di un'idea di teatro gioiosa tra scena e vita ha parlato del «suo» Goldoni innovatore del teatro italiano e d'Europa diviso fra libro del teatro e libro della vita alla ricerca di un «teatro nazionale popolare italiano» attento al mondo nuovo che si stava preparando. E con questo spirito e con l'idea di sottolineare la nascita di nuovo «grande teatro italiano» che Strehler ha dato sempre a Pavia la prima lettura pubblica dei *Mémoires* su cui lavorerà a partire dalla prossima primavera.

Goldoni dunque per dire di una vicinanza per parlare di uno dei maestri più segreti del mio lavoro che mi ha insegnato l'amore coraggio perseveranza e che non c'è teatro se non c'è l'uomo. *MGG*

Stalin e Suvorov, Hitler e Federico il Grande, Mussolini e il popolare eroe forzuto: ecco come i dittatori creano i propri «predecessori»

I film prodotti dai regimi totalitari alla rassegna «Cinema ritrovato» di Bologna. E si riscopre anche un Lubitsch attore del 1920

Maciste maestro del Duce

Da Pola Negri a Marlene Dietrich Domenica sera il «Cinema ritrovato» si è aperto a Bologna con un omaggio al divismo tedesco dell'epoca muta. Ma i pezzi forti di quello che gli organizzatori definiscono «il festival delle cineteche» sono quest'anno le due sezioni parallele dedicate alla transizione dal muto al sonoro e al «cinema dei dittatori» come dire i film più amati da Hitler, Stalin e Mussolini

MONICA DALL'ASTA

BOLOGNA Accompagnata dalla musica voluttuosa scritta ed eseguita da Aljoscha Zimmemann con il gruppo «Musica nel buio» Pola Negri danzava scatenata e contorbante sullo schermo del «Cinema ritrovato». Gli ambienti erano quelli di un Oriente infarcito di esotismo fra harem seicenti carovane sensuali concubine e gitane ipnotizzanti. Il tutto impostato sul registro del kolossal melodrammatico prezioso nei costumi iperdecorativo ricco di scene di massa *Sumurun* del 1920 «grottesco romanzo erotico come lo definì in Italia (sconsigliandolo ovviamente a tutti) il Centro Cattolico cinematografico è un esempio interessante di quel genere per metà espressionista e per metà derivato dalla tradizione operistica che si diffuse in Germania verso la fine degli anni Dieci. A dirigerlo e interpretarlo brillantemente nella parte di un patetico gobbo è nientemeno che Ernst Lubitsch ancora molto lontano dalle eleganti geometrie delle sue commedie hollywoodiane ma già maestro nel montaggio già capace di organizzare più scene intorno a un'unica invenzione di regia come nella gag dei bauli in cui viene occultato il corpo del gobbo in catalessi e che servono poi da nascondiglio a diversi personaggi. Una situazione da commedia quasi un presagio del celebre «Lubitsch Touch» ma calata in un contesto dove a essere dominante è piuttosto il gusto per lo «strano» insinuante insomma con i temi e le immagini ipnotici occulti sinistri e esotici che affollavano il cinema tedesco dell'epoca e nei quali Kracauer avrebbe letto a posteriori il segno dell'avvento imminente di Hitler.

Quando Hitler salì al potere Lubitsch come Marlene Dietrich di cui il «Cinema ritrovato» ha presentato *Gefahren der Brautzeit* (film per altro del tutto dimenticabile salvo che per la splendida presenza di Marlene) era ormai uno dei pilastri di Hollywood. Altre stelle sorgevano all'Ufa prima fra tutte quella di Leni Riefenstahl regista ufficiale del regime che nel 1935 con il suo *Trionfo della volontà* trasformava in cinema la volontà di potenza del nuovo dittatore. E proprio il tema dell'esplorazione del rapporto ambiguo fra i dittatori e il cinema è dedicata una delle due sezioni centrali della Mostra bolognese. La rassegna nasce da un'idea di Enno Patalas e raccoglie i film più amati da Hitler Stalin e Mussolini. Non solo documentari e attualità insomma ma anche quei film di finzione a cui i regimi affidavano il compito di trasmettere un'ideologia sotto le (mentite) spoglie dello spettacolo e di evasione. Ecco allora *Campo di Maggio* del 1935 un film diretto interamente ispirato a Giovanni Cervino da Mussolini e mai visto dopo la caduta del Fascismo dove il ritratto di Napoleone rimandava alla figura del Duce contemporaneo. Questa esigenza da parte dei dittatori di indicare per mezzo del cinema dei precursori storici dei modelli esemplari di condottieri che fungano da legittimazione ideale dei regimi contemporanei non è solo di Mussolini ma anche di Stalin e Hitler. Il primo commissionò infatti nel 1941 a Pudovkin una biografia di Suvorov il vincitore di Napoleone cercando così di costruirsi un mito improprio affrancandosi da quello di Lenin. E Hitler con *Der Grosse Konig* del 1941 propose un parallelo fra se stesso e Federico il Grande. I dittatori dunque amavano il cinema. Lo amavano al punto da farlo in casa propria come dimostrano i filmini amatoriali di Eva Braun in programma nei prossimi giorni a Bologna. O al punto da trovare nel cinema non solo un mezzo per rappresentare i modelli della storia ma un vero e proprio repertorio di personaggi da imitare. E così per esempio che diversi studiosi hanno indicato in Maciste un forzuto interprete di una fortunata serie di film fra il 1914 e il 1926 una figura a cui Mussolini si sarebbe largamente ispirato quale modello eroico popolare di raddrizzatore di torti. Non a caso con l'affermazione del divo Mussolini Maciste scomparve dagli schermi quasi che il sogno si fosse fatto realtà. Nel suo ultimo film *Maciste all'inferno* (1926) restituito dalla Cineteca di Bologna un'ideuzza che sembra evocare questo inquietante «bisogno di Duce». «E come sempre le masse si inchinano al più forte». Solo con il sonoro tutta vera il cinema avrebbe raggiunto il suo più grande potenziale propagandistico. E forse per questo allora che alla rassegna sui dittatori se ne affianca quest'anno un'altra sul passaggio dal muto al sonoro. Perché tentando la conquista delle folle americane Mussolini sbarcò oltre Oceano in un film che enfaticamente annunciava *Mussolini Speaks*.

Una scena del film «Maciste all'Inferno» (1926) di Guido Brignone presentato a Bologna

Primefilm. Regia di Hal Hartley

Uomini semplici o complicati?

MICHELE ANSELMI

Uomini semplici
Regia e sceneggiatura Hal Hartley Interpreti Robert Burke William Sage Karen Sillas Elina Löwensohn Fotografia Michael Spiller Musiche Ned Rifle Usa 1992
Roma: Mignon
Milano: Eliseo

È una bella battuta che sintetizza bene la filosofia del film «Nella vita ci sono solo guai e desideri. Il bello è che quando desideri qualcosa finisci subito nei guai e quando sei nei guai non desideri più nulla». Hal Hartley giovane cineasta indipendente americano appena festeggiato al Festival di Torino li mette in bocca a uno dei suoi «uomini semplici» con l'aria intelligente ironica e strampalata che fa di lui un piccolo caso culturale. Hartley insegue il bizzarro della vita coniugando l'amore cinefilo per Wenders e Godard con un senso molto americano del disagio familiare. Succedeva in chiave drammatica nel precedente *Trust* succede in toni più leggeri in questo *Uomini semplici* in concorso a Cannes lo scorso maggio e ora sugli schermi italiani per iniziativa della Bim.

Chi sono gli uomini del titolo? Ad esempio un benzinaio che deforma alla chitarra elettrica la tradizionale *Greensleeves* studia il francese per conquistare una fanciulla che però è italiana oppure un poliziotto che invece di arrestare i sospetti racconta loro le sue pene amorose o ancora un infante pescatore filosofo che ama il rock e balla impassibile al suono di una canzone del gruppo Yo La Tengo insomma soprattutto due fratelli newyorkesi che più diversi non si può.

Bill e Dennis McCabe (era il cognome del personaggio di Warren Beatty nei *Compari* di Altman) hanno un problema devono ritrovare il padre malato e bombarolo accusato di aver ucciso sette persone in un attentato al Pentagono. Bill è un delinquentello esperto in furti di computer appena molato dalla ragazza e inseguito dalla polizia. Dennis uno studente universitario occhialuto e dai modi gentili. All'inizio non si prendono molto ma si vogliono bene «Io me ne frego delle leggi papà dello Stato» distingue Bill che ama sentenziare su tutto dall'amore al senso della vita meditando una vendetta da «macho» nei confronti delle donne. Lancerà la porta da New York a Long Island dove i loro destini si intrecciano con quelli di due strane ragazze che gestiscono un bar la bionda Kate separata dal marito psicotico e fissata con gli alberi la scura Elina enigmatica rumena non proprio estranea alla famiglia (si fatti si rivelerà essere l'amante segreta del vecchio *gangster*).

Naturalmente *Uomini semplici* non è un film realistico i personaggi inscenano una commedia strampalata e malinconica in cui più dei fatti contano le allusioni le sospensioni i frammenti del dialogo gli aforismi. C'è qualcosa di Jim Jarmusch nello stile divagante che Hartley imprime al suo film soprattutto il piacere di spiazzare lo spettatore arricchendo la messa in scena di sfumature clamorosamente di sfuggite di voce pescando nel surreale alla cosiddetta società di sfunzionale che anima le periferie americane.

Si sorride vedendo *Uomini semplici* specialmente quando la ricerca paterna (un tema che torna nel nuovo film di Verdone *Al lupo al lupo*) diventa spunto per un divertente florilegio di battute su Madonna sul rock sulle donne sul maschilismo («Sono stato tradito dalla donna che amo» si lamenta Bill «Ch? la mamma» risponde Dennis). L'effetto finale è gradevole anche se un tantino fatuo come se Hartley si fidasse un po troppo del suo mescolare tra i dilemmi intellettuali dei suoi eroi simil beckettiani. Ma verrà qualcuno a farlo incazzare così.

Festa ad Assisi per il regista del «Sorpasso»

Dino Risi: «I miei film? Buttateli tutti a mare»

DALLA NOSTRA INVIATA
CRISTIANA PATERNÒ

ASSISI «Mi sento come il protagonista del *Posto delle fragole* che sogna il suo funerale. In questi due giorni ho sentito dire cose tanto lusinghiere da me che ho l'impressione di essere già morto». Dino Risi è un po' spaesato qui ad Assisi per l'undicesima edizione di «Primo piano sull'autore» sono arrivati in tanti storici del cinema attori che hanno lavorato con lui (Marisa Allasio Lino Capolicchio Agostina Belli Eva Grimaldi) produttori (Luigi Vasile) e registi (Lattuada) il figlio Marco anche lui regista e ora produttore con il marchio «Sorpasso» e il fratello Nelo (poco più regista ma quando si dice il cinema di Risi naturalmente si parla di Dino ironizza).

Un omaggio a pochi giorni dal suo settantacinquesimo compleanno che si è trasformato in una sorta di riconciliazione tardiva della critica con un'intera stagione del nostro cinema quella della commedia all'italiana. Anche a Cannes Risi sta preparando una sua retrospettiva «Però non bisognerebbe dimenticare che il cinema è un'impresa collettiva la commedia all'italiana nasce dal lavoro degli sceneggiatori Age Scarpelli Maccari Sonego Benvenuti». E tanto rumore per i trent'anni del *Sorpasso* (c'è anche un libro a cura di Oreste De Fornari edito da Carte segrete) se li aspettava? «Mah. Fa trent'anni anche la *Dolce vita* e nessuno si è scomodato un motivo ci sarà pure» butta lì con un sorriso enigmatico. E poi fa un'ipotesi «Sarà perché *Il sorpasso* è ancora giovane»

Visto che qui nessuno parla male di lei, perché non ci prova lei? Facciamo un gioco dei suoi cinquanta e più film oggi quanti ne butterebbe a mare?

Tutti assolutamente tutti. Mi piacciono solo i film che sto per fare. Dopo non vado neanche a vederli

Allora parliamo dei progetti per il futuro

Ne ho dieci dodici. Li scrivo li *mando in giro* li produttori rispetto una risposta. Tanto prima o poi le sceneggiature vanno tutte a finire su La scrivania dei Cecchi Gori. Ormai in Italia ci sono solo loro. E Berlusconi naturalmente. De Laurentiis lavora in America. Cristaldi è morto

E sarà Cecchi Gori a produrre «Il sorpasso due»?

Sì ma il copione scritto insieme a Bernardino Zapponi è bloccato da un paio di anni. Dicono che costa troppo. Ma io non ho mai creato problemi di costi anzi il cinema a basso costo in un certo senso l'abbiamo inventato noi. *Poveri ma belli* prodotto da Goffredo Lombardo con 60 milioni incassò un miliardo e mezzo

E la storia?

È una specie di giro del mondo. C'è un giovane rampante che deve andare a Roma dalla fidanzata ma il suo volo non parte. Un magnate dell'industria una specie di Berlusconi lo invita a prendere il suo aereo personale fino a Zurigo. Poi lo trascina a Londra in Norvegia a Cuba dove c'è Fidel Castro ormai completamente rincoglionito in Sudafrica a Hong Kong. Quando tornano a Milano il commendatore viene arrestato per evasione fiscale. Il nostro arrivista se ne va solo sotto la pioggia anche la moglie visto che le cose si mettono male lo pianta. E invece arriva una Rolls Royce con il commendatore ed ricomincia tutto da capo

Insomma, un finale aperto e un po' cinico, come negli anni Sessanta

È sempre l'Italia che non demorde. Craxi che risorge. E poi io mi sento la commedia è come diceva Oscar Wilde la vita con un'orlo di tragedia perché ha il cuore di una commedia perché ha la testa. Credo di poter sottoscrivere ho sempre fatto film da testa. Ora mi sento fine vecchio

E che ne è stato di «Missione d'amore», il film tv in tre puntate con Carol Alt?

Misteri della tv. Era annunciato per il 3 novembre. Poi dalla Rai mi hanno saputo che Raidue gli avrebbe messo contro *Batman* e hanno preferito aspettare febbraio. Pare che allora la Rai avrà esaurito le sue cartucce. È una specie di guerra per lampi.

Dino Risi Ad Assisi sono stati ricordati i 30 anni del «Sorpasso»

Alessandro Bergonzoni
E' già mercoledì e io no

"Dedicato a tutti i pensatori di frodo."

MONDADORI

Intercultura

Che cos'è intercultura

Intercultura è un cambio di movimento educativo internazionale che realizza scambi di giovani fra l'Italia e molti Paesi di tutto il mondo per prepararli alla conoscenza e al rispetto delle varie culture. È un ente morale senza fini di lucro (Dpr n. 578 del 22-7-85) con quattro sedi di segreteria generale a Roma Colle Val d'Elsa (Siena) Milano e Treviso e 70 centri locali nei maggiori capoluoghi di provincia nei quali lavorano più di 2 000 volontari. I programmi di Intercultura permettono ai giovani italiani di vivere e studiare all'estero per periodi che vanno da alcune settimane ad un intero anno e di usufruire di molte borse di studio

Programmi Scolastici sono rivolti a studenti dai 15 ai 17 anni iscritti ad una scuola media superiore. Vi si accede mediante un concorso ed offrono borse di studio totali o parziali a seconda del reddito familiare. Con questi programmi si può studiare all'estero per un anno (in Europa America del Nord e Centrale Unione Sovietica) per sei mesi (in Australia Brasile e Tailandia) per tre mesi (in Canada Austria e Francia) per due mesi (in Australia e Nuova Zelanda) frequentando una scuola pubblica del luogo e vivendo in una famiglia scelta secondo la personalità del ragazzo. L'iscrizione al concorso scade il 20 novembre di ogni anno e la partenza avviene nell'estate successiva

Programmi Estivi di Lingua e Cultura sono riservati ai giovani dai 15 ai 20/22 anni offrono non solo la possibilità di apprendere lingue straniere ma anche di penetrare la cultura e la storia di altri Paesi. Le iscrizioni scadono il 10 aprile di ogni anno. I soggiorni si svolgono negli Stati Uniti e in Irlanda

Programmi di Ospitalità Intercultura si occupa anche di reperire scuole e famiglie italiane disposte ad ospitare giovani stranieri che desiderano studiare in Italia. Per una famiglia ed una scuola è un modo molto semplice di conoscere a fondo un Paese straniero e di venire a contatto con usi ed abitudini diverse

Scambi di Classe l'ufficio di Intercultura di Treviso organizza scambi di classi scolastiche italiane con classi di Paesi stranieri curandone anche la formazione interculturale

Corsi di Formazione Interculturale Intercultura organizza incontri di formazione interculturale per giovani di tutti Paesi e corsi per personale di enti pubblici e privati interessati a relazioni internazionali

Oltre a queste attività Intercultura promuove studi e convegni sull'educazione interculturale ha statuto consultivo alle Nazioni Unite al Consiglio d'Europa e all'Unesco collabora con le Comunità Europee e con i nostri maggiori Ministeri. Per le sue ricerche in campo interculturale ha ricevuto il Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio

Piazza S. Pantaleo 3 Tel 06/6877241 (5 linee) - 00186 Roma
Fax 06/6544224 Telex 622105 INTERC I
Telegrammi Intercultura ROMA

Adriana Martino parla di «Risveglio di primavera» che dirige da questa sera all'Orologio

I turbamenti del giovane Wedekind

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Diciassette anni fa (1975) si occupava del suo teatro testi e musiche che Frank Wedekind scrisse nei primi anni del secolo subito dopo la prigionia portati non sul palcoscenico ma alla Sala Borgo al Comune di Bologna. Oggi stesso per la prima volta Adriana Martino torna a lavorare su uno dei suoi autori preferiti. Al Teatro dell'Orologio di Roma debutta infatti *Risveglio di primavera* tragedia di bambini che Wedekind scrisse nel 1890 ma vide in scena solo quindici anni più tardi. Colpa della censura che si abbattè come una scure sul ritratto affettuoso esaltato e tragico infine degli adolescenti. Wendla Moritz Melchiorre gli altri tutti sofferte vittime di un'educazione rigida e repressiva oppressi da tremori della propria carne. Tal l'opacità degli adulti.

«Nonostante abbia girato molto in scena il suo teatro è poi stato. Fino a oggi mi sono sempre sentita pronta ad affrontare questo testo» dice Adriana Martino «Ho sentito come una vera e propria sfida l'ostica descrizione di personaggi e sottili sfumature anche perché l'ambiente in scena è la fazione integrale e non contrariamente a quanto ha sempre fatto l'avanguardia considerando un testo pretesto». Fresca vincitrice del premio Mazzucco per *Sei di un'ora* (*Hölderlin*) la Martino ha curato di *Risveglio di primavera* anche la traduzione «un grande sforzo [illegible] – per tentare di svecchiare il linguaggio e [illegible] tutti gli spiritosi voluti dall'autore Wedekind che teneva molto al suo umorismo e sul quale [illegible] registi che si fanno vanto di dar del testo una lettura [illegible] anche [illegible] drammatica».

Nella versione che debutta questa sera nella cornice espressionista della scenografia di Lorenzo Ghiglia e con gli Vanni compagnia formata da Stefano Micci Luciano Melchiorre Valentina Martino Giulio Ursini e Ivan Bacchi le scene per sobrietà quella delle stupri di Wendla e stretta poi ad abortire quella della masturbazione e quella del bacio tra due ragazzi cui chiede persino di Kombardi che fu la Wedekind il regista più fedele. Ma certo non sono tutte scandalistiche quelle che mi hanno spinto a questa scelta. Il senso che ho cercato di rappresentare è molto delicato perché nel rispetto della purezza delle fobbrilità dei giovani personaggi attenta a mettere in pratica anche una portata morale sul che trend fine del giusto dramma. E sicuramente la censura. Metteremo il cartello del Vietato ai minori

la solidarietà
PUÒ VINCERE

Contro la manovra economica del governo Amato che sottrae ai giovani e alle ragazze diritti: diritto al sapere e alla formazione, al lavoro, allo stato sociale, al futuro.
Ma dire oggi che siamo contro la manovra economica del governo, non basta più
Moltissime ragazze in questi ultimi anni sono state in prima fila per una scuola migliore, per una università diversa, perché i luoghi di lavoro fossero più vivibili. Le donne con le loro lotte ci consegnano un patrimonio che non possiamo permettere che venga attaccato.
Crediamo debba ricostruirsi quel patto di solidarietà che sappia far sentire una cosa sola soggetti diversi, generazioni diverse, nel rispetto e nella valorizzazione delle singole differenze.
Ragazze e ragazzi, giovani e anziani, bianchi e neri Contro ogni razzismo e intolleranza, per una nuova giustizia sociale, per la libertà

MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA
Sabato 28 novembre 1992
Ore 14, corteo da Piazza Esedra a Campo de' Fiori

Sinistra Giovanile nel Pds

Abbonatevi a

l'Unità

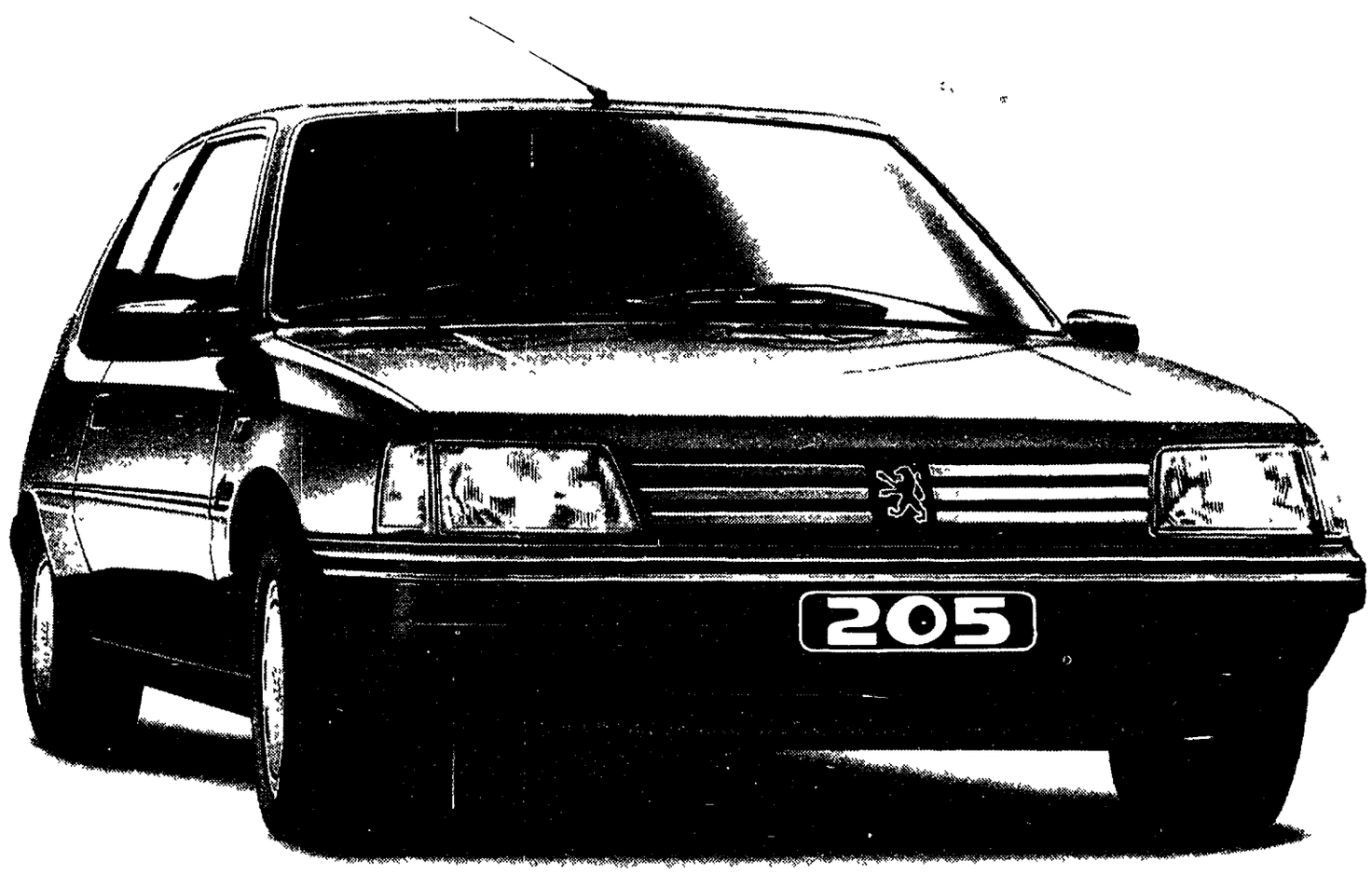
AVVISI ECONOMICI

10 Case/Vendita in località turistiche

Montecarlo vendesi monolocali e bilocali di diverse metrature IMMOCONTACT 0033/93255122 si parla italiano Giorni festivi su appuntamento

Beata gioventù.

Gioventù beata.



Nuova Peugeot 205 Junior 950 cc. catalizzata.

Dedicata a tutti quelli che hanno sempre sognato una 205, arriva la nuova Peugeot 205 Junior. Omologata per 149 km/h: tutti possono guidarla. Nuova Peugeot 205 Junior più giovane nei nuovi tessuti jeans degli interni e dei rivestimenti delle portiere, più equipaggiata, più aggressiva con le nuove gomme larghe e il nuovo design dei copriruote. Nuova Peugeot 205 Junior una gamma completa, a 3 e 5 porte, in versione benzina 950 cc catalizzata ed ecodiesel, 1769 cc.
Il mito si rinnova e un sogno si realizza con la nuova Peugeot 205 Junior

205 Junior		cc	Velocità km/h	Prezzo chiavi in mano
Benzina catalizzate	3p	954	149	L. 13.380.000
	5p	954	149	L. 14.330.000
Ecodiesel	3p	1769	156	L. 14.990.000
	5p	1769	156	L. 15.940.000

FINO A 7 MILIONI IN 24 MESI
A TASSO ZERO
VERSIONE 950 cc 3p PREZZO L. 13.380.000
ANTICIPO L. 6.380.000
IMPORTO DA FINANZIARE L. 7.000.000
24 RATE MENSILI DA L. 292.000
TAN 0% TAEG 0,27%
NESSUNA SPESA APERTURA PRATICA
Salvo approvazione Peugeot Finanziaria
Offerta valida fino al 30/11/92 *

*Per tutte le vetture della gamma 205 disponibili presso i Concessionari Peugeot

PEUGEOT 205. Che numero!

EUROCOM ADVERTISING

nuova Y10 Dove passa
rosati LANCIA

Roma

l'Unità - Martedì 24 novembre 1992
La redazione è in via due Macelli 23/13
00187 Roma tel 69 996 283/4/5/6/7/8
fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Atto d'accusa del professore Renato Piccione sulle gravissime inadempienze nell'applicazione della legge varata nel '78
«In molti sono morti privati di assistenza»

Dopo 14 anni «funzionano» solo i manicomi
C'è solo una comunità sulle 74 previste
19 case famiglia su 193, 4 case alloggio su 98
Inchieste della magistratura finite nel nulla

Nel ghetto, matti per forza

Un libro riapre il caso della «180 tradita» nel Lazio

I manicomi non dovevano esserci più e al loro posto dovevano sorgere strutture e servizi alternativi dai centri diurni alle comunità terapeutiche. I manicomi ci sono ancora: tre in tutto il Lazio. Delle 74 comunità previste ne è stata realizzata soltanto una. L'accusa sulla mancata applicazione della 180 in un libro dello psichiatra Renato Piccione uscito di recente. Dito puntato contro la Regione.

DELIA VACCARELLO

Non dovevano esserci più. I manicomi dove dimenticare i malati di mente dentro stanze con le sbarre alle finestre dovevano scomparire. Nel 1978, anno di nascita della legge 180 che avrebbe dovuto segnare il superamento degli istituti psichiatrici, nel Lazio ce n'erano tre: manicomi pubblici. Oggi ci sono ancora. Non ci sono invece i servizi previsti dalla nuova normativa in alternativa al manicomio. Ce n'è soltanto una comunità terapeutica per malati di mente, al posto delle 74 che dovevano essere realizzate. Delle 193 case famiglia annunciate soltanto 19 hanno visto la luce, insieme alle 4 case alloggio: 94 in meno del previsto. Risultato: enormi sofferenze dei malati e delle loro famiglie, grande disagio degli operatori.

Che cosa sarebbe dovuto succedere? Per applicare la 180 è stata redatta un'altra legge a livello regionale (la 49) e un regolamento di attuazione (delibera 1224). Ma la Regione è stata inadempiente, è quanto denuncia nel suo ultimo libro Renato Piccione («Lo scandalo psichiatrico della regione Lazio», Bulzoni editore, uscito in questi giorni), che è stato presidente del Comitato per l'applicazione della 180. I dati a 14 anni dalla 180 parlano chiaro. La legge sanciva un cambiamento di strutture e di modi di cura: si doveva superare la coppia Centro igiene mentale (Cim) - manicomio creando servizi territoriali che dovevano far capo al Dipartimento di salute mentale. In pratica si sanciva il passaggio dal manicomio come luogo di «reclusione» dove il malato diventa cronico, ai servizi nel territorio con l'obiettivo di prevenire e curare.

Il dipartimento di salute mentale doveva essere costituito da un servizio di diagnosi e cura dove ricoverare i malati in fase acuta, da un centro di salute mentale dove effettuare le visite ambulatoriali, fare consulenze, colloqui psicoterapeutici, terapie farmacologiche e prevenzione. Ancora nel dipartimento dovevano esserci un centro diurno con compiti di day hospital e una rosa di comunità, ognuna con una filosofia specifica: case famiglia per gruppi di 3-4 persone affiatate, case alloggio una sorta di residence dove i servizi vengono svolti da personale esterno, e comunità terapeutiche con operatori in servizio 24 ore su 24. Ebbene, l'unica comunità terapeutica che ha visto la luce è nata grazie a un gruppo di pazienti e operatori che hanno lasciato il Santa Maria della Pietà. Per il resto sono stati realizzati 7 centri diurni sui 93 previsti, di questi uno a Rieti, un altro a Frosinone, e cinque a Roma. Dieci nove case famiglia dieci a Roma, 8 in provincia e una a Latina dovevano sorgere: 193. Quattro case alloggio due a Roma e due in provincia dovevano essere 98. Un altro dato: a Roma ci sono 12 dipartimenti di salute mentale, ma nessuno è completo.

Elevatissimi, danni «È impossibile non ricordare – dice Piccione nel suo libro – tutte le persone che in questi anni per non essere assistite hanno perso la vita, come non è possibile dimenticare la disperazione degli operatori costretti a lavorare (in condizioni inammissibili) nei servizi di diagnosi e cura fino al 1987, veri ghetti neomanicomiali di affollata carcerizzazione.

Di chi è la colpa? L'indice viene puntato sugli enti locali. Il comitato per l'applicazione della 180 ha svolto un incessante opera di denuncia che ha portato al rinvio a giudizio della giunta regionale in carica dall'82 all'84. Sotto accusa la mancata applicazione della legge e il mantenimento delle convenzioni con le strutture psichiatriche private. Un processo che poi si è concluso con l'assoluzione della Regione perché il tribunale, sulla base di una sentenza della Corte costituzionale, ha stabilito che mantenere le convenzioni non era illegittimo. Quanto meno fino al 1984.

Adesso però è in corso un'altra indagine della magistratura, aperta sulla base di una denuncia del comitato dove si sostiene che mantenere le convenzioni è contraddittorio con il dettato del regolamento emesso nel 1985. Si tratta di strutture che ripropongono una psichiatria neomanicomiale. Laddove sembra indicare il regolamento dovrebbero avvicinarsi alla tipologia dei servizi previsti dalla legge. In tutta la regione esistono 6 manicomi privati convenzionati e 13 case di cura neuropsichiatriche convenzionate: si tratta di 2846 posti letto complessivi per una spesa annua di circa 100 miliardi. Soldi spesi per le convenzioni e non per realizzare i nuovi servizi.

Degenti al Santa Maria della Pietà
Sotto l'ingresso dell'ospedale

Parla lo psichiatra autore del saggio-denuncia

«Le cure alternative? Ferme al punto di partenza»

Duemilacinquecento pazienti cronici che aspettano la morte nei manicomi. La carenza delle comunità. Le difficoltà di chi ha bisogno di un soccorso urgente di notte o di giorno. Il paradosso dell'assistenza: è facilissimo andare in un'isola di cura neuropsichiatrica, è necessario compiere un iter farraginoso per entrare in una comunità terapeutica. Parla Renato Piccione, primario del Servizio dipartimentale di Salute mentale della Usl Rm11, membro di psichiatria democratica dall'82 al '91 (con l'interruzione di un anno) presidente del Comitato per l'applicazione della 180.

Nonostante la 180, i manicomi pubblici e privati sono ancora funzionanti. Quali pazienti ricoverano?

Quelli che sono rimasti: circa 2.500 in tutto il Lazio. Sono pazienti lungodegenti, tendenzialmente abbandonati. Per la maggior parte anziani, affetti da una doppia malattia: il disturbo mentale per cui sono entrati in ospedale e in più la malattia istituzionale, quella che si contrae a causa di una permanenza prolungata in ospedale. Si umiliano perché non possono più vestire come vogliono, non mangiano più in modo normale, sono costretti a prendere farmaci per anni. La loro è una situazione disperata. Molti sarebbero dovuti andare nelle comunità e nelle case famiglia previste dalla legge, che però non sono state fatte.

Insomma, si aspetta la loro morte

Sì, quello che viene definito il superamento biologico del manicomio.

Manicomi a parte, un malato oggi che tipo di assistenza riceve?

Ci sono due elementi positivi e due negativi. Ce n'è una fitta rete di presidi territoriali che riesce a mettere in campo progetti significativi. Mentre stiamo creando servizi territoriali che dovevano far capo al Dipartimento di salute mentale. In pratica si sanciva il passaggio dal manicomio come luogo di «reclusione» dove il malato diventa cronico, ai servizi nel territorio con l'obiettivo di prevenire e curare.

Il dipartimento di salute mentale doveva essere costituito da un servizio di diagnosi e cura dove ricoverare i malati in fase acuta, da un centro di salute mentale dove effettuare le visite ambulatoriali, fare consulenze, colloqui psicoterapeutici, terapie farmacologiche e prevenzione. Ancora nel dipartimento dovevano esserci un centro diurno con compiti di day hospital e una rosa di comunità, ognuna con una filosofia specifica: case famiglia per gruppi di 3-4 persone affiatate, case alloggio una sorta di residence dove i servizi vengono svolti da personale esterno, e comunità terapeutiche con operatori in servizio 24 ore su 24. Ebbene, l'unica comunità terapeutica che ha visto la luce è nata grazie a un gruppo di pazienti e operatori che hanno lasciato il Santa Maria della Pietà. Per il resto sono stati realizzati 7 centri diurni sui 93 previsti, di questi uno a Rieti, un altro a Frosinone, e cinque a Roma. Dieci nove case famiglia dieci a Roma, 8 in provincia e una a Latina dovevano sorgere: 193. Quattro case alloggio due a Roma e due in provincia dovevano essere 98. Un altro dato: a Roma ci sono 12 dipartimenti di salute mentale, ma nessuno è completo.

Elevatissimi, danni «È impossibile non ricordare – dice Piccione nel suo libro – tutte le persone che in questi anni per non essere assistite hanno perso la vita, come non è possibile dimenticare la disperazione degli operatori costretti a lavorare (in condizioni inammissibili) nei servizi di diagnosi e cura fino al 1987, veri ghetti neomanicomiali di affollata carcerizzazione.

Di chi è la colpa? L'indice viene puntato sugli enti locali. Il comitato per l'applicazione della 180 ha svolto un incessante opera di denuncia che ha portato al rinvio a giudizio della giunta regionale in carica dall'82 all'84. Sotto accusa la mancata applicazione della legge e il mantenimento delle convenzioni con le strutture psichiatriche private. Un processo che poi si è concluso con l'assoluzione della Regione perché il tribunale, sulla base di una sentenza della Corte costituzionale, ha stabilito che mantenere le convenzioni non era illegittimo. Quanto meno fino al 1984.

Adesso però è in corso un'altra indagine della magistratura, aperta sulla base di una denuncia del comitato dove si sostiene che mantenere le convenzioni è contraddittorio con il dettato del regolamento emesso nel 1985. Si tratta di strutture che ripropongono una psichiatria neomanicomiale. Laddove sembra indicare il regolamento dovrebbero avvicinarsi alla tipologia dei servizi previsti dalla legge. In tutta la regione esistono 6 manicomi privati convenzionati e 13 case di cura neuropsichiatriche convenzionate: si tratta di 2846 posti letto complessivi per una spesa annua di circa 100 miliardi. Soldi spesi per le convenzioni e non per realizzare i nuovi servizi.

Un paziente che ha bisogno di entrare in comunità, cosa può fare?

In alcuni casi, non molti, per la verità, riusciamo a inserire queste persone nelle comunità private. Comunità che non sono in convenzione. Le convenzioni invece vengono fatte con gli istituti psichiatrici e le case di cura neuropsichiatriche. Così per entrare in una di queste strutture, che propongono un tipo di psichiatria neomanicomiale, ci vuole soltanto un certificato firmato da un medico. Per entrare in una comunità terapeutica privata invece – strutture simili a quelle previste dalla 180, sorte di recente visto che gli enti locali non le hanno realizzate – bisogna fare delle procedure molto complesse. La retta (150 mila lire al giorno) è pari a quella che la Regione paga per i pazienti presso le case di cura convenzionate. Oggi è fondamentale realizzare le comunità terapeutiche pubbliche. Ci sono molti progetti fermi negli uffici della Regione, individuati oltre due anni fa da un commissario ad acta.

Viaggio nei padiglioni 25, 5 e 16. Condizioni impossibili e reparti moderni

Persone, qui dentro per caso da quando sono nate

Il seduto su una carrozzella, le mani gli tremano, ha il cervello di un bambino, guarda una donna e mi fa un inchino. Poco più in là altri come lui portatori di handicap autistici e psicotici stanno seduti nella sala ricreazione, una stanzone con le sbarre alle finestre, le pareti sporche e qualche tavolino blu. Stanno ciondolano e muovono come automi, ondeggiano sulle panche con il ritmo ossessivo di un pendolo, vi toccano sorridono, strabuzzano gli occhi, non fanno niente: tutto il giorno. Il padiglione 25 del Santa Maria della Pietà, dove vivono sei-sei bambi dimenticati, arrivati decine di anni fa dai brefotrofi, dagli istituti, dalle famiglie. Fino all'inizio degli anni '80 vivevano otto cronici psichici che li picchiavano. Adesso dieci [illegible] hanno [illegible] delle loro vite [illegible] impiegati. La comunità è scatti dei malati di mente. Malati che hanno appartenuto ancora invece nei padiglioni. Stanno in stanzoni diversi, in un reparto con le brasiere pulite qualche poster alle pareti, la branchetta sveglia fuori. Misurano il pavimento a grandi passi con l'ovo sagliera e la borsa in mano, fumano, apparecchiano la tavola, parlano di andar fuori. Maria scrive una poesia. Rosa beve un'aranciata. Al Santa Maria della Pietà sembra funzionare la macchina del tempo: a fianco c'è un reparto sale anni '60 e ne sono alcuni dall'altra parte moderna che somigliano a un parco specchi di residenze. Come il padiglione numero 16. Dove c'sono cento alle finestre le stanzette singole, il soggiorno con la televisione e pazienti che entrano ed escono da ospedale e qualcuno dice [illegible] pronte per un'uscita. Scatti dei malati di mente. Malati che hanno appartenuto ancora invece nei padiglioni. Stanno in stanzoni diversi, in un reparto con le brasiere pulite qualche poster alle pareti, la branchetta sveglia fuori. Misurano il pavimento a grandi passi con l'ovo sagliera e la borsa in mano, fumano, apparecchiano la tavola, parlano di andar fuori. Maria scrive una poesia. Rosa beve un'aranciata. Al Santa Maria della Pietà sembra funzionare la macchina del tempo: a fianco c'è un reparto sale anni '60 e ne sono alcuni dall'altra parte moderna che somigliano a un parco specchi di residenze. Come il padiglione numero 16. Dove c'sono cento alle finestre le stanzette singole, il soggiorno con la televisione e pazienti che entrano ed escono da ospedale e qualcuno dice [illegible] pronte per un'uscita. Dino ha 15 anni, le scarpe rosse e parla con gesti che ricordano [illegible] ovvero [illegible] «carità». Tremito ogni tanto, la qualche [illegible] sbocconcellata un'arancia, scherza con gli infermieri. Ha 15 anni ma ne sembra ne dimostra 12.

Giampiero ha 40 anni e gli sembra un bambino di 5 che [illegible] strofinarsi. Sono le due e [illegible] 25 pazienti più attivi anche se portano addosso [illegible] più gravi. Hanno capito [illegible] con gli altri [illegible] funzionale. Ex parlatorio che era stato destinato [illegible] con le credenze [illegible] alle pareti. Una gita fatta da poco [illegible] di sopra [illegible] per questi malati senza tempo [illegible] come negli altri reparti [illegible] assistenti sociali.

Patrizia ha i capelli corti e una [illegible] colore [illegible] appiccicato [illegible] della porta d'ingresso non vuole aprire non chiama l'infermiere perché sta pulendo. Finalmente la porta si apre. Intorno stanzone mondato di sole. Tante donne sedute ai tavolini [illegible] guardano. Accesa sulle sedie. Nervose. Fanno avanti indietro [illegible] porta all'altra. «Ci stanno quelle che sono stanche di tutte quelle [illegible] non mi vuole. Che bei capelli – sto fermo qui, non mi posso muovere, un marziano mi ha detto che verrà a prendermi – vieni, ti scrivo una poesia – tu sei come un raggio di sole – corri tempo non fermarti prima. Ti rugiada sta sopra il tetto della casa lo. Che faccia – ti aspetto domani». Poco. Dio porca Madonna. Voce [illegible] ovvero. Le donne del V padiglione si guardano e non si vedono. A volte le schizofreniche picchiano. Le hanno appese. A scandire il loro tempo ci sono le [illegible] di [illegible] apparecchiare i panni da lavare e stendere le feste di compleanno. Sono 42 e quasi due volte al mese fanno una festa anche le più gravi riescono a godersela.

Al padiglione 16 la porta è aperta. Ci sono le tende alle finestre. Le sedie con le televisioni acquistate con i soldi dei pazienti. Come la divatrice. Ce la sta a pranzo con i tavolini per le persone apparecchiati con [illegible] sulla rumoni dove vengono dentro infermieri e fa musica con la chitarra e le batterie. Abbiamo cominciato a creare un ambiente di basso [illegible] – dice la dottoressa che coordina il reparto – perché tutto ciò che riguarda la cura [illegible] non [illegible] disse. I pazienti del reparto 16 possono entrare e uscire dall'ospedale: si trovano nella cosiddetta «zona ospitale» ufficialmente non sono ricoverati. Vivono in stanzette singole. Quella di Luciana sembra un museo di bambole settanta pupazzi di porcellana di pezza di pelo. «Mi piacciono da sempre, le guardo e mi fanno compagnia».

Tra i pazienti c'è Patrizia che forse tra qualche giorno andrà via. C'è anche un gruppo di donne preparate da anni per fare il grande passo: andare a vivere in una casa famiglia, costituire un «gruppo appartamento». Il Santa Maria della Pietà è una realtà complessa: «Sessanta pazienti potrebbero andare via anche subito – dice il direttore sanitario Tommaso Lo Savio – Ma sono indispensabili le strutture dove alloggiare questi gruppi appartamento. Per altri si potrebbero creare dentro l'ospedale residenze socio-assistenziali.

DV

La storia di una donna finita in manicomio tanti anni fa

La schizofrenia imposta dai «Federati»

ENRICO GALLIAN

Sono stata educata ad aver paura. Paura di dipendere da qualcosa o da qualcuno. Mia madre era convinta che si fossero fondati consorzi camarille contro di noi. I *Federati* li chiamava *Federati*. Era una sua verità. Diceva che la Massoneria nera o bianca che fosse era sorta per affamarci. Per imporci la dipendenza. L'indigenza: il gas, la luce, il pagamento della bolletta del telefono, la rata mensile al padrone di casa erano tutti *Federati* che ci costringevano alla fame. Era più le volte che ci toglievano la corrente elettrica, il gas, il telefono che vivevamo al lume di candele che quelle di elettricità giornaliera. Mai visto tanta tenacia da parte dei *Federati* contro di noi. Ma lo facevano con tutti: la massoneria si stava riorganizzando nel dopoguerra. Quella nera poi era più che arrembante e pimpante che mai. La borsa nera era in mano loro. I Commerci erano in mano loro. Mia madre continuava l'elenco fino a notte fonda, poi accendendo le candele steariche diceva «che ne sarà di noi». Noi erano quattro femmine e due maschi più un padre disoccupato.

Ora è come prima anche se non vedo mia madre dal 1960. Vedo sempre la dipendenza che mi stringe alla gola. Anche quando non voglio crederci e dico a me stessa «perché dovrebbero volercela con te?». Ho ballato tanto secoli fa, mi sembrano secoli fa. Ero corteggiata anzi corteggiatissima. Gli uomini mi corteggiavano. Ora nemmeno più quello. Ho perso i denti, i capelli mi sono gonfiata come un otre puzzolente e cariato. Mi davano da mangiare patate e pane e mi intrattenevano telefonicamente fino a 47 elettroschok al mese. Il dottor Bartolloni mi diceva: «vedrai sarà tranquilla». Poi più nemmeno quello. Non lo ascoltavo più. Latte e pane e sigarette. Avevo costituito il patrimonio di sigarette. Le vincevo a carte. Nel padiglione delle furiose isteriche per vocazione come ci definivano i dottori a trescette e briscola ero un fulmine. Ci volevo sereno. Venivano da me le altre amiche a chiedermi le sigarette e io non mi comportavo come la massoneria le donava pretendevo solo che rigiocassero. Un passatempo come un altro. Non veniva mai nessuno a trovarmi. Mia madre neanche a parlarne. Solo mio fratellino. Quello più piccolo. Mi portava sigarette. Mi chiedevano i medici dove è che vedessi i *Federati*. La schizofrenia non è un dono che si acquista. Prima la paranoia e poi la schizofrenia. Giorno dopo giorno vedi nemici dappertutto, persecutori per un nonnulla. Una guardia vestita di bianco non voleva che scendessi fuori l'osteria di via Marsala dove andavo a bere e fumare. Gli spaccai la faccia. Odio le guardie, i cercerini, i portantini, gli infermieri, i camici bianchi dei dottori. Li odio con tutto il cuore. I bianchi poi, i bianchi neanche a parlarne. Impiegatini che si sentono ricchi e custodiscono i soldi della massoneria. I traffici della massoneria hanno bisogno di servi e i massoni pagano profumatamente per governare il mondo: sono loro che governano e decidono i bisogni secondo il colore della pelle. I bambini delle terre lontane, India, Africa muoiono di fame perché sono loro che vogliono così. Credo sì che vinino loggie le loro combriccole dove si riducono e decidono. Odio chi decide per te. Per me i *Federati* secondo mia madre si riunirono un bel giorno del 1945 e decisero di affamare la mia famiglia. Il padre doveva morire disoccupato. Grande scrittore mio padre. Ha scritto 48 romanzi, 12 commedie rappresentate e chissà quanti articoli e racconti, novelle di terza pagina. Questo dal 1929 al 1943, poi più nulla. Non è che fosse ricco a quei tempi anzi era sempre costretto a scrivere a quel massone di Bottai *ras* del *Minculpop* per un tot di sovvenzione. Campava così qualche collaborazione, qualche «regalo» del massone Bottai che faceva vedere che erano premi. Da via Marsala dovetti andare via sfrattata arrivai a piazza Indipendenza e poi a via Palestro. Mi ripresero i massoni e mi riportarono al Santa Maria della Pietà. Mio fratellino piccolo veniva sempre e mi portava sigarette e libri. Un poeta spesso mi portava il libro di un poeta. I dottori lo prendevano da parte e gli dicevano: «non sono queste le pubblicazioni che fanno bene alla salute di tua sorella. Non li portare mai più, le fai più male che bene». Ma lui se ne infischiava e continuava a portarmi sigarette e poesia. Chissà che credeva servisse tutto questo. Mah! Solo lui secondo me della famiglia credeva nella poesia. Per lui tutto il mondo si era consorziato contro l'arte. Era la sua ossessione. Diceva che Giordano Bruno l'avevano bruciato, Caravaggio reso fuggiasco, Dino Campana esule: non finiva mai l'elenco. Ora i *Federati* si infoltiscono: sono sempre più numerosi, arrivano fin su in Scozia e spaziano negli Stati Uniti d'America. A mio padre D'Annunzio e Mussolini gli avevano detto che avrebbero debellato la massoneria. Invece neanche a parlarne! I dottori vorrebbero che io razionalizzassi la mia schizofrenia. Casomai li impedite ai *Federati* di nuocere e decidere dei destini degli uomini per il loro sporco tornaconto e poi si potrà pur vedere. Le sigarette scarseggiano: i *Federati* hanno deciso di eliminare quelli che fumano. Vorranno che compriamo armi. O altro prodotto che loro reputano più opportuno. Sono loro che decidono. Non decisero che il nemico di Wozzeck si trovava sotto terra e gli faceva udire da sottoterra a quel povero soldato che stava in terapia da un biologo circa la teoria dei piselli e la genetica?

Non è confuso il mio pensare è solo pilotato. Ho solo qualche sprazzo poi la schizofrenia impostami dai *Federati* ritorna. Più viva che mai. Più gagliarda che pria. Mio fratellino il più piccolo dei miei fratelli e sorelle veniva sempre ora non più. Chissà perché. Forse mia madre campa ancora. Per lei oltre ai *Federati* massoni anche il Signore voleva così. Aveva deciso così per me. Sia fatta la sua volontà. Terminava sempre così mia madre. Prima la massoneria e poi il Signore. Quando ci riprenderà tutti lassù in alto nei cieli *Dies Irae* secondo mia madre lo canteremo noi. Ma siamo così tanti che forse non ci permetteranno di cantare. La massoneria secondo mia madre non ci tempo determinato. I bambini non lo sanno si gonfiano e muoiono per inedia. Patate e pane anche io sono gonfia e il curaro prima dell'elettroschok mi ha macchiato la pelle del viso e del corpo. Sono sempre più impaurita. La massoneria è invincibile. Mia madre dice che ci faranno tutti morire di fame. Non usereranno neanche più le guerre per sbarrarci. Ci faranno morire di fame.

Borgata Ottavia: tre proposte per migliorare il traffico

Si segnala che le migliaia di persone che abitano nella borgata Ottavia dispongono, per arrivare alla via Trionfale e quindi raggiungere i posti di lavoro la scuola ecc e così per rientrare a casa soltanto di un ponticello così stretto da costringere quasi sempre al traffico alternato, con le conseguenze che è facile immaginare, specie nelle ore di punta Se si tiene conto che nella zona sono sorti centinaia e centinaia di alloggi di edilizia popolare o di cooperativa – e molti altri se vanno costruendo – il problema del traffico è destinato a peggiorare se non si prendono con urgenza dei provvedimenti Le soluzioni possibili (e non «impossibili» come risponderebbero gli amministratori) sono le seguenti

– costruire a monte o a valle un altro ponte, più largo di quello esistente attuando poi il traffico a senso unico sui 2 ponti,

– far sboccare sulla via Trionfale via Ipogeo degli Ottavi che attualmente si arresta ingloriosamente contro la massicciata della ferrovia di Viterbo,

– aprire nel raccordo anulare – che passa a 50 metri dalla zona ovest della borgata – due svincoli in entrata ed in uscita

Per nessuna di queste soluzioni esistono da parte degli amministratori, né programmi né segni di inizio di attuazione Intanto si attende il promesso prolungamento della linea dell'autobus 997, legato alla illuminazione della nuova via Esperia Esperani

Cesare Simula

S. Basilio: lotte per strappare i giovani dalle mani fasciste

L'articolo di giovedì 19 novembre sui naziskin nella borgata di S Basilio ci è sembrato squilibrato e «negativo» Non sappiamo se questo era nelle intenzioni dell'articolista ma quello che «rimane» dopo la lettura del servizio è la banale generalizzazione «i nostri ragazzi con i naziskin», l'ossessivo e ripetuto «figli d'occupanti», il messaggio chiaro che la lotta per il diritto alla casa produce in definitiva naziskin Non è così Circa un mese fà, a seguito di alcuni episodi avvenuti contro l autobus che serve il quartiere, si è svolta una assemblea a cui hanno partecipato un rappresentante dei lavoratori dell'Atac e l'ex segretario della sezione e consigliere circoscrizionale del Pds, il quale ha affermato che grazie a questa lotta per la casa ancora oggi è possibile mantenere una memoria storica delle lotte del quartiere, e che questa lotta ha ridato slancio e vigore anche ad importanti battaglie sociali per l intero S Basilio

Crediamo che non sia sbagliato pensare che la formazione di idee e valori nella nostra società travalicano, purtroppo, anche piccole ma significative lotte sociali e che ben altri strumenti occorrerebbero E qui, forse bisognerebbe aprire il lungo e doloroso discorso sulle responsabilità della sinistra più o meno storica Sarebbe sbagliato non prendere in considerazione questo fenomeno dei giovani simpatizzanti di alcuni slogan e simbologie di destra, ma ben più grave sarebbe sottovalutare il lavorio e la penetrazione dei fascisti che è ormai diventata sistematica su tutta l'area della Tiburtina

Ed è per questo che cogliamo l occasione per fare una *proposta concreta di un organismo che lavori stabilmente sulla Tiburtina* e che sia capace di impostare una battaglia di idee e di mobilitazione in grado di strappare i giovani dalle mani dei fascisti e della destra

Comitato di quartiere S. Basilio
Centro sociale «Blob»
Polisportiva Nuovo S. Basilio

L'ex assessore dc ai servizi sociali nell'occhio del ciclone, si difende dalle accuse attaccando
«Metterò a disposizione i documenti, non ho nulla da temere»
Ieri nuova perquisizione nei suoi uffici. «Sono tranquillo»

Azzaro e l'affare immigrati «Contro di me solo calunnie»

I carabinieri sono tornati a spulciare le carte di Azzaro. Ieri negli uffici dell'VIII ripartizione, un nuovo sequestro di documenti per l'inchiesta sui 19 miliardi spesi negli alberghi per gli immigrati dell'ex Pantanella L'ex assessore ai servizi sociali, nonostante le perquisizioni, continua a dirsi «tranquillo» E minaccia querele contro chi lo accusa «Ho chiesto al magistrato di essere sentito come testimone»

Poveri a New York qui il vicesindaco è stata condannato perché inadempiente a passare una notte con i barboni A sinistra Giovanni Azzaro

RACHELE GONNELLI

I carabinieri che svolgono funzioni di polizia giudiziaria per il sostituto procuratore Franco Ionta non mollano la presa Ieri sono tornati a buttare all aria le carte dell assessore de Giovanni Azzaro e hanno sequestrato altri documenti sui 19 miliardi spesi nell'assistenza alloggiativa per gli immigrati Intanto gli antiproibizionisti hanno sollecitato una visita della Corte europea dei diritti dell uomo nelle varie baraccopoli romane dove vivono immigrati, nomadi e italiani Azzaro attuale assessore alla metropolitana continua dunque ad essere al centro di una bufera giudiziario-politica La peggiore che abbia mai passato Ieri, è stato atteso invano alla riunione della giunta Ma continua a dirsi tranquillo «Anzi, determinato a questo punto, a fare chiarezza su tutto e a smascherare i calunniatori di professione»

Ci sono state delle perquisizioni nel suo ufficio e nella sua casa nell'ambito dell'inchiesta sull'assistenza alloggiativa agli immigrati. Il giudice Ionta l'ha anche interrogato?

Ho chiesto al magistrato di essere sentito su tutta la questione Se necessario metterò a sua disposizione tutta la documentazione in mio possesso Comunque non mi stupisco Sono state fatte molte perquisizioni in case e aziende Perché non dovevano venire da me che ero l assessore ai servizi sociali?

Monsignor Di Liegro dice che la magistratura dovrebbe indagare su tutti gli atti della sua amministrazione. Lei ha fatto tante promesse e poi non le ha mantenute o ha fornito servizi scadenti. C'è chi dice che dovrebbe essere condannato a dormire con i senzatetto, come il vicesindaco di New York...

Quella di monsignor Di Liegro è una richiesta legittima, solo che io le indagini le richiederei sui dieci anni precedenti La stragrande maggioranza dei servizi io li ho trovati non istituiti Posso rivendicare l assistenza domiciliare ai malati di Aids e ai minori il sistema integrato antidroga in cui si è passati da 35 a 250 tossicodipendenti in grossa parte assistiti da don Picchi Di Liegro però potrebbe dare una grossa mano a fare chiarezza in quanto era presente prima che arrivassi io e contribuisce con molte convenzioni alla gestione di molti servizi Per quanto riguarda i barboni non ritengo una punizione che mi capiti di dormire accanto a un senza fissa-dimora che certo ha più dignità ed è meno violento di chi ha formulato quella proposta

I sindacati dicono che quei 19 miliardi in mano sua si sono volatilizzati. A chi li ha dati?

I sindacati non hanno fatto altro che sbraitare e alzare polveroni Avessero in questi anni avanzato una sola proposta alternativa Quei 19 miliardi non si sono volatilizzati, erano il minimo per fornire un tetto e un pasto caldo agli immigrati e rendere possibile una loro futura integrazione Tutte le spese sono regolarmente documentate Inoltre la decisione degli alberghi fu presa in una riunione con l'allora presidente del Consiglio Andreotti il vicepresidente Martelli monsignor Di Liegro il questore e il prefetto di Roma E il piano fu dettagliato in una riunione del Consiglio di sicurezza in prefettura Adesso in modo strumentale si cerca di scaricare le responsabilità su una sola persona

Secondo le dichiarazioni del principe Chigi lei avrebbe chiesto agli albergatori una mazzetta di tremila lire a immigrato agli albergatori. È vero?

Sono calunnie vomitevoli chi le fa dovrà rispondermi in sede giudiziaria

Una cooperativa legata a Cl ha continuato a essere pagata dal Comune per fornire pasti a base di carne di maiale che gli immigrati mussulmani non hanno mai mangiato. Lei non ne sapeva niente? Non ha mai controllato?

In base alla convenzione stabilire le caratteristiche organolettiche dei pasti spetta agli uffici dell VIII ripartizione Io credo che l abbiano fatto

Anche l'assessore Cutrufo che l'ha sostituita, sospende il giudizio sul suo operato e si dissocia. Eppure è del suo stesso partito. Pensa che la stanno attaccando perchè Sbardella è caduto in disgrazia?

L assessore Cutrufo mi ha detto che avrebbe smentito alcune affermazioni che gli erano state attribuite dall Unità Lo ha fatto?

No

Allora trarrò le mie conclusioni Quanto a Sbardella credo che confondiate i vostri desideri con la realtà

AGENDA

Ieri ☺ minima 5 ● massima 17

Oggi il sole sorge alle 7 10 e tramonta alle 16 13

TACCUINO

Mafia droga e mercati illegali internazionali. È il tema della conferenza che Pino Arlacchi terrà oggi ore 18 al Teatro Eliseo (Via Nazionale) nell ambito dei «martedì letterari» promossi dall Aci

Jean-Claude Carriere. Lo scrittore e drammaturgo francese è ospite oggi ore 19 dell Accademia di Francia (Villa Medicis viale Trinità dei Monti) per parlare di «Être un auteur en Europe» Carriere ha lavorato con Jacques Tati Hean Louis Barrault e Peter Brook

Psicoterapia Domani ore 18 20 30 c/o la sede Aspic di Via Vittore Carpaccio 32 (scala D int 1) sarà proiettato il filmato «H I Searles R D Laing Psicodinamica analitica» terzo incontro del Cineforum «La relazione psicoterapeutica ieri oggi e domani» Introdurrà e condurrà il dibattito il prof Nino Dazzi Prenotazioni al tel 59 26 770 e 54 13 513

Un anno di colloqui di pace: consuntivo e prospettive. Sul tema Dino Frescobaldi Arrigo Levi e Giorgio Gomel dialogheranno con Mark A Heller e Sari Nuseibeh oggi ore 17 30 presso la sala conferenze della Provincia (Via IV Novembre 119 a)

Gilda: tre appuntamenti negli spazi di Via Mario de' Fiori 97. Oggi ore 22 30 per la serie «I miti del cinema erotico» in proiezione La chiave di Tinto Brass Domani ore 22 Stefano Zinanni presenta il suo primo libro autobiografico «L importanza di sorridere» Giovedì ore 21 consegna del premio «Dépoca Roma» alle 22 «Benvenuti in paradiso»

Per il Nicaragua. «Il mercatino» con il cui ricavato si contribuisce all acquisto di una unità mobile (ambulatorio-consultorio) per le lavoratrici agricole del Nicaragua dispone di una grande quantità di abbigliamento invernale regalato anche da un negozio proprio per tale scopo I prezzi sono stati ancora abbassati Ci sono anche acquerelli bigiotteria e altri oggetti vari Il «mercatino» è in via Sebino 13a (piazza Verbano) con questi orari sabato e domenica 10 30 14 e 16 20 tutti i mercoledì 17 20

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Sez. Italia: ore 20 30 «per capirne di più sulle riforme istituzionali» incontro con Augusto Barbera (vicepresidente Commissione bicamerale per le riforme istituzionali)

I Unione Circoscrizionale: oggi alle ore 19 c/o sez Celio Monti riunione dei segretari delle sezioni del centro storico Odg «Organizzazione del congresso dell Unione circoscrizionale per il 28 e 29 gennaio 1993

Avviso tesseramento: il 1° dicembre si avvierà la consegna dei bollini 93 pertanto entro tale data le Unioni circoscrizionali e le sezioni dovranno far pervenire in Federazione tutti i cartellini relativi ai bollini 92 ritirati dagli iscritti

UNIONE REGIONALE

Unione regionale: mercoledì 23 11 ore 16 in sede riunione della direzione regionale Odg 1) Convocazione della iniziativa regionale delle lavoratrici e dei lavoratori del Lazio nel quadro della preparazione della Assemblea nazionale del Pds Relatore Franco Cervi 2) Il punto sulla manifestazione del 28/11 3) Eventuali altre iniziative (Falomi) Alle ore 16 c/o la direzione Pds riunione sui problemi del polo energetico e dello sviluppo territoriale del Alto Lazio In sede ore 9 30 riunione su assetto del trasporto Lazio (Cervi Montino Filisio)

Federazione Castelli: Velletri 18 riunione con segretari e tesorieri dell Rm 3P (D Alessio) Pomezia biblioteca comunale 17 30 iniziativa pubblica per difendere i diritti delle donne e riformare lo stato sociale Gallicano 19 30 Cd (Settimi)

Federazione Frosinone: in Federazione 15 30 riunione Cfg (Spaziani)

Federazione Latina: Cori 20 30 Unione comunale (Di Resta)

Federazione Rieti: in Federazione 17 Cf (Bianchi)

Federazione Viterbo: in Federazione 15 30 incontro con donne Psi in Federazione 16 attivo delle iscritte (Amici Sesa) in Federazione 17 30 incontro con Cna Upa e Confesercenti

Il libro del martedì — Incontro autori-lettori

Casa della Cultura
Edizioni Associate

Giovanni Berlinguer, Fulvia Fazio, Mariella Gramaglia, Elena Marinucci

discutono di

LA CICOGNA TECNOLOGICA

a cura di NORA FRONTALI

Oggi 24 novembre 1992, ore 18

Casa della Cultura - Largo Arenula, 26
ROMA - Tel 68 77 825

PALAZZO VALENTINI

Dal 21 al 30 Novembre con orario 10/14 - 15/19 l'U.I.C Sezione Provinciale di Roma presenta una Mostra Mercato di opere donate da Illustri Maestri Contemporanei **Con prezzi eccezionali potrete acquistare un quadro d'autore e sostenere le attività culturali dei non vedenti.**

Maggioritaria, proporzionale uninominale secca; doppio turno?

"Quale legge elettorale"

Augusto Barbera
incontra i compagni della Sez. Italia-Lanciani

Oggi 24 novembre ore 20.30
Via Catanzaro 3 - Tel. 8417362

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

FINALMENTE ANCHE A ROMA IL CENTRO EUROPEO PER LA RICRESCITA NATURALE DEI CAPELLI

LA SOLUZIONE

CONSERVAMI - RIPORTAMI AL CENTRO PIU' VICINO AVRAI UNO SCONTO 10%

INTERVISTA AL CENTRO

Come nasce il Centro Europeo?

Il Centro Europeo nasce circa 10 anni fa da l'esigenza del nostro capo anch'egli calvo, e appassionato [illegible] ricerche e estratti di vegetali anche se in piccole [illegible] Dopo [illegible] questi prodotti ottenuti da [illegible] estratti da diverse erbe vegetali [illegible] questa prima fase sperimentale si è [illegible] 30 persone [illegible] gratuitamente, sia l'offerta dei prodotti [illegible] consistita [illegible] ottenere buoni risultati [illegible] dell [illegible] anche se in forma [illegible] Quindi [illegible] lo sa perché i prodotti [illegible] co dell'organismo, nessun [illegible]

Non sia vago, precisi meglio quello che fate.

[illegible] del Centro [illegible] primo scopo che deve [illegible] e [illegible] ne del tipo di problema che [illegible] quando giovarmi [illegible] viene accettato, sono [illegible] del caso

I prodotti possono essere [illegible] stessi a seconda del soggetto [illegible] persone [illegible] problema che presenta [illegible] è stato risolto [illegible]

Ci sono dei regolamenti che vanno seguiti [illegible] il miglior risultato possibile [illegible] una cura quello di chi si sottopone [illegible] interessato ad [illegible] e [illegible] nessuno rifiutare [illegible]

Quanto dura il trattamento?

[illegible] è estremamente [illegible] impossibile quello che chiede [illegible]

Perché così lungo?

[illegible] non essendo comunque [illegible] prodotti dall'organismo per [illegible]

Chi oltre a voi ha questi prodotti?

Nessuno, perché io penso che la concorrenza sia uno stimolo fondamentale per me stesso per migliorare i prodotti e [illegible] viene chi come noi si adopera per risolvere un problema che per me è molto importante, spero solo che siano, come noi, disposti a essere onesti con chi li trattano.

E perché non vendere questi prodotti?

Le offerte sicuramente ci sono pervenute ma dovremmo vendere i prodotti [illegible] la nostra esperienza e quindi preferiamo [illegible] eventuali errori o [illegible]

Sono belle parole le sue ma lo scetticismo è di dovere.

Questo è giusto ma se non si prova non si saprà mai se e [illegible]

Ma questo metodo è definitivo?

Se è definitivo, se potrà servire nel tempo [illegible] questo sarebbe [illegible] regalo di chi lo fa

Perché la medicina ufficiale non si interessa di questo problema?

La calvizie è una patologia di scarsa rilevanza sociale che interessa circa un terzo della popolazione maschile e una quota inferiore della popolazione femminile La calvizie crea sicuramente grossi problemi psicologici e questo può portare [illegible] colleghi [illegible] Clienti che affluiscono al nostro Centro mentre se non è sostenuta da precise patologie dermatologiche non comporta sensibili modificazioni della salute dell'individuo Forse questo è il motivo giustificato scarso interesse che l'ufficiale ha sempre prestato a questo problema Ma ricordiamo a quanto affermato dalla organizzazione mondiale della Sanità se "LA SALUTE E' UNO STATO DI COMPLETO BENESSERE FISICO, MENTALE E SOCIALE E NON CONSISTE SOLTANTO IN UNA ASSENZA DI MALATTIA O INFERMITÀ" non vedo perché non si debba cercare di porre rimedio [illegible] che se influente sullo stato di benessere [illegible] influenza [illegible] benessere sociale e [illegible] Il Centro di cui io sono responsabile [illegible] successo, di porre rimedio al problema [illegible]

P S Si cercano collaboratori [illegible]

CONSERVAMI - RIPORTAMI AL CENTRO PIU' VICINO AVRAI UNO SCONTO 10%

ROMA - Tel. 06.70475515 - TORINO - Tel. 011/8012704 - NOVARA - Tel. 0321/26654
BOLOGNA - Tel. 051/522578 - VOGHERA - Tel. 0380/212155 - RIMINI - Tel. 0541/783088
SEDE CENTRALE CARNAGO - Tel. 0331/991473

Maggioritaria, proporzionale uninominale secca; doppio turno?

"Quale legge elettorale"

Augusto Barbera
incontra i compagni della Sez. Italia-Lanciani

Oggi 24 novembre ore 20.30
Via Catanzaro 3 - Tel. 8417362

Comune di Roma — Assessorato alla Cultura
Ministero dello Spettacolo
Con il patrocinio dell Assessorato alla Cultura della Provincia di Roma

Ass Cult MU S A in collaborazione con ACTAS *presenta*

II ASPHEUS JAZZ FESTIVAL
«I RASSEGNA DI JAZZ ITALIANO»
MARTEDÌ 10 NOV VENERDÌ 4 DIC - ORE 21 30
ALPHEUS VIA DEL COMMERCIO 38 Tel 5747826

MAR 24 **1) Tiziana Ghiglione Quintetto; 2) Paolo Damiani Band** - MER 25 **1) Amato Jazz Trio + Sandro Satta; 2) Franco D'Andrea Settetto** - GIO 26 **1) Riccardo Lay Sestetto; 2) Paolo Fresu Quintetto** - MER 2 DIC **1) Mirabassi - Terenzi Quintetto; 2) Nonetto Schiaffini** - GIO 3 **1) Claudio Fasoli Quartetto; 2) Roberto Ottaviano «Six Mobiles»** - VEN 4 DIC **1) Giorgio Gaslini, piano solo «Ayler's Wings»; 2) Grande Orchestra Nazionale (AMJ), diretta da Giorgio Gaslini.**

INGRESSO L. 15.000 - ABBONAMENTO L. 120.000
Ridotto per studenti scuole di musica
INGRESSO L. 10.000 - ABBONAMENTO L. 100.000
INFORMAZIONI E PREVENDITE:
ALPHEUS, VIA DEL COMMERCIO, 38 - TEL. 5747826

PER NON DIMENTICARE
LE DONNE E LA RESISTENZA
Storie e testimonianze

INTERVERRANNO
Valchiria Terradura (cons nazionale ANPI, med Argento V M) - **sen. Giglia Tedesco - Sesa Amici** (resp donne Pds Lazio) - Rappresentanza comunità ebraica Roma

MERCOLEDÌ 25 - ORE 17.30
BIBLIOTECA CIRCOSCRIZIONALE
Via Mozart, 43 (Tiburtino 3°)

A cura del Coord Donne Pds Tiburtino
V Unione Circoscrizionale Pds
Centro Progresso Donne
Via GROTTA DI GREGNA 56/A Tel 4072053 4072053

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE - ORE 17,30
presso l'enoteca comunale di Genzano

- **L'iniziativa politica e di lotta dei Pds di fronte alla grave crisi economica e sociale**
- **Contro chi crede che il risanamento possa avvenire continuando a far pagare i pensionati, i lavoratori e le nuove generazioni**
- **Contro ogni corruzione**
- **Per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione e dello stato sociale**

UN GOVERNO DI SVOLTA

INCONTRO PUBBLICO

con
T. D'ANNIBALE
segretario Unione comunale Pds Genzano

Walter VELTRONI
direttore de «l'Unità»

TUTTI I CITTADINI SONO INVITATI A PARTECIPARE

PDS
Unione Comunale
GENZANO

Una data storica, l'anniversario della strage di piazza Fontana è stata scelta dagli studenti romani per dire «no» alla violenza razzista

La scuola si mobilita con assemblee dibattiti e autogestioni a oltranza
I temi: antisemitismo e nuova destra
Già diecimila firme per chiudere i covi

Studenti romani durante l'ultima manifestazione contro il razzismo

12 dicembre, corteo contro i nazi

Una data importante, l'anniversario della strage di piazza Fontana, è il giorno scelto dagli studenti romani per dire «no» al razzismo e alla violenza dei nuovi nazisti. L'appuntamento per il corteo, indetto dalla Sinistra giovanile, è per il 12 dicembre, alle 9.30, in piazza Esedra. Nei prossimi giorni, in tutte le scuole romane, sono previste assemblee e autogestioni che avranno come tema l'antisemitismo.

ANNA TARQUINI

Gli studenti le scuole si mobilitano di nuovo contro la xenofobia e l'antisemitismo. Questa volta per dire «no» alla violenza dei nuovi nazisti gli studenti hanno scelto una data storica il 12 dicembre anniversario della strage di piazza Fontana. Due grandi cortei uno a Roma, uno a Milano organizzati dalla Sinistra Giovanile. A Sinistra e Nero non solo sfileranno nelle strade per testimoniare il loro impegno e soprattutto la loro presenza perché le aggressioni a studenti ed extracomunitari non passino più sotto silenzio.

La decisione e il bisogno di scendere in piazza ancora una volta dopo il corteo del 9 novembre scorso al quale parteciparono più di cinquantamila persone sono nati dopo gli ultimi episodi di violenza avvenuti nelle scorse settimane. Un escalation iniziata con l'aggressione al giovane palestinese Zuhir Sayad preso a pugni e sputi dai compagni di classe perché aveva difeso gli ebrei e continuata poi con il pestaggio di un ragazzino che aveva stracciato un volantino di un'organizzazione di estrema destra davanti al liceo «Newton» di viale Manzoni. A questo e ad altri episodi si è aggiunto poi lo choc dell'omicidio avvenuto la scorsa settimana a Berlino e di cui solo l'altro giorno si è avuta notizia. Un uomo bruciato vivo da due naziskin solo perché additato come ebreo.

«L'ondata di violenza razzista – ha commentato ieri la Sinistra Giovanile – perpetrata dai gruppi della nuova destra che sta sconvolgendo l'Europa e l'Italia ha fortunatamente risollevato un forte sentimento antifascista. Il corteo del 12 dicembre che partirà alle 9.30 da piazza Esedra non sarà dunque il solo appuntamento nelle scuole. Una lunga lista di iniziative è prevista nelle prossime due settimane: insieme alla raccolta di firme per la chiusura della sede di Movimento Politico in via Domodossola. Si comincerà con le assemblee indette per oggi al Visconti e nei prossimi giorni al «Tacito» «Kennedy» e al «Vespucci» e le autogestioni del «Socrate» e del «Russel» alle quali si accoderanno in questi giorni altri licei. Per mercoledì 4 dicembre è inoltre prevista una giornata di mobilitazione nelle scuole in quella occasione allegato ad una copia de *L'Unità* verrà distribuito del materiale sull'antifascismo.

Sempre in tema di violenza e intolleranza ieri il consigliere comunale Verde Athos De Luca che proprio nei giorni scorsi è stato vittima di un attentato ha scritto una lettera aperta alla stampa. «Quando un cittadino viene colpito dalla violenza – dice De Luca – sia esso un commerciante che rifiuta di pagare la tangente sia un anziano inerme che viene scippato sia un immigrato che viene accoltellato sia un cittadino ebreo che viene 'ferito' con la stella gialla sulle saracinesche del negozio sia un giovane vittima della violenza negli stadi sia un omosessuale sia un magistrato che sta indagando sulla mafia o un politico che si oppone alla corruzione pubblica ciascuno preferisce pensare che tutto ciò a noi non accadrà mai perché se ci facciamo gli affari nostri ci salviamo la pelle e forse anche l'anima. Le vicende che in questi giorni accadono a Roma e in tutto il Paese dimostrano che sicuramente non è più così e che forse non lo è mai stato. Ci sono anche migliaia di lavoratori della malavita che rischiano di essere disoccupati perché lo Stato non ha previsto né cassa integrazione né prepensionamento né la mobilità in altri settori. Cosa farà questo esercito di lavoratori del malaffare? Qualcuno incomincia a sparare quanti ritiene responsabili della situazione».

Rapina
E la banca affigge un cartello

Erano stati appena minacciati con le armi, costretti a consegnare i soldi. Lunghi minuti in cui temevano che a qualcuno dei banditi potessero saltare i nervi. Qualcuno poteva anche sparagli addosso, agli impiegati della banca rapinata ieri mattina. Ma subito dopo loro, con tutta calma, oltre a chiamare la polizia e rispondere alle domande degli agenti sulla dinamica dell'episodio si sono ricordati della loro clientela. Ed hanno affisso il cartello «Chiuso per rapina».

Libero uno dei due skin aggressori dell'agente

Resta in carcere Alessandro Parisse il diciottenne autoproclamatosi «naziskin» fermato sabato pomeriggio a Mentana per aver ferito in un occhio un poliziotto in borghese che difendeva una collega. Scarcerato invece Mario Fioravanti l'altro skin che insieme a Parisse aveva fatto pesanti apprezzamenti sulla poliziotta. Per difenderla era intervenuto il giovane agente Vincenzo Trobiani. Ed è stato Parisse ad assalirlo armato di una stecca da biliardo. Il pretore ha fissato per il prossimo 27 novembre l'inizio del processo in cui Parisse dovrà rispondere di resistenza a pubblico ufficiale e lesioni personali. Fioravanti ha intanto respinto la definizione di naziskin. «Sono un simpatizzante di destra – ha detto – ma la differenza tra me e i naziskin è che loro sono violenti mentre io manifesto il mio pensiero politico senza ricorrere alla violenza». Ed evidentemente non considera violenza le cose dette alla poliziotta insieme al suo amico.

L'agente ricoverato con una prognosi di dieci giorni al San Camillo ha una lesione al bulbo oculare e un trauma cranico. Guarito rientrerà alla scuola allievi di Ps Vicenza.

SUCCEDE A...

L'americano Larry Rivers alla galleria «Il gabbiano»

Memoria glorificata

ENRICO GALLIAN

In un modo irripetibile Larry Rivers è senza meno anche un *performance artist* e non è cosa confusa e equivoca dichiararlo. È un pittore che dipinge che suona il sassofono che recita poemi che vive per e in pubblico al centro di New York cambiando casa come si cambiano donne e vestiti sempre in movimento per imporre il proprio modo di fare l'artista appartenendo come appartiene alla generazione di artisti americani alle soglie degli anni Sessanta. La sua arte forse è Pop ma anche New-Dada a rilievo frammenta con materiali poveri il luogo della sua storia di quadro in quadro sempre diversa. Pubblicizza i propri sogni. Commercializza le proprie passioni. Ogni sua mostra sono «fogli d'album». Ogni suo essere colore, essere forma sembra dire là e solo là sono stato quella volta o questa serie di azioni frammentate è quando rincorrevo il suono del mio sassofono. Le opere conservano il carattere della sua poetica musicale legata al tratturo al sentiero dell'eclettismo artistico. In Italia per esempio è noto per aver eseguito una serie di ritratti di Primo Levi che furono presentati a Torino nel 1988 presente l'artista, in Africa settentrionale è noto per le sue peregrinazioni alla ricerca della pittura per sfamare il suo bisogno di colore.

Criticamente Larry Rivers (Galleria *Il Gabbiano* via della Frezza 51. Orario 10–13 e 16–20 chiuso lunedì e festivi) è considerato in America un ponte fra il loro Espressionismo astratto e la Pop-Art in realtà appartato com'è, non è né quello né quell'altro. È fuori di ogni discussione non fosse altro per via di quella voglia curiosa acommerciale che lo contraddistingueva. La squadra nazionale americana degli espressionisti astratti macinava mercati schiacciando tutto e tutti anche in Europa e Rivers ne era fuori. La squadra nazionale americana degli artisti Pop macinava tutto e tutti anche in Europa e Rivers ne era totalmente fuori. Rivers è «introvato» recupera dal serbatoio dei sogni dei propri sogni l'azione da memorizzare e ne illustra il luogo nella sua mistificazione. Ecco è più «museo» di quanto si creda e forse è già «museo» quando seleziona nella mente i frammenti che poi appariranno a rilievo sulla tela. Il rilievo scontornato dal fondo che appare non è post-moderno ma *bricolage* artistico. Un po' modellismo un po' infantile Rivers taglia e ritaglia dal polistirolo dalla balsa dalle corteccie di sughero i contorni di cose viste e già vissute. Il fondo diventa scontornamento che rende protagonista forse neanche più l'albero e la ruota di Porsche o la sdraio con in fondo il mare e in alto il sole di una donna in costume da bagno ma piuttosto la lucentezza della memoria di Rivers. Ecco un'altra performance dell'artista glorificare e musificare se stesso o meglio la propria memoria. Narciso incondizionatamente narciso Rivers si «vede» ormai come Picasso a volte giocatore di moderne zuffe gladiatore in calzoncini corti e scarpe di pezza alte ai piedi. Sempre e comunque certo che catturerà l'attenzione e l'affetto di chi guarda.

Una pittura dunque scolpita questa di Rivers. Una pittura che illustra le manie le proprie manie turistiche giovanili e di classe media anche se ce sempre e comunque lo zampino del pentagramma quello della sua provenienza jazzistica. Presentato in catalogo da Furio Colombo e Achille Bonito Oliva Rivers in alcune fotografie da solista suona il colore del sassofono o nel suo gruppo padroneggia la propria smodata voglia di *leaderismo*. E senza meno perdonabile anche perché la sua è una pittura e una vita profondamente onesta naturalmente trasgressiva. D'altronde è lui che è destinato dal destino al successo. Non è così?

Larry Rivers «Seated Crossed Rectangles» 1989 in basso Severino Gazzelloni

Alpheus
Panoramica di jazz made in Italy

LUCA GIGLI

La rassegna di jazz italiano organizzata dall'Alpheus si pone sicuramente come una delle più valide e interessanti manifestazioni musicali di quest'anno. La serata di oggi vede salire sul palco della sala Mississippi il quintetto della vocalist Tiziana Ghiglioni con Gianluigi Trovesi (sax e clarino basso) Umberto Petrin (piano forte) Attilio Zanchi (contrabbasso) e Ferdinando Faraò (batteria) insomma un organico di grande prestigio per una grande interprete. Sempre questa sera è di scena la band del contrabbassista compositore e arrangiatore Paolo Damiani i sette partners che con lui affronteranno questa escursione musicale sono Maria Pia De Vito (voce) Gianni Di Cosimo (tromba) Paolo Innarella (sax) Gianluigi Trovesi (sax e clarino basso) Antonio Fusevoli (chitarra) Danilo Rea (pianoforte) e Duncan Archibald (batteria). L'interesse di Damiani per ogni tipo di ricerca musicale dal jazz al rock passando per la musica etnica lo ha portato all'attuazione di molteplici e diversissime esperienze con colleghi come Schiaffini Terenzi e Trovesi o con Mangelsdorff School e Higgins.

Domani sempre nella sala Mississippi «Amato jazz trio» tre fratelli siciliani Elio (pianoforte flicorno e trombone) Alberto (contrabbasso) e Sergio (batteria) ciascuno di loro è anche compositore e insegnante di musica. Pur essendo molto giovani suonano assieme da undici anni elaborando progetti musicali comuni coerenti, e ricchi di molteplici e affascinanti situazioni espressive dove c'è spazio per la cultura classica (Schonberg e Stravinski) e per il jazz di Coltrane Parker e Davis. In seconda serata arriva dal Norditalia il settetto del pianista e compositore Franco D'Andrea con Roberto Rossi (trombone), Tino Tracanna (sax), Saverio Tasca (vibrafono), Attilio Zanchi (contrabbasso), Gianni Cazzola (batteria) e Naco (percussioni). Il gruppo nasce da una concezione dell'insieme musicale a metà tra quella «West Africa» e quella più tradizionalmente jazzistica. La musica è stata concepita da D'Andrea partendo dall'idea per certi aspetti basilare, di elaborare una sintesi nuova tra gli elementi musicali provenienti dalla cultura europea e da quella africana. Infatti in questo gruppo la sezione fiati è ridotta rispetto al consueto organico jazzistico mentre si dà risalto alla sezione ritmica. Giovedì sarà la volta del sestetto del contrabbassista Riccardo Lay con Danilo Terenzi (trombone), Sandro Satta e Checco Marini (sax) Alberto Balia (chitarra) e Alberto Danna (batteria). La ricerca musicale che Lay ha sviluppato trova radici e forti stimoli espressivi dalla sua terra, la Sardegna rafforzando in tal senso quell'interscambio culturale e musicale che sempre con maggior peso si avverte tra i più differenti linguaggi sonori. Infine l'eccellente sestetto del trombettista Paolo Fresu.

Il flauto che raccontava i sogni

GIULIA PANI

Lugete o Veneres Cupidinesque. Et quantum est hominum venustiorum. (Pianga Venere e piangano gli Amori. E tutti gli uomini gentili). Se n'è andato l'usignolo incantatore il flauto dorato partorito dalla clarinetta il pifferaio magico prole di Clocta stirpe della civiltà di Tommaso D'Aquino e di Zianido con molta più modestia di Franco Fava il cuore matto del mezzofondo tricolore. Severino da Rocca secca se n'è andato. Volato a raggiungere l'universo delle armonie scandito dalle note. Un universo in Re maggiore come il Gloria di Vivaldi. E adesso la terra è sorda di tanto spirito resterà orfana del silenzio di Gazzelloni. Quel silenzio in musica ora allegro non troppo ora malinconico modulato da pianure di pentagrammi cascate di diesis scale e punti coronati. L'usignolo incantatore se n'è andato. A fare compagnia è rimasto il fringuello Toto Cutugno e la sua lacca. Albano e Romina che godono pure di ottima salute e Pupo l'alternativa democratica di Joe Squillo. Severino rimpiangeremo il silenzio.

Fu sera gloria? La sentenza non è ardua. Udite e giudicate. Soda la suite numero 2 in si minore di Bach. Soda come Gazzelloni la eseguì nel 1963 accompagnato dai Musici. E poi senza dar tempo agli effluvi dell'allegro finale di decantare si prenda la stessa suite eseguita nell'anno di salute di Nostro Signore 1961 sotto la direzione di Karl Richter. Stessa è la partitura. Ma non la musica. Ma non le emozioni. Solo allora tra le architetture barocche bachiane sode la differenza tra il flauto d'oro quello di Severino e gli altri flauti. Che sono solo traversi. E come paragonare Eduardo a Marco Columbro. Greta Garbo a Lunia a Bonaccorti un cantante a Iovanotti un giornalista a Onofrio Pirrotta la morte in vacanza al club Mediterranee. Severino era un'altra cosa. Da quel flauto uscivano melodie struggenti. Oppure se del caso note spensierate adolescenziali «come l'ape nei giorni d'aprile va volando leggera e scherzosa». Né la «sofficinolo gia» berlusconiana e la blateazione cossighiana basteranno per soffocare il ricordo del l'usignolo incantatore. E che ricordo! Come quello di una serata estiva tra le stradine di Anticoli Corrado il paese delle modelle pieno di «ciacione» bionde. E che «ciacione» più bianche di giglio più fresche di rosa bell'occhio bel ciglio. Donne fatte per far le lucciole per turbare gli adolescenti e ispirare i grandi artisti che avrebbero voluto amarle solo come figliuole ma. Quella sera Severino suonò da sopra le nuvole e le note rugiadose ammantavano le membra degli astanti sì che ognuno poteva respirarle profondamente e inebriarsi al suono di quelle gocce di universo. Vivaldi il «gardellino» Bach e i convenuti ad Anticoli Corrado potevano librarsi nell'aere seguendo le armonie. Qualcuno si svegliò direttamente nel Settecento altri scoprirono l'arcobaleno. Dante De Ioris il filosofo esplorò con la mente i semi di quelle «ciacione» bionde. Semi prosperosi e compatti come due ricotte fresche e granulose. Ricotte sa cui affondare le bocche avide fino a «riottarsi». E inoltre. Ah se Melanie Klein avesse potuto solo immaginare quali ricotte si nascondevano nei seni materni quanto nevrosi in meno! Severino suonava dall'alto della nuvola. E per ogni nota una concupiscenza innocente. Il Gardellino di Vivaldi e un piedino con la bella anticolana. Sogni dimenticati. Severino se n'è andato. Più in alto di quelle nuvole. E con lui le ricotte. E i seni su cui affondare le bocche avide. Lugete o Veneres Cupidinesque.

Palladium
Stereo Mc's «posse» pirotecnica

MASSIMO DE LUCA

Dai centri sociali alle discoteche più alla page dalle alpi alle piramidi è tutto un risuonare di ritmi rap. Il fenomeno del momento non ce niente da fare anche i più tradizionalisti si devono arrendere all'evidenza e ammettere che una rivoluzione musicale di tale portata non avveniva dall'ormai lontanissima esplosione del punk. Gli organizzatori del «Palladium» han fiutato la tendenza e così da un paio di mesi stanno offrendo un ampio spettro di appuntamenti imperdibili per gli appassionati ultimo per ordine di tempo quello di sabato sera con la pirotecnica *posse* inglese «Stereo Mc's». Un combo affiatato come una band di rasoio che fa del arte del cut up (e entra in qualche maniera anche Wally un Burroughs) del campionamento elevato a regola assoluta tenendosi in linea con i gusti delle ultime generazioni permette sorprese di rovere in una canzone magari sfondo sociopolitico un frammento di vocalizzi di musica Alba.

Gli «Stereo Mc's» nascono nel 1988 a Nottingham e hanno all'attivo tre album quello del esordio «3 15 78» il successivo «Supernatural» e il recentissimo «Connected» salutato dalla critica come uno dei prodotti più interessanti giunti dall'Inghilterra. L'artefice del progetto è il Rob Birno che in gioventù deve aver divorato di tutto tutto dalla serie dischi di Sly and The Family Stone. Isaac Hayes le colonne sonore di Ennio Morricone e nel tratto le dovute indicazioni Rob B e soci non sono di quelli che cavalcano semplicemente l'onda lo dimostrano dal vivo dimensione in cui il loro sound non perde affatto in potenza e colore.

Un'esibizione purtroppo breve che rimette in discussione le solite teorie sui generi musicali funky soul rock indie dance vengono miscelati in un gran calderone e il bello è che in mezzo a questo baraonda il gruppo non smarrisce la propria cifra stilistica. Ultima frontiera sonora e solo spazzatura musicale? Sicuramente non si può restare indifferenti di fronte a tanta libertà di movimento che conduce direttamente all'azzeramento degli steccati ad alzare il tiro. Non dimentichiamo inoltre che trattasi soprattutto di musica da ballo il divertimento l'agiatezza non rappresentano più reato e Rob B sa come far muovere culo e piedi degli spettatori.

È un piacere vederlo *rappare* senza quasi riprendere fiato dimenarsi dentro ad un paio di jeans più larghi di almeno tre misure aggraziato come un cammello ma efficacissimo. D'altronde come non lasciarsi trascinare dall'energia magnetica presente in *Lost in music* e *Elevate my mind* dalla sovrapposizione di ritmi raggrap di *Bring it on* brano molto vicino a certe cose dei «De La Soul» tra l'altro grandi amici degli «Stereo Mc's». Lo spettacolo della *posse* anglosassone è arricchito dalla forza vocale di tre bravissime coriste e dal battenista presente in carne e ossa Owen. Il seriamente impegnato è stato dietro alle acrobazie sonore del dj The Head un orchestra ambulante.

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira — L 10 000 Tel 426778
Anni 90 di Enrico Oldoini con C De Sica E Greggio M Boldi BR (16 15-18 15-20 15-22 30)

ADMIRAL Piazza Verbano 5 — L 10 000 Tel 8541195
I protagonisti di Robert Altman SA (15 30-17 50-20-22 30)

ADRIANO Piazza Cavour 22 — L 10 000 Tel 3211896
Arma letale 3 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (15 30-18-20 10-22 30)

ALCAZAR Via Merry del Val 14 — L 10 000 Tel 5880099
I protagonisti di Robert Altman SA (15 45-18-20 20-22 30)

AMBASSADE Accademia Agiati 57 — L 10 000 Tel 5408901
Il principe delle donne di R Hudlin con E Murphy R Givens (15 45-18-20 5-22 30)

AMERICA Via N del Grande 6 — L 10 000 Tel 5816168
1492 la conquista del paradiso di Ridley Scott con Gerard Depardieu A (15-17 30-19 50 22 30)

ARCHIMEDE Via Archimede 71 — L 10 000 Tel 8075567
Una estranea fra noi di Sidney Lumet con Melanie Griffith (16-18 15-20 20 22 30)

ARISTON Via Cicerone 19 — L 10 000 Tel 3723230
Mariti e mogli di Woody Allen con Woody Allen Mia Farrow (15 45-18-20 10-22 30)

ASTRA Viale Jonio 225 — L 10 000 Tel 8176256
Io speriamo che me la cavo di Lina Wertmuller con Paolo Villaggio BR (16 22 30)

ATLANTIC V Tuscolana 745 — L 10 000 Tel 7610656
Arma letale 3 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover - G (15 30-18-20 10 22 30)

AUGUSTUS UNO C so V Emanuele 203 — L 10 000 Tel 6875455
Doppia personalità di Brian De Palma con J Lithgow L Davidovich G (15 30-17 20-19-20 45-22 30)

AUGUSTUS DUE C so V Emanuele 203 — L 10 000 Tel 6875455
Occhio indiscreto di Howard Franklin con Joe Pesci - DR (16 30 18 30 20 30 22 30)

BARBERINI UNO Piazza Barberini 25 — L 10 000 Tel 4827707
Anni 90 di Enrico Oldoini con C De Sica E Greggio M Boldi BR (16-18 15-20 15-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)

BARBERINI DUE Piazza Barberini 25 — L 10 000 Tel 4827707
Prosciutto prosciutto di Bigas Luna con Stefania Sandrelli BR (16 30-18 30-20 30 22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)

BARBERINI TRE Piazza Barberini 25 — L 10 000 Tel 4827707
Drago d'acciaio di Dwight H Little con Brandon Lee A (16 15-18 20-20 25-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)

CAPITOL Via G Sacconi 39 — L 10 000 Tel 3236619
1492 La conquista del paradiso di Ridley Scott con Gerard Depardieu A (15-17 30-19 50-22 30)

CAPRANICA Piazza Capranica 101 — L 10 000 Tel 6792465
Il principe delle donne di R Hudlin con E Murphy R Givens (16-18 10-20 20-22 30)

CAPRANICHETTA P za Montecitorio 125 — L 10 000 Tel 6796957
La città della gioia di Roland Joffé con P Swayze P Collins - DR (15 15-17 40 20-22 30)

CIAK Via Cassia 692 — L 10 000 Tel 33251607
Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J Avnet con K Bathes J Tandy M L Parker - (15-17 35-20-22 30)

COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 88 — L 10 000 Tel 6878303
Io speriamo che me la cavo di Lina Wertmuller con Paolo Villaggio BR (15 45-18 10 20 20-22 30)

DEI PICCOLI Via della Pineta 15 — L 6 000 Tel 8553485
Oliver e Company - D A (17)

DEI PICCOLI SERA Via della Pineta 15 — L 8 000 Tel 8553485
In the soup di Alexander Rockwell BR (18 30-20 30-22 30)

DIAMANTE Via Prenestina 230 — L 7 000 Tel 295606
Il tagliaerbe di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan - FA (16 30-18 30-20 30 22 30)

EDEN P zza Cola di Rienzo 74 — L 10 000 Tel 6878652
Casa Howard di James Ivory con Antony Hopkins Vanessa Redgrave DR (15-17 30 20-22 30)

EMBASSY Via Stoppani 7 — L 10 000 Tel 8070245
Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J Avnet con K Bathes J Tandy M L Parker (15 05-17 35-20-22 30)

EMPIRE Viale R Margherita 29 — L 10 000 Tel 8417719
Ragazze vincenti di Penny Marshall con Tom Hanks BR (15-17 30 20-22 30)

EMPIRE 2 V le dell Esercito 44 — L 10 000 Tel 5010652
Io speriamo che me la cavo di Lina Wertmuller con Paolo Villaggio BR (16-18 10-20 20-22 30)

ESPERIA Piazza Sonnino 37 — L 8 000 Tel 5812884
Americani di James Foley con Al Pacino Jack Lemmon DR (16 30-18 30-20 30-22 30)

ETOILE Piazza in Lucina 41 — L 10 000 Tel 68/6125
Guai in famiglia di T Kotcheff con T Selleck D Ameche W Crewson (16-18 20-20 25-22 30)

EURCINE Via Liszt 32 — L 10 000 Tel 5910986
Arma letale 3 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (15 30-18-20 10 22 30)

EUROPA Corso d Italia 107/a — L 10 000 Tel 8555736
Il principe delle donne di R Hudlin con E Murphy R Givens (15 45-18-20 15-22 30)

EXCELSIOR Via B V del Carmelo 2 — L 10 000 Tel 5292296
I protagonisti di Robert Altman SA (15 30-17 50 20 10 22 30)

FARNESE Campo de Fiori — L 10 000 Tel 6864395
Un'altra vita di Carlo Mazzacurati con Silvio Orlando DR (17 18 45-20 40 22 30)

FIAMMA UNO Via Bissolati 47 — L 10 000 Tel 4827100
Una estranea fra noi di Sidney Lumet con Melanie Griffith G (16 15-18 30-20 30-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)

FIAMMA DUE Via Bissolati 47 — L 10 000 Tel 4827100
Persone perbene di Francesco Laudadio con Massimo Ghini Elena Sofia Ricci DR (16 15 18 30 20 30-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)

GARDEN Viale Trastevere 244 a — L 10 000 Tel 5812848
Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J Avnet con K Bathes J Tandy M L Parker (15-22 30)

GIOIELLO Via Nomentana 43 — L 10 000 Tel 8554149
Taxisti di notte di Jim Jarmush con Roberto Benigni BR (15 15-22 30)

GOLDEN Via Taranto 36 — L 10 000 Tel 70496602
Il principe delle donne di R Hudlin con E Murphy R Givens (16-18 10-20 20 22 30)

GREGORY Via Gregorio VII 180 — L 10 000 Tel 6384652
Guai in famiglia di T Kotcheff con T Selleck D Ameche W Crewson (16-18 20 20 25-22 30)

HOLIDAY Largo B Marcello 1 — L 10 000 Tel 8548326
Doppia personalità di Brian De Palma con J Lithgow L Davidovich (15 15-17 10 18 50)

INDUNO Via G Induno — L 10 000 Tel 5812495
Le avventure di Peter Pan di Walt Disney D A (16-18 10-20 05-22)

KING Via Fogliano 37 — L 10 000 Tel 86206732
Casa Howard di James Ivory con Anthony Hopkins Vanessa Redgrave (14 45-17 20-19 55-22 30)

MADISON UNO V a Chiabrera 121 — L 10 000 Tel 5417926
Nel continente nero di Marco Risi con Diego Abatantuono BR (16 18 15-20 25-22 30)

MADISON DUE Via Chiabrera 121 — L 10 000 Tel 5417926
Taxisti di notte di Jim Jarmush con Roberto Benigni BR (15 30-17 50-20 10 22 30)

MADISON TRE Via Chiabrera 121 — L 10 000 Tel 5417926
Io speriamo che me la cavo di Lina Wertmuller con Paolo Villaggio BR (15 30 17 15-19 20 45-22 30)

MADISON QUATTRO Via Chiabrera 12 — L 10 000 Tel 5417926
Morte di un matematico napoletano di Mario Martone con Carlo Cecchi DR (15 30 17 15 19-20 45-22 30)

MAESTOSO UNO Via Appia Nuova 176 — L 10 000 Tel 786086
Arma letale 3 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (15 10-17 35 20 22 30)

MAESTOSO DUE Via Appia Nuova 176 — L 10 000 Tel 786086
Persone perbene di Francesco Laudadio con Massimo Ghini Elena Sofia Ricci DR (15 10-17 35 20 22 30)

MAESTOSO TRE Via Appia Nuova 176 — L 10 000 Tel 786086
I protagonisti di Robert Altman SA (15 10-17 35 20 22 30)

MAESTOSO QUATTRO Via Appia Nuova 176 — L 10 000 Tel 786086
Mariti e mogli di Woody Allen con Woody Allen Mia Farrow (15 10-17 35-20 22 30)

MAJESTIC Via SS Apostoli 20 — L 10 000 Tel 6794908
Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J Avnet con K Bathes J Tandy M L Parker (15-17 35-20-22 30)

METROPOLITAN Via del Corso 8 — L 10 000 Tel 3200933
Intellici e contenti di Neri Parenti con Renato Pozzetto Ezio Greggio BR (16 15 18 30 20 30-22 30)

MIGNON Via Viterbo 11 — L 10 000 Tel 8559493
Uomini semplici di Hal Hartley con Robert Burke BR (16-18 10-20 20 22 30)

MISSOURI Via Bombelli 24 — L 10 000 Tel 6814027
Prossima riapertura

NEW YORK Via delle Cave 44 — L 10 000 Tel 7810271
Doppia personalità di Brian de Palma con J Lithgow L Davidovich G (15 15 17 10-18 50-20 30 22 30)

NUOVO SACHER (Largo Ascianghi 1) — L 10 000 Tel 5818116
Otello di e con Orson Welles (16 30 18 30 20 30 22 30)

PARIS Via Magna Grecia 112 — L 10 000 Tel 70496568
Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J Avnet con K Bathes J Tandy M L Parker (15-17 35-20 22 30)

PASQUINO Vicolo del Piede 19 — L 7 000 Tel 5803622
City of Joy (versione originale) (17 30 20 22 30)

L OTTIMO - BUONO - INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso **BR** Brillante **D A** Disegni animati **DO** Documentario **DR** Drammatico **E** Erotico **F** Fantastico **FA** Fantascienza **G** Giallo **H** Horror **M** Musicale **SA** Satirico **SE** Sentimentale **SM** Storico-Mitologico **ST** Storico **W** Western

QUIRINALE Via Nazionale 190 — L 8 000 Tel 4882653
Inserzione pericolosa di Barbet Schroeder con Bridget Fonda Jennifer Jason Leigh - G (15 30-18 20 20-22 30)

QUIRINETTA Via M Minghetti 5 — L 10 000 Tel 6790012
I protagonisti di Robert Altman - SA (15 45-18-20 10-22 30)

REALE Piazza Sonnino — L 10 000 Tel 5810234
Giochi di potere di Phillip Noyce con Harrison Ford G (15 30-17 50-20 10 22 30)

RIALTO Via IV Novembre 156 — L 10 000 Tel 6790763
Basic instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (15 50-18 10-20 20-22 30)

RITZ Viale Somalia 109 — L 10 000 Tel 86205683
Guai in famiglia di T Kotcheff con T Selleck D Ameche W Crewson (16-18 20 20 25-22 30)

RIVOLI Via Lombardia 23 — L 10 000 Tel 4880883
Mariti e mogli di Woody Allen con Woody Allen Mia Farrow (16-18 10 20 20 22 30)

ROUGE ET NOIR Via Salaria 31 — L 10 000 Tel 8554305
Non chiamarmi Omar di Sergio Staino con Ornella Muti - BR (16-18 15-20 25-22 30)

ROYAL Via E Filiberto 175 — L 10 000 Tel 70474549
Giochi di potere di Phillip Noyce con Harrison Ford G (15 30-17 50-20 10-22 30)

SALA UMBERTO LUCE Via Della Mercede 50 — L 10 000 Tel 6794753
Caccia alle farfalle di Otar Iosseliani - BR (16-18 10 20 20-22 30)

UNIVERSAL Via Bari 18 — L 10 000 Tel 8831216
Basic instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (15-17 30-20-22 30)

VIP-SDA Via Galla e Sidama 20 — L 10 000 Tel 86208806
Mariti e mogli di Woody Allen con Woody Allen Mia Farrow (15 50-18-20 05-22 20)

CINEMA D'ESSAI

ARCOBALENO Via Redi 1-a — L 6 000 Tel 4402719 — Riposo

CARAVAGGIO Via Paisiello 24/B — L 6 000 Tel 8554210
Giocando nei campi del Signore (16) **Europa Europa** (18) **Vita da Bhoeme** (20)

DELLE PROVINCE Viale delle Province 41 — L 6 000 Tel 4200271 — Riposo

RAFFAELLO Via Terni 94 — L 6 000 Tel 7012719 — Riposo

TIBUR Via degli Etruschi 40 — L 5 000-4 000 Tel 4957762 — Riposo

TIZIANO Via Reni 2 — L 5 000 Tel 392777
Analisi finale (18 30 20 30 22 30)

CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI Via degli Scipioni 84 — Tel 3701094
Sala Lumiere **La macchina cinema** (20) **Il rullo compressore e il violino** (21) **L'uomo del Banco dei pegni** (22)
Sala Chaplin **Ju dou** (20 30) **Sorgo rosso** (22 30)

AZZURRO MELIES Via Faà Di Bruno 8 — Tel 3721840 — Riposo

BRANCALEONE Ingresso a sottoscrizione Via Levanna 11 — Tel 899115
Lucifer rising di K Anger (21) **Liquid Sky** di Slaur Tsukerman

GRAUCO Via Perugia 34 Tel 70300199-7822311 — L 6 000
Racconto di primavera di Eric Rohmer (21)

IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27 — L 7 000 Tel 3216283
SALA A **Caccia alle farfalle** di Otar Iosseliani BR (18 30-20 30-22 30)
SALA B **In the soup** di A Rockwell (19 20 45-22 30)

POLITECNICO Via G B Tiepolo 13/a — L 7 000 Tel 3227559 — Riposo

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI Via Milano 9 — L 12 000 Tel 4828757 — Riposo

SALA TEATRO IDISU Via C De Lollis 20 — Ingresso libero — Riposo

FUORI ROMA

ALBANO

FLORIDA Via Cavour 13 — L 6 000 Tel 9321339 — Film per adulti (16-22 15)

BRACCIANO

VIRGILIO Via S Negretti 44 — L 10 000 Tel 9987996
Il tagliaerbe (16 30-18 30-20 30-22 30)

COLLEFERRO

ARISTON Via Consolare Latina — L 10 000 Tel 9700588
Sala Corbucci **Doppia personalità** (15 45-18-20-22)
Sala De Sica **Drago d'acciaio** (15 45 18-20 22)
Sala Sergio Leone **Il principe delle donne** (15 45-18 20-22)
Sala Rossellini **Inserzione pericolosa** (15 45-18-20-22)
Sala Tognazzi **Anni 90** (15 45-18 20-22)
Sala Visconti **Io speriamo che me la cavo** (15 45-18 20-22)

FRASCATI

POLITEAMA Largo Panizza 5 — L 10 000 Tel 9420479
SALA UNO **Doppia personalità** (15 30-22 30)
SALA DUE **Arma letale 3** (15 30-22 30)
SALA TRE **Appunti di un viaggio** (16-22 30)

SUPERCINEMA P za del Gesù 9 — L 10 000 Tel 9420193
Il principe delle donne (16 22 30)

GENZANO

CYNTHIANUM Viale Mazzini 5 — L 6 000 Tel 9364484
Arma letale 3 (15 30 22)

GROTTAFERRATA

VENERI Viale 1° Maggio 86 — L 9 000 Tel 9411301
Prosciutto prosciutto (15 30-22 30)

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI Via G Matteotti 53 — L 6 000 Tel 9001888
Johnny Stecchino (17 22)

OSTIA

KRYSTALL Via Pallottini — L 10 000 Tel 5603186
Il principe delle donne (16 22 30)

SISTO Via dei Romagnoli — L 10 000 Tel 5610750
Arma letale 3 (15 45 18 20 10 22 30)

SUPERGA V le della Marina 44 — L 10 000 Tel 5672528
Anni 90 (15 15-22 30)

TIVOLI

GIUSEPPETTI P zza Nicodemi 5 — L 7 000 Tel 0774/20087
Intellici e contenti

TREVIGNANO ROMANO

CINEMA PALMA Via Garibaldi 100 — L 6 000 Tel 9999014 — Riposo

VALMONTONE

CINEMA VALLE Via G Matteotti 2 — L 6 000 Tel 9590523 — Film per adulti (18 22)

LUCI ROSSE

Aquila, via L Aquila 74 - Tel 7594951 **Modernetta**, P zza della Repubblica 44 Tel 4880285 **Moderno**, P zza della Repubblica 45 Tel 4880285 **Moulin Rouge**, Via M Corbino 23 Tel 5562350 **Odeon**, P zza della Repubblica 48 Tel 4884760 **Pussycat**, via Cairoli 96 Tel 446496 **Splendid**, via Pier delle Vigne 4 Tel 620205 **Ulisse**, via Tiburtina 380 - Tel 433744 **Volturno**, via Volturno 37 Tel 4827557

Una scena del film «Uomini semplici» di Hal Harley

SCELTI PER VOI

NON CHIAMARMI OMAR
Seconda regia cinematografica di Sergio Staino Stavolta il creatore di Bobo abbandona l'Italia ottocentesca di Cavalli si nasce» per raccontare l'Italia nebbiosa e feroce degli anni Novanta Il titolo «Non chiamarmi Omar» viene dalla frase-tormentone che ripete un chirurgo in odore di massoneria Ma sono circa una trentina i personaggi che si intrecciano nel salotto di un talk show radiofonico tra equivoci scambi di persona amplessi fugaci e miracoli inattesi Divertente e ben assortito il cast messo insieme da Staino ci sono Stefania Sandrelli Ornella Muti Corinne Cléry Barbara D'Urso Elena Sofia Ricci i due di «Avanzi» Antonello Fasari e Pierfrancesco Loche il fumettaro francese Wolinski Gianni Cavina Michele Mirabella e tanti altri Il tono cattivo e acido caro al romanzo di Altan da cui il film è tratto si piega talvolta ad una comicità surreale e casinista che funziona
ROUGE ET NOIR

UOMINI SEMPLICI
Hal Hartley trentaduenne del New Jersey è uno degli esponenti più interessanti del nuovo cinema indipendente americano Forse avrete visto il suo secondo lungometraggio «Trust-Fidati» se vi è piaciuto probabilmente vi piacerà anche «Uomini semplici» È una strana parabola sui sentimenti con due fratelli molto diversi alla ricerca di un padre che non hanno mai conosciuto Ma la trama è poco più di un pretesto per raccontare un mondo popolato da personaggi curiosi poliziotti un po' alla Lynch in crisi esistenziale ragazze misteriose (c'è anche una romena malata di epilessia) e anarchici ribelli che leggono Malatesta Forse uscirete dal cinema infastiditi forse vi lascerete conquistare dallo stile postmoderno e dal cast di attori poco conosciuti ma affiatatissimi
MIGNON

I PROTAGONISTI
Un grande ritorno quello di Robert Altman con questo ritratto al vetriolo dell'ambiente hollywoodiano I protagonisti (in inglese più efficacemente The Player) racconta la storia di un giovane e aggressivo produttore hollywoodiano interpretato da Tim Robbins alle prese con un misterioso sceneggiatore da lui danneggiato in passato che lo minaccia In bilico tra «thriller» e commedia affollato di partecipazioni in amicizia di attori famosi nella parte di se stessi (Julia Roberts Bruce Willis Burt Reynolds James Coburn Jack Lemmon Cher) girato con un virtuosismo tecnico che tira l'applauso I protagonisti è un divertente film corale all'altezza delle prove migliori di Altman si pensa a «Nashville» e si aspetta con curiosità il nuovo Short Cuts tratto dai racconti di Carver
ADMIRAL, AL CAZAR EXCELSIOR, MAESTOSO QUIRINETTA

PROSA

AGORÀ 80 (Via della Penitenza 33 Tel 6896211)
Alle 21 **The two of us** di Michael Frayn con Zoe Scott David Lonsdale Regia di Bill Marsh

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 Tel 6868711)
Alle 21 15 **Settanta volte sette** testo e regia di Franco Molè con Angelo Guidi Roberto Attias Giuseppe Moretti

ANFITRIONE (Via S Saba 24 Tel 5750827)
Alle 20 45 **Dolly del bar accanto** scritto diretto ed interpretato da Sergio Ammirata con Patrizia Parisi Gina Rovere

ARCES (Via Napoleone III 4/E 4466869)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione Per informazioni Tel 44 66 869 dal lunedì al venerdì ore 15 30 19 30

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 Tel 6544601)
Alle 10 30 **Pinocchio** di C Collodi Regia di Roberto Guicciardini
Alle 21 **Ulisse e la balena bianca** con Vittorio Gassman

ARGOT (Via Natale del Grande 21 Tel 5898111)
Alle 21 **Vi faremo sapere** di e con Paolo De Vita e Mimmo Mancini (I Fratelli Capitoni) Regia di Manrico Gammarota

ARGOT STUDIO (Via Natale del Grande 27 - Tel 5898111)
Alle 21 **Viaggio in corpo Reo** scritto diretto ed interpretato da Massimo Ranieri con Arianna Azzolino Mario Moro M Antonietta S Paolo

ATENEO (Viale delle Scienze 3 Tel 4455332)
Alle 21 **Ferdinando** di Annibale Ruccello con Ida Di Benedetto Regia di Mario Missiroli

AUT AUT (Via degli Zingari 52 Tel 4743430)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola per la formazione dell'attore dir one mimo improvvisazione recitazione analisi del testo autoregia scrittura teatrale Informazioni dalle 16 alle 20 al n° 4743430

AVILA (Corso d Italia 37 Tel 8443415)
Giovedì alle 20 **Il medico per forza** di Moliere con la Compagnia Teatrale «Quarta Parete»

CENTRALE (Via Celsa 6 Tel 67972/0-6785879)
Alle 21 15 **La notte e il momento** di Crebillon Fils con Massimo De Rossi e Sabrina Capucci Regia di Massimo De Rossi

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A Tel 7004932)
Alle 21 **Gli intelligenti** di Giuseppe Manfridi con B Massetti S Brogi S Iorio Regia di Claudio Boccaccini

DEI COCCI (Via Galvani 69 Tel 5783502)
Alle 21 15 **Io & Woody** con Antonello Avallone

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta 19 Tel 6540244)
Alle 21 **Maria d Amore** con Maria Monti regia di Patrick Rossi Gastaldi

DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottapinta 19 Tel 6540244)
Alle 21 30 **Un amore da incubo** scritto e diretto da Francesca Draghetti con la Promiata Ditta

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel 4743564 4818598)
Alle 21 **Il berretto a sonagli** di Luigi Pirandello con Renato Campese Loredana Martinez Aldo Puglisi Regia di Marco Lucchesi

DELLE ARTI FOYER (Via Sicilia 59 Tel 4818598)
Alle 17 **La regina dei cartoni** di Adele Cambria interpretato e diretto da Saviana Scalfi

DELLE MUSE (Via Forlì 43 Tel 8831300 8440749)
Alle 21 **O tuono e marzo** di Scarpetta con Aldo Giuffrè Wanda Pirol Rino Santoro Regia di Aldo Giuffrè

DEL PRADO (Via Sora 28 Tel 86210/46/91/1060)
Alle 21 15 **Dai balconi dell antica Napoli** di Renato Ribaud Con Franco Gargia e Claudio Carluccio

DUE (Vicolo Due Macelli 37 Tel 6/88259)
Alle 21 **Non credo che esistano uomini come Clark Gable** di Luca De Bei con Barbara Porta Maria Paiato Regia di Guido Martignetti

DUSE (Via Vittoria 6)
Il «Clan dei 100» di Nino Scardina propone laboratorio sala prove per prosa musica mimo mostre pittura cabaret balletto Per informazioni tel 70 13 522 dalle 17 alle 22

ELETTRA (Via Capo d Africa 32 Tel 7096406)
Alle 21 **Lei e noi** di Gustavo Giardino con Laetizia Ramieri e Marco Tomassi Regia di Riccardo Bernardini

ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 4882114)
Alle 20 45 Johnny Dorelli in **Una bottiglia piena di ricordi** con Carmen Scarpitta e con Nestor Garay Regia Pietro Garinei

EUCLIDE (Piazza Euclide 34/a Tel 8082511)
Giovedì alle 21 **Quando talor frattanto** spettacolo musicale di Vito Bolloli con la Compagnia Stabile Teatro Regia dell autore

FLAIANO (Via S Stefano del Cacco 15 Tel 6796496)
Alle 21 **Corpo insegnante** di Stefano Benni e Lucia Poli con Lucia Poli Nathalie Guetta Alberto Muscaccio Regia di Lucia Poli

FURIO CAMILLO (Via Camilla 44 Tel 7887721 4826919)
Domani alle 21 **Pasto caldo e Treottavi** spettacoli di danza con la Compagnia Ballica coreografie di Caterina Figaia

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 63/2294)
Alle 21 **Febbre da fieno** di N Coward con Ileana Ghione Mico Cundari Cristina Borgogni Monica Ferri Regia di Silverio Blasi

IL PUFF (Via G Zanazzo 4 Tel 5810721/5800989)
Alle 22 30 **Onesti, incorruttibili praticamente ladroni** di M Amendola S Longo C Natili Con Giusy Valeri Tommaso Zavola Anna Grilio Regia di Lando Fiorini

IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 1 Tel 58330715)
SALA PERFORMANCE Riposo
SALA TEATRO Alle 21 15 **Chi ha messo le mutande nel forno?** di M Pertwee con Gastone Pescucci Reza Keradman Maurizio Zacchigna Regia di Stello Fiorenza
SALA CAFFÈ Riposo

LA CAMERA ROSSA (Largo Tabacchi 104 - Tel 655593640 - 5807971)
Promozione e rassegna giovani musicisti e nuovi gruppi musicali Informazioni 9/13 30 Continua la campagna abbonamenti spettacoli studenti

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A Tel 4873164)
Alle 21 30 **Isso Essa e Omalamente** con V Marsiglia S Mattei E Cuomo P Pieruccetti F Marti

MANZONI (Via Monte Zebio 11 Tel 3223634)
Alle 21 PRIMA **Appuntamento d amore** di Aldo De Benedetti con Massimo Bonetti Luigi Diberti Barbara D Urso Diana Anselmo Regia di Pino Passalacqua

NAZIONALE (Via del Viminale 51 Tel 485498)
Alle 21 **Pazza** di Tom Topor con Ottavia Piccolo Mariano Rigillo Glauco Onorato Regia di Giancarlo Sepe

OROLOGIO (Via de Filippini 17/a Tel 68308735)
SALA CAFFÈ Alle 21 30 La Cooperativa l Albero presenta **Il caffè del signor Proust** con Gigi Angelillo Regia di Lorenzo Salveti
SALA GRANDE Alle 21 **Risveglio di primavera** di Frank Wedekind con R Accornero U Von Brechter P Caretto B Chiesa
SALA ORFEO (Tel 68308330) Riposo

PALANONES (Piazza Conca D Oro Tel 8861455 8862009)
Domani alle 21 15 **Holiday on Ice** La famosa rivista americana sul ghiaccio in **Un fantastico viaggio nel tempo**

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 Tel 8083523)
Alle 21 30 La Premiata Ditta presenta **Sottosopra** di e con Giufoli Draghetti Foschi Insegno

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 4885095)
Alle 17 **Il treno del latte non si ferma più qui** di T Williams con Rossella Falk Stefano Madia Regia di Teodoro Cassano

POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/A Tel 3611501)
Oggi riposo Domani alle 21 **La donna di Samo** di Menandro regia di Mario Prosperi Con Carla Cassola Rocco Mortellitti Mario Prosperi Silvia Ortolani Teresa Sanzo Maurizio Castè

QUIRINO (Via Minghetti 1 Tel 6794585)
Alle 20 45 **Margherita Gautier e la signora delle camelie** di G Patroni Griffi da A Dumas con Lina Sastri Osvaldo Ruggeri e Isabella Guidotti Regia di Giuseppe Patroni Griffi

ROSSINI (Piazza S Chiara 14 Tel 6542770)
Oggi riposo Domani alle 17 15 **Da na'scoperta all'antra** i Retti Durante Regia di Alfiero Alfieri con Alfiero Alfieri Lella Ducci Renato Merlino

SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli 75 Tel 6791439)
Alle 21 30 **Tangent instinct** di Castellacci e Pingitore con Oreste Lionello e Martufello Regia di Pierfrancesco Pingitore

SNARK THEATRE PLACE (Via Del Consolato 10 Tel 6544561)
Alle 20 45 **L inferno della poesia italiana (gironi 5 e 6)** adattamento e regia di Guido D Avino con la Compagnia Teatrale Solari Vandi

SISTINA (Via Sistina 129 Tel 4826841)
Alle 21 **My fair lady** con Sandro Massimini Annalisa Cucchiara Ettore Conti e Angelo Tosto

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri 3 Tel 5896974)
Alle 21 **Señora** di Vincenzo Leliero con Manuela Morosini Francesco Acquaroli Mimmo Surace Regia di Marco Gagliardo

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871 - Tel 30311078-30311107)
Alle 21 30 **Il mastino di Baskerville** di Sir Arthur Conan Doyle regia e adattamento Sofia Scandurra con Giuseppe Antignati Pieraldo Ferrante Nicola Raffone

STANZE SEGRETE (Via della Scala 25 - Tel 5347523)
Alle 21 **Mutus Liber** con Riccardo Reim Lucia Ragni Gianni De Feo (VM 18) Prenotare al 5896787 lunedì riposo

TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 Tel 6545890)
Alle 21 **Display** di Enrico Bernard diretto ed interpretato da Lucia Modugno

VALLE (Via del Teatro Valle 23/a Tel 6543794)
Alle 21 **Il fu Mattia Pascal** di Luigi Pirandello con Flavio Bucci Regia di Marco Mattolini

VASCELLO (Via Giacinto Carini 72/78 Tel 5809389)
Alle 21 **Beckettiana** con Wacław e Lesław Janicki

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522 tel 787791)
Oggi riposo Domani alle 21 **Quando il gatto è via.** di J Mortimer e B Cooke Regia di A Ferrante con A Borgia C Vegliante C Cesarea T Letti G Guerra e P Caligiore

VITTORIA (Piazza S Maria Liberatrice 8 Tel 5740598 5740170)
Alle 21 **Rumori fuori scena** di Michael Frayn con la Compagnia «Attori & Tecnici» Regia di Attilio Corsini

PER RAGAZZI

AVILA (Corso d Italia 37 Tel 8443415)
Alle 9 **Il medico per forza** di Moliere con la Compagnia Teatrale «Quarta Parete» Mattinale per le scuole e spettacoli pomeridiani e serali

DON BOSCO (Via Publio Valerio 63 Tel 7158/612)
Oggi alle 10 e alle 21 **Cenere** favola musicale di G Pizzol

ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via Grottapinta 2 Tel 6879670 5896201)
Tutte le domeniche alle 17 **Pupina e l orco** Mattinate per le scuole in versione inglese

GRAUCO (Via Perugia 34 Tel 7822311 70300199)
Sabato e domenica alle 16 30 **L'apprendista stregone** disegni animati

IPPODROMO DELLE CAPANNELLE-PARCO GIOCHI (Via Appia Nuova 1245 Tel 2005892 2005268)
Tutte le domeniche alle 13 30 spettacolo di burattini **Cappuccetto rosso** a cura del Teatro delle Bollicine Seguiranno giochi musica clownerie Ingresso L 5 000

TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Via Glasgow 32 Tel 9949116 Ladispoli)
Tutte le domeniche alle 11 **Il clown delle meraviglie** di G Taffone Spettacoli per le scuole il giovedì alle 18 su prenotazione

TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 Tel 8601733 5139405)
Alle 10 **Le avventure di Pinocchio** con le Marionette degli Accettella

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense 10 Tel 5892034)
Alle 10 **Si conta e si racconta** Interpretato e diretto da Mara Barori

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522 Tel 787791)
Alle 18 **Alice nel paese delle meraviglie** con il Teatro Stabile dei Ragazzi di Roma regia di Attilio Borghese

MUSICA CLASSICA

Sarana Scalfi e la piccola Miss Brandy
La regina dei cartoni *raccontata in doppia forma da Adele Cambria Al Teatro delle Arti*

E DANZA

ACCADEMIA D ORGANO MAX REGER (Lung degli Inventori 60 Tel 5565185)
Domani alle 18 30 presso Aula Magna Pontificio Istituto di Musica Sacra Piazza S Agostino 20/A Concerto dell organista **Davide Gualtieri** In programma musiche di Davide Gualtieri

ACCADEMIA BAROCCA (Tel 66411152 66411749)
Lunedì alle 21 presso St Paul s Within The Walls Via Napoli 58 Concerto del **Maxence Larrieu** (Massimo Mercelli flauto Lorenzo Bava cembalo Luca Reverberi fagotto) In programma musiche di Bach e figli

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 6)
Alle 19 30 presso l Auditorio di Via della Conciliazione Concerto diretto da **Umberto Benedetti Michelangeli** pianista **Benedetto Lupo** In programma musiche di Cherubini Beethoven

ARCUM (Via Astura 1 Tel 5257428 7216558)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi musicali pianoforte violino flauto chitarra batteria canto teoria e solfeggio coro polifonico e laboratorio musicale

ASSOCIAZIONE BELA BARTOK (Via E Macro 31 Tel 2757514)
Proseguono le iscrizioni all Istituto musicale «Bela Bartok» informazioni tel 2677259

ASSOCIAZIONE CAMERATA DELLE ARTI DI ROMA
Giovedì alle 21 presso il Teatro delle Arti Via Sicilia 59 Concerto del quartetto **Italian Piano** In programma musiche di Walton Fauré

ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA (Tel 3746249)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra pianoforte violino flauto e materie teoriche Per informazioni Ars Nova tel 37 46 249

ASSOCIAZIONE CORO POLIFONICO LUIGI COLACICCHI (Viale Adriatico 1 Tel 86899681)
L Associazione cerca voci nuove maschili e femminili Impeg

Bomba sull'aereo del Benfica Me era solo uno scherzo

Un aereo della compagnia di bandiera portoghese Tap, sul quale viaggiava la squadra di calcio del Benfica che domani giocherà a Mosca per la Coppa Uefa è dovuto rientrare all'aeroporto di Lisbona per la minaccia di una bomba a bordo, annunciata da un fax ad un'emittente privata. Rientrato in aeroporto, il velivolo è stato ispezionato. Della bomba però nessuna traccia

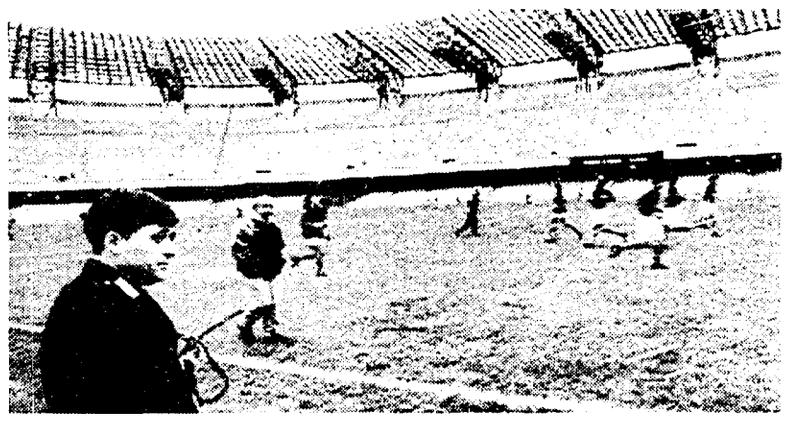
La Juve a Brno Trap ricaricato «Siamo noi gli anti-Milan»

È una Juventus con il morale alle stelle quella che è giunta a Brno in Cecoslovacchia per giocare domani in Coppa Uefa contro il Sigma Oloumuc. «Non avevo dubbi prima, ma ora ho la certezza che quella con il Torino è stata la partita della svolta. Siamo tornati ad essere la squadra anti-Milan e siamo in pista per la conquista dello scudetto» è stato il commento di Trapattoni

SQUADRE IN CRISI

Dieci giornate di campionato e si parla già di fallimento
Il Napoli archivia Ranieri ma si ritrova al punto di partenza
Dopo gli anni boom di Maradona con due scudetti e Coppe
torna la paura della B. Basterà Bianchi il normalizzatore?

Sotto il Vesuvio niente



Vedi il Napoli e poi muori. Dalla paura, s'intende. Dalla paura di vivere un campionato a rischio con lo spettro della retrocessione a fare compagnia da qui fino a giugno. L'arrivo di Bianchi chiaramente non ha mutato una situazione drammatica con i giocatori che hanno paura di parlare e che si nascondono nelle loro abitazioni. I tifosi da un po' di tempo non li considerano più dei loro beniamini.

LORETTA SILVI

NAPOLI. Che non avesse la bacchetta magica era chiaro. Ottavio Bianchi si trova ora a ricominciare da tre, ovvero dai tre gol che hanno bagnato il suo sfortunato debutto con la Sampdoria spingendo ancora più in giù gli orfani di Ranieri. Ora solo il Pescara è alle spalle degli azzurri, una situazione così tragica non si registrava nell'ex regno di Maradona da dieci anni secchi. Dieci anni, due scudetti, coppa e trionfi, che adesso sembrano essere trascorsi invano. Riuscirà il nuovo Bianchi a rimettere in sesto una squadra non soltanto debole psicologicamente, ma anche affetta da problemi di condizione, disunita e ora circondata anche dall'ostracismo di una frangia seppur minoritaria di tifosi? Per dirla in modo sintetico, la squadra partenopea è finita in un imbuto dal quale è difficile uscire, considerando che non riscuote più fiducia e amore. Ormai è inutile nasconderlo: è finito il boom, si è tornati clamorosamente indietro, proprio quando si pensava di aver conquistato uno spazio nell'elite del calcio nazionale. E riconquistarlo appare a questo punto, soltanto un sogno.

Di fronte a questa realtà, quello accettato da Bianchi appare un compito difficilissimo. Per sostenerlo nell'impresa il tecnico bresciano ha chiamato al suo fianco anche il vecchio Nela. Quella dell'ex romanista è una delle tre facce nuove di questo corso che sembra sempre più ripido per il Napoli: insieme a lui sono approdati allacorte di Ferlaino Ziliani (giovane libero preso in prestito dal Brescia) e Bresciani, questi ultimi due acquisti che Bianchi non ha richiesto. E Ziliani, che pure a Genova non è dispiaciuto, lascerà al centro della difesa il posto a Nela, già da domenica prossima.

Qualche segnale positivo il Napoli di Bianchi l'ha già dato, anche se seppellito dai tre gol doriani: almeno nella prima mezz'ora a Marassi si è vista un'altra squadra, grintosa, tonica. E tanto pressing, più aggressività. Ma poi, alla prima occasione fallita, ovvero al palo di Careca, la tensione è apparsa liquefarsi.

Bianchi ha analizzato con serenità la partita mettendo ancora il dito nella piaga: questo Napoli deve liberarsi della paura, meglio essere arroganti che timorosi. Tanto, al peggio, si sbaglia lo stesso...Ma attenzione, che non diventi un alibi, utilizzato per nascondere una situazione molto più grave.

Due immagini della crisi del Napoli. Qui accanto La delusione di Bianchi dopo Marassi. In alto a destra allenamento sotto scorta della polizia

CASH FLOW

Thern	4,8 miliardi
Pari	6,1 miliardi
Cornacchia	Scambio con De Agostini
Altomare	Riscatto 600 milioni
Ferrante	Rientro prestito
Fonseca	16,800 miliardi
Carbone	6,8 miliardi (in 2 anni)
Policano	6,2 miliardi
Bresciani	5,6 miliardi
Nela	650 milioni d'ingaggio
Ziliani	300 milioni (in prestito)
Totale	**46 miliardi 850 milioni**

LA CONFESSIONE

Parola di giocatore «Questo calcio mi fa solo paura»

NAPOLI. Mister X è un giocatore del Napoli. Ha chiesto l'anonimato perché «quello che è successo la settimana scorsa ha fatto superare il limite di guardia ed è legittimo aver paura».

«Martedì sera, tornando a casa, mi sono chiesto: ma siamo davvero al limite?... Ancora oggi, dopo una settimana, cerco una spiegazione e non la trovo... o forse, c'è, posso intuirla, ma se davvero la risposta fosse quella, allora siamo alla fine... Di una cosa sono sicuro: quell'aggressione in campo ha infranto l'ultima barriera. Sì, adesso bisogna fare i conti anche con questo, con la paura di essere picchiati mentre ci alleniamo. Certo, ci penso su e dico: almeno ora la finiranno di raccontare la balla del calcio isola dorata, ma quale isola felice, ormai gli interessi contano più di ogni altra cosa, anche più dei due punti... Anche il campione, il giocatore super, oggi è indifeso... guardate il caso di Vialli. È emblematico: non ha buttato il pallone dentro per quattro domeniche e si è ritrovato fuori dalla Nazionale. È vero, anche prima il rispetto era legato al risultato e ai gol, ma oggi c'è la fretta, è una maledizione questa fretta, ieri eri bravo, oggi sei un incapace.. A Napoli ci siamo ficcati in una situazione incredibile, noi giocatori a questo punto non possiamo neppure più parlare, contano i risultati e non le chiacchere, e allora noi abbiamo torto, certo, è colpa nostra, ma poi guardo altrove, guardo alla Sampdoria che lo scorso anno fece un punto in sei partite e non successe nulla, società e città ebbero la pazienza di aspettare e allora la Sampdoria si riprese, arrivò alla finale di Coppa Campioni... guardo anche al Parma di quest'anno, ha avuto un inizio difficile, ma nessuno ha fatto casino... sì d'accordo, hanno detto che qualche giocatore si era montato la testa, ma succede sempre così quando una squadra va male, però la società ha fatto una mossa importante, ha prolungato il contratto all'allenatore, nessuno si è azzardato di dire che Scala è un incapace, era bravo prima ed è rimasto tale nel momento difficile..qui no, qui è andata diversamente. Un meccanismo perverso, noi giocatori a difendere l'allenatore, a fare belle promesse, ma poi non riuscire a mantenerle, ecco, forse è questa la cosa che mi fa più male, non aver compiuto i fatti... fossero arrivati quelli, i risultati, avrebbero detto ma allora siete bravi, invece, senza i due punti, siamo solo dei ciarlatani. Eppure quello che avevamo fatto era importante, avevamo ammesso le nostre colpe, non ci eravamo tirati indietro... tornassi indietro, no non dico come fanno in tanti che rifarebbero tutto, forse qualcosa cambierei... ma l'impegno no, quello c'è sempre stato, sono a posto con la mia coscienza perché mi sono impegnato alla morte... e non mi sento neppure perdente, perché nella mia testa non ci sono solo i risultati... ma i risultati sono il metro di un calciatore: se arrivano sei grande, sei da adulare, altrimenti sei nessuno, un calcio al culo e via. Ora, ora sono «meravigliato», ho capito che nel calcio ormai tutto è lecito, in nome del risultato... ora mi sento anche «ferito» perché quando accadono certi fatti ti rendi conto che nel calcio non serve «usare» la testa, no, la testa non conta, contano solo i due punti. Ora c'è Bianchi, io voglio bene a Ranieri, ma dico che Bianchi è un'ottima persona, è un uomo onesto e conosce il suo mestiere, come Ranieri... no so come finirà questa storia, ma io ora ho scoperto che anche nel calcio puoi provare paura, una volta era uno sport e basta, oggi è qualcos'altro, non so cosa, ma fa paura...».

SI GRACCHIA

Due sconfitte consecutive, i tifosi invocano Fascetti
ma la società difende il tecnico. Chinaglia, ex illustre: «Colpa dei giocatori, troppi giovani»

Nell'asilo di Zoff il Mito è nudo

Il vento della crisi a Laziolandia. È sempre più lontana l'estate dei miliardi e delle illusioni: la classifica è anonima, il lavoro di Zoff nuovamente in discussione, tornano le voci che premono per un ritorno di Fascetti. Il presidente Cragnotti è furibondo, ma non medita colpi di scena: Zoff resta fino al termine del campionato. Un big del passato, Chinaglia, accusa i giocatori: «Sono loro i veri colpevoli».

FULVIO CANALI

ROMA. Sessantotto miliardi spesi nella campagna acquisti, quattro punti in meno in classifica rispetto alla decima giornata del campionato precedente, una lobby, sostenuta anche da una «corrente» societaria, che preme per il ritorno in panchina di Eugenio Fascetti. E un Mito, Zoff, «nudo»: è questo lo specchio dei guai della Lazio. Doveva lanciare la sfida ai colossi del Nord, ma per ora resta una grande incompiuta.

La batosta di Foggia, secondo ko di fila dopo quello rimediato in casa con il Torino, ha aperto crepe nell'ottimismo del presidente, Sergio Cragnotti, spietato subito dopo la gara nel puntare l'indice sui mali biancazzurri: «Lazio bruttissima, senza carattere e grinta». Cragnotti è deluso, non si aspettava di vedere ancora la sua squadra prigioniera del limbo del «vorrei, ma non posso», ma non medita colpi di scena. Zoff, infatti, non rischia. E non ha neppure i giorni contati: nessun esame-derby, insomma, anche se rimediare la terza sconfitta consecutiva nella stracittadina agiterebbe ulteriormente le acque biancazzurre. «Qui non si licenzia nessuno, siamo una società seria», ha detto ieri il direttore generale, Enrico Bendoni. Ed è questo il concetto caro a Cragnotti, il quale non potendo per ora competere con Milan e Juve sul piano tecnico, cerca di tenere botta su quello dello stile. Il presidente, ospite ieri ad un «forum» economico organizzato da «La Repubblica», ha ben chiara la strategia da seguire: Zoff fino al termine della stagione, poi si deciderà. Con la Lazio in Coppa Uefa, obbiettivo minimo della società biancoazzurra, il matrimonio continuerà, in caso di fallimento ci sarà il divorzio.

In società, però, non si discute solo il lavoro di Zoff. Nessuno ammetterà mai pubblicamente di aver sbagliato le mosse sul mercato, ma dietro le quinte è il momento dei dubbi. Solo quattro acquisti su nove hanno convinto: Signori, Gascoigne, Winter e Fuser. Sugli altri, il giudizio è sospeso. Inoltre, in casa laziale sono in discussione i due tedeschi, Riedle e Doll. Non è solo una questione tecnica (e il centravanti, intanto, è sprofondato in una crisi profonda), ma, soprattutto, un problema di personalità: viene loro attribuita la mancanza di carisma. Una Lazio ancora alla ricerca di un leader, insomma, anche se Gascoigne ce la sta mettendo tutta per prendere in mano le redini della situazione. Cragnotti ha apprezzato gli sforzi dell'inglese, l'unico a non perdere la testa nell'allucinante primo tempo di Foggia. Quanto a Zoff, ieri il tecnico non ha parlato, motivando il suo silenzio con «un appuntamento urgente». Ma è nero, nerissimo, e si attende da un momento all'altro l'esplodere di un'altra contestazione, dopo quella fronteggiata a fatica lo scorso anno. I tifosi per ora stanno buoni, ma potrebbero far sentire la loro voce nell'allenamento «pubblico» di giovedì.

Intanto, l'uomo più rappresentativo della storia laziale, Giorgio Chinaglia, punta l'indice sui giocatori: «Discutere Zoff non ha senso – dice – il tecnico avrà commesso qualche errore, d'accordo, ma i veri colpevoli sono i calciatori. La partita di Foggia è emblematica. Ho visto una Lazio a due volti: allucinante nel primo tempo, buona nel secondo. E gli uomini erano gli stessi. Se c'è stata una metamorfosi, è perché l'hanno voluta i giocatori. Questa Lazio è stata costruita pensando al futuro, è piena di giovani e soffre dei mali dei calciatori di oggi: non sanno soffrire e perdono facilmente la testa. La colpa è dei contratti a lunga scadenza: tolgono stimoli importanti. Inutile prendersela quindi con l'allenatore o con la società che ha speso oltre sessanta miliardi per rinforzare la squadra. In campo, lo ripeto, ci vanno i giocatori. Tocca a loro trovare ora la chiave per tirarsi fuori dai guai, dimostrando di meritare la maglia della Lazio».

CASH FLOW

Favalli Bonomi Marcolin	17 miliardi
Fuser	7 miliardi
Gascoigne	12 miliardi
Signori	8,5 miliardi
Luzardi	9 miliardi
Winter	5 miliardi
Gravero	8 miliardi
Di Sarno	2 miliardi (in prestito Udinese)
Totale	**68 miliardi 700 milioni**

La Lazio gioca male? Meglio non guardare

Il Genoa ha il colpevole: gli arbitri

Lassù qualcuno non ci ama

GENOVA. «Non parlo, perché non voglio rischiare il deferimento. Una cosa comunque è certa: non ho ancora capito perché Stafoggia mi abbia espulso, visto che non ho fatto niente». Vincenzo Torrente, terzino del Genoa, è distrutto. Ha pianto ad Udine, subito dopo aver visto il cartellino rosso, continua ad essere disperato. Preferirebbe restare in silenzio, teme di andare oltre e di pagare con una pesante squalifica. Le immagini televisive non lo hanno colpevolizzato. «Nessuno potrebbe darmi torto, perché io non ho scalciato. Parlano di contatto con Branca, ma siamo caduti a terra assieme e non ci siamo nemmeno sfiorati. Io avevo i piedi tesi, ma solo per difendermi. In tanti anni di carriera non ero mai stato espulso, quest'anno è già capitato due volte».

Il Genoa scopre di essere la squadra più cattiva del campionato, sette espulsioni in dieci incontri, e si chiede perché. Ad Udine la squadra rossoblù ha finito l'incontro in nove, Torrente parla di «clamorosa ingiustizia», Caricola, l'altro espulso, è furibondo e ieri si è reso irreperibile. Spunta fuori il termine «congiura». È Maifredi, allenatore rossoblù da appena tredici giorni, a portarlo avanti. Lo ha fatto domenica negli spogliatoi di Udine, lo ha ribadito ieri. Accuse gravi: «Da quando è accaduto l'episodio Dobrowolski con il Pescara, con l'errore di Chiesa e la non espulsione del russo nonostante i due cartellini gialli, il Genoa è stato giudicato con troppa fiscalità dagli arbitri, come se qualcuno volesse farghela pagare. Quello che ho visto ad Udine è assurdo: i miei giocatori sono stati mandati via per delle venialità, sullo 0 a 0 c'è stato negato un rigore clamoroso. È difficile essere sereni di fronte ad episodi simili. Perdere al debutto è sempre brutto, così fa ancora più male». Il Genoa si sente perseguitato. Il presidente Spinelli ha chiesto tutela al mondo arbitrale. Resta comunque quella lista lunghissima di cacciati a far meditare: Caricola (tre volte), Torrente (due), Collovati e Signorini. È accaduto quasi ogni partita. Possibile che siano solo gli arbitri a sbagliare?

U.S.C.

La maledizione Milan, il problema numero 1

L'ultimo grande portiere Albertosi
poi 12 anni di rapporti difficili
Domenica l'errore di Antonioli...
Gli ex spiegano il caso e si sfogano
Le vittime da Terraneo a Pazzagli

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Forse c'è una crepa nel Milan superstellare: è una crepa visibile dalle parti del portiere. Domenica le tivù hanno mostrato impietosamente la «Paperissima» compiuta da Francesco Antonioli nel derby milanese, un errore stratosferico su un tiro innocuo di De Agostini. Certo, in negativo abbiamo ancora in mente l'esempio-Marchegiani addirittura in Nazionale, e in generale ogni grande portiere ha qualche scheletro nell'armadio. Prima o poi pare capiti a tutti l'orribile figuraccia.

Ma al Milan capita più spesso: è dal dopo-Albertosi, dunque da 12 anni, che il club rossonero non esprime un «numero 1» in qualche modo storico, come capitò alla Juve con Zoff e Tacconi, o come capita all'Inter con Zenga. Da Piotti a Nuciari, da Terraneo a Galli e Pazzagli, fino agli attuali Antonioli e Sebastiano Rossi, non c'è stata tregua, se non di modesta durata: il Milan vince tutto, ha tutto, ma la crepa resta lì, e non promette nulla di buono, fra ballottaggi, turn-over, portieri di giorno e portieri di notte, contestazioni e qualche polemica.

Ilario Castagner, commentatore in tivù in attesa di panchina, allenò il Milan (82-84) ereditando una squadra appena rotolata per la seconda volta in serie B. Oggi dice: «È difficile difendere i pali di una squadra come il Milan. Con davanti una difesa fortissima, arrivano pochi tiri e non puoi sbagliare nessun intervento, altrimenti sono guai. Diventa un problema di concentrazione: anche per questo Zoff è stato il più grande di tutti, perché quella sua Juve era un po' come questo Milan. Per un portiere è molto più esaltante, sotto un certo aspetto, giocare in provincia: penso a Lorieri che all'Ascoli prendeva caterve di gol, ma sui giornali voti altissimi». I due portieri di Castagner erano Piotti e Nuciari. «Ereditati entrambi - tiene a precisare - ma tutto sommato Piotti andò benino: era il presidente Farina che non lo gradiva, per lui ogni gol preso era colpa del portiere». Piotti, silurato successivamente a favore di Terraneo, conferma: «Non avessi avuto problemi col presidente, magari sarei restato più a lungo. Invece fui ceduto all'Atalanta dove mostrai tutto il mio valore. Ma Farina, nonostante il fallimento di Nuciari, aveva già deciso di spedirmi via». Così, dall'84 all'86 toccò a Giuliano Terraneo, oggi manager al Monza. «Venivo da ottimi campionati col Torino, purtroppo al Milan trovai Liedholm che non era un mio estimatore: in rossonero mi aveva voluto Farina. Il «Barone» mi faceva patire, non era mai contento e quando riuscì a contattare Galli mi fece fare le valigie. Ma oggi ci andrei piano a mettere in croce Antonioli: è giovane e promettente, e il fatto che sia sceso in sala-stampa dopo la partita è stata una grande prova di coraggio e personalità». Se per Antonioli è un momento difficile, anche per Giovanni Galli (86-90) non sono state rose e fiori: dopo un anno con Liedholm e un biennio di vittorie con Arrigo Sacchi, l'attuale ct azzurro cominciò a metterlo in discussione, o meglio ad alternarlo a Pazzagli, attualmente in B a Bologna e che oggi la pensa così: «Sacchi considera il portiere un «optional» e ci metteva sullo stesso piano. Con un compromesso, io giocavo in campionato ed ero il «portiere di giorno», lui giocava in Coppa ed era il «portiere di notte». Fu tutto più difficile per entrambi: a Milano ho guadagnato molto, ho girato il mondo, ma sotto l'aspetto professionale è stata una parentesi negativa. Oggi è un po' diverso: il Milan subisce di più rispetto ai miei tempi, quando arrivavano uno o due tiri a partita. Se sbagliavi, quando potevi rimediare?». Di rotazione in rotazione, siamo a Rossi e Antonioli, ai giorni nostri. Con Sacchi il numero 1 è più spesso Rossi, ma Capello segue l'ordine di Berlusconi e lancia Antonioli, anche per non perdere colpi rispetto alla Juve che ha scommesso su Peruzzi. Già, Antonioli e Peruzzi: domenica a Torino la sfida ravvicinata farà luce sulla «crepa» e su altro ancora. Ma intanto al Milan il portiere resta il problema numero 1, come in gioco di parole.

STAGIONE	TITOLARE	RISERVA
1980-81	Piotti	Vettore
1981-82	Piotti	Incontri
1982-83	Piotti	Nuciari
1983-84	Piotti	Nuciari
1984-85	Terraneo	Nuciari
1985-86	Terraneo	Nuciari
1986-87	G. Galli	Nuciari
1987-88	G. Galli	Nuciari
1988-89	G. Galli	Pinato
1989-90	G. Galli	Pazzagli
1990-91	Pazzagli	Rossi
1991-92	Rossi	Antonioli
1992-93	Antonioli	Rossi

Ottavio Missoni e l'atletica

Lo stilista, un passato glorioso sui 400 piani e ad ostacoli, ha in Coe il suo idolo. Un'ascesa bloccata dalla guerra. Olimpionico a Londra nel '48, è solo sesto ma trova molto più di una medaglia: sua moglie

«Ecco la mia regina»

«Il mio amico Gianni Brera mi definì un ectoplasma e scrisse che il mio piazzamento nella finale dei 400 era merito esclusivo della dea bendata» A Londra nel 48 in un Europa da poco uscita e ancora sconvolta dalla tragedia collettiva della guerra Ottavio Missoni oggi stilista di fama mondiale, non raggiunge la gloria sportiva Ma scrive comunque il capitolo più importante della sua vita

GIULIANO CAPECELATRO

«Quello O sposo quello o nessuno» Era la giornata inaugurale delle Olimpiadi di Londra Avevo vinto la batteria dei quattrocento metri ostacoli A Wembley sulle gradinate che davano sul sottopassaggio c'era un gruppo di ragazze italiane studentesse in un college di suore Una di queste una sedicenne mi aveva puntato dall inizio della gara e si era lasciata scappare quella solenne promessa»

Come andò a finire?

Con i quattrocento? Mi piazzai sesto Un buon risultato

No non con i quattrocento Con quella ragazza

Rosita? E mia moglie da quasi quarant anni E insieme portiamo avanti l azienda

Colpo di fulmine e matrimonio Da romanzo O da film

Non fu così fulminico Ci incontrammo dopo un paio di giorni Un mio amico conosceva bene i suoi genitori che in quei giorni erano a Londra Andammo tutti insieme a pranzo Rosita si spaventò quando seppe che avevo ventisette anni Sembrava finita lì Due anni dopo mi giunse un invito per il suo diciottesimo compleanno Nel 1953 ci sposammo

E nel '53 lei fu per l'ultima volta nazionale di atletica, dopo una carriera alquanto lunga

Da record direi Diciassette anni in maglia azzurra Se non è record È altro record il più giovane azzurro di sempre era il 37 a Parigi avevo sedici anni e mezzo ero stato convocato per la staffetta 4x400 I record sono un po la mia specialità sono da Guinnes dei primati

Ce ne sono anche altri?

C è un 48 8 sui 400 piani nel 37 All epoca non c erano le categorie altrimenti sarebbe stato record allievi Come tale ha resistito per quarantatré anni detiene il record di durata dei record Due anni dopo a Vienna mondiale universitario faccio 47 8 sarebbe stato record europeo juniores

Come si era formato questo enfant prodige dell'atletica?

Per strada nella Zara della mia infanzia e adolescenza dove ero arrivato da Ragusa per studiare Per noi giovani Zara era una grande palestra La corsa il rincorrersi era in quasi tutti i giochi che facevamo Correvo Facevo anche molto nuoto dorso stile libero A lungo sono stato combattuto tra nuoto ed atletica

Poi ha scelto la corsa

Avevo già avuto qualche buon risultato A dodici anni ero giunto secondo sugli 800 metri nei campionati provinciali di Zara Potevo vantare un secondo posto anche sui duecento metri ai campionati italiani assoluti E a sedici anni sono passato ai 400 Con una gara passata alla storia

Addirittura alla storia?

Come no Ecco qui tra le mie carte ho ancora il ritaglio di un giornale americano che ne parla Riunione internazionale annuale di Milano Grossi nomi c è anche un certo Mark Robinson olimpionico e recordman mondiale sulle 880 yards Corrimmo i 400 metri e vinse il sottoscritto

Poi però, undici anni dopo, l'atleta maturo è solo sesto alle Olimpiadi di Londra

Solo un bel niente Quel sesto posto era un risultato più che buono se si considera quello che c era stato di mezzo Una guerra mondiale Io partito per il fronte africano sono stato per quattro anni ospite di sua maestà britannica Quando sono tornato era la fine del 46 ho ripreso Nel 47 ho vinto il titolo italiano sui 400 ostacoli Londra ancora nel 50 a Bruxelles sono quarto ai campionati europei

Qui finisce la storia di Ottavio Missoni atleta?

Non ancora In azzurro l ho già detto ci resto fino al 53 In quell anno mi sposo Con Rosita avvio un azienda che prima produce tende da sport

In tandem con Rosita a caccia di record nell'abbigliamento

Alto robusto scolto nei movimenti il sorriso franco sbocciato con facondia immaginifica e fuori da ogni convenzione scene madri e dettagli di una vita vissuta intensamente e con un indifferenza che sfiora il cinismo È un giovanottone che sfiora il metro e novanta risponde al nome di Ottavio Missoni È un personaggio di primavera ne conta settantuno ed è uno dei *maître à penser* più celebrati del vestire all italiana La sua storia comincia sulle coste dalmate a Dubrovnik che quell 11 febbraio del 21 giorno natale di Ottavio si chiama ancora Ragusa Prosegue a Zara dove la famiglia Missoni si trasferisce per far studiare il bambino in una scuola italiana poi a Trieste Milano e sulle piste di atletica di tutto il mondo collezionando vittorie e titoli italiani (400 e 4x400) Un atleta di grandi mezzi e sormonte la cui ascesa viene bloccata dalla guerra e dalla prigionia ma trova il tempo per far segnare dei tempi che restano a lungo sui registri dell atletica italiana Finita la stagione dello sport che resta comunque lo sfondo inclinabile della sua vita Missoni si impegna nell industria della maglia con la moglie Rosita le limmi schiatta di industriali lombardi una *partnership* formidabile che sforna quella specie di abbigliamento di cui Enzo Biagi prima di diventare amico dei Missoni ha scritto che «con l intreccio delle maglie racconta no inquietudini e sogni di questi tempi

Il vittorioso arrivo di Coe sui 1500 metri ai Giochi di Mosca del 1980 A sinistra Rosita e Ottavio Missoni

non l ho abbandonato E ho continuato a vincere titoli

Quali?

Quelli dei Master delle gare tra veterani

Ovviamente sempre nella corsa

Per niente Il sui quattrocento sugli ottocento trovi certi bellimbusti con quattro cinque anni meno di te che filano come il vento E chi li acchiappa? No in altre specialità come il salto in alto E poi corro sempre giocando a tennis

Cos e che l'attrae tanto nello sport?

Nell atletica non nello sport C è una bellezza assoluta del gesto nell atletica che non ritrovo in nessun altra disciplina Non è un caso se l atletica resiste dai tempi dell antica Grecia

Ma oggi vacilla sotto gli assalti veementi del doping

Storie marginali Che si ritrovano in tutti gli sport E non ha senso parlare di tempi puri Un tempo non c erano tanti soldi sennò i problemi sarebbero stati gli stessi Ma come spettacolo l atletica è immutabile Possiamo pensare a delle Olimpiadi senza atletica? Cosa sarebbe

Già cosa sarebbero?

Le moderne Olimpiadi malate di eldorado si sono un barlume lo vorrei il numero chiuso Invece continuano ad aggiungere a rosa delle discipline le stesse discipline vengono spezzettate Il boxe oggi mette in palio diciotto titoli Il salto triplo lo lo lo vorrei salto in lungo e basta E le sciocchezze hockey su prato? Vieni via

Un repulisti in grande stile

Ma sì Mettiamo le gare ai voti entrano solo le più votate le altre niente fin qui andando non ottengono anche loro i voti necessari

Il discorso si fa impegnativo Lasciamo le gare Vediamo i campioni quali sono i suoi preferiti?

Una scelta difficile Bisognerebbe fare una classifica per specialità In assoluto comunque c è Sebastian Coe un personaggio incredibile che dall 80 detiene ancora il record degli 800 Oggi vanno di moda quelle classifiche sui i top ten nei miei top ten ci sarebbe senz altro Coe e poi Ray Sugar Robinson e Walter Bonatti che a ventitre anni ha scalato la parete nord del Cervino un impresa che vive qualsiasi altro record E ancora Luigi Facelli Festeggiammo i suoi novant anni a casa mia Un grande atleta di un epoca

Uno sport che le ha dato qualcosa?

Oh qui si voltiamo nel discorso pseudofilosofico Quello che ricordo è che non provavo nessuna emozione neppure alle gare olimpiche per me valevano quanto le provinciali che facevo a quattordici anni Quello che mi hanno dato è il senso della competizione dell agonismo Anche per questo mi è sempre piaciuta l atletica è uno sport individuale dove se qualcuno ti batte ti batte e basta perché è più bravo di te E tu devi innanzitutto dire oggi vince lui ma domani vediamo L impulso a fare sempre meglio ecco questo può essere tradotto in disciplina professionale

Una disciplina che ha contribuito al suo successo?

In effetti Rosita ed io siamo gli Abbagnale della maglieria dei campioni del mondo partiti da una base artigianale Oggi sono considerato un artista e sento dire che mi vogliono fare cavaliere del lavoro Devo confessare che il vero campione del mondo è Rosita tre figli il marito l azienda ancora oggi Le che dovrebbero fare cavaliere

Tennis. I Masters di Francoforte rilanciano il campione tedesco

Becker si riscopre Bum Bum La Navratilova prepara l'addio

I Masters di Francoforte e New York hanno ritrovato la stella di Boris Becker e confermato che Sabina Seles è la tennista degli anni Novanta Bum Bum ha dimenticato i mal anni e scoperto di essere innamorato «Mi sento il numero uno ha ammesso il tedesco non ho mai giocato così bene Nelle ultime settimane ho battuto tutti i più forti e ciò vuol dire molto» Anche il manager di Becker il rumeno Ion Tiriac non ha dubbi sulla rinascita «Quando Boris lavora duro ha spiegato essere il n 1 per lui diventa una forma d ansia» «Voglio giocare fino a 30 anni ha dichiarato Becker che domenica ha festeggiato il suo 25esimo compleanno la mia carriera non è finita Vincerò cinque volte Wimbledon è meglio di tre» Se il trono di Courier vacilla (quest anno lo statunitense ha dovuto cedere anche se per poco il n 1 allo svedese Edberg mentre oltre a Becker anche lo statunitense Sampras non fa mistero di puntare l anno prossimo alla palma del migliore) quello di Monica Seles non è in discussione A New York la jugoslava ormai americana di adozione vivendo da tempo in Florida ha messo il suo decimo sigillo in una stagione straordinaria «Credo che Monica sia la migliore tennista di sempre» si è sbilanciata Martina Navratilova che dopo la seconda finale del Masters persa con la jugoslava ha annunciato che per lei la prossima stagione potrebbe anche essere l ultima ad alto livello «Credo che sia giunta la mia ora» ha ammesso davanti ai 16 mila del Madison che l applaudivano «A 36 anni mi è difficile giocare al livello di un tempo»

Classifiche mondiali (dopo i Master Uomini 1) Courier (Usa) p 3599 2) Edberg (Sve) 3236 3) Sampras (Usa) 3074 4) Ivanisevic (Cro) 2718 5) Becker (Ger) 2530 6) Chang (Usa) 2277 7) Korda (Cec) 2171 8) Lendl (Usa) 1985 9) Agassi (Usa) 1852 10) Krajicek (Ola) 1816 42) Camporese 54) Furlan 62) Pescosolido 68) Pozzi 88) Nargiso 130) Pistolesi 156) Caratti 151) Canè)

Donne 1) Seles (Jug) p 283 (media) 2) Graf (Ger) 252 3) Sabatini (Arg) 192 4) Sanchez (Spa) 177 5) Navratilova (Usa) 171 6) M J Fernandez (Usa) 120 7) Capriati (Usa) 98 8) Martinez (Spa) 96 9) Maria Maleeva (Bul) 81 10) Novotna (Cec) 78 35) Cecchini 50) Reggi 62) Ferrando 65) Bonsignori 91) Pizzichini 103) Baudone

Classifica dei maggiori guadagni
1) Courier 2 128 385 dollari
2) Becker 2 043 687
3) Edberg 1 691 804
4) Sampras 1 545 087
5) Ivanisevic 1 408 241

Borg rivela «Bertè malata di sesso Ho dovuto lasciarla»

LONDRA Bjorn Borg sarebbe stato costretto a separarsi da Loredana Bertè a causa della sua insaziabilità sessuale che aveva reso «un incubo» La convivenza con lei è quanto ha scritto ieri il quotidiano londinese «the sun» Ho lasciato Loredana perché era malata di sesso» ha dichiarato il tennista svedese che pochi giorni fa ha provocato uno scandalo ammettendo di aver fatto uso di cocaina «Fare l amore era la nostra principale occupazione e per me l amore e il matrimonio si erano trasformati in una prigione» Borg ha aggiunto che questa esigenza insaziabile di Loredana li costringeva a stare quasi sempre in casa intervallando il sesso a brevi pause per i pasti «Loredana era gelosa di tutto e di tutto voleva possedere il mio corpo e la mia anima» ha concluso il cinque volte vincitore di Wimbledon Recentemente Borg è stato condannato da un tribunale italiano a pagare 25 milioni mensili di alimenti alla Bertè

Rally Rac McRae «lepre» scavalca Sainz Le due Lancia all'inseguimento

CHESTER (Inghilterra) Cambio della guardia in vetta al Rally Rac ultima prova del campionato mondiale e decisiva per l assegnazione del titolo piloti Lo scozzese McRae ha scalzato il capolista Sainz che aveva dominato la prima tappa Risale l equipaggio Lancia Auriol Occelli che è ora in terza posizione Sono seguiti da vicino dai compagni di team Kakkunen Pironen Scivola indietro invece l italiano Biasion su Ford che in un giorno ha perso sei posizioni ed è attualmente settimo Rispettando un copione classico anche ieri brutto tempo con pioggia nebbia e temperature rigide Oggi terza tappa il via da Chester e arrivo a Carlisle in serata Il programma prevede 634 km di percorso di cui 189 suddivisi nelle 9 prove speciali

Classifica McRae Ringer (Subaru Legacy) in 2 33 49 2) Sainz Moya (Toyota Celica) a 2 3) Auriol Occelli (Lancia Delta) a 47 4) Kankkunen Pironen (Lancia Delta) a 1 02 5) Alen Kiwimaki (Toyota Celica) a 1 49

Sosa ko L attaccante dell Inter non potrà giocare per 20 giorni causa di una distrazione al bicipite femorale sinistro

Casillo ingiudicabile Lo ha stabilito il pretore di Ottaviano che ha fatto divieto al presidente della Figc Antonio Matarrese e a tutti gli organi di giustizia federale di avviare nuovi procedimenti disciplinari nei confronti del proprietario del Foggia e ai giudici proseguire invece per merito davanti al tribunale ordinario

Sollecito di pagamento Lo ha spedito via Fax la Federaleo alla Fifa A 48 ore dalla scadenza del termine concesso dalla stessa Fifa al Siviglia per il pagamento di Maradona il Napoli non ha ancora ricevuto alcun versamento da parte della società spagnola

Matarrese fiducioso «Il Coni ha tutte le carte in regola per difendere le Federazioni sportive nazionali Così si espresso il presidente della Figc in merito alla crisi del Totocalcio e all arrivo in Italia dei bookmakers inglesi

Aga Khan in tribunale Si discute in questi giorni presso la Corte d Appello di Londra il caso della purosangue Alysa di proprietà del miliardario persiano squalificata dal Jockey Club britannico per l uso di sostanze proibite

Pallavolo Scatta oggi il 4° campionato del mondo Ravenna e Firenze saranno le sedi della fase eliminatoria Queste le formazioni che scenderanno in campo Messaggero Misurina Sisley Banespa Club Africano Olimpyakos Sing Mu e Corozal

Bordin in politica L olimpionico della maratona indipendente nelle liste del psi è diventato assessore allo sport del Comune di Verona

Superbike Il campione del mondo Doug Polen si è ripetuto una Ducati ha vinto il Gp del Messico

Condizioni Wasmeier Lo sciatore tedesco vittima di una pauvrosa caduta in allenamento ha riportato la frattura del piede destro e non potrà tornare alle gare prima del 93

Falcao lascia L ex giocatore della Roma ha abbandonato l incarico di allenatore dell America dopo che la squadra messicana è stata sconfitta per 5 0 in campionato l ultima in classifica

Rivincita per Galvano L ex campione del mondo dei supermedi Wbc incontrerà a marzo sul ring di Londra l inglese Nigel Benn il pugile che gli ha tolto il titolo

Nordi Ticket Restaurant Daniela Monicheso

ticket restaurant

Niente di speciale È semplicemente passione per il proprio lavoro Una passione che contraddistingue tutte le persone che fanno parte del nostro Servizio Clienti e che significa competenza professionalità ma anche entusiasmo e flessibilità

Uno stile di lavoro che ci distingue e ci ha consentito di costruire una solida leadership in tutta Italia

Telefonateci! Scoprirete che anche per questo Ticket Restaurant può rappresentare la soluzione ideale per voi

NUMEROVERDE 1678-34039

Ticket Restaurant. Il valore del servizio.